



FONDAZIONE IFEL

Rassegna Stampa del 29/08/2013

INDICE

IFEL - ANCI

29/08/2013 Il Sole 24 Ore	10
Imu «prima casa» cancellata in tre tappe	
29/08/2013 Il Sole 24 Ore	17
Dal 2014 service tax gestita dai Comuni (ma con «tetto»)	
29/08/2013 Il Sole 24 Ore	19
Il fisco penalizza le case vuote	
29/08/2013 Il Messaggero - Nazionale	22
Un accordo salva-governo ora chiarezza sulle imposte	
29/08/2013 Il Giornale - Milano	24
Imu, il governo fa respirare anche Pisapia	
29/08/2013 QN - Il Giorno - Laghi	25
Comune fiducioso: il Governo ci ridarà 221 milioni di euro	
29/08/2013 Il Manifesto - Nazionale	26
Una tassa che allunga la vita	
29/08/2013 Il Mattino - Nazionale	28
Livio Coppola Un esborso «bloccato» pari a 363 mil...	
29/08/2013 Il Secolo XIX - Genova	29
Rifiuti, stangata per i Comuni	
29/08/2013 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Nazionale	31
Imu, le reazioni in Puglia «Tutelare i Comuni» «Anche i disoccupati»	
29/08/2013 Panorama	32
30 % abruzzo regione virtuosa	

FINANZA LOCALE

29/08/2013 Corriere della Sera - Milano	34
Comune, resta l'incognita Imu Rischia di slittare il bilancio	
29/08/2013 Corriere della Sera - Nazionale	35
Cancellata l'Imu sulla prima casa Arriva la tassa comunale sui servizi	

29/08/2013 Corriere della Sera - Nazionale	39
Nel mirino le seconde case Torna il vecchio prelievo Irpef	
29/08/2013 Corriere della Sera - Nazionale	40
Cambia la Tares, si pagherà in base a metratura e rendita	
29/08/2013 Il Sole 24 Ore	41
I casi dei coniugi alle prese con le residenze separate	
29/08/2013 Il Sole 24 Ore	43
Per i fabbricati rurali già noti al Catasto arriva l'esenzione	
29/08/2013 Il Sole 24 Ore	44
Tagli semi-lineari, più Iva e giochi	
29/08/2013 Il Sole 24 Ore	46
La tassa sarà deducibile al 50% da Irpef e Ires	
29/08/2013 Il Sole 24 Ore	48
In arrivo altri 10 miliardi di pagamenti alle aziende	
29/08/2013 Il Sole 24 Ore	49
Per l'abitazione principale non si paga più l'acconto L'annuncio: niente saldo	
29/08/2013 Il Sole 24 Ore	55
Esenzione per le coop indivise	
29/08/2013 Il Sole 24 Ore	57
Per gli immobili locati bonus solo dai Comuni	
29/08/2013 Il Sole 24 Ore	58
Esentati gli immobili merce	
29/08/2013 Il Sole 24 Ore	59
Negozi, sconti affidati ai Comuni	
29/08/2013 Il Sole 24 Ore	60
Tutti i terreni agricoli diventano esenti dall'imposta	
29/08/2013 Il Sole 24 Ore	63
Il Governo «apre» agli enti locali	
29/08/2013 La Repubblica - Nazionale	65
Addio Imu, arriva la Service tax	
29/08/2013 La Repubblica - Nazionale	68
"Niente trionfalismi, la gente ha ancora tanti problemi"	
29/08/2013 La Stampa - Nazionale	69
Via l'Imu, governo più forte	

29/08/2013 La Stampa - Nazionale	71
"Non ha vinto il centrodestra Abbiamo raggiunto un compromesso utile"	
29/08/2013 La Stampa - Nazionale	72
Niente Imu su prima casa e fabbricati agricoli	
29/08/2013 Il Messaggero - Nazionale	74
Abolita l'Imu sulle prime case, torna l'Irpef su quelle sfitte	
29/08/2013 Il Messaggero - Nazionale	76
Delrio: «Alla fine il prelievo complessivo sarà più basso»	
29/08/2013 Il Messaggero - Nazionale	77
Dal 2014 la tassa di servizio: pagheranno anche gli inquilini	
29/08/2013 Il Giornale - Nazionale	79
ABOLITA L'IMU	
29/08/2013 Il Giornale - Nazionale	80
Imu abolita, 10 miliardi alle imprese	
29/08/2013 Il Giornale - Nazionale	82
Le paghe d'oro da ridurre non sono quelle dei sindaci	
29/08/2013 Avvenire - Nazionale	83
Via l'Imu 2013: «Missione compiuta»	
29/08/2013 Il Gazzettino - Udine	85
Il presidente ai Comuni: «Collaboriamo sulla Tares»	
29/08/2013 Il Gazzettino - Venezia	86
Lo sconto sulle multe costa caro ai Comuni	
29/08/2013 Libero - Nazionale	87
SILVIO VINCE SULL'IMU MA ORA È DISARMATO	
29/08/2013 Libero - Nazionale	89
Niente Imu al ritorno dalle vacanze	
29/08/2013 Libero - Nazionale	90
«La grande illusione del federalismo: In Italia non funziona»	
29/08/2013 Il Foglio	91
Via l'Imu sulla prima casa, più quattrini per il "sociale". Governo salvo	
29/08/2013 Il Tempo - Nazionale	92
«Decreto sbilanciato su Imu Trascurate le vere priorità»	
29/08/2013 ItaliaOggi	93
Addio Imu, trovato l'accordo	

29/08/2013 ItaliaOggi	95
Imu addio, ecco la Service tax	
29/08/2013 ItaliaOggi	97
Rettifiche a tutto campo	
29/08/2013 ItaliaOggi	98
Il marchio di fabbrica paga l'imposta sulla pubblicità	
29/08/2013 ItaliaOggi	99
I ruderi in catasto	
29/08/2013 L Unita - Nazionale	100
Via l'Imu, fondi per esodati e giovani Imu addio, arriva la Service tax Un'operazione in tre mosse	
29/08/2013 L Unita - Nazionale	102
Mutui e affitti, agevolazioni a precari e giovani coppie	

ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE

29/08/2013 Corriere della Sera - Nazionale	105
Pensioni flessibili, arriva l'acconto	
29/08/2013 Corriere della Sera - Nazionale	106
MUTUI Cdp, prestiti agevolati alle giovani coppie e ai lavoratori atipici	
29/08/2013 Il Sole 24 Ore	107
Vendite TASSE E OBBLIGHI Irpef in agguato sui passaggi di proprietà	
29/08/2013 Il Sole 24 Ore	110
Mutui, spinta da 2 miliardi per aiutare le fasce deboli	
29/08/2013 Il Sole 24 Ore	112
Cassa in deroga: trovati i 500 milioni	
29/08/2013 Il Sole 24 Ore	114
Stesso Durc per commesse diverse	
29/08/2013 La Repubblica - Nazionale	116
Aiuti accelerati a imprese e lavoratori 500 milioni per la Cig, 700 per gli esodati	
29/08/2013 La Repubblica - Nazionale	117
Bocciatura Cgil: i nodi sono pensioni e lavoro	
29/08/2013 La Repubblica - Nazionale	118
Precari assunti, sussidi, Imu l'Italia balla sul baratro del 3%	

29/08/2013 La Stampa - Nazionale	120
Scetticismo sulle misure prese "Vanno tagliate le tasse sul lavoro"	
29/08/2013 La Stampa - Nazionale	121
Salvi 6500 esodati Cassa integrazione, c'è mezzo miliardo	
29/08/2013 La Stampa - Nazionale	123
Mutui ai giovani e alloggi sociali: un piano da 4 miliardi	
29/08/2013 La Stampa - Nazionale	124
E lo Stato fa cassa al videopoker	
29/08/2013 Il Messaggero - Nazionale	125
Le vendite calano ancora «Impensabile Iva al 22%»	
29/08/2013 Il Messaggero - Nazionale	126
Squinzi e i sindacati: tagliare subito le tasse	
29/08/2013 Il Messaggero - Nazionale	127
Svizzera e Usa verso l'intesa sul fisco	
29/08/2013 Avvenire - Nazionale	128
Ichino: errore necessario Agire sul cuneo fiscale	
29/08/2013 Avvenire - Nazionale	129
Imprese, 10 miliardi in più E Saccomanni evoca un segnale forte sulla spesa	
29/08/2013 Avvenire - Nazionale	130
Decolla anche il piano casa Prime risorse per 4,4 miliardi	
29/08/2013 Libero - Nazionale	131
Giocare costerà più caro, il resto sono tagli	
29/08/2013 Libero - Nazionale	132
Prossima sfida: stoppare l'aumento Iva	
29/08/2013 Il Tempo - Nazionale	133
Giovannini: acconto di pensione a chi perde il posto	
29/08/2013 ItaliaOggi	134
In arrivo 100 mila posti nella p.a., così il governo manipola il pil	
29/08/2013 ItaliaOggi	135
Bilanci confusi spia per il fisco	
29/08/2013 ItaliaOggi	136
San Marino, più tempo	
29/08/2013 ItaliaOggi	137
Oltre 14 mln per i beni culturali	

29/08/2013 ItaliaOggi	138
Fondi Ue, Agenzia zoppa	
29/08/2013 L Unita - Nazionale	139
Rifinanziata la Cig in deroga, «salvati» 6.500 esodati	
29/08/2013 L Unita - Nazionale	141
«Soluzione trovata in tempi rapidi Il governo ne esce rafforzato»	
29/08/2013 L Unita - Nazionale	143
Per i consumi non c'è ripresa In dodici mesi sono calati del 3 per cento	

GOVERNO LOCALE E AREE METROPOLITANE

29/08/2013 Corriere della Sera - Roma	145
«Falcognana, sì ai controlli» Scontro residenti-Zingaretti	
<i>ROMA</i>	
29/08/2013 Corriere della Sera - Roma	147
«Entro l'anno via alla legge sulla Protezione civile regionale»	
<i>ROMA</i>	
29/08/2013 Il Sole 24 Ore	148
Corsa in salita per le opere dell'Expo	
<i>MILANO</i>	
29/08/2013 La Repubblica - Roma	150
"Mai più precari in Comuni e Asl del Lazio"	
<i>ROMA</i>	
29/08/2013 La Repubblica - Nazionale	151
Caro biglietti e meno sconti da Milano a Napoli la sorpresa viaggio sul bus	
29/08/2013 La Repubblica - Nazionale	153
Sfida a Nordest per l'aeroporto di Verona	
29/08/2013 Il Messaggero - Roma	154
Rifiuti al nord con doppia stangata	
<i>ROMA</i>	
29/08/2013 Il Messaggero - Roma	155
Il governo concede al Campidoglio due mesi di proroga per il bilancio	
<i>ROMA</i>	
29/08/2013 Avvenire - Nazionale	156
Ilva, il governo autorizza l'uso delle discariche interne «Ma non sono a norma, dovevano essere demolite»	

29/08/2013 Libero - Nazionale	157
Anche nella rossa Bologna arrivano le ronde	
<i>BOOGNA</i>	
29/08/2013 Il Tempo - Roma	158
«Carta zero» Roma firma contro gli sprechi	
<i>ROMA</i>	
29/08/2013 L Unità - Nazionale	159
La Manifattura anti-crisi Come battere la crisi con i fondi dell'Europa	
29/08/2013 Il Fatto Quotidiano	161
Caro Beppe Grillo, tornare ora al voto sarebbe un disastro	

IFEL - ANCI

11 articoli

Il Governo vara il decreto: niente pagamento anche per immobili invenduti, terreni agricoli e case rurali - Letta: nessuna nuova tassa - Berlusconi: ripartono i consumi

Imu «prima casa» cancellata in tre tappe

Stop alla rata di giugno, impegno ad annullare la seconda con la legge di stabilità - Dal 2014 service tax
Marco Mobili Marco Rogari

Con un decreto legge il Governo ha deciso l'abolizione dell'Imu, che avverrà in tre passaggi: la cancellazione della rata di giugno (già sospesa) sulla prima casa, quindi lo stop alla rata di dicembre con la futura legge di stabilità e infine il passaggio alla service tax dal 2014. Letta: «Ora possiamo guardare al futuro del Governo con maggiore fiducia».

Tutte le misure varate ieri u pagine 2 e 3

ROMA

L'Imu finisce in soffitta. Ma per cancellarla definitivamente occorrerà attendere il completamento di un'operazione in tre tappe. Che scatta subito per le abitazioni principali, per i terreni agricoli e le case rurali con l'immediato azzeramento della rata di giugno, fin qui congelata, per la quale sono già disponibili i 2,4 miliardi di risorse necessarie. E che prevede la cancellazione anche del versamento di dicembre, ma per il momento solo sulla carta seppure con un impegno politico su cui è d'accordo tutta la "strana maggioranza" che dovrà tradursi nell'individuazione di altri 2,4 miliardi con un prossimo decreto da collegare a metà ottobre alla legge di stabilità.

La terza fase prenderà poi il via il 1° gennaio 2014 con la definitiva eliminazione dell'Imu. E con il decollo della nuova service tax comunale, ancora in cerca di una denominazione precisa dopo che il nome iniziale (Taser) è durato lo spazio di una giornata a causa della coincidenza con quello di una pistola anti-molestatori. Una tassa unica che si muoverà su un doppio binario (gestione dei rifiuti urbani e copertura dei servizi indivisibili) con un meccanismo da definire sempre con la prossima legge di stabilità. E con una certezza: a manovrarla saranno esclusivamente i sindaci nel rispetto del principio federalista "vedo, pago, voto".

L'abolizione della rata di dicembre è invece già nero su bianco per gli immobili invenduti e sfitti, che saranno totalmente esentati dal prelievo dal 2014. Per il mercato degli affitti, invece, scatterà la riduzione della cedolare secca sugli immobili concessi in locazione a canone concordato: la tassa piatta scenderà dal 19 al 15 per cento. Torna poi l'Irpef sulle case sfitte a disposizione (secondo, terzo case e via dicendo) ma solo nella misura del 50% anche ai fini delle addizionali (v. Il Sole ore di ieri).

Questa misura garantirà le risorse necessarie per far scattare da subito la deducibilità Imu per le imprese e i professionisti, ma solo al 50% e limitatamente ai fini Ires e Irpef (quindi, Irap esclusa). In sostanza resta fuori dalla deducibilità l'Imu pagata sui beni immobili posseduti a titolo personale a cui è riservato lo stesso regime di indeducibilità previsto per tutti contribuenti. La disciplina Imu, infatti, non prevede espressamente alcuna norma di deduzione.

A sancire questa operazione in più fasi è l'intesa raggiunta tra il Governo (Palazzo Chigi e ministero dell'Economia in testa) e la maggioranza che è scaturita, dopo una lunga e convulsa trattativa fino all'ultimo secondo, nel decreto varato dal Consiglio dei ministri in cui sono stati inglobati altri tre capitoli: il piano casa per giovani coppie, lavoratori atipici e studenti, messo a punto dal ministro Maurizio Lupi (Pdl); il rifinanziamento della Cig per 4-500 milioni nel 2013 e il salvataggio di altri 6.500 esodati (per un costo di 150 milioni annui per il prossimo quinquennio) fortemente voluti dal Pd. Che è riuscito a spuntarla sulla service tax, mentre il Pdl ha imposto la cancellazione dell'Imu per quest'anno, terreni agricoli compresi.

Nel complesso il decreto vale circa 3 miliardi, che vengono coperti senza ricorrere a nuove tasse, rinunciando quindi anche all'ipotesi di aumentare le accise sui carburanti o sugli alcolici. E, assicurano il premier Enrico Letta e il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, mantenendo fermo l'obiettivo concordato con Bruxelles di non oltrepassare quota 2,9% nel rapporto deficit-Pil. La dote è stata assicurata

facendo leva su tre dispositivi: un extragettito Iva per circa 1 miliardo derivante dallo sblocco anticipato di una nuova tranche di pagamenti ritardati delle imprese per 10 miliardi: la sanatoria contabile delle maxi-multe delle new slot per 6-700 milioni di euro; un mix di tagli alla spesa di tipo semi-lineare, raccordati all'avvio della prossima spending review, e l'utilizzo di "fondi dormienti" relativi a stanziamenti per vari interventi, in primis di tipo infrastrutturale, non ancora utilizzati.

La partita più complessa è stata quella del superamento dell'Imu. In attesa di definire come sarà cancellato il saldo di dicembre il Governo ha abolito il pagamento della rata di settembre (ex giugno) anche per i terreni agricoli. Questi ultimi a causa della coperta troppo corta delle coperture erano stati inizialmente esclusi. Dopo un intenso pressing del Pdl, cui si è aggiunto quello dei grillini, la cancellazione della prima rata dell'Imu riguarderà anche gli agricoltori. Dell'esenzione, in ogni caso, non beneficeranno i proprietari di immobili di lusso (ville e castelli) adibiti ad abitazioni principali come peraltro previsto dal decreto di maggio che aveva sospeso la prima rata Imu.

Il Governo ha previsto inoltre interventi mirati per gli alloggi popolari e quelli di proprietà, ma come unico immobile, del personale delle Forze armate e delle forze dell'ordine ad ordinamento militare. In questi casi i contribuenti usufruiranno delle agevolazioni sulle abitazioni principali (200 euro di detrazione e 50 euro di sconto per ogni figlio residente).

Le novità per i comuni, comunque, non si esauriscono con l'Imu e la futura service tax. Come anticipato martedì dall'Esecutivo all'Anci, viene prorogato al 30 novembre il termine di approvazione dei bilanci annuali di previsione degli enti locali. Il che consentirà ai sindaci di rivedere entro la stessa scadenza i regolamenti 2013 sulla Tares.

© RIPRODUZIONE RISERVATA LA PAROLA CHIAVE Imposta municipale unica Con la riforma del federalismo fiscale, è stata introdotta l'Imposta municipale unica (Imu) che ha sostituito sia l'Irpef sui redditi fondiari delle seconde case, sia l'Ici, vale a dire l'Imposta comunale sugli immobili, introdotta nel 1992 (in una prima versione come Imposta straordinaria sugli immobili). Con il decreto salva-Italia è stato deciso di anticiparne l'entrata in vigore al 2012. Il provvedimento, varato dal Governo Monti, aveva inoltre stabilito che l'Imu venisse reintrodotta anche per la prima abitazione: l'aliquota base, in questo caso, era stata fissata al 4 per mille, modificabile dai sindaci in alto o in basso del 2 per mille. Il Governo Letta ha dapprima sospeso fino al 31 agosto il pagamento della prima rata dell'imposta e ora, con il decreto varato ieri, lo ha definitivamente cancellato insieme alla rata di dicembre

Il dettaglio degli interventi per dire addio all'imposta municipale

PRIME CASE

In attesa dell'abolizione salta la rata di giugno

Cancellata la rata di giugno 2013, a ottobre la legge di stabilità indicherà come reperire i fondi per evitare anche quella di dicembre. Abolizione totale dal 2014

EFFICACIA

ALTA

REALIZZABILITÀ

ALTA

IMPRESE

Per i beni d'impresa deduzione del 50%

Per i fabbricati di imprese, artigiani e professionisti scatta la deduzione sul reddito pari al 50%, a patto che si tratti di immobili strumentali

EFFICACIA

MEDIA

REALIZZABILITÀ

MEDIA

IMMOBILI INVENDUTI
Stop alla rata per gli immobili merce

Gli immobili merce sono esentati dalla seconda rata Imu del 2013. L'esenzione va a regime dal 2014, a patto che l'immobile non sia locato

EFFICACIA

ALTA

REALIZZABILITÀ

ALTA

NEGOZI
Il Comune decide agevolazioni selettive

L'imposta sui negozi finisce esclusivamente nelle casse dei Comuni, che possono introdurre agevolazioni selettive in alcune zone o «penalizzare» i negozi sfitti

EFFICACIA

MEDIA

REALIZZABILITÀ

BASSA

TERRENI AGRICOLI
Niente prelievo su aree e immobili

Cancellata la prima rata per i terreni agricoli e gli immobili strumentali delle imprese. Esentati anche i fabbricati rurali (se schedati dal Catasto) e le aree incolte

EFFICACIA

ALTA

REALIZZABILITÀ

ALTA

SERVICE TAX
Da gennaio più spazio alle scelte dei sindaci

Dall'1 gennaio 2014 arriverà la service tax, una imposizione locale che dovrà coprire da un lato la gestione dei rifiuti urbani e dall'altro i costi dei servizi indivisibili

EFFICACIA

MEDIA

REALIZZABILITÀ

BASSA

LE NORME
AGRICOLTURA

La tassa sparisce anche da terreni e fabbricati rurali

Anche i terreni agricoli e i fabbricati rurali dicono addio all'Imu. Per questa tipologia di beni immobili sono infatti previste le stesse norme applicate alle prime case; quindi viene abolita definitivamente la prima rata dell'imposta, mentre per la seconda si dovrà aspettare il decreto legge di accompagnamento alla legge di Stabilità, previsto per la metà di ottobre.

Il gettito 2012 dell'Imu agricola, sottolinea una nota del ministero delle Politiche agricole e forestali, è stato di 692 milioni di euro, di cui 628 per i terreni e 64 per i fabbricati strumentali. L'Imu agricola è stata pagata da circa 3 milioni di contribuenti, di cui 600mila agricoltori professionali (aziende agricole).

«Esprimo la mia soddisfazione personale e di tanti agricoltori - ha sottolineato il ministro Nunzia De Girolamo - l'Imu agricola nel 2012 fu pagata da 3 milioni di contribuenti. Voglio ringraziare Letta, Alfano e Saccomanni per la tutela di un settore che nonostante la crisi regge».

«La decisione presa - ha aggiunto De Girolamo - è un riconoscimento concreto dell'importanza del settore e la sua centralità per l'economia italiana. L'Imu agricola è stata una tassa doppiamente ingiusta che ha colpito

terreni e fabbricati, strumenti di lavoro indispensabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

692 milioni L'IMU AGRICOLA DEL 2012 EFFICACIA

ALTA REALIZZABILITÀ

ALTA

LE NORME

SERVICE TAX

Tares addio, dal 2014 arriva una nuova imposta

Dal 2014 entrerà in vigore una nuova tassazione comunale federale: si tratta di una nuova imposta sui servizi comunali che sostituirà la Tares (la Tassa rifiuti e servizi che doveva entrare in vigore da quest'anno).

La nuova service tax sarà riscossa dai Comuni ed è costituita da due componenti: gestione dei rifiuti urbani e copertura dei servizi indivisibili. La prima componente (Tari) sarà dovuta da chi occupa, a qualunque titolo, locali o aree suscettibili di produrre rifiuti urbani. Le aliquote, commisurate alla superficie, saranno parametrizzate dal Comune con ampia flessibilità, ma comunque nel rispetto del principio comunitario "chi inquina paga" e in misura tale da garantire la copertura integrale del servizio. La seconda componente (Tasi) sarà a carico di chi occupa fabbricati. Il Comune potrà scegliere come base imponibile o la superficie o la rendita catastale. Sarà a carico sia del proprietario che dell'occupante. Il Comune avrà adeguati margini di manovra, nell'ambito dei limiti fissati dalla legge statale.

L'autonomia nella fissazione delle aliquote sarà limitata verso l'alto per evitare di accrescere la capacità fiscale e quindi il carico sui contribuenti, applicando aliquote massime complessive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8 miliardi STIMA GETTITO ANNUO TARES EFFICACIA

MEDIA REALIZZABILITÀ

BASSA

LE NORME

IMMOBILI PUBBLICI

Imu agevolata anche per alloggi popolari L'abolizione della prima rata 2013 dell'Imu riguarda anche le unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale e relative pertinenze dei soci assegnatari, mentre per gli alloggi regolarmente assegnati dagli Istituti autonomi per le case popolari (IACP) o dagli enti di edilizia residenziale pubblica con analoghe finalità (Ater, Aler, eccetera) è rimasto il trattamento precedente. Si tratta di alloggi destinati per natura a famiglie a basso reddito, che usufruiscono della sola detrazione di 200 euro ma con aliquota ordinaria eventualmente riducibile dai comuni. Ne consegue che il peso fiscale di una casa popolare era maggiore di un'abitazione "normale" e finiva di fatto per scaricarsi sui canoni di locazione.

Sul punto la giurisprudenza amministrativa ha recentemente affermato che gli alloggi dell'edilizia sociale non possono rientrare nella nozione di abitazione principale, quindi il Comune avrebbe potuto fissare un'aliquota differente e più penalizzante rispetto a quella prevista per la prima casa. L'estensione del regime agevolativo per l'abitazione principale è esteso anche agli immobili posseduti dal personale in servizio permanente delle forze armate e di polizia a ordinamento militare, per cui non sono richieste le condizioni della dimora abituale e della residenza anagrafica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 milione LE CASE POPOLARI

EFFICACIA

ALTA REALIZZABILITÀ

MEDIA

PIANO CASA

MUTUI CDP*Dalla Cdp in arrivo nuova linfa a favore dei mutui*

Per imprimere nuova linfa al mercato dei mutui il Governo ha chiesto aiuto a Cassa depositi e prestiti. La spa di Via Goito guidata Giovanni Gorno Tempini metterà quindi a disposizione delle banche oltre 2 miliardi di euro per l'erogazione di nuovi mutui per l'acquisto dell'abitazione principale. La Cassa potrà poi acquistare obbligazioni bancarie nell'ambito di operazione di cartolarizzazione di crediti derivanti da mutui garantiti da ipoteca su immobili residenziali, liberando l'attivo delle banche che possono così erogare nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni principali.

Tra il 2006 e il 2011 il volume dei mutui ipotecari era di 55 miliardi di euro annui, nel 2012 è sceso a 26 miliardi di euro, principalmente a causa della debolezza delle prospettive occupazionali e di reddito dei possibili mutuatari. L'obiettivo dell'esecutivo, come hanno ribadito ieri sia il premier Enrico Letta che il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi nel corso della conferenza stampa seguita al Cdm, è favorire, attraverso la garanzia alle banche data da Cdp, la ripresa del credito per l'acquisto della prima casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 miliardi MUTUI CON GARANZIA CDP EFFICACIA

ALTA REALIZZABILITÀ

MEDIA

LE NORME*PRIMA CASA*

Nessuna rata per il 2013 e addio all'Imu dal 2014 Addio all'Imu per le prime case, fatta eccezione per quelle signorili. Il decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri prevede la definitiva abolizione della rata dell'Imu relativa all'anno 2013, sospesa per effetto dell'articolo 1, comma 1, del DL 54/2013, per le abitazioni principali e le relative pertinenze. Nel decreto legge che sarà all'ordine del giorno del Governo a metà ottobre, in accompagnamento alla legge di stabilità, verranno individuate poi le coperture necessarie per l'abolizione anche della seconda rata dell'imposta municipale sugli immobili.

Dal novero delle abitazioni principali, e delle relative pertinenze, che non dovranno più pagare l'Imu continuano però a rimanere esclusi i fabbricati di particolare pregio e valore, che secondo il Governo sono il segnale di una maggiore capacità contributiva. In particolare, l'abolizione dell'imposta non riguarderà le abitazioni di tipo signorile classificate nella categoria catastale A1, le abitazioni in villa classificate nella categoria A2 e, infine, i castelli e i palazzi di eminenti pregi artistici o storici classificati nella categoria catastale A9.

Dal 2014, poi, l'Imu sparirà definitivamente perché verrà assorbita all'interno della service tax insieme ad altre imposte, come la Tares (si veda altra scheda in pagina).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 miliardi GETTITO IMU PRIMA CASA

EFFICACIA

ALTA REALIZZABILITÀ

ALTA

LE NORME*IMPRESE**L'imposta diventa deducibile al 50% ma non per l'Irap*

Buone notizie per le imprese: cala il carico tributario che grava sugli immobili utilizzati per la propria attività. Infatti il decreto legge, in maniera innovativa, rende deducibile l'imposta municipale unica dalle imposte sui redditi per le imprese e per gli esercenti arti e professioni. La modifica del regime di indeducibilità dovrebbe essere limitata al 50 per cento dell'imposta. Inoltre l'imposta è deducibile solo relativamente ai beni immobili relativi all'attività economica esercitata. Restano dunque esclusi dalla deduzione le imposte relative ai beni immobili posseduti a titolo personale a cui è riservato lo stesso regime di indeducibilità disposto

implicitamente per la generalità dei contribuenti, non essendo prevista espressamente, per questi ultimi, alcuna norma di deduzione.

Inoltre la deducibilità avrà effetto a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013 e quindi, per i soggetti con esercizio coincidente con l'anno solare, riguarderà anche la rata pagata precedentemente alla data di entrata in vigore del decreto legge.

Le buone notizie per le imprese e per i professionisti però si fermano qui. Viene infatti confermata l'ineducibilità integrale dell'Imu dall'Irap (Imposta regionale sulle attività produttive).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50% LA QUOTA DEDUCIBILE EFFICACIA

MEDIA REALIZZABILITÀ

MEDIA

LE NORME

EDILIZIA

Arriva l'esenzione per gli immobili rimasti invenduti

Il decreto, che, come ha sottolineato il presidente del Consiglio Enrico Letta, ha tra i suoi obiettivi principali quello di ridare slancio al settore dell'edilizia, si preoccupa anche di ridurre il peso fiscale connesso agli immobili costruiti ma rimasti invenduti. Il provvedimento, infatti, abolisce per l'anno 2013 la seconda rata dell'Imu a favore dei cosiddetti "beni merce", ossia i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita. L'esenzione dall'Imu rimane valida per tutto il periodo in cui permane tale destinazione d'uso; a interrompere questa agevolazione può essere anche la locazione dei fabbricati presi in considerazione. Infatti il decreto legge approvato ieri esplicita l'ipotesi di prosecuzione indicando che a decorrere dal 1° gennaio 2014 sono esenti dall'imposta municipale propria i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati.

Il valore del patrimonio invenduto dai costruttori è stimato in 1,5 miliardi di euro l'anno, pari al 6% di un patrimonio abitativo destinato dai costruttori alla vendita per 25,6 miliardi l'anno. L'esenzione dall'Imu di questa tipologia di immobili avrebbe un impatto sull'Erario di circa 35 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

35 milioni LA PERDITA PER L'ERARIO EFFICACIA

ALTA REALIZZABILITÀ

ALTA

LE COPERTURE

DEBITI PA

Verso lo sblocco di un'altra tranche da 10 miliardi

Per l'azzeramento della rata Imu di giugno, un aiuto arriverà dall'ulteriore sblocco di altri 10 miliardi di pagamenti della Pa in grado di assicurare circa 1 miliardo di euro di extra-gettito Iva. La nuova tranche potrebbe essere realizzata anche in due tappe: 7 miliardi subito e altri 3 nelle settimane successive. La conferma dello sblocco è arrivata dal ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, nella conferenza stampa seguita al Cdm di ieri. «Nel 2013 in totale ci sono 30 miliardi di rimborsi da parte dello Stato, una manovra da due punti di Pil». I 10 miliardi sbloccati ieri «saranno messi a disposizione in tempi brevi», ha chiarito il titolare di Via XX Settembre.

Lo stesso ministro Saccomanni, all'inizio di agosto, aveva spiegato che dei previsti 20 miliardi di debiti della pubblica amministrazione da pagare alle imprese nel secondo semestre di quest'anno 17 miliardi risultavano già erogati agli enti pubblici: di questi, aveva sottolineato il ministro, 5 miliardi e mezzo erano già stati «materialmente erogati alle imprese che avevano dei crediti nei confronti della Pa». Complessivamente, il pacchetto originario di interventi del decreto sblocca-pagamenti prevede due tranche distinte, 20 miliardi per il 2013 e 19,8 per il 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 miliardo L'EXTRA-GETTITO IVA EFFICACIA

ALTA REALIZZABILITÀ

ALTA

LE COPERTURE

CEDOLARE SECCA

Fisco più leggero sugli affitti a canone concordato Il Governo alleggerisce le tasse sugli affitti concordati di abitazioni: la cedolare secca passerà dal 19% al 15 per cento, con un effetto virtuoso (almeno nelle attese) su chi intende accettare canoni più bassi a fronte di minori imposte. Una disposizione che renderebbe di nuovo conveniente per i proprietari ricorrere a questo canale rispetto al canone libero. La differenza minima del trattamento riservato ai canoni agevolati rispetto a quelli liberi, insieme all'Imu (che rispetto all'Ici ha di fatto perso le aliquote ridotte per chi affitta) aveva infatti segnato, in questi anni, il tramonto del canale concordato. Adesso, però, le cose potrebbero cambiare. La cedolare secca sostituisce l'Irpef e le addizionali comunali e regionali, oltre alle imposte di registro e di bollo sul contratto di locazione, sulla sua risoluzione e sulle sue proroghe. Un regime che riguarda i redditi derivanti dalle case affittate a uso abitativo e che si fonda su un doppio binario di aliquote: per gli affitti a canone libero al 21% e per quelli concordati al 19%, ora portata dal DI al 15 per cento. Una misura quella adottata dall'esecutivo che potrebbe anche contribuire ad aumentare il gettito. La cedolare secca è stata introdotta infatti proprio per far emergere il nero nel mercato degli affitti, compensando in questo modo le minori entrate Irpef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15% LA NUOVA ALIQUOTA EFFICACIA

MEDIA REALIZZABILITÀ

ALTA

LE COPERTURE

TAGLI SEMILINEARI

Nel mirino spese intermedie e fondi inutilizzati Tramontata l'ipotesi aumento della benzina, perché, come ha ricordato il vicepremier Angelino Alfano ieri, quella per l'abolizione dell'Imu «è una legge tax free», per le coperture si punta anche sulla leva della spending review. I tagli semilineari alla spesa pubblica dovranno consentire di recuperare un'altra tranche di risorse per oltre 600 milioni che dovranno coprire parte del mancato gettito per la cancellazione della prima rata Imu per il 2013. Circa 2,4 miliardi che per poco meno della metà arriveranno dall'extragettito Iva legato all'anticipazione di 10 miliardi dei pagamenti Pa verso le imprese, e per altri 600 milioni alla sanatoria sulle multe alle società che gestiscono le new slot.

Si parte dalla riduzione del 10% delle disponibilità di competenza della Pa della categoria di spesa «consumi intermedi» ad esclusione delle spese obbligatorie. Ossia quella categoria che compone l'insieme delle «uscite» delle amministrazioni statali e periferiche e che ha superato complessivamente i 136 miliardi. Mentre l'altra voce su cui l'esecutivo intende agire è la spesa in conto capitale recuperando le somme per investimenti infrastrutturali stanziati e non utilizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

600 milioni I TAGLI DI SPESA EFFICACIA

MEDIA REALIZZABILITÀ

MEDIA

Enti locali. La nuova tassa avrà due componenti: gestione dei rifiuti urbani e copertura dei servizi indivisibili - Per il 2013 rimodulabile la Tares

Dal 2014 service tax gestita dai Comuni (ma con «tetto»)

Marco Mobili

ROMA

Una nuova tassa sui rifiuti e una service tax sui servizi indivisibili. A stabilirne le regole sarà la legge di stabilità che il Governo varerà entro il 15 ottobre prossimo. Con l'arrivo della nuova tassa (inizialmente chiamata Taser fin quando a via XX settembre non si è scoperto che è il nome di una pistola utilizzata dalle donne contro i molestatori) scatterà di fatto la cancellazione dell'Imu sull'abitazione principale e il superamento della Tares. Con una certezza, almeno secondo lo stesso premier Enrico Letta: il nuovo tributo sarà più equo per famiglie e imprese.

Ma le novità per i comuni non finiscono qui. I sindaci avranno più tempo per approvare i bilanci annuali di previsione 2013 e, per le deliberazioni di approvazione delle aliquote e delle detrazioni Imu, nonché per i regolamenti d'imposta, l'efficacia per il solo 2013 decorrerà dalla data di pubblicazione nel sito istituzionale di ciascun comune. Inoltre, con il nuovo termine di approvazione dei bilanci di previsione degli enti locali, che slitta dal 30 settembre al 30 novembre, in attesa della nuova tassa si apre la strada ai sindaci per una rimodulazione dei regolamenti della Tares.

Nel decreto legge approvato ieri, infatti, viene previsto che la tariffa 2013 sui rifiuti potrà essere commisurata alla quantità e qualità media ordinarie dei rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia delle attività svolte, nonché al costo del servizio sui rifiuti. I comuni, sempre e solo per il 2013, potranno introdurre riduzioni ed esenzioni ulteriori rispetto a quelle già previste dall'attuale disciplina della Tares. Semplificati anche gli adempimenti Tares 2013: viene previsto l'invio del modello di pagamento precompilato dell'ultima rata del tributo sulla base delle norme regolamentari e tariffarie che i comuni potranno ora rimodulare.

La service tax che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2014, avrà dunque due componenti: «la gestione dei rifiuti urbani (Tari) e la copertura dei servizi indivisibili (Tasi)». Per la prima, come ha spiegato il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, «le aliquote saranno commisurate alla superficie e nel rispetto del principio comunitario che "chi inquina paga" e comunque in misura tale da garantire la copertura integrale del servizio». La prima componente (Tari) sarà dovuta da chi occupa, a qualunque titolo, locali o aree suscettibili di produrre rifiuti urbani.

Per i servizi indivisibili, «il comune - ha aggiunto Saccomanni - potrà scegliere o il criterio della superficie o quello della rendita catastale». La componente Tasi sarà a carico sia del proprietario (in quanto i beni e servizi pubblici locali concorrono a determinare il valore commerciale dell'immobile) che dell'occupante (in quanto fruisce dei beni e servizi locali).

Il comune, inoltre, avrà adeguati margini di manovra, nell'ambito di limiti fissati verso l'alto. Viene cioè preservata la capacità fiscale dei comuni, nel pieno rispetto dell'autonomia finanziaria sancita dalla costituzione. «L'autonomia nella fissazione delle aliquote - ha detto ancora il ministro dell'Economia - sarà limitata verso l'alto per evitare di accrescere la capacità fiscale e quindi il carico sui contribuenti, applicando aliquote massime complessive».

Una novità, ha aggiunto il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, che semplifica e rende più equa la gestione dei tributi locali e soprattutto concede più poteri ai Comuni «verso un vero federalismo fiscale».

Dal canto loro i sindaci sembrano accogliere con favore le scelte del Governo sul superamento dell'Imu e sull'arrivo della nuova tassa. «Siamo lieti che il presidente del Consiglio abbia autorevolmente confermato che il Governo garantisce ai Comuni la copertura del gettito Imu 2013 prima casa», ha affermato in una nota il presidente dell'Anci Piero Fassino. «Così come apprezziamo, ha aggiunto ancora il presidente dei sindaci, che la service tax sia introdotta a partire dal 2014, potendo così disporre del tempo necessario al miglior

decollo di questo nuovo tributo. Si tratta di questioni che l'Associazione nazionale dei comuni aveva ripetutamente sollecitato e che il Governo oggi ha accolto».

Con il decreto legge, infine, viene disposto un ulteriore anticipo di liquidità ai comuni: entro il 5 settembre 2013 il ministero dell'interno erogherà 2,5 miliardi agli enti locali come anticipo su quanto spettante per l'anno in corso a titolo di Fondo di solidarietà comunale. Inoltre la sperimentazione dei nuovi sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni e degli locali si allunga a tre esercizi finanziari e nel complesso vengono riviste le norme del decreto 118 del 2011.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speciale Imu OLTRE LA PRIMA ABITAZIONE | PROPRIETÀ E AFFITTO

Il fisco penalizza le case vuote

Molti enti locali hanno scelto di aumentare l'aliquota dal 7,6 fino al 10,6 per mille COMODATO Scomparsa l'assimilazione delle unità concesse in prestito gratuito ai parenti stretti, tranne eccezioni decise dai municipi

PAGINA A CURA DI

Giuseppe Debenedetto

Con l'introduzione dell'Imu si è ristretta la nozione di abitazione principale e si è conseguentemente ampliata la platea delle seconde case, che non possono avvalersi della disciplina agevolata e non sono rientrate nella sospensione della prima rata 2013. E una parte della copertura dell'esenzione per le abitazioni principali verrà dalla parziale reintroduzione dell'Irpef proprio sulle seconde case a disposizione.

L'individuazione delle seconde case avviene quindi per esclusione, eliminando tutto ciò che non rientra nel perimetro normativo delle abitazioni principali. In primo luogo la "dimora abituale" e la "residenza anagrafica" devono ora coincidere, quindi il proprietario dell'abitazione che ha la sola dimora abituale (ad esempio per ragioni di lavoro), dovrà pagare l'Imu come seconda casa. Ciò dovrebbe valere anche in assenza di coabitazione del soggetto passivo e del suo nucleo familiare, disposizione che in realtà presta il fianco a diverse interpretazioni: da una parte quella più rigorosa, di matrice giurisprudenziale (Cassazione, sentenza 14389/10), che attribuisce rilevanza decisiva alla convivenza familiare; dall'altra quella meno formalistica, che configura l'abitazione principale anche se il nucleo familiare risiede in immobili ubicati in comuni diversi, giustificabile per esempio da esigenze lavorative (circolare dell'Economia 3/DF/12).

Rispetto all'anno scorso, poi, non è cambiato nulla per le abitazioni concesse in comodato (cioè a uso gratuito) a parenti in linea retta o collaterale. Si tratta di seconde case, che potrebbero al limite scontare un'aliquota più bassa.

La decisione spetta quindi ai comuni, che possono avvalersi del potere regolamentare previsto dall'articolo 52 del decreto 446/97. L'introduzione di aliquote agevolate è infatti possibile anche dopo l'eliminazione - disposta dalla legge 44/12 - del riferimento all'articolo 59 del decreto 446/97. In queste situazioni non è in discussione la possibilità di assimilare i comodati alle prime case, mentre sarebbe opportuno introdurre un'aliquota agevolata di tipo selettivo.

Inoltre, con il riferimento all'unica unità immobiliare non è più applicabile il consolidato orientamento della Cassazione (sentenze 3397/10 e 20567/11) favorevole al regime agevolato dell'abitazione principale anche in caso di unità immobiliari contigue, censite in catasto separatamente. In queste situazioni si dovrà ora pagare come seconda casa, a meno che il contribuente non abbia proceduto a fondere catastalmente le due unità immobiliari contigue. Operazione che in realtà non sempre è possibile, a causa della diversa titolarità della proprietà.

È applicabile la stessa aliquota delle seconde case anche alle pertinenze eccedenti, cioè a quelle che superano i limiti previsti dalla norma agevolativa (massimo tre unità: C/2, C/6 o C/7), come nel caso del proprietario di un'abitazione con due cantine o due garage accatastati separatamente.

E' peraltro necessaria la coincidenza di proprietà tra l'abitazione principale e la pertinenza, altrimenti si dovrà pagare con l'aliquota ordinaria.

Tra le situazioni critiche si segnala l'introduzione del diritto di abitazione per il coniuge separato assegnatario della casa coniugale.

Tuttavia nel caso di appartamento di proprietà dei suoceri, concesso alla famiglia in comodato o in locazione, l'Imu andrebbe pagata con l'aliquota delle seconde case, non trattandosi di immobile di proprietà del coniuge non assegnatario (nota Ifel del 10/5/2013). Il Ministero offre comunque una lettura più estensiva, ammettendo la possibilità di configurare il diritto di abitazione anche nei casi di immobile concesso in comodato al nucleo familiare (risoluzione Mef 5/2013).

In ordine all'importo da pagare, la differenza tra prime e seconde case è notevole: l'abitazione principale, che nel 2012 aveva un regime agevolato, ora sarà esente (con le sole eccezioni degli immobili di categoria A/1, A/8 e A/9), la "seconda casa" ha invece un'aliquota base del 7,6 per mille, ritoccabile dai comuni dal 4,6 al 10,6 per mille, riducibile fino al 4 per mille solo per gli immobili locati. La grande maggioranza dei Comuni si è del resto orientata verso l'aliquota massima o comunque intorno all'1 per cento.

Tra le altre novità del 2013 si segnala che l'imposta va versata interamente ai comuni, essendo stata eliminata la quota riservata allo Stato (legge 228/12), rimasta in vigore solo per i fabbricati produttivi di categoria D. Quindi l'Imu dovuta per le seconde case e le case in affitto va corrisposta esclusivamente al Comune utilizzando il codice tributo 3918 ("Altri fabbricati").

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gli esempi di calcolo ABITAZIONE A DISPOSIZIONE A/3 Aliquota 0,96 AFFITTO A CANONE CONCORDATO A/4 Aliquota 0,66 LA GRADUATORIA Quanto pesa l'Imu sulle seconde case (A/2 di 100 metri quadrati) non locata e a disposizione. Le città sono ordinate in base al valore del semicentro. Dati in euro Il procedimento L'esempio Applica l'aliquota 3 Il procedimento L'esempio La rendita va moltiplicata per 160 per ottenere la base imponibile Applica il moltiplicatore 2 735,00 160 117.600,00 700,00 1,05 735,00 Bisogna recuperare la rendita catastale (in questo esempio 700 euro) e rivalutarla del 5%, cioè moltiplicarla per 1,05 Individua e rivaluta la rendita catastale 1 Sulla base imponibile va applicata l'aliquota dello 0,96% scelta dal Comune Per il versamento al Comune va utilizzato il codice tributo 3930 117.600,00 100,00 Saldo di dicembre: 564,48 1.128,96 1.170,00 0,96 La rendita va moltiplicata per 160 per ottenere la base imponibile Applica il moltiplicatore 2 630,00 160,00 100.800,00 Sulla base imponibile va applicata l'aliquota dello 0,40% scelta dal Comune, dividendo per 100 e moltiplicando per 0,40. L'imposta va esclusivamente versata al Comune utilizzando il codice 3918 Applica l'aliquota 3 100.800,00 100,00 Saldo di dicembre: 332,64 665,28 1.008,00 0,40 Bisogna recuperare la rendita catastale (in questo esempio 600 euro) e rivalutarla del 5%, cioè moltiplicarla per 1,05 Individua e rivaluta la rendita catastale 1 600,00 1,05 630,00 Città Semicentro Centro Roma Torino Bologna Milano Napoli Genova Verona Pisa Venezia Firenze Siena Lecco Pavia Padova Monza Trieste Bari Livorno Bergamo Modena Savona Brescia Latina Benevento Salerno Como Agrigento Ancona Pescara Lodi Chieti Rimini Cagliari Aosta Taranto Forlì Pistoia Ferrara Ravenna Arezzo Biella Mantova Macerata Catania Sassari Varese Palermo 2.869 2.676 2.538 2.207 2.180 2.125 2.014 2.000 1.931 1.821 1.711 1.674 1.658 1.620 1.596 1.540 1.518 1.449 1.435 1.435 1.435 1.407 1.380 1.354 1.352 1.349 1.297 1.297 1.297 1.288 1.269 1.254 1.249 1.246 1.242 1.224 1.224 1.218 1.214 1.211 1.174 1.174 1.159 1.131 1.124 1.123 1.104 4.332 2.980 3.035 4.746 2.594 2.125 2.897 2.428 2.589 2.732 2.400 1.974 1.939 2.044 1.880 1.818 2.759 1.699 2.290 1.683 1.683 2.373 1.683 1.510 2.704 1.599 1.518 1.711 2.125 1.515 1.352 2.381 1.799 1.385 1.849 1.428 1.449 1.265 1.738 1.649 1.349 1.374 1.600 1.987 1.374 1.318 1.793

I PUNTI CARDINE

NOZIONE DI SECONDA CASA

Si ricava per esclusione, considerando tutto ciò che non rientra nella definizione di abitazione principale

LA CASISTICA

Si parla di seconda casa quando la «dimora abituale» non coincide con la «residenza anagrafica»; il contribuente non abita con il suo nucleo familiare; l'abitazione è costituita da due unità immobiliari distinte; ci sono pertinenze eccedenti quelle legali (massimo tre: un C/2, un C/6 e un C/7); case a disposizione; immobili locati

CASI PARTICOLARI

Per il coniuge separato assegnatario della casa coniugale scatta il diritto di abitazione e quindi l'equiparazione alla prima casa, ma non sempre: se l'appartamento è di proprietà dei suoceri, l'Imu va pagata con l'aliquota delle seconde case, a meno che non sia concesso in comodato (risoluzione Mef 5/2013).

Abitazioni in comodato: non sono assimilate alla prima casa quindi pagano con l'aliquota ordinaria; l'ente può comunque prevedere aliquote agevolate

IL CALCOLO

Aliquota base del 7,6 per mille (sino al 10,6 per mille), riducibile fino al 4 per mille solo per gli immobili locati
Imposta da versare interamente ai comuni utilizzando il codice tributo 3918 («Altri fabbricati»)

Le nuove misure

Un accordo salva-governo ora chiarezza sulle imposte

Oscar Giannino

Sull'Imu, ieri in Consiglio dei ministri, si è celebrato un compromesso politico. Viste le tensioni accumulate tra Pdl e Pd, mentre continua a crescere la temperatura del dossier Berlusconi, era forse inevitabile. Il compromesso politico è avvenuto su tre assi: tra Pdl e Pd, tra governo e sindacati, tra governo e Anci, cioè con i Comuni. Era necessario, perché il governo non sarebbe sopravvissuto alla mera abrogazione dell'Imu sulla prima casa, una vittoria netta per il solo Pdl e Berlusconi. Ecco perché, nella conferenza stampa di ieri sera, Enrico Letta ha riservato all'Imu solo l'ultimo dei quattro capitoli in cui si articolano le misure assunte ieri. Il primo e il secondo capitolo, infatti, rappresentano l'accoglimento delle richieste del Pd e del sindacato. Il mezzo miliardo di rifinanziamento della cassa integrazione, che si aggiunge al miliardo già stanziato a questo fine da questo stesso governo, e gli ulteriori stanziamenti a favore degli esodati. Il governo non aveva intenzione di intervenire ora su quest'ultimo tema, dopo i tre interventi già assunti e il primo sotto il governo Monti, e per questo ha aggiunto ai 130mila già salvaguardati solo altri 6.500 a particolare disagio, un intervento che da solo comunque vale 700 milioni a regime. Un terzo capitolo "sociale" accontenta in realtà sia il Pdl sia il Pd sia il sindacato sia parte delle imprese, anche se ci ha lavorato direttamente il ministro pidellino Lupi. Continua a pag. 22 Oscar Giannino segue dalla prima pagina Riguarda gli interventi della Cassa Depositi e prestiti a favore di coloro che sono in difficoltà a pagare i mutui sulla prima casa, nonché per potenziare l'intervento a favore del social housing, cioè della realizzazione di immobili destinati ad affitto per edilizia popolare. Su queste due poste, 4 miliardi di risorse da Cdp, che non fanno deficit per i criteri di Bruxelles. E infine, sempre in questo terzo capitolo, alcuni parziali ma pur rilevanti interventi a favore delle imprese, visto che viene abolito il pagamento dell'Imu sull'invenduto che ha falciato le imprese immobiliari, e quello dovuto dalle imprese agricole. Si tratta di circa mezzo miliardo stimato dal governo, sui circa 11 che imprese e ditte individuali hanno versato nel 2012, sui 23,7 complessivamente incassati di Imu. È ovvio che la concomitanza di questi primi tre capitoli con l'intervento sull'Imu consente al governo di non apparire unilateralmente supino alle richieste del Pdl, come aveva giustamente ammonito l'ex premier Mario Monti. Ma veniamo appunto su quanto era più atteso, l'Imu. Sul punto più esposto al fuoco, non ci sono state sorprese. Tutto è andato come si era già capito. La prima rata di giugno sulla prima casa resta abrogata, idem quella autunnale. Per la copertura di quest'ultima si eviterebbero aumenti su carburanti e alcolici ma il testo ancora non c'è - per rimediare un paio di miliardi da tagli di spesa - non indicati ieri aumento di incassi dell'Iva, grazie ad altri 10 miliardi di pagamento del debito commerciale statale alle imprese (si aggiungono ai 20 in corso per l'anno, ne mancano almeno altri 50), nonché da 600-700 milioni che lo Stato chiederà alle imprese che gestiscono giochi e scommesse. Il problema però è che su che cosa sarà l'imposizione immobiliare dal 2014 per gli italiani, bisogna al momento accontentarsi di parole. Entro metà ottobre il governo si riserva di decidere insieme ai Comuni come funzionerà davvero la nuova tassa sui servizi immobiliari, destinata a sommare insieme la vecchia Imu e la Tares, che doveva entrare in vigore per i rifiuti. Su questo punto sono innumerevoli i possibili pasticci, quindi bisognerà tenere orecchie aperte e occhi spalancati. Letta ha annunciato ieri che i Comuni ai quali è stato garantito il ripiano di quanto non incassano da Imu nel 2013, senza indicarne ieri la copertura - saranno liberi di scegliere le aliquote entro un certa griglia, tenendo conto di cinque criteri. Primo, l'aggiornamento catastale, un enorme problema che vede in città diverse immobili simili attribuiti di rendite totalmente diverse (Roma ad esempio ne è molto svantaggiata), e che di sicuro non si risolve entro il 2014. Secondo, la distinzione tra prima e seconda casa, e qui ci siamo. Terzo, il reddito di chi ne è proprietario, e qui bisognerà capire con quali criteri. Quarto, se l'unità immobiliare è sfitta o meno. Quinto, croce e delizia, come tassare insieme i servizi indivisibili - l'illuminazione pubblica o i marciapiedi di cui tutti si servono - rispetto a quelli divisibili, come lo smaltimento rifiuti, che invece andrebbero pagati per quanto effettivamente uno se ne serve, e con tariffe finalizzate a incentivare le amministrazioni locali a

"chiudere il cerchio" della piena sostenibilità ecoambientale. Che tutto questo possa essere sciolto con chiarezza, senza sfociare - come ieri promesso - in un aggravio di prelievo rispetto alla somma di Imu precedente e Tares a venire, e senza dar vita a un ircocervo senza alcuna analogia in nessun Paese avanzato, resta tutto da vedere. Ma in ogni caso ieri il governo ha evitato un brutto scoglio. Con molta democristiana virtù del pareggio di reti a segno per le squadre in campo. E mostrando che a voler andare avanti, anche nel Pdl, sono più di quanti sembrano, a leggere i soli comunicati di Arcore. Chi si accontenta gode, è la legge della politica italiana.

la trattativa Cosa cambia con la cancellazione della tassa

Imu, il governo fa respirare anche Pisapia

Palazzo Marino conta di recuperare entrate per circa 221 milioni
ChiCa

Il governo azzererà l'Imu. Migliaia di euro che tornano nelle tasche dei milanesi e una boccata d'ossigeno per il Comune che eviterà di fare l'esattore per conto dello Stato e incasserà, come ha garantito il ministro Graziano Delrio nella conferenza stampa dopo l'approvazione della manovra in Consiglio dei ministri, la «copertura totale per il mancato prelievo del 2013». Che per Milano sono 139 milioni di euro per le prime abitazioni (più una piccola quota per i terreni agricoli) a cui vanno aggiunti gli 82,5 milioni di aumento «virtuale» dallo 0,4 allo 0,55% dell'imposta approvato dalla giunta a giugno, dunque 221,5 milioni. Anche se l'assessore al Bilancio Francesca Balzani aspettano a tirare il fiato. «Aspettiamo di leggere i dettagli del decreto - è il primo commento -. Abbiamo comunque piena fiducia che il premier Letta mantenga l'impegno granitico preso con l'Anci, garantendo la copertura integrale delle risorse che sarebbero derivate dall'Imu per consentire ai Comuni di chiudere i bilanci 2013». Per quando riguarda l'introduzione delle Service Tax dal 2014 «voglio sottolineare che la scelta del Governo va nella direzione che Milano aveva più volte auspicato. Si tratta di una imposta federale che dovrebbe garantire ai Comuni un gettito corrispondente a quanto versato dai cittadini, in modo da tradurlo in servizi per la collettività». Il 2013 «si conferma anno di passaggio, su cui restano grandi incertezze». Anche sull'approvazione dei Bilanci: «Il governo ha garantito che concederà una proroga ai Comuni ma aspettiamo di leggere il decreto». A Milano parte della giunta spinge per portare i conti in Consiglio al più presto: senza la finanziaria locale si procede con la spesa contingentata per dodicesimi. Tradotto: restano bloccati fondi per le grandi opere pubbliche, dall'investimento per il restauro del teatro Lirico a quelli per il riordino delle strade in tempo per Expo all'abbattimento di vecchie scuole. E il sindaco Pisapia è appeso anche alla prossima scelta romana, quella del 3 settembre sulla distribuzione del fondo di solidarietà tra i Comuni, una partita che vale 52 milioni in più o in meno per il capoluogo lombardo nel caso fossero confermati i tagli annunciati nei mesi scorsi. Assoedilizia avverte: «La compensazione del minor introito dovuto all'esenzione per la prima casa non deve avvenire all'interno del sistema Imu, in altri termini - incalza il presidente Achille Colombo Clerici - non si può scaricare il costo di questa operazione né sugli immobili commerciali né sugli immobili in locazione o da locare, né sulle seconde case a disposizione, già tartassate pesantemente, pena l'ulteriore aggravamento di una situazione di mercato già in fortissima crisi».

Foto: COPPIA Il premier Enrico Letta con il sindaco di Milano Giuliano Pisapia. Ai Comuni sono stati assicurati dal governo entrate pari a quelle dell'Imu

Comune fiducioso: il Governo ci ridarà 221 milioni di euro

La Balzani promuove la service tax
MASSIMILIANO MINGOIA

di MASSIMILIANO MINGOIA - MILANO - «L'ABOLIZIONE dell'Imu sulla prima casa? Abbiamo piena fiducia che il premier Letta mantenga l'impegno preso con l'Anci garantendo la copertura integrale delle risorse che sarebbero derivate dall'Imu per consentire ai Comuni di chiudere i bilanci 2013. L'introduzione della service tax dal 2014? La scelta del Governo va nella direzione che Milano aveva più volte auspicato. Si tratta di una imposta federale che dovrebbe garantire ai Comuni un gettito corrispondente a quanto versato dai cittadini, in modo da tradurlo in servizi per la collettività». Sono queste le prime parole dell'assessore comunale al Bilancio Francesca Balzani dopo il Consiglio dei ministri di ieri pomeriggio in cui il Governo Letta ha deciso l'abolizione dell'Imu e l'introduzione della service tax. La Balzani è convinta che l'impegno del Governo, ribadito anche dal ministro alle Autonomie locali Graziano Delrio («copertura totale dell'Imu 2013 per i Comuni da parte dello Stato»), valga 221,5 milioni di euro per Palazzo Marino: i 139 milioni dell'Imu prima casa incassati dal Comune nel 2012 a cui nel 2013 si devono aggiungere gli 82,5 milioni di euro previsti nella delibera di Giunta che aumenta dallo 0,4 allo 0,55 per cento l'aliquota per l'Imu sulle prime case. Se il Governo rimborsasse effettivamente i 221,5 milioni di euro al Comune, i conti del bilancio sul fronte Imu torneranno. Ma la prudenza è d'obbligo. «Aspettiamo di leggere i dettagli del decreto approvato oggi (ieri, ndr)», afferma la Balzani. Sì, perché le coperture economiche dell'Imu per la rata di dicembre non sono state ancora trovate. Nel decreto approvato ieri, a quanto sostenuto da Letta, ci sono le coperture Imu solo per le rate di giugno e di settembre. La Balzani, intanto, promuove la service tax che partirà nel 2014: «È un tributo federalista». In pratica tutte le risorse raccolte su questo fronte resteranno ai Comuni. Quanto chiesto a più riprese dal sindaco Giuliano Pisapia al Governo. IMU A PARTE, da domenica scattano i rincari degli abbonamenti Atm, un altro dei provvedimenti presi dalla Giunta per far quadrare i conti. L'abbonamento mensile passa da 30 a 35 euro, quello annuale da 300 a 330 euro, il settimanale 2per6 da 8,40 a 10 euro. Scattano gli aumenti anche per gli under 26, senza più distinzioni tra studenti e lavoratori: il mensile per loro passa da 17 a 22 euro, mentre l'annuale da 170 a 200 euro. Nel mirino anche gli anziani. Confermata la gratuità dell'abbonamento ai mezzi Atm per gli over 65 con reddito Isee fino a 16 mila euro, mentre per gli anziani con redditi superiori il Comune ha deliberato degli aumenti. Vediamo nel dettaglio. Per gli uomini ultra 65enni e per le donne ultra 60enni con un reddito Isee da 16 mila a 20 mila euro il mensile costerà 22 euro e l'annuale 200 euro. Per gli anziani con redditi Isee superiori ai 20 mila euro, invece, il prezzo degli abbonamenti Atm quasi raddoppierà rispetto alle tariffe attuali: 30 euro per il mensile, 300 euro per l'annuale (130 euro in più). La Giunta Pisapia, infine, ha già deliberato l'aumento dell'addizionale Irpef. Niente più scalini a seconda del reddito. L'addizionale sarà applicata a tutti, o quasi, con un'aliquota dello 0,8 per cento. La soglia di esenzione scende da 33.500 euro di reddito a 15 mila euro. In pratica i milanesi che pagheranno l'addizionale Irpef salgono da 225 mila (il 23 per cento) a 600 mila (il 62 per cento): 400 mila in più.

massimiliano.mingoia@ilgiorno.net Image: 20130829/foto/2522.jpg

GOVERNO

Una tassa che allunga la vita

Micaela Bonghi

Vince chi se la cava meglio con twitter: «Missione compiuta, Imu cancellata», digita svelto Angelino Alfano dal consiglio dei ministri che volge al termine. «Parola Imu scomparirà dal vocabolario del futuro», insiste il vicepremier per la gioia di Silvio Berlusconi, assicurando che per finanziare l'abolizione dell'Imu non aumenteranno altre tasse.

In effetti Alfano non mente: la parola Imu scomparirà. Sarà sostituita da Taser (la cosiddetta service tax). Non «altre tasse» che aumentano, ma una nuova tassa, federale. Slogan che mette d'accordo tutti: «Nel 2013 l'Imu non sarà pagata». Da nessuno. Ma vanno ancora trovate le coperture per il saldo di dicembre 2013, da indicare nel decreto che accompagnerà la legge di stabilità (c'è tempo fino al 15 ottobre) e va articolato ciò che Enrico Letta preferisce chiamare «superamento» dell'Imu piuttosto che abolizione: partirà ora il confronto con i comuni.

Ma adesso «guardiamo al futuro con più fiducia», è soddisfatto il presidente del consiglio, che grazie al gioco di prestigio e alla ormai consueta tattica del rinvio guadagna per il governo da lui presieduto almeno qualche mese di vita. Anzi, «il governo non ha più scadenza», assicura. Sarà eventualmente Berlusconi - in base all'evoluzione delle sue vicende giudiziarie e all'andamento delle sue aziende - a decidere di fissarne un'altra. CONTINUA|PAGINA6 Per ora il Pdl in coro è autorizzato anche a strapazzare i generosi alleati: «Bravo Angelino. Sconfitti i tassofili. Vittoria Pdl», cinguetta Maurizio Gasparri. Più generoso Silvio Berlusconi, che alla cancellazione dell'Imu aveva appeso la vita delle larghe intese ritenendola un «punto cardinale», non solo «pratico» ma anche «simbolico»: «Il Popolo della Libertà ha rispettato il patto con i suoi elettori e il presidente Letta ha rispettato le intese con il Pdl», dichiara in una lunga nota che arriva in tempo per la conferenza stampa al termine del consiglio dei ministri e nella quale annuncia un futuro di prosperità, con redditi più alti, consumi che subito ripartiranno e nuovi posti di lavoro.

Ma se sul «punto pratico» si preferisce per ora non approfondire (Renato Brunetta assicura invece che anche dalla service tax saranno abolite prime case, terreni agricoli e prefabbricati, ma non dovrebbe essere così), su quello «simbolico» sottolineato dallo stesso Cavaliere un risultato il leader del Pdl lo ha già ottenuto: la service tax, spiega Letta, riguarderà appunto i servizi e non il concetto di «proprietà dell'abitazione». Il premier comunque assicura anche che alla fine si arriverà a «una diminuzione del carico fiscale sulle famiglie».

«Appreziamo che la service tax sia introdotta a partire dal 2014, potendo così disporre del tempo necessario al miglior decollo di questo nuovo tributo», commenta Piero Fassino, sindaco di Torino e presidente Anci.

Nella conferenza stampa a palazzo Chigi una giornalista chiede a Alfano se dunque si tratti di una vittoria del Pdl. Ma è Letta a rispondere stoppando il suo vice: «E' una vittoria del governo». «E' una vittoria di Berlusconi», dicono invece in coro i ministri pidiellini, sperando così anche di tranquillizzare l'ex premier. Ma ora tocca «alla battaglia più importante, quella per la democrazia», rilancia subito Daniela Santanchè riferendosi alla questione della decadenza di Berlusconi da senatore.

Di fonte a tanto orgoglio pidiellino, il Pd si concentra soprattutto sugli altri provvedimenti contenuti nel decreto varato ieri: il rifinanziamento, con 500 milioni, della cassaintegrazione in deroga, e circa 700 milioni di euro in 5 anni favore di altri 6.500 esodati, quelli indicati come «licenziamenti individuali». Entusiasmi raffreddati dalla Cgil, che ritiene le risorse stanziare per la Cig in deroga sufficienti appena per l'emergenza ma non per risolvere il problema, così come per gli esodati: «Fondi scarsi e poco significativi». E durante il cdm alcuni ministri del Pd avevano chiesto di allargare la platea degli esodati su cui intervenire.

Caustico, poi, Massimo D'Alema, ieri alla festa del Pd di Firenze, chez Matteo Renzi: «Fa piacere che si sia trovata una soluzione alla questione dell'Imu, adesso speriamo che il governo possa dedicarsi più intensamente a questioni più importanti, che sono quelle della crescita e dell'occupazione». E aggiunge,

rompendo le uova nel paniere: «E' stata trovata una soluzione equilibrata, nel senso che è stata cancellata la prima rata dell'Imu, poi subentrerà un'altra tassazione, affidata ai comuni, come è giusto, e che dovrà' essere applicata, secondo me, non ai cittadini meno abbienti».

Il presidente del consiglio invece ingaggia anche una polemica a distanza con Mario Monti. Il Professore lamenta il cedimento di Letta, Saccomanni e del Pd al Pdl e a Berlusconi. Ribatte il premier: «Difendo questa riforma per il merito, non per le intese politiche». Diverse le parole pronunciate in consiglio dei ministri: «Se superiamo questo scoglio avremo la strada in discesa».

Livio Coppola Un esborso «bloccato» pari a 363 mil...

Livio Coppola Un esborso «bloccato» pari a 363 milioni di euro, di cui 100 milioni per le prime case. Questa la cifra che i cittadini di Napoli non andranno a pagare per quest'anno dopo lo stop all'Imu deciso dal governo. Un gettito già previsto dal Comune all'interno del Bilancio preventivo del 2013, ma che ora permarrà nelle casse delle famiglie. «La manovra va sicuramente a vantaggio della cittadinanza - dice l'assessore comunale al Bilancio, Salvatore Palma - ma per evitare il default ci aspettiamo che il governo mantenga l'impegno sottoscritto con l'Anci per compensare il mancato gettito». Ovviamente ogni nucleo familiare risparmierà una cifra diversa. Per questo, con la collaborazione dell'Ordine dei commercialisti di Napoli, analizziamo alcune stime di risparmio legate a composizione, metratura e zona di residenza. «Per il futuro - aggiunge il presidente Moretta - dobbiamo sottolineare che l'annunciata sostituzione dal 2014 dell'Imu e della Tarsu con la Service Tax, specie se dovuta anche dagli inquilini degli immobili, potrebbe comportare un ingiustificato aggravio di spesa per questi ultimi. La patata bollente passerà in tal caso agli enti locali, che gestendo la tassa potrebbero essere costretti a provvedimenti impopolari». © RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ARRIVO LE RICHIESTE DI RISARCIMENTO A SINDACO E ASSESSORI DI UNA DOZZINA DI AMMINISTRAZIONI LIGURI

Rifiuti, stangata per i Comuni

La Corte dei Conti chiede i danni per il flop della raccolta differenziata. Amiu nel mirino Genova, Lavagna, Sestri Levante, Savona, Sarzana e Imperia sono i centri più a rischio. Gli amministratori di Recco, già condannati, hanno presentato appello.

GUIDO FILIPPI

GUIDO FILIPPI È IN ARRIVO la seconda ondata che farà sicuramente rima (doppia) con stangata e raccolta differenziata. La Finanza ha concluso la prima fase degli accertamenti e ora la procura della Corte dei Conti è pronta a batter cassa con le richieste di risarcimento ad almeno una dozzina di Comuni liguri che non hanno raggiunto gli obiettivi previsti dalla legge. A pagare, se le contestazioni venissero confermate, saranno sindaci, assessori e dirigenti dei Comuni che, negli ultimi anni, hanno gestito la complicata pratica rifiuti. Secondo i rapporti della Guardia di Finanza, che ha svolto le indagini per conto del procuratore regionale Ermete Bogetti sono almeno una dozzina le amministrazioni comunali che non sono riuscite a raggiungere il 35% di raccolta differenziata, percentuale nettamente più bassa rispetto alla media del Nord Italia, ma più alta di quella di tutta la Liguria che nel 2012 è del 32,02 %. Non bisogna dimenticare che le ultime normative prevedono che entro il 2012 debba essere raggiunto il tetto minimo del 65% ma, a quattro mesi dalla scadenza di fine anno, la situazione resta oltre il livello di guardia e il traguardo è impossibile da raggiungere. Ecco allora che, dopo la prima inchiesta pilota a livello nazionale (con cinque amministratori di Recco condannati a risarcire al Comune 182 mila euro) la Corte dei Conti è tornata all'attacco e la seconda tranche lascia presagire che gli effetti saranno devastanti. Ma quali sono i Comuni che non sono in regola e che di conseguenza sono finiti nel mirino? L'indagine è blindata e la lista nera sarà ufficiale soltanto quando i sindaci e gli assessori interessati riceveranno l'invito a dedurre (una sorta di avviso di garanzia amministrativo) con la richiesta di risarcimento, ma ad altissimo rischio ci sono Genova (33,27%), Lavagna (24,14%), Sestri Levante (32,11%), Savona (23,31 %), Sarzana (26,21 % nel 2012) e Imperia (21,21 %), mentre, a quanto pare, tra le città bocciate non ci sono La Spezia e Chiavari che l'anno scorso ha addirittura superato il tetto del 40% di differenziata. La situazione di Genova è particolare. Amiu, come concessionario, deve rispondere, attraverso i suoi vertici, dei risultati raggiunti negli ultimi anni sulla raccolta differenziata e di conseguenza non rischiano gli amministratori di Palazzo Tursi. Quasi impossibile fare previsioni, ma dalle voci che filtrano, il danno quantificato potrebbe superare i due milioni di euro, anche se per il momento si tratta di indicazioni di massima. Sotto la lente sono finiti soltanto i quattro capoluoghi di provincia e i centri che hanno più di diecimila abitanti: partendo dall'osservatorio regionale sui rifiuti, sono stati valutati gli ultimi quattro anni (2008-2011) con un occhio sull'anno scorso e sul 2013 per capire se, con il passare del tempo, la situazione è migliorata, chiaro segnale che gli amministratori o il concessionario hanno promosso azioni per cercare di pubblicizzare e promuovere la differenziata. Nel frattempo prosegue la battaglia legale tra la Corte dei Conti e i cinque amministratori di Recco che nelle scorse settimane hanno presentato ricorso in Appello contro la sentenza di condanna; a questo punto sembra scontato il controricorso da parte della procura regionale Bogetti. I cinque chiamati a risarcire il Comune di Recco sono il sindaco Dario Capurro (20.157 euro), l'ex sindaco e ora assessore al Bilancio Gianluca Buccilli (52.960 euro), due assessori all'Ambiente, Stefano Borsanetti (52.960 euro) e Franco Senarega (20.177 euro) e il funzionario Franco Canovi (36.559 euro). Il caso differenziata è esploso a fine giugno anche in Regione dopo che il centrodestra aveva chiesto una seduta monotematica su un tema spinoso che riguarda oltre 230 Comuni liguri che non hanno centrato il "target" della differenziata. La legge prevedeva una serie di step: almeno il 35 per cento di differenziata entro il 31 dicembre 2006, il 45 per cento entro il 31 dicembre 2008 ed il 65 per cento entro il 31 dicembre 2012, ma il 90% dei Comuni è inadempiente. Così l'assessore all'Ambiente Renata Briano ha chiesto una deroga al ministero anche per evitare altre sanzioni, mentre il sindaco di Genova Marco Doria nella veste di presidente di Anci Liguria (l'associazione che rappresenta i Comuni aveva chiesto aiuto ai parlamentari: «Serve un

intervento, anche in via legislativa, che tenga conto della specificità della situazione ligure e che ristabilisca un'equità di trattamento tra i Comuni». Per ora l'unico intervento è la stangata bis della Corte dei Conti.

abitanti al 31/12/2012

Le classifiche

604.848

0,539

325.794,31

Genova

33,27

0,513

21.903,86

Imperia

0,515

32.179,18

Savona

0,5

47.800,57

La Spezia

42.667

21,21

62.518

23,31

95.661

37,29 Fonte: Regione Liguria Percentuale di raccolta differenziata Percentuale di raccolta differenziata Percentuale di raccolta differenziata Percentuale di raccolta differenziata Produzione annua procapite (tonn/ab*anno) Totale rifiuti prodotti (tonnellate/anno) Provincia di Genova i 10 comuni più virtuosi meno virtuosi i 10 comuni 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 Lorsica Ceranesi Savignone Lumarzo Neirone Rondanina Bargagli Fascia Valbrevenna Fontanigorda Pieve Ligure Bogliasco Sori Rapallo Casarza Ligure Moneglia Cast. Chiavarese Cogoleto Chiavari Arenzano abitanti al 31/12/2012 2.479 4.453 4.269 30.819 6.807 2.883 1.629 9.235 27.775 11.612 504 4.035 3.216 1.558 954 73 2.805 96 826 281 Produzione annua procapite [t/ab*anno] 0,341 0,414 0,417 0,697 0,507 0,879 0,515 0,55 0,776 0,713 0,349 0,426 0,702 0,557 0,581 0,627 0,502 0,667 0,57 0,801 Totale rifiuti prodotti [t/anno] 845,06 1.842,80 1.781,65 21.470,50 3.450,00 2.534,45 838,68 5.076,63 21.551,64 8.284,79 175,97 1.719,80 2.257,73 867,7 553,98 45,77 1.406,77 64,05 470,58 225,06 Percentuale di raccolta differenziata 63,79% 61,62% 58,35% 50,35% 45,04% 41,46% 41,40% 40,51% 40,22% 38,98% 15,33% 15,17% 14,98% 14,97% 14,44% 13,86% 12,19% 6,64% 5,91% 0,02%

Imu, le reazioni in Puglia «Tutelare i Comuni» «Anche i disoccupati»

Filippo Melchiorre Sulla vicenda Imu va ricordato che «il comparto dei Comuni, con 15 miliardi versati negli ultimi 5 anni, ha già abbondantemente dato il proprio contributo al risanamento della finanza pubblica». A rimarcarlo è il delegato dell'Anci alla semplificazione Filippo Melchiorre , coadiuvato da Stefano Occhiogrosso , dell'ufficio di presidenza dell'Anci. «Non è possibile che i Comuni che rappresentano il 10% del totale della P.A. - sostengono abbiano già contribuito al risanamento per il 25%». Per questo «è necessario da un lato non far perdere ai Comuni il gettito dell'Imu 2013 e dall'altro lato non introdurre nuove tasse locali». Anche l'ipotesi di una «service tax», in cui inglobare la Tares, fa storcere il naso all'Anci: «andrebbe distinto quanto è dovuto dal proprietario e quanto dall'affittuario, visto che la tassa sui rifiuti è pagata dagli inquilini». Stuzzica il Pdl sull'Imu, invece, Tommaso Attanasio , consigliere regionale di «Realtà Italia». «Seppur odiosa, questa tassa va pagata con l'esclusione di chi ha un basso reddito o di giovani coppie che pagano un mutuo. La vera emergenza nazionale sono i lavoratori in cig, in mobilità, i disoccupati. Il Governo dovrebbe dirci l'esatto ammontare dell'Imu che intende recuperare dalle fasce di reddito medio-alte per istituire un fondo specifico le cui risorse sono da destinare a chi non ha più un lavoro. Gli Italiani capirebbero». [b. mart.]

30 % abruzzo regione virtuosa

. Dal primato nella capacità di utilizzare i fondi europei alle riduzioni di spesa della sanità: nella difficile navigazione delle regioni italiane i risultati dell'Abruzzo rappresentano la sorpresa di agosto. Il dato più significativo riguarda i fondi Ue del periodo 2007-2013 (utilizzabili fino a fine 2015), la cui graduatoria fra le varie regioni è stata resa pubblica a luglio dall'Ifel (l'Istituto per la finanza e l'economia locale): il livello di spesa della Regione Abruzzo è pari al 76,9 per cento del totale, più del triplo della Campania, fanalino di coda. Sul fronte della sanità la buona notizia viene dalla riduzione delle risorse necessarie a far fronte ai debiti pregressi, con 26 milioni di minori prestiti e un risparmio di 4 milioni l'anno di interessi. «Saremo la prima giunta» ha detto il presidente Gianni Chiodi (Pdl) «capace di lasciare alla futura amministrazione regionale un debito inferiore di almeno il 30 per cento rispetto a quello trovato all'insediamento».

FINANZA LOCALE

42 articoli

Il caso I cittadini non pagheranno l'imposta, però Palazzo Marino aspetta la copertura del mancato incasso

Comune, resta l'incognita Imu Rischia di slittare il bilancio

Balzani: siamo fiduciosi, ma dal governo nessuna parola sui trasferimenti

Pierpaolo Lio

Milano rimane ancora in ansia. Il nodo del bilancio non è stato affatto sciolto dopo il Consiglio dei ministri di ieri, incentrato sull'Imu. Di sicuro, però, a Palazzo Marino trapela ora fiducia. Ma è tutta appesa a quell'impegno preso martedì dal governo: «I Comuni avranno tutti i trasferimenti delle risorse 2013». E ribadito ieri: «Diamo la garanzia della totale copertura ai Comuni».

Ma non basta. L'assessore al Bilancio, Francesca Balzani, preferisce cautela. «Sono fiduciosa - dice - ma sul 2013, che sarà un anno ponte, rimangono ancora delle incertezze, è un anno tormentato di passaggio». Tanto che l'approvazione del bilancio potrebbe anche slittare oltre il termine del 30 settembre qualora il governo, come sembra, decidesse di prorogare ulteriormente i tempi.

«Aspettiamo di leggere i dettagli del decreto. Abbiamo comunque piena fiducia che il premier Letta - spiega Balzani - mantenga l'impegno preso con l'Anci garantendo la copertura integrale delle risorse che sarebbero derivate dall'Imu per consentire ai Comuni di chiudere i bilanci 2013. Il quadro completo lo avremo solo il 15 ottobre, con la legge di Stabilità». È da poco terminata la conferenza stampa a Palazzo Chigi. Il tema all'ordine del giorno è quello attorno al quale ruota tutta la partita economica di Palazzo Marino. In bilico sulle risorse di quell'imposta sugli immobili che il governo ha mandato ufficialmente in soffitta.

Ma facciamo un passo indietro. Si era partiti ad aprile, dal maxi disavanzo nelle casse comunali da 437 milioni di euro. Su cui la giunta aveva incominciato a lavorare: stop a ogni spesa non obbligatoria, e via a una *full immersion* per capire dove intervenire. Sforbiciate e congelamenti di spesa avevano eroso di oltre 200 milioni di euro il buco. Per coprire il resto, una manovra su Irpef e Imu, messa nel cassetto in attesa di capire le intenzioni dell'esecutivo sulla fiscalità locale.

Ecco, ieri è arrivato l'annuncio: nel 2014 l'Imu non esisterà più. Il nuovo anno vedrà nascere la «service tax», che terrà insieme anche la Tares, la tassa sui rifiuti. Un'imposta federalista che sarà discussa prima con i Comuni e che renderà «i sindaci protagonisti - ha spiegato il premier - con scelte legate a progressività ed equità». E proprio sulla «service tax» (deducibile per le imprese e gli enti no profit), la Balzani sottolinea come «la scelta del governo va nella direzione che Milano aveva più volte auspicato. Si tratta di una imposta federale che dovrebbe garantire ai Comuni un gettito corrispondente a quanto versato dai cittadini, in modo da tradurlo in servizi per la collettività».

Delle novità da Roma è soddisfatto il presidente dell'Anci, Piero Fassino, che non manca però anche lui di evidenziare le criticità ancora non risolte. «Siamo lieti - afferma il sindaco di Torino - che il presidente del Consiglio abbia autorevolmente confermato che il governo garantisce ai Comuni la copertura del gettito Imu 2013 prima casa. Attendiamo adesso che con lo stesso spirito, indichi rapidamente le fonti concrete di copertura e provveda alla erogazione tempestiva ai Comuni delle relative risorse; così come ricordiamo la necessità di garantire l'erogazione delle risorse compensative dell'Imu 2012».

RIPRODUZIONE RISERVATA

437

Foto: milioni il valore del «maxi disavanzo» con cui Palazzo Marino è alle prese quest'anno

30

Foto: per cento il peso dell'imposta sulla casa nelle entrate di bilancio del Comune

Foto: L'assessore Francesca Balzani (Bilancio) è alle prese con la tormentata chiusura dei conti di Palazzo Marino. Ha sostituito Bruno Tabacci, eletto al Parlamento

Cancellata l'Imu sulla prima casa Arriva la tassa comunale sui servizi

Dal 2014 debutta la service tax. Cedolare ridotta al 15% per gli affitti concordati Il ministro Saccomanni: interventi a saldi invariati per i conti dello Stato
L. Sal.

ROMA - Via l'Imu sull'abitazione principale per il 2013, anche se al momento i soldi sono stati trovati solo per cancellare la prima rata, quella di giugno finora soltanto sospesa, mentre per eliminare anche quella di dicembre serviranno un altro decreto e, soprattutto, nuove coperture. Un processo a tappe che il governo si impegna a chiudere entro il 15 ottobre quando dovrà presentare in Parlamento la legge di Stabilità, la vecchia Finanziaria. In ogni caso dall'anno prossimo l'Imu non ci sarà più e al suo posto arriverà la service tax, la tassa sui servizi locali compresi i rifiuti. Si era pensato di chiamarla Taser, sigla riportata anche in alcuni documenti circolati ieri. Ma alla fine il nome, già usato per uno storditore elettronico e infatti spunto per diverse battute, è stato bocciato. Si chiamerà service tax, come si era sempre detto.

Al di là delle sigle, saranno i sindaci a decidere aliquote ed esenzioni sulla base di una griglia standard da definire sempre con la legge di Stabilità. Si terrà conto o dei metri quadri o della rendita, in modo da attenuare le sperequazioni dei catasti italiani. Dovrà essere pagata sia dai proprietari che dagli inquilini, visto che la seconda casa produce un reddito ma i servizi come l'illuminazione pubblica o la spazzatura sono a vantaggio di chi ci vive. Il governo promette che, rispetto all'attuale Imu, il carico fiscale sarà più basso. Il capitolo casa è la parte più importante del decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri. L'Imu viene cancellata anche per i terreni agricoli e per gli appartamenti invenduti (al momento era a carico del costruttore) mentre per gli enti di ricerca la decisione verrà presa solo in fase di limatura finale. Ma ci sono anche altre misure importanti. La garanzia della Cassa depositi e prestiti per facilitare l'accesso al credito e quindi l'erogazione dei mutui, ad esempio. Più la creazione di una serie di fondi per aiutare le persone in difficoltà come giovani coppie, precari e i cosiddetti «morosi incolpevoli», quelli che non riescono a pagare la rata del mutuo o l'affitto perché nel frattempo hanno perso il lavoro. Proprio per facilitare gli affitti viene abbassato il carico della cosiddetta cedolare secca, la tassa fissa che pagano i proprietari che danno in locazione un immobile a canone concordato. Il prelievo scenderà dal 19 al 15%.

Altro capitolo importante è quello del lavoro. Viene rifinanziata con 500 milioni di euro la cassa integrazione in deroga anche se la somma (almeno senza una modifica delle regole) non basterà ad arrivare a fine anno, visto che le stime delle Regioni parlano di 1,5 miliardi di euro necessari. Settecento milioni, invece, serviranno per mettere in sicurezza altri 6.500 esodati, le persone che dopo la riforma Fornero sono rimaste o rischiano di rimanere senza pensione e senza stipendio. Saranno scelti nella categoria più disagiata, quella dei licenziati individuali. Verrà creato un fondo da 150 milioni di euro l'anno fino al 2017. Si tratta del quarto intervento a favore degli esodati dopo i tre varati dal governo Monti che hanno riguardato 130 mila persone. Complessivamente il decreto, 21 pagine per 17 articoli, mette in campo risorse per quasi 3 miliardi. «Siamo riusciti a mantenere i saldi invariati» assicura il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni. Il testo deve essere ancora messo a punto in tutti i suoi dettagli. Tra le misure che riguardano le coperture ce n'è una che però, anche se annunciata da tempo, è importante di per sé. Lo Stato aggiungerà altri 10 miliardi di euro ai 20 già stanziati per saldare entro il 2013 la prima tranche dei vecchi debiti della pubblica amministrazione. Una decisione che viene formalizzata in questo decreto perché i pagamenti porteranno altra Iva nelle casse dello Stato. Ma che, soprattutto, concede un po' di ossigeno alle aziende in difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30

miliardi, l'ammontare dei pagamenti per i debiti della Pubblica amministrazione previsto per il secondo semestre di quest'anno. La manovra - secondo il ministro dell'Economia Saccomanni - vale due punti percentuali di Prodotto interno lordo miliardi, la somma che il governo ha stanziato per il lavoro, che

comprende il miliardo e mezzo messo sugli ammortizzatori in deroga, il miliardo e mezzo per il decreto lavoro e l'intervento di ieri con 700 milioni per 6.500 esodati ha calcolato il ministro del Welfare Enrico Giovannini milioni di euro, la somma che il Consiglio dei ministri ieri ha previsto per rifinanziare la cassa integrazione. Si tratta di una somma inferiore rispetto a quelle circolate nei giorni scorsi, che parlavano di una necessità di fondi pari a 1,5 miliardi

3,7

miliardi, l'ammontare dei pagamenti per i debiti della Pubblica amministrazione previsto per il secondo semestre di quest'anno. La manovra - secondo il ministro dell'Economia Saccomanni - vale due punti percentuali di Prodotto interno lordo miliardi, la somma che il governo ha stanziato per il lavoro, che comprende il miliardo e mezzo messo sugli ammortizzatori in deroga, il miliardo e mezzo per il decreto lavoro e l'intervento di ieri con 700 milioni per 6.500 esodati ha calcolato il ministro del Welfare Enrico Giovannini milioni di euro, la somma che il Consiglio dei ministri ieri ha previsto per rifinanziare la cassa integrazione. Si tratta di una somma inferiore rispetto a quelle circolate nei giorni scorsi, che parlavano di una necessità di fondi pari a 1,5 miliardi

500

miliardi, l'ammontare dei pagamenti per i debiti della Pubblica amministrazione previsto per il secondo semestre di quest'anno. La manovra - secondo il ministro dell'Economia Saccomanni - vale due punti percentuali di Prodotto interno lordo miliardi, la somma che il governo ha stanziato per il lavoro, che comprende il miliardo e mezzo messo sugli ammortizzatori in deroga, il miliardo e mezzo per il decreto lavoro e l'intervento di ieri con 700 milioni per 6.500 esodati ha calcolato il ministro del Welfare Enrico Giovannini milioni di euro, la somma che il Consiglio dei ministri ieri ha previsto per rifinanziare la cassa integrazione. Si tratta di una somma inferiore rispetto a quelle circolate nei giorni scorsi, che parlavano di una necessità di fondi pari a 1,5 miliardi

I provvedimenti dell'esecutivo

Salta anche la rata del 16 dicembre

Il decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri cancella la prima rata dell'Imu su prime case e terreni agricoli, quella di settembre. Quanto al saldo, il cui pagamento è previsto per il 16 dicembre, c'è un «impegno politico» a eliminarlo. Il governo lo farà con un ulteriore decreto legato alla legge di stabilità, che sarà discussa a metà ottobre. Entro quella data andranno identificate le coperture. L'imposta sparirà poi definitivamente dal 2014.

La guida Imu

Capannoni e uffici, bonus fiscale del 50%

1

Gli immobili strumentali (uffici, negozi, capannoni) sono stati tra i più colpiti dall'introduzione dell'Imu, perché l'imposta è indeducibile dal reddito di impresa. Un parziale recupero è previsto dal decreto legge, che avrebbe stabilito (il condizionale è d'obbligo fino alla pubblicazione della norma) una deducibilità del 50% dell'imposta ai soli fini delle imposte sui redditi e di impresa, ribadendo però l'indeducibilità per l'Irap. L'agevolazione si applica già dall'anno di imposta del 2013 e nei casi tipici di contribuenti Ires con aliquota al 27,5 comporta un risparmio di 138,75 euro ogni 1000 pagati. Per i proprietari di capannoni quindi l'agevolazione ammortizza l'aumento dell'8,33% della base imponibile entrata in vigore quest'anno. L'agevolazione si applica solo agli immobili utilizzati per l'esercizio della attività dalle imprese o dai professionisti e avrà un costo non indifferente per l'Erario. Nel 2012 i soli capannoni hanno infatti pagato Imu per 4,8 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni, l'imposta per rifiuti e luci

Dal prossimo anno l'Imu sarà sostituita da una service tax, gestita dai Comuni e pagata sia dai proprietari che dagli occupanti degli immobili. Sarà divisa in due parti: la prima coprirà il costo della raccolta dei rifiuti

(assorbendo la Tares), la seconda quello dei servizi indivisibili, come l'illuminazione, forniti dai Municipi. Anche questa decisione sarà formalizzata nella legge di stabilità, dopo essere stata discussa con i sindaci e in Parlamento.

Sconto del 4% per chi affitta

L'obiettivo è dare nuovo impulso al mercato degli affitti. Il decreto del governo stabilisce che la cedolare secca, l'imposta pagata dai proprietari sui contratti di locazione a canone concordato, scende dal 19 al 15%. La cedolare era stata introdotta nel 2011 con l'intento di far emergere il mercato nero. Il gettito extra per l'Erario venne stimato in 2,6 miliardi di euro, ma finora i risultati sono stati molto sotto le aspettative.

Mutui agevolati per gli under 35

Un «piano casa» da 4,4 miliardi di euro, di cui 4 miliardi a carico della Cassa depositi e prestiti, a vantaggio delle categorie più deboli. Ieri il governo ha schizzato le linee guida degli interventi: progetti di edilizia sociale, un fondo per agevolare i mutui prima casa di giovani coppie e lavoratori atipici sotto i 35 anni di età e un sostegno per chi è incappato nella «morosità incolpevole», persone che si sono trovate in difficoltà con le rate perché hanno perso il lavoro.

La misura rivitalizza il mattone invenduto

L'Imu non si pagherà neppure sulle case invendute. «Una misura che vuole rivitalizzare un settore fondamentale come quello dell'edilizia», ha spiegato il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni. Mentre il premier Letta ha annunciato che nella discussione sulla futura service tax il governo proporrà «la deducibilità per le imprese, per i locali funzionali all'attività aziendale e per i locali legati al settore non profit».

Emergenza lavoro, fondi per la «Cassa»

Arriva il rifinanziamento della Cassa integrazione in deroga, per 500 milioni di euro. «Una prima risposta importante per l'emergenza lavoro», secondo il governo. Troppo poco per i sindacati, secondo cui la somma necessaria è tre volte superiore: «I fondi coprono solo l'immediata emergenza», dice la Cgil. Il decreto stanziava anche 700 milioni per «salvare» altri 6500 esodati, quelli che hanno lasciato il lavoro con licenziamenti individuali.

Una manovra da 3 miliardi di euro

Nel complesso la manovra vale 3 miliardi di euro. «Il rapporto tra deficit e Pil resterà sotto il limite del 3% fissato dall'Europa», ha assicurato Letta. Le coperture verranno trovate grazie al maggiore gettito Iva derivante dal pagamento di 10 miliardi che lo Stato deve alle aziende, con una riduzione della spesa pubblica e con nuove imposte sul settore dei giochi. Nessuna tassa in più per le famiglie, ha detto il premier.

a cura di FILIPPO SANTELLI

Esenzione per i terreni agricoli, risparmio medio di 217 euro

2

In attesa della pubblicazione in "Gazzetta Ufficiale" del testo del decreto varato ieri è lecito presumere che l'esenzione dall'Imu per il 2013 sugli immobili agricoli segua le stesse regole adottate per il differimento della rata di giugno. Saranno quindi esentati i terreni che i piani regolatori destinano alle attività agricole, quelli posseduti da imprenditori agricoli professionali o da coltivatori diretti, anche se nell'anno i terreni sono rimasti a riposo. Sono anche esentati i fabbricati rurali, classificati di norma dal catasto nelle categoria A6 quando si tratta di immobili a prevalente o esclusiva destinazione abitativa e D10 quando è prevalente l'utilizzo strumentale. Si tratta di fabbricati strumentali, cioè necessari allo svolgimento dell'attività agricola, a maggior ragione l'esenzione si applica quando l'immobile è destinato ad abitazione principale dell'imprenditore agricolo. Secondo uno studio dell'Osservatorio Uil sulle politiche territoriali i terreni agricoli hanno pagato in media nel 2012 un'Imu di 209 euro per un totale di 629 milioni di euro di incasso per l'Erario; i fabbricati rurali hanno contribuito alle casse pubbliche per 64 milioni, con tributo medio di 217 euro per immobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affitti, sul canone di 1.000 euro l'imposta scende a 150 euro

3

L'Imu ha portato a un notevole aggravio di imposte rispetto all'Ici perché a differenza di quanto accaduto per le abitazioni tenute a disposizione (per le quali l'introduzione dell'Imu ha comportato l'abolizione dell'Irpef sul reddito figurativo) non è stato introdotto nessuno sgravio sulle imposte sui redditi. Un primo passo, timido, è stato compiuto dal Consiglio dei ministri che ha ridotto dal 19 al 15% l'aliquota della cedolare secca sui contratti di locazione a canone concordato. In pratica su ogni 1000 euro incassati il proprietario pagherà 150 euro evitando ulteriori prelievi sui canoni a titolo di Irpef, addizionali regionale e comunale, imposta di registro del contratto. Il risparmio rispetto a oggi è di 40 euro. Come tutte le riduzioni fiscali è la benvenuta ma se lo scopo è quello di incentivare gli affitti concordati il provvedimento appare destinato a rimanere nel mondo delle buone intenzioni. Nelle grandi città questa tipologia di contratto definita sulla base di parametri concordati da Comune, associazioni dei proprietari e sindacati inquilini sono merce rara perché i valori sono avulsi dalla realtà del mercato. Basti pensare che a Milano sono ancora in vigore gli accordi del 1999, su valori già molto bassi allora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poteri ai sindaci sulle aliquote ma c'è il tetto dello Stato

4

Il nome è inglese ma funzionerà come in Francia: la service tax, a differenza di quanto accade Oltremontagna (dove il balzello è tutto a carico di chi abita la casa), dovrebbe funzionare con la distinzione in due componenti: la prima consisterebbe in un tributo sul possesso, calcolato sul valore fiscale dell'immobile; la seconda, invece, un corrispettivo dei servizi erogati dal Comune a chi abita la casa, ricomprenderà anche la Tares e come già per la tassa rifiuti, a pagare sarà l'inquilino. A decidere il livello di tassazione saranno i Comuni che però avranno tetti massimi di prelievo. Secondo le anticipazioni l'imposta dovrebbe colpire diversamente l'immobile a seconda dell'uso che ne fa il proprietario, con esenzione o ampia deduzione nel caso di abitazione adibita a residenza principale, e aumenti progressivi di aliquota a seconda del numero di immobili posseduti e con scaglioni di imposta diversificati per le abitazioni locate e quelle tenute a disposizione. All'inquilino toccherebbe invece la Tares e, forse, il contributo per i cosiddetti costi indivisibili che si pagherà già da dicembre (30 centesimi per metro quadrato).

A cura di

Gino Pagliuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMMOBILI

Nel mirino le seconde case Torna il vecchio prelievo Irpef

Il nodo risorse Quello delle risorse da reperire è il nodo centrale, finora trovate le coperture solo per 2,4 miliardi

Lorenzo Salvia

ROMA - La caccia alle risorse è andata avanti fino all'ultimo minuto. Anzi, proseguirà anche oggi prima della chiusura definitiva di un testo uscito dal consiglio dei ministri in forma ancora provvisoria. Ma, in ogni caso, ci si è dovuti fermare a metà strada. Il percorso a tappe frutto della mediazione tra Pd e Pdl, ha trovato le coperture solo per la prima rata dell'Imu sulle abitazioni principali e sui terreni agricoli, 2,4 miliardi di euro. E al momento soltanto questa rata è stata cancellata con certezza anche perché, senza un decisione entro sabato, si sarebbe dovuta pagare entro il 16 settembre. Per la seconda rata di dicembre, invece, c'è l'accordo politico e l'impegno a trovare una soluzione entro la metà di ottobre. Ma si dovranno reperire almeno altri 2 miliardi di euro che, nonostante le pressioni del Pdl per cancellare tutto e subito, al momento non ci sono. Che quello delle risorse sia il nodo centrale lo dimostra anche il ritorno dell'Irpef sulle case sfitte e sui redditi dominicali dei terreni non affittati. È l'articolo 6 del decreto a stabilire il «ripristino parziale della imponibilità ai fini Irpef dei redditi derivanti da unità immobiliari non locate». Una misura cancellata proprio con l'arrivo dell'Imu.

Del resto anche per il fisco ed i conti pubblici vale la legge di Lavoisier: nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma. Se si cancella una tassa si devono trovare altre entrate oppure si devono eliminare altre uscite. Tanto più che sul nostro deficit c'è l'occhio vigile di Bruxelles.

Dove sono stati trovati i soldi necessari, allora? Mezzo miliardo viene da tagli alla spesa dei ministeri, un 10% sui consumi intermedi che dovrebbe escludere solo l'Istruzione, come da specifica richiesta del Pd. Un miliardo e due dovrebbe arrivare dall'Iva aggiuntiva generata dalla nuova tranche di 10 miliardi di euro per i pagamenti dei debiti arretrati della pubblica amministrazione. Altri 700 milioni, invece, dalla chiusura definitiva di un vecchio contenzioso con le concessionarie che gestiscono le slot machine. Per il mancato collegamento con la società che le doveva controllare, 10 gruppi sono stati condannati dalla Corte dei conti al pagamento di 2,5 miliardi di euro, dopo che la procura di miliardi ne aveva chiesti addirittura 98. Ma una legge consente di chiudere i contenziosi sui danni erariali con una transazione che va dal 10 al 30% della sanzione. Il ministero spera di incassa proprio il massimo, il 30% ma il risultato non è scontato visto che le società condannate devono aderire spontaneamente e al momento non sembrano intenzionate a farlo. Proprio per mettere in sicurezza le coperture ci sono allora le cosiddette clausole di salvaguardia: accise sempre sui giochi che scatteranno nel caso in cui la transazione non dovesse andare in porto. Una rete di protezione che potrebbe essere usata anche se la nuova tranche dei debiti non dovesse dare i frutti sperati. In questo caso, però, le accise colpirebbero sigarette e alcol.

lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVICE TAX

Cambia la Tares, si pagherà in base a metratura e rendita

Le imprese La deducibilità dell'imposta sui beni strumentali, come i capannoni, arriverà solo dal 2014
Francesca Basso

MILANO - L'Imu sulla prima casa, con cui hanno familiarizzato gli italiani, scomparirà sostituita dal primo gennaio 2014 dalla nuova tassa sui servizi comunali, che ingloberà anche la Tares, cioè l'imposta sui rifiuti. Non è ancora chiaro cosa accadrà, invece, all'Imu sulle seconde case e come si coordinerà con la service tax, che ovviamente sarà pagata anche dai proprietari di tutte le abitazioni principali e non: bisogna aspettare la riforma complessiva dell'imposizione sugli immobili che sarà affrontata nella Legge di Stabilità.

Cos'è la tassa sui servizi comunali? Si tratta di un'imposta «federale» ispirata ai principi del federalismo fiscale, come approvati dalla commissione Bicamerale costituita ad hoc nella scorsa legislatura. La nuova tassa sostituirà la Tares, l'imposta diretta alla copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti, che però già per l'anno 2013 dovrà tenere conto del principio europeo «chi inquina paga», come spiegato nell'articolo 7 del decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Il testo stabilisce la commisurazione della tariffa sulla base delle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia delle attività svolte e al costo del servizio sui rifiuti. Quanto cambierà per le tasche dei contribuenti, i cittadini lo scopriranno nell'ultima rata: i Comuni predisporranno e invieranno il modello di pagamento del tributo secondo i nuovi regolamenti e le nuove tariffe.

Dal prossimo anno cosa accadrà con la tassa sui servizi? Ci sarà il rischio che i Comuni per far quadrare i conti alzino l'aliquota a piacere? Con la nuova Service Tax «viene preservata la capacità fiscale dei Comuni - ha assicurato il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni - ma sarà limitata verso l'alto autonomia di manovra sulle aliquote perché non si possano accrescere infinitamente». La nuova tassa avrà «due aspetti importanti - ha proseguito il ministro - la gestione dei rifiuti urbani e dei servizi indivisibili». Due componenti in un'unica tassa. La componente sui servizi indivisibili sarà a carico «sia del proprietario sia degli occupanti, con ampio margine di manovra da parte dei Comuni».

Nel dettaglio, la componente della gestione dei rifiuti, sarà dovuta da chi occupa, a qualunque titolo, locali o aree suscettibili di produrre rifiuti urbani. Le aliquote saranno commisurate alla superficie, i parametri saranno decisi dal Comune con ampia flessibilità e in misura da garantire la copertura integrale del servizio. Per la componente che andrà a coprire i servizi indivisibili, invece, il Comune potrà scegliere come base imponibile o la superficie o la rendita catastale: sarà a carico sia del proprietario (perché, spiega il governo, i beni e i servizi pubblici concorrono a determinare il valore commerciale dell'immobile) e dell'occupante, dall'inquilino quindi in caso di locazione, dal momento che usufruisce dei beni e servizi locali.

Solo con l'introduzione della tassa di servizio, cioè dal 2014, arriverà per le imprese l'attesa deducibilità dell'imposta sui beni strumentali, come i capannoni, o sui locali utilizzati dagli enti no profit.

fbasso@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi dei coniugi alle prese con le residenze separate

Lu.Lo.

Luigi Lovecchio u pagina 7 Che cosa accade alle agevolazioni Imu quando i coniugi risiedono in abitazioni diverse? La residenza separata dà origine a una serie di casi particolari, sia se gli interessati sono regolarmente sposati sia in caso di separazione o divorzio.

Residenze separate

In linea generale, la normativa Imu prevede che l'abitazione principale sia quella in cui risiedono il proprietario e il suo nucleo familiare. Non si è mai chiarito compiutamente che cosa si intenda per nucleo familiare. Secondo l'interpretazione ufficiale (circolare 3/E del 2012), la norma è essenzialmente pensata per i coniugi. Perciò, occorre distinguere secondo che i coniugi abbiano residenze separate in immobili di proprietà nello stesso comune o in comuni diversi.

Nella prima ipotesi, si presume in via assoluta la natura elusiva della separazione delle residenze. Quindi solo una delle due case, a scelta degli interessati, sarà considerata abitazione principale e quindi esente da Imu.

Se le due residenze sono in comuni diversi, invece, ad entrambe le unità immobiliari competeranno, in via di principio, le agevolazioni. È inoltre evidente che, se uno dei due coniugi va a risiedere nell'immobile di proprietà dell'altro coniuge, l'esenzione non si potrà applicare.

La residenza acquisita autonomamente dal figlio non è mai pregiudicata dall'ubicazione della residenza dell'originario nucleo familiare. Quindi, se il figlio risiede e dimora in un immobile di sua proprietà nello stesso comune di residenza dei genitori, l'immobile sarà comunque considerato esente dall'Imu.

Separazione e divorzio

Regole specifiche sono dettate nell'ipotesi di separazione o divorzio. Il coniuge assegnatario dell'abitazione in forza di provvedimento adottato in sede di separazione legale o divorzio si considera, ai soli fini Imu, titolare del diritto di abitazione sull'immobile. Ne deriva che l'assegnatario diventa l'unico soggetto passivo a prescindere dalla titolarità formale del bene. Pertanto, nell'ipotesi in cui la casa assegnata sia interamente di proprietà del coniuge non assegnatario, quest'ultimo non avrà alcun obbligo Imu, per tale unità.

Stesse regole se la casa assegnata era stata, ad esempio, concessa in comodato ai coniugi dal genitore di uno dei due. Se invece l'immobile è detenuto in locazione, tornano applicabili le regole ordinarie. Di conseguenza, il fabbricato sarà tassato in capo al proprietario effettivo.

Naturalmente, in tutti i casi in cui dovrebbe pagare il coniuge assegnatario, se questi risiede e dimora nell'immobile, sarà esente dall'Imu. L'esenzione non pregiudica la posizione del coniuge non assegnatario, con riferimento all'eventuale immobile di sua proprietà nel quale egli abbia l'abitazione principale.

Così, supponendo che l'ex dimora coniugale sia di proprietà al 100% di uno dei due coniugi e che venga assegnata in sede di separazione all'altro coniuge, in presenza dei requisiti di legge, tale unità sarà esente. Ma è esente anche la casa di proprietà del coniuge non assegnatario, nella quale questi risieda e dimori, anche se ubicata nello stesso comune dell'ex-dimora coniugale.

A stretto rigore, dovrebbe invece ritenersi che, se l'immobile assegnato è diverso da quello che costituiva la dimora coniugale, trovano applicazione le regole ordinarie. Quindi, l'esenzione non pare sussistere.

Le nuove assimilazioni

L'esenzione Imu per il primo semestre 2013 si applica anche alle fattispecie assimilate all'abitazione principale. Si tratta dell'unità immobiliare non locata posseduta da anziani o disabili residenti in istituti di ricovero o da cittadini italiani residenti all'estero.

L'assimilazione non opera tuttavia in modo automatico: occorre a monte una delibera consiliare del Comune.

L'assimilazione si applica anche per le situazioni accomunate all'abitazione principale, in virtù della specifica disposizione di sospensione del pagamento dell'Imu contenuta nell'articolo 1 del DL 54/2013. Queste

riguardano gli immobili assegnati ai soci di cooperative edilizie a proprietà indivisa, destinate ad abitazione principale dei soci stessi, e gli immobili assegnati dagli IACP e da altri enti costituiti al medesimo scopo.

A regime e già a partire dal secondo semestre 2013, per gli IACP è confermata la spettanza della detrazione, con applicazione dell'aliquota ordinaria, mentre in favore delle cooperative a proprietà indivisa si dispone la completa assimilazione all'abitazione principale. Ciò comporta che ad esse compete l'aliquota ridotta e la detrazione - e in prospettiva l'esenzione - mentre in precedenza c'era la sola detrazione.

Un'assoluta novità riguarda i fabbricati non locati dei soggetti appartenenti alle forze armate e alla polizia. Questi sono qualificati come abitazione principale anche se il proprietario non dimora e risiede nell'immobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i fabbricati rurali già noti al Catasto arriva l'esenzione

Gian Paolo Tosoni u pagina 10 Abolita la prima rata dell'imposta municipale 2013 anche per i fabbricati rurali. Diviene quindi determinante stabilire quando una costruzione si può definire rurale in quanto solo in questo caso scatta la abrogazione del versamento della imposta. Per il requisito di ruralità si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 9 del DI n. 30 dicembre 1993, n. 557, convertito con modificazioni nella legge n. 133/1994.

In particolare al comma 3 la norma stabilisce le condizioni necessarie per il riconoscimento di tale qualifica con riferimento ai fabbricati ad uso abitativo. Ad esempio è rurale un fabbricato utilizzato quale abitazione dall'affittuario del terreno a cui l'immobile è asservito. Il successivo comma 3-bis individua invece le caratteristiche rilevanti per il riconoscimento della ruralità per i fabbricati strumentali. In pratica tali fabbricati sono considerati rurali se sono necessari allo svolgimento dell'attività agricola di cui all'articolo 2135 codice civile. In tal senso occorre altresì precisare che la circolare ministeriale n. 3/DF/2012 ha chiarito che ai fini del riconoscimento della ruralità rileva unicamente la natura e la destinazione dell'immobile indipendentemente dalla categoria catastale di appartenenza. La ruralità negli atti catastali è riconosciuta mediante una specifica annotazione ("R"). Quindi la qualifica di fabbricato rurale dipende dalla sua natura e dalla destinazione. Ad esempio se un soggetto qualsiasi è proprietario di un fondo rustico concesso in affitto a terzi per la coltivazione, può usufruire della abrogazione della prima rata dell'Imu in quanto i fabbricati utilizzati dal coltivatore del fondo sono rurali.

Si pone però il problema della classificazione catastale. L'articolo 1, del decreto 26 luglio 2012 precisa che il requisito di ruralità viene iscritto negli atti catastali; in sostanza la variazione catastale non sarebbe di per se costitutiva della natura di fabbricato rurale, ma se manca scatterebbe certamente l'accertamento da parte dei comuni. Quindi il fabbricato rurale è escluso dal pagamento della prima rata qualora sia classificato come tale in catasto. In primo luogo la ruralità è certa per le abitazioni classificate nella categoria A6 e per i fabbricati strumentali iscritti nella categoria D10. Inoltre sono rurali anche le costruzioni alle quali è attribuita la lettera "R". Può essere che questa annotazione non sia ancora recepita in catasto ed allora occorre verificare se il proprietario ha presentato entro il 30 settembre 2012 l'autocertificazione presso gli uffici periferici della agenzia del Territorio, oppure se ha presentato la richiesta di iscrizione entro il 30 novembre 2012, per le costruzioni che erano iscritte nel catasto terreni. Infine i proprietari di fabbricati rurali per usufruire delle agevolazioni devono verificare se i predetti immobili non abbiano cambiato destinazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI IMMOBILI RURALI

La qualifica di fabbricato rurale dipende dalla sua natura e dalla destinazione. È "rurale" un fabbricato utilizzato quale abitazione dall'affittuario del terreno a cui l'immobile è asservito. Di fatto, tali fabbricati sono considerati rurali se sono necessari allo svolgimento dell'attività agricola di cui all'articolo 2135 codice civile. La ruralità negli atti catastali è riconosciuta mediante una specifica annotazione ("R")

LE COPERTURE

Tagli semi-lineari, più Iva e giochi

u pagina 4 ROMA

Circa 1 miliardo dall'extra-gettito Iva derivante dallo sblocco di una nuova tranche da 10 miliardi di pagamenti arretrati della Pa. Che potrebbe essere realizzata anche in due tappe: 7 miliardi subito e altri tre nelle settimane successive. Altri 6-700 milioni dalla sanatoria delle maxi-multe comminate alle società che gestiscono le "new slot". E poco più di 600 milioni da un giro di vite sulle spese con un mix di tagli semi-lineari (con una riduzione del 10% delle competenze previste per i consumi intermedi escluse le "uscite obbligatorie" e quelle legate a investimenti) nell'ottica dell'avvio di una nuova spending review e una stretta alle spese in conto capitale della pubblica amministrazione agendo in prima battuta sui cosiddetti "fondi dormienti" (stanziati ma fin qui non utilizzati dai singoli dicasteri) per programmi infrastrutturali. Sono queste le fonti individuate dalla versione d'ingresso del decreto approvato in Consiglio dei ministri per alimentare la copertura necessaria (2,4 miliardi) per azzerare definitivamente la rata Imu di giugno, fin qui congelata, terreni agricoli e case rurali compresi.

Una dote che non prevede alcun nuovo balzello fiscale con la rinuncia a aumenti delle accise su alcolici e carburanti. E che sale a 3 miliardi tenendo conto delle risorse per Cig e esodati.

La copertura fino a ieri mattina non teneva conto della dote necessaria, pari a 400 milioni, per cancellare il versamento anche sui terreni agricoli, come chiesto con forza dal Pdl. Per accogliere anche le istanze del mondo agricolo è stata a lungo tenuta in naftalina l'ipotesi di un ritocco delle accise, in prima battuta sugli alcolici ma senza escludere del tutto quello sui carburanti. Un'opzione che i tecnici del ministero dell'Economia consideravano "di scorta" anche per rimodellare eventualmente la copertura ma che alla fine è stata accantonata.

Proprio a causa della difficoltà nel reperire risorse certe è stato deciso di adottare un intervento in tre tappe: azzeramento della rata di giugno, copertura per lo stop alla rata di dicembre con la legge di stabilità e avvento dal 2014 della nuova service tax in attesa della nuova denominazione. La difficile partita sulle rate Imu, tra l'altro, ha anche risucchiato quella sul rifinanziamento della Cig: con il trascorrere dei giorni l'asticella si è progressivamente abbassata: ieri pomeriggio si era scesi a poco più di 4-500 milioni per il 2013 (invece del miliardo annunciato appena una settimana fa) lasciando alla legge di stabilità il compito di trovare gli altri 5-600 milioni ma solo per il 2014. La dote arriverà prevalentemente dal cosiddetto fondo produttività. Per il nuovo mini-salvataggio di 6.500 esodati)costo di circa 150 milioni l'anno per 5 anni) è prevista una copertura mirata.

Quanto all'Imu, sono tre i pilastri dell'operazione: tagli, anche semi-lineari seppure in chiave spending review, sanatoria della maxi-multe delle new-slot e accelerazione dello sblocco di un'ulteriore tranche di pagamenti dei debiti della Pa maturati nei confronti delle imprese. Un meccanismo virtuoso quest'ultimo che dovrebbe garantire un maggior gettito Iva per complessivi 1-1,2 miliardi. Un'altra fetta cospicua della copertura per il taglio della rata di giugno sarà assicurata dalla sanatoria delle multe sulle new slot. Una lunga querelle nata nel 2005 tra la Corte dei conti, le società concessionarie degli apparecchi da intrattenimento e la stessa amministrazione autonoma dei Monopoli.

La sanatoria agevolata dovrebbe prevedere il versamento, entro il 15 novembre, del 25% delle multe comminate dai giudici contabili alle società e agli amministratori di allora dei Monopoli, pari complessivamente a 2,5 miliardi di euro (all'inizio era 98 miliardi). In tutto il Governo conta di incassare oltre 600 milioni di euro. Si sta ancora valutando il ricorso a una specifica clausola di salvaguardia: se i concessionari non aderiranno alla sanatoria scatterà l'aumento del Preu (Prelievo erariale unico). Le società concessionarie dovranno comunque garantire gli oltre 600 milioni.

M. Mo.

M. Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Coperture: le modifiche dell'ultima ora PAGAMENTI PA (Sì)

Nuovo sblocco pagamenti Pa

Circa 1 miliardo arriverà dall'extragettito Iva legato allo sblocco di una nuova tranches di pagamenti della Pa da 10 miliardi che potrebbe anche essere realizzata in due tappe L'EXTRA-GETTITO IVA 1 miliardo

CARBURANTI (NO) Niente aumento delle accise

Tra le ipotesi vagliate per lo stop alla rata Imu di dicembre è stato accantonato un maxi-aumento delle accise sui carburanti che avrebbe dovuto assicurare non meno di 3,5 miliardi per il 2014 L'AUMENTO DELLE

ACCISE

3,5 miliardi

LE IMPRESE

La tassa sarà deducibile al 50% da Irpef e Ires

u pagina 9 PAGINA A CURA DI

Pasquale Mirto

Importanti novità sono contenute nel decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri, il quale prevede la deducibilità Imu ai fini delle imposte sui redditi. È prevista, infatti, la deducibilità Imu ai fini della determinazione del reddito di impresa e del reddito degli esercenti arti e professioni nella misura del 50%, mentre è espressamente prevista l'indeducibilità ai fini dell'Irap. La disposizione, peraltro, ha carattere retroattivo, visto che la deducibilità ha effetto a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013 e, quindi, per i soggetti con esercizio coincidente con l'anno solare produce effetti anche sulla rata d'acconto.

La relazione illustrativa al decreto legge chiarisce poi che l'imposta deducibile è quella afferente ai beni immobili relativi all'attività economica esercitata; la disposizione di favore non è invece applicabile all'Imu pagata sui beni immobili posseduti a titolo personale.

L'articolo 1, comma 380 della legge di stabilità per l'anno 2013 aveva modificato il regime di imposizione per fabbricati di categoria D, nei quali sono compresi non solo i capannoni delle imprese, ma anche alberghi, centri commerciali, impianti sportivi, banche, teatri e case di cura.

Dal 2013 è prevista la riserva allo Stato del gettito Imu derivante dagli immobili a uso produttivo classificati nel gruppo catastale D, calcolato ad aliquota standard dello 0,76 per cento. La stessa riserva si applicava anche per i fabbricati rurali a uso strumentale all'attività agricola classificati nel gruppo catastale D, ma tale previsione non troverà applicazione nel 2013, visto che il decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri ne dispone l'esenzione.

Ai Comuni è comunque riconosciuta la possibilità di incrementare l'aliquota fino a un massimo di 0,3 punti percentuali, ma non di ridurla.

Si tratta di una fetta di gettito molto importante, visto che secondo le stime del ministero dell'Economia e delle finanze la quota riservata allo Stato è pari a 4,66 miliardi di euro. L'importo può arrivare fino 6,5 miliardi di euro, se tutti i Comuni dovessero utilizzare la possibilità di incrementare l'aliquota di base fino al tetto massimo del 1,06 per cento. La maggior parte del gettito è concentrata nel Nord del Paese (il 63%), segue il Centro (il 21%) e il Sud (il 16%).

Rispetto all'anno passato, gli immobili delle imprese hanno subito un significativo incremento di prelievo.

Un primo aumento generalizzato, pari all'8,33%, deriva dal moltiplicatore che passa da 60 a 65, fatta eccezione per i fabbricati di categoria D/5, il cui moltiplicatore rimane fermo a 80.

Un secondo aumento, variabile da Comune a Comune, dipende dal fatto che la nuova riserva di gettito a favore dello Stato rende inapplicabili, limitatamente ai fabbricati classificati nel gruppo catastale D, quelle disposizioni che consentono ai Comuni di deliberare manovre agevolative. Si tratta della possibilità di ridurre l'aliquota di base fino allo 0,4% nel caso di immobili non produttivi di reddito fondiario, ovvero di immobili posseduti da soggetti Ires ovvero per quelli locati e, infine, della possibilità di ridurre l'aliquota fino allo 0,38% per i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita. Per quest'ultima categoria di fabbricati va comunque rilevato che, secondo la bozza del decreto legge approvato ieri in Consiglio dei ministri, la seconda rata Imu 2013 è stata abolita e che dal 2014 opererà l'esenzione piena (si veda il pezzo in basso).

Per quanto riguarda la quantificazione dell'imposta dovuta occorre aver riguardo alla rendita iscritta in catasto. Ad esempio, per un fabbricato di categoria D/8, con rendita catastale pari a 20.000 euro, sito in un Comune che ha approvato l'aliquota dello 0,96%, l'imposta complessivamente dovuta sarà pari a 13.104 euro, di cui 10.374 di competenza dello Stato (quota riferita all'aliquota dello 0,76 per cento) e 2.730 di competenza del Comune (quota riferita all'incremento di aliquota del 0,2 per cento).

Se il fabbricato di categoria D non è iscritto in catasto ed è interamente posseduto dall'impresa e distintamente contabilizzato, la base imponibile è calcolata considerando l'ammontare, al lordo delle quote di ammortamento, che risulta dalle scritture contabili, aggiornato con determinati coefficienti approvati annualmente dal ministero dell'Economia. Per il 2013 i coefficienti sono stati aggiornati con decreto del 18 aprile 2013.

Infine, per gli immobili, anche da costruire o in corso di costruzione, concessi in locazione finanziaria, soggetto passivo è il locatario a decorrere dalla data della stipula e per tutta la durata del contratto. Se il fabbricato è sprovvisto di rendita, la base imponibile sarà determinata sulla base delle scritture contabili del locatore, il quale è tenuto a fornire al locatario tutti i dati necessari per il calcolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Gli esempi di calcolo FABBRICATO PRODUTTIVO D/8 Aliquota 0,96
 NEGOZIO DI CATEGORIA C/1 Aliquota 0,96 Il procedimento L'esempio Applica l'aliquota 3 Il procedimento L'esempio La rendita va moltiplicata per 65 per ottenere la base imponibile Applica il moltiplicatore 2
 21.000,00 65,00 1.365.000,00 20.000,00 1,05 21.000,00 Bisogna recuperare la rendita catastale (in questo esempio 20.000 euro) e rivalutarla del 5%, cioè moltiplicarla per 1,05 Individua e rivaluta la rendita catastale 1
 QUOTA STATO Sulla base imponibile va applicata l'aliquota dello 0,76% (dividendo per 100 e moltiplicando per 0,76) Per la quota da versare allo Stato va utilizzato il codice tributo 3925 1.365.000,00 100,00 Saldo di dicembre: 5.187 10.374,00 13.650,00 0,76 QUOTA COMUNE Sulla base imponibile va applicata l'aliquota dello 0,2% (dividendo per 100 e moltiplicando per 0,2) Per la quota da versare al Comune va utilizzato il codice tributo 3930 1.365.000,00 100,00 13.650,00 0,20 Saldo di dicembre: 1.365 2.730,00 La rendita va moltiplicata per 55 per ottenere la base imponibile Applica il moltiplicatore 2 2.625,00 55,00 144.375,00 Sulla base imponibile va applicata l'aliquota dello 0,96% (dividendo per 100 e moltiplicando per 0,96) L'imposta va esclusivamente versata al Comune utilizzando il codice 3918 Applica l'aliquota 3 144.375,00 100,00 Saldo di dicembre: 693 1.386,00 1.443,75 0,96 Bisogna recuperare la rendita catastale (in questo esempio 2.500 euro) e rivalutarla del 5%, cioè moltiplicarla per 1,05 Individua e rivaluta la rendita catastale 1 2.500,00 1,05 2.625,00 I MOLTIPLICATORI Moltiplicatore, classificazione e descrizione 160 C/6 Box auto C/7 Tettoie C/2 Magazzini, cantine, locali di sgombero 55 C/1 Negozi 140 C/3 Laboratori C/4 Locali sportivi Gruppo B Edifici a uso collettivo (scuole, uffici pubblici, ospedali, ecc.) C/5 Stab. balneari 65 Gruppo D, tranne D/5 Immobili produttivi (capannoni, impianti industriali, alberghi, cinema, cliniche, ecc.) 80 A/10 Uffici D/5 Banche e assicurazioni

I punti cardine

Per i fabbricati classificati nella categoria catastale D: - La quota di gettito corrispondente all'aliquota base dello 0,76% deve essere versata allo Stato, utilizzando il codice tributo 3925 - Il Comune può aumentare l'aliquota di base fino a un massimo di 0,3 punti percentuali; in tal caso la quota corrispondente deve essere versata al Comune utilizzando il codice tributo 3930 - Il moltiplicatore passa da 60 a 65, fatta eccezione per i fabbricati di categoria D/5 per i quali rimane invariato il moltiplicatore di 80 - Se il fabbricato è sprovvisto di rendita catastale ed è interamente posseduto dall'impresa e distintamente contabilizzato, la base imponibile è determinata con i valori di bilancio, aggiornati con i coefficienti approvati con il decreto del ministero dell'Economia del 18 aprile 2013 - Per i fabbricati concessi in locazione finanziaria, soggetto passivo è il locatario a decorrere dalla data della stipula e per tutta la durata del contratto

I CREDITI PA

In arrivo altri 10 miliardi di pagamenti alle aziende

Marzio Bartoloni

u pagina 4

È stato il premier Letta a calare l'asso alla fine del suo intervento di ieri davanti ai giornalisti dopo la riunione in Consiglio dei ministri: «Abbiamo deciso di immettere nel sistema altri 10 miliardi di crediti che le imprese vantano nei confronti delle amministrazioni». L'anticipo di una nuova tranche di ritardati pagamenti della Pa, pari alla metà del flusso atteso per il 2014, era nell'aria (si veda il Sole 24 Ore di martedì scorso). E il Governo ieri ha deciso di non fare retromarcia.

A convincere i tecnici dell'Economia e il ministro Saccomanni ad accelerare l'operazione è stata proprio la necessità di trovare una voce in più per la copertura necessaria ad azzerare l'Imu di quest'anno. Lo sblocco di 10 miliardi mette a disposizione un bel tesoretto per le casse dello Stato: l'anticipo della nuova tranche vale infatti attorno al miliardo di extragettito Iva sulla fatturazione dei pagamenti della Pa. Un circolo virtuoso, questo, su cui ci guadagnano tutti: sia i conti pubblici che il rilancio della crescita, come ha ricordato ieri lo stesso ministro dell'Economia Saccomanni. Che ha parlato, con il nuovo sblocco di risorse, di una manovra che «vale due punti di Pil». Perché con questa nuova tappa il monte dei debiti pagati dalle pubbliche amministrazioni «nel secondo semestre 2013 sale a 30 miliardi». Si tratta per Saccomanni di un «forte elemento di sostegno alla crescita economica». Un «circuitto virtuoso», questo, ribadito anche dal vicepremier Angelino Alfano che ha promosso la misura in pieno: «Pagando i debiti della pubblica amministrazione che era un fatto comunque dovuto - ha ricordato il vice presidente del Consiglio - sono entrati soldi nelle casse delle imprese; questo ha generato spesa e nuovo gettito e adesso il Governo sta usando quel gettito».

L'operazione sblocco dei debiti della Pa, richiesta a gran voce dalle imprese a corto di ossigeno e costrette ad aspettare a volte anche anni per essere pagate, aggiunge dunque un nuovo tassello nella complessa macchina che è stata messa in moto con il decreto 35 varato ad aprile scorso dal Governo e che ha stanziato finora 20 miliardi. Il nuovo intervento dell'Esecutivo aggiunge nuova benzina - 10 miliardi - in questa macchina che non sempre procede a pieno regime.

A fare il punto sull'operazione è stato lo stesso ministro Saccomanni a inizio agosto quando ha ricordato che dei 20 miliardi di debiti della pubbliche amministrazione da pagare alle imprese 17 miliardi risultavano già erogati agli enti pubblici. Di questi però, come aveva spiegato il ministro, soltanto 5 miliardi erano già stati «materialmente erogati alle imprese». In particolare, all'inizio del mese, secondo i dati diffusi dall'Economia, per la quota 2013 lo Stato aveva reso disponibili agli enti locali 6,6 miliardi su 6,8 (oltre il 97%). Oltre un miliardo e mezzo dei quali già effettivamente pagato alle imprese. Per le Regioni e le Province autonome, sui 10,2 miliardi previsti ne erano stati resi disponibili 7,4 (più del 72%). Ma di questi solo 1,36 miliardi sono stati già versati. Mentre sono già stati pagati 104 milioni dei 500 milioni di debiti in capo ai ministeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE Nuova tranche di 10 miliardi

Vale 10 miliardi l'anticipo della tranche di pagamenti della Pa alle imprese deciso ieri. Si tratta della metà del flusso atteso per il prossimo anno. L'operazione dovrebbe garantire un maggior gettito Iva di circa 1-1,2 miliardi a cui attingere per coprire lo stop al versamento dell'Imu

Finora disponibili 17 miliardi

Su 20 miliardi di debiti della pubblica amministrazione da pagare alle imprese quest'anno sono 17 i miliardi che risultano disponibili agli enti pubblici. Di questi però, soltanto 5 miliardi (il 25% dell'importo stanziato) risulta già materialmente erogato alle imprese creditrici

Speciale Imu LA NUOVA AGENDA | OBBLIGHI CASO PER CASO

Per l'abitazione principale non si paga più l'acconto L'annuncio: niente saldo

Entro ottobre la decisione sulle risorse necessarie L'ECCEZIONE Restano tassati i fabbricati di pregio, iscritti al Catasto nelle categorie A/1, A/8 e A/9 Aliquota-base 0,4 per mille

PAGINE A CURA DI

Cristiano Dell'Oste

Luigi Lovecchio

Il decreto legge approvato ieri dal Governo mette il timbro dell'ufficialità sulla cancellazione dell'acconto dell'Imu. Le somme che non sono state versate a giugno su 19,7 milioni di prime case non dovranno più essere pagate. Sul saldo di dicembre, invece, non c'è ancora una norma di legge, ma l'impegno politico a trovare entro metà ottobre le risorse necessarie ad azzerare per tutto il 2013 l'Imu sull'abitazione principale.

Il testo entrato ieri pomeriggio in Consiglio dei ministri, comunque, non interviene sulla definizione di «abitazione principale». Quindi, per individuare con esattezza gli immobili che in prospettiva saranno esenti dall'imposta, occorre partire dalla definizione legislativa contenuta nel decreto salva-Italia (articolo 13, DI 201/2011) e dagli orientamenti interpretativi e di prassi (si vedano anche le schede in pagina).

Ai fini Imu, l'abitazione principale è l'unica unità immobiliare nella quale il contribuente risiede anagraficamente e dimora abitualmente. I requisiti della residenza e della dimora abituale devono coesistere (il DI introduce un'eccezione per gli appartenenti a Forze armate e di polizia). Così, non è considerata abitazione principale la casa posseduta nel Comune in cui il proprietario lavora, se questi ha conservato la residenza anagrafica altrove. L'abitazione principale, poi, non va confusa con l'unica casa posseduta da un soggetto che però risiede in un altro immobile (in affitto, per esempio).

L'abitazione principale deve inoltre essere un'unica unità immobiliare: in presenza di due abitazioni contigue e autonomamente accatastate, una sola è esente anche se entrambe sono unitariamente adibite a dimora della famiglia. Per applicare l'esenzione occorre l'accatastamento unitario dei due immobili. La situazione dovrebbe essere diversa se l'accatastamento unitario fosse impedito dalla distinta titolarità degli immobili (per esempio, uno del marito e l'altro della moglie). Dovrebbe bastare l'accatastamento unitario fatto «ai soli fini fiscali», cui si attribuiscono due rendite considerando le due abitazioni come porzioni di unica unità immobiliare.

Insieme a ogni abitazione principale sono agevolate le sue pertinenze: nel limite, però, di un'unità immobiliare per ciascuna delle categorie C/2 (magazzini, soffitte e cantine), C/6 (box auto) e C7 (tettoie), per un massimo quindi di tre. Non rileva il loro eventuale accatastamento autonomo. Se una di esse è accatastata con l'abitazione, va trattata come tale. Qui i Comuni non hanno potere regolamentare.

L'immobile a uso gratuito di un parente non si considera abitazione principale, neanche in presenza di clausole regolamentari del Comune, a differenza di quanto accadeva con l'Ici.

Inoltre, la qualifica di abitazione principale va rapportata ai mesi dell'anno durante i quali sussistono le condizioni di legge. A questi fini, un periodo di almeno 15 giorni si considera pari a un mese. Così, per chi cambia residenza per esempio il 20 novembre, la vecchia abitazione principale sarà esente - in prospettiva - per tutto il mese di novembre.

Restano tassate le prime case iscritte in catasto nelle categorie di pregio (A/1, A/8 e A/9), che già hanno versato l'acconto di giugno. In questi casi, l'aliquota base è 0,4%, che i Comuni possono aumentare o diminuire dello 0,2 per cento. La detrazione base è di 200 euro, ma i Comuni possono elevarla, anche in modo differenziato in funzione delle condizioni economiche dei possessori. La detrazione base è maggiorata di 50 euro per ciascun figlio di età non superiore a 26 anni che risiede e dimora nell'abitazione, anche se non a carico dei genitori. La maggiorazione per i figli può arrivare fino a 400 euro e al momento è prevista solo per il 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI CARDINE

L'ESENZIONE PROMESSA

Da giugno a settembre

Con il decreto legge varato ieri dal Consiglio dei ministri è stata sancita l'esenzione dall'Imu dell'abitazione principale per quanto riguarda la prima rata, quella che si sarebbe dovuta pagare a giugno e che era stata sospesa sino al 16 settembre. C'è l'impegno politico - non ancora inserito in una norma di legge ma solo annunciato nella conferenza stampa che si è tenuta dopo il Consiglio - di arrivare anche alla cancellazione del saldo del 16 dicembre per tutti i soggetti che non hanno versato l'acconto. Nei fatti, il nodo da sciogliere era e resta quello della copertura, che si intreccerà inevitabilmente al recupero delle risorse necessarie a evitare l'aumento dell'Iva, in calendario dal 1° ottobre

LE CASE DI LUSO

Gli ultimi a pagare

Sono fuori dall'esenzione della prima rata (e presumibilmente anche della seconda) le abitazioni chiamate impropriamente "di lusso", cioè quelle appartenenti alle categorie catastali A/1 (signorili), A/8 (ville) e A/9 (palazze e castelli di eminenti pregi storico-artistici). In tutto, però, si tratta di poco più di 73mila unità immobiliari, una goccia nel mare contro i circa 19,7 milioni di abitazioni principali. Oltretutto, tra le case di pregio, ci sono anche molte seconde case, il che riduce ulteriormente i numeri in gioco

VERSO LA SERVICE TAX

Obiettivo 2014

Nelle prime bozze di decreto circolate ieri in vista del Consiglio dei ministri appariva anche una «norma ponte» che prefigurava l'introduzione della service tax a partire dall'anno prossimo. La norma non appare nell'ultima bozza, ma in ogni caso non aveva un contenuto di dettaglio e la sua assenza non implica l'abbandono del progetto.

La service tax, dal 2014, dovrebbe superare l'Imu e la Tares sui rifiuti, fondendole in unico tributo con due componenti, una legata al possesso e l'altra all'occupazione dell'immobile (il che potrebbe implicare - a seconda di come sarà strutturato il nuovo

tributo - un suo parziale trasferimento dal proprietario all'inquilino)

LE AGEVOLAZIONI

Addio all'acconto

Il decreto legge varato ieri dal Governo cancella l'acconto di giugno dell'Imu per tutti i soggetti che avevano beneficiato della sospensione prevista dal DL 54/2013

Case popolari e coop edilizie

Vengono parificate all'abitazione principale le case delle cooperative edilizie a proprietà indivisa (non così le case popolari, per le quali resta la detrazione di 200 euro)

Case dei militari

Il decreto legge considera come abitazione principale le case dei componenti delle Forze armate e di polizia, in cui il proprietario non abbia la residenza e/o la dimora. Restano invariate, invece, le due possibilità di assimilazione alla prima casa affidate all'autonomia comunale (case dei residenti all'estero e degli anziani)

Beni merce dei costruttori

Rispetto al quadro precedente, il decreto legge cancella la seconda rata - ed esenta a partire dal 1° gennaio 2014 - gli "immobili-merce", noti anche come "inventuti" (sono quelli che risultano ancora nella sfera del costruttore, ma sono destinati alla vendita)

I CASI PARTICOLARI - IN BASE AL PROPRIETARIO

CONIUGI CON RESIDENZE DIVERSE

Marito e moglie regolarmente sposati, che risiedono in alloggi diversi, entrambi di proprietà

LA SOLUZIONE

Se le case sono nello stesso comune, solo una delle due può essere considerata abitazione principale; l'altra è seconda casa. Se le case si trovano in Comuni diversi, entrambe possono essere considerate abitazione principale. A patto che i coniugi vi abbiano la dimora e la residenza effettiva

LA PARTICOLARITÀ

Se ognuno dei coniugi risiede in Comuni diversi nella casa di cui è proprietario, entrambe sono agevolate. Se le case sono in comproprietà, invece, ognuno dei due deve trattare come seconda casa metà dell'appartamento in cui non risiede

ABITAZIONI ASSEGNATE ALL'EX CONIUGE

L'ex-dimora coniugale viene assegnata a uno dei due coniugi in forza del provvedimento adottato in sede di separazione legale o divorzio

LA SOLUZIONE

Per legge l'assegnatario è titolare del diritto di abitazione sull'immobile. Quindi se al coniuge A viene assegnata la casa di proprietà dell'ex-coniuge B, A potrà trattarla come abitazione principale e B non dovrà pagare nulla. Anzi, B potrà considerare come sua abitazione principale l'eventuale altra casa di proprietà

LA PARTICOLARITÀ

La stessa regola vale anche se la casa assegnata è stata data in comodato ai coniugi (ad esempio dai genitori di uno dei due), ma non se la casa è in locazione

CONIUGI SEPARATI IN VIA DI FATTO

Due coniugi si sono separati in via di fatto e vivono in abitazioni diverse nello stesso comune, ma non hanno ancora un provvedimento formale che riconosca il loro status

LA SOLUZIONE

Nel caso di coniugi che separati soltanto in via di fatto, finché non arriva l'omologa della separazione consensuale o la sentenza di separazione giudiziale, gli interessati rimangono sposati da un punto di vista giuridico. Di conseguenza, la casa di proprietà di uno dei due che è assegnata in via di fatto all'altro, risulta seconda casa - in tutto o in parte, a seconda delle quote di possesso - per il primo coniuge che non vi risiede più. Ciò ovviamente presuppone che quest'ultimo abbia formalmente cambiato residenza

I CASI PARTICOLARI - IN BASE ALL'IMMOBILE

ABITAZIONI COSTITUITE DA DUE UNITÀ IMMOBILIARI

L'abitazione è costituita da due unità abitative contigue, ma accatastate separatamente

LA SOLUZIONE

Secondo il decreto salva Italia, solo una delle due unità immobiliari può essere considerata abitazione principale. L'altra è seconda casa e paga come tale. L'unica alternativa è fondere sotto il profilo catastale le due abitazioni, attribuendo ad esse una rendita unitaria

LA PARTICOLARITÀ

Quando la fusione catastale non è possibile, ad esempio perché una casa è di proprietà del marito e l'altra della moglie, dovrebbe essere sufficiente la cosiddetta «unione di fatto a fini fiscali»

ABITAZIONI DI PREGIO

La casa è un appartamento d'epoca che si trova in un palazzo d'epoca, iscritto nella categoria catastale A/1

LA SOLUZIONE

L'Imu era e resta dovuta. Il decreto varato ieri dal Governo esclude dall'esenzione le case accatastate in categorie di pregio, che già non avevano beneficiato della sospensione dell'acconto di giugno: A/1 (abitazione di tipo signorile), A/8 (ville) e A/9 (castelli e palazzi antichi di pregio)

LA PARTICOLARITÀ

Le abitazioni di pregio pagavano già ai tempi dell'esenzione dell'Ici. Ma si tratta di circa 73mila unità immobiliari, contro circa 19,7 milioni di abitazioni principali

ABITAZIONI DELLE COOP EDILIZIE A PROPRIETÀ INDIVISA

L'abitazione appartiene a una cooperativa edilizia a proprietà indivisa

LA SOLUZIONE

Il provvedimento varato ieri dal Governo conferma la cancellazione della prima rata per queste abitazioni. In più, interviene all'interno del decreto salva Italia per stabilire che le agevolazioni previste per l'abitazione principale sono riconosciute anche alle unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa dei soci assegnatari e alle relative pertinenze. In prospettiva, quindi, arriverà l'esenzione per il saldo di dicembre **ABITAZIONI DI ANZIANI O DISABILI** Il proprietario (o l'usufruttuario) della casa è un anziano o un disabile ricoverato in un istituto di cura in via permanente

LA SOLUZIONE

Il Comune può decidere di «assimilare» l'immobile all'abitazione principale, con la stessa delibera di Consiglio comunale con cui approva le regole per l'Imu. Inoltre, anche in presenza della delibera comunale, per poter trattare la casa come abitazione principale occorre che essa non sia affittata e che il disabile abbia preso la residenza nell'istituto di cura

LA PARTICOLARITÀ

Il termine per l'approvazione delle delibere comunali relative all'anno d'imposta 2013 slitta dal 30 settembre al 30 novembre **NUDO PROPRIETARIO E USUFRUTTUARIO** Il possessore dell'immobile è titolare del solo diritto di usufrutto, mentre la nuda proprietà resta in capo a un altro soggetto

LA SOLUZIONE

Il soggetto passivo dell'imposta è l'usufruttuario, su cui grava normalmente il tributo. Nel caso l'usufruttuario abbia i requisiti fissati dalla legge (dimora e residenza), potrà quindi considerare l'immobile come abitazione principale

LA PARTICOLARITÀ

Se nell'abitazione risiede il nudo proprietario, questi non potrà mai considerarla come prima casa, non essendo soggetto passivo dell'imposta **ABITAZIONI DEI RESIDENTI ALL'ESTERO** Il proprietario dell'abitazione è un soggetto che risiede all'estero ed è iscritto all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire)

LA SOLUZIONE

Questa casa può essere considerata come un'abitazione principale, ma soltanto se il Comune in cui si trova l'immobile ha deciso di «assimilare» alla prima casa. L'assimilazione dev'essere contenuta nella delibera e/o nel regolamento che ha disciplinato l'Imu per l'anno d'imposta in corso

LA PARTICOLARITÀ

Anche in questo caso, l'assimilazione può essere deliberata per il 2013 - con effetti sul saldo di dicembre - entro il prossimo 30 novembre **CASA DEL CONIUGE SUPERSTITE** L'abitazione è stata oggetto di successione dal coniuge deceduto ed è attualmente in comproprietà tra il coniuge superstite (che ha continuato ad abitarvi) e i figli

LA SOLUZIONE

In questo caso, il coniuge superstite ha il diritto di abitazione sulla casa in base al Codice civile ed è l'unico soggetto passivo d'imposta. Di conseguenza, se ha i requisiti necessari (dimora e residenza), può considerarla come abitazione principale. Se viene meno il diritto di abitazione, ogni comproprietario paga per la propria quota di possesso **MILITARI O COMPONENTI DELLE FORZE DELL'ORDINE** Il proprietario della casa è un militare delle forze armate o delle forze di polizia, che non vi risiede e/o non vi dimora

LA SOLUZIONE

Fino a ieri queste abitazioni erano considerate seconde case. Il decreto legge varato dal Governo stabilisce che è possibile riconoscere il trattamento "prima casa" anche a un immobile posseduto da personale in servizio permanente alle forze armate o alle forze di polizia anche se il proprietario non ha la residenza anagrafica e/o la dimora abituale nell'immobile. A patto, ovviamente, che la casa non sia data in affitto

LA PARTICOLARITÀ

Non è un'assimilazione affidata al potere regolamentare dei Comuni, ma un automatismo di legge
COMPROPRIETARIO NON RESIDENTE L'immobile è intestato a due o più comproprietari, ma solo uno di loro ha la residenza e la dimora nell'abitazione

LA SOLUZIONE

Solo il comproprietario che ha dimora e residenza nell'immobile può considerarlo abitazione principale. Gli altri devono trattarlo (e tassarlo) come seconda casa in relazione alle proprie quote di possesso

LA PARTICOLARITÀ

Anche se possiede solo una parte del fabbricato, il comproprietario con i requisiti per considerarlo abitazione principale ha la detrazione intera di 200 euro, più l'eventuale maggiorazione di 50 euro per ogni figlio. Anche quando l'Imu sull'abitazione principale sarà abolita (dal 2014, per ora), questo principio resterebbe valido per le case di pregio (categorie A/1, A/8 e A/9) **CASE POPOLARI E DEGLI IACP**

L'alloggio appartiene a un istituto case popolari ed è stato regolarmente assegnato a un inquilino

LA SOLUZIONE

Il decreto varato ieri dal Governo abolisce la prima rata dell'Imu per queste abitazioni - acconto che era già stato sospeso - e conferma la disciplina precedente in vista del saldo di dicembre. Alle case possedute dagli enti case popolari (comunque denominati), assegnate agli inquilini, si applicherà solo la detrazione di 200 euro e l'Imu sarà dovuta secondo l'aliquota decisa dal Comune **CASE TENUTE A DISPOSIZIONE DEL PROPRIETARIO** La casa è l'unico immobile di proprietà di un soggetto che non vi risiede e non lo affitta

LA SOLUZIONE

L'abitazione è «immobile a disposizione» e si vede applicata l'aliquota Imu ordinaria oppure quella - più elevata - prevista dai Comuni per gli immobili sfitti da più di due o tre anni

LA PARTICOLARITÀ

Il decreto varato ieri dal Governo ripristina dall'anno d'imposta 2013 la tassazione Irpef sulla rendita catastale delle case sfitte, eliminata con il debutto dell'Imu. Rispetto alla versione precedente, però, l'Irpef e le relative addizionali si applicano solo al 50% della rendita **CASE IN PRESTITO AI PARENTI** La casa è concessa in comodato - cioè in prestito gratuito - a un parente

LA SOLUZIONE

Il soggetto passivo dell'Imu è il possessore dell'immobile e l'abitazione non può essere «assimilata» alla prima casa dai Comuni, come invece accadeva con l'Ici. In molte città le case date in comodato ai parenti pagano come seconde case. Alcuni Comuni, invece, hanno stabilito aliquote Imu ridotte (ma pur sempre lontane da una completa esenzione)

LA PARTICOLARITÀ

Se padre e figlio si "scambiano" le case con un incrocio di comodati, entrambi pagano come seconda casa **PERTINENZE IN SOPRANNUMERO RISPETTO AL MINIMO** L'abitazione principale ha

due box auto e una cantina

di pertinenza

LA SOLUZIONE

Il decreto salva Italia impone di tassare (o esentare) assieme all'abitazione principale fino a tre pertinenze, con il limite di una per ciascuna di queste categorie catastali: C/2 (magazzini, soffitte o cantine);

C/6 (box auto) e C/7 (tettoie).

Le pertinenze in soprannumero, ad esempio il secondo box auto in questo caso, vengono tassate ad aliquota Imu ordinaria con il codice tributo «Altri fabbricati» **CASE AFFITTATE A CANONE CONCORDATO** L'abitazione è data in affitto a canone concordato secondo gli accordi a livello territoriale tra sindacato inquilini e associazioni della proprietà

LA SOLUZIONE

Il provvedimento del Governo non cambia nulla rispetto alla situazione precedente. Queste abitazioni continueranno a pagare l'Imu - saldo di dicembre compreso - secondo le aliquote deliberate dai Comuni. Cambia, invece, l'aliquota della cedolare secca applicata ai redditi d'affitto derivanti da questi immobili, che scende dal 19% al 15% già da quest'anno (periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013) PERTINENZE ACCATASTATE CON L'ALLOGGIO L'abitazione principale ha una cantina accatastata assieme all'alloggio che è priva di rendita catastale autonoma

LA SOLUZIONE

Il decreto salva Italia impone di conteggiare anche le pertinenze accatastate assieme alla casa. In questo caso, la cantina (iscrivibile in catasto come C/2) occupa una delle tre "posizioni" libere e consente di abbinare alla casa solo un box auto (C/6) e una tettoia (C/7)

LA PARTICOLARITÀ

Se le pertinenze iscritte con la casa fossero due e dello stesso tipo (ad esempio, una cantina e una soffitta, entrambe in C/2) resterebbe spazio per una sola pertinenza accatastata in modo autonomo e non C/2

La novità. L'equiparazione alle abitazioni principali

Esenzione per le coop indivise

Sul fronte delle agevolazioni Imu, decisamente meno numerose di quelle previste per l'Ici, vanno in primo luogo evidenziate tutte quelle situazioni di confine tra abitazione principale e seconda casa, a partire dagli immobili degli anziani o disabili ricoverati in strutture di lungodegenza o degli italiani residenti all'estero (cittadini iscritti al registro Aire), che normalmente sono soggetti all'aliquota ordinaria.

Fattispecie che i comuni possono però assimilare all'abitazione principale, rendendo così applicabile il regime agevolato. Si tratta di un'opzione abbastanza gettonata dai sindaci, ma solo limitatamente alle case degli anziani, dal momento che i residenti all'estero in genere non votano alle amministrative.

Il decreto legge varato ieri ha poi assimilato (per il 2013) all'abitazione principale le unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale e relative pertinenze dei soci assegnatari, mentre per gli alloggi regolarmente assegnati dagli Istituti autonomi per le case popolari (Iacp) o dagli enti di edilizia residenziale pubblica con analoghe finalità (Ater, Aler, eccetera) è rimasto il trattamento precedente. Si tratta di alloggi destinati per natura a famiglie a basso reddito, che usufruiscono della sola detrazione di 200 euro ma con aliquota ordinaria eventualmente riducibile dai comuni. Ne consegue che il peso fiscale di una casa popolare era maggiore di un'abitazione "normale" e finiva di fatto per scaricarsi sui canoni di locazione.

Sul punto la giurisprudenza amministrativa ha recentemente affermato che gli alloggi dell'edilizia sociale non possono rientrare nella nozione di abitazione principale, quindi il Comune avrebbe potuto fissare un'aliquota differente e più penalizzante rispetto a quella prevista per la prima casa (Tar Pescara, sentenza n. 434 del 13 agosto 2013 e Tar Genova, sentenza n. 992 del 3 luglio 2013). Per gli alloggi Iacp è stata comunque disposta l'eliminazione della prima rata 2013.

Tra le altre agevolazioni previste per le unità abitative va segnalata la riduzione al 50% della base imponibile Imu per i fabbricati inagibili o inabitabili e per gli immobili d'interesse storico o artistico.

Si tratta peraltro di un regime agevolato non previsto dal DL 201/11 ma introdotto solo successivamente dal DL 44/12. Nel primo caso, per usufruire della riduzione è necessario che sussistano due condizioni:

- 1) fabbricato inagibile o inabitabile (requisito accertato dal comune o dichiarato dal contribuente);
- 2) effettivo non utilizzo dell'immobile.

Per i fabbricati storico-artistici si passa invece da un regime di particolare favore applicato fino al 2011 (tariffa d'estimo di minore ammontare tra quelle previste per le abitazioni della zona censuaria di ubicazione del fabbricato) al dimezzamento della base imponibile Imu, soluzione comunque fortemente penalizzante a causa dell'aumento dei moltiplicatori (da 100 a 160 per le abitazioni) e delle aliquote.

Infine, in ordine ai casi di esenzione totale dall'imposta, la disciplina dell'Imu si pone in linea di continuità con l'Ici confermando sostanzialmente tutte le fattispecie precedenti: immobili pubblici adibiti ad attività istituzionali, fabbricati per usi culturali, immobili destinati all'esercizio del culto, fabbricati appartenenti agli stati esteri od organizzazioni internazionali, enti non profit ed ecclesiastici, eccetera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

ASSIMILAZIONE

Immobili di proprietà di anziani residenti in case di cura e di cittadini Aire: aliquota ordinaria, con possibile assimilazione alla prima casa (aliquota e detrazione)

COOP INDIVISE

Gli alloggi delle cooperative edilizie a proprietà indivisa ora sono considerati, per il 2103, assimilati all'abitazione principale e quindi esenti

RIDUZIONE AL 50%

Fabbricati inagibili/inabitabili e d'interesse storico o artistico

ESENZIONE

Stesse tipologie della disciplina Ici (come gli immobili ecclesiastici o quelli rurali strumentali)

Locazioni. Rare le agevolazioni

Per gli immobili locati bonus solo dai Comuni

Gli immobili concessi in locazione o in affitto subiscono la penalizzazione derivante dall'aggravio dell'aliquota Imu decisa da moltissimi Comuni. Con il passaggio all'Imu si era verificato l'assorbimento dell'Irpef sui redditi fondiari degli immobili non locati, che ora il Dl varato ieri ha reintrodotta al 50 per cento.

L'Imu, comunque, non copre l'Irpef (e tanto meno la cedolare) sui canoni degli immobili locati né tantomeno copre l'Ires.

Il Dlgs 23/11 prevedeva per i locati una riduzione automatica dell'aliquota al 3,8 per mille, che con il Dl 201/11 si è invece trasformata in riduzione "facoltativa" fino al 4 per mille, rimessa alla scelta discrezionale degli enti. Non è peraltro ammesso scendere sotto tale soglia, non essendo stata confermata per l'Imu la disposizione contenuta nella legge 431/98 che consentiva di stabilire un'aliquota inferiore a quella minima per i locatori di abitazioni principali affittate con canone concordato. Si tratta delle case che, soprattutto nelle grandi città, sono state concesse in locazione a famiglie di basso reddito, con canoni inferiori a quelli di mercato, calmierati con regole locali.

Fino al 2011 diversi comuni avevano fissato aliquote basse, in alcuni casi esonerando totalmente i canoni concordati. Con l'avvento dell'Imu la maggior parte degli enti ha invece disatteso la potestà di ridurre l'aliquota fino al 4 per mille, benché prevista dalla norma. Con la conseguenza che l'Imu e i rincari sulla base imponibile hanno di fatto cancellato ogni convenienza fiscale per i canoni concordati, e nei comuni che non hanno previsto alleggerimenti ad hoc l'imposta sul mattone si è moltiplicata fino a 7 volte.

Senza considerare, poi, che l'aumento dell'Imu comporta sicuramente un relativo incremento dei canoni di affitto, con ripercussioni a catena su altri tributi (tra cui l'imposta di registro). Anche se l'aliquota di cedolare secca ridotta ieri dal 19% al 15% ha dato comunque più appeal ai contratti concordati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costruttori. Beni invenduti

Esentati gli immobili merce

Il quadro normativo per gli immobili merce cambia totalmente con le nuove disposizioni contenute nel decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri.

Le nuove disposizioni prevedono, da un lato l'abolizione della rata di saldo 2013, e, dall'altro lato, la totale esenzione a decorrere dal 2014. Peraltro, la nuova disposizione allunga i tempi, perché mentre prima l'aliquota agevolata poteva essere concessa al massimo per tre anni, l'esenzione opererà «fintanto che permanga tale destinazione», a condizione che comunque non siano locati.

Fino alla rata di acconto 2013, invece, era in vigore l'articolo 13, comma 9-bis, del DL 201/2011, che dava la possibilità ai Comuni di ridurre l'aliquota di base fino allo 0,38% per i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fino a che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati, e comunque per un periodo non superiore a tre anni dall'ultimazione dei lavori.

Quando il Comune aveva deliberato tale agevolazione, il contribuente era tenuto a presentare la dichiarazione Imu, compilando i campi relativi alla data di ultimazione dei lavori di costruzione, comunicata al Comune, o se antecedente, alla data di accatastamento. La normativa limitava l'agevolazione al solo oggetto imponibile "fabbricato", e nel caso di fabbricato di nuova costruzione occorreva far riferimento all'articolo 2, comma 1, lettera a), del Dlgs 504/1992, applicabile anche all'Imu, il quale prevede che il fabbricato di nuova costruzione è soggetto all'imposta a partire dalla data di ultimazione dei lavori di costruzione ovvero, se antecedente, dalla data in cui è comunque utilizzato. Tale criterio deve poi essere integrato con una consolidata giurisprudenza di legittimità (per tutte, Cassazione sentenza n. 24924/2008) la quale ha ritenuto che la data di ultimazione dei lavori di costruzione ovvero quella anteriore di utilizzazione del fabbricato di nuova costruzione, assume rilievo solo per l'ipotesi in cui il "fabbricato di nuova costruzione" non sia ancora iscritto al catasto perché tale iscrizione realizza, di per sé, il presupposto principale sufficiente per assoggettare l'immobile come fabbricato.

Occorre precisare che l'agevolazione in vigore fino alla prima rata - così come l'esenzione in vigore dal saldo 2013 - può essere concessa fintanto che il fabbricato non è locato. Pertanto, nel caso di locazione avvenuta in corso d'anno, il contribuente dovrà limitare l'agevolazione ai soli mesi in cui il fabbricato è risultato non locato, considerando per intero il mese durante il quale la condizione si è protratta per almeno quindici giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

IMMOBILI MERCE

Seconda rata

È prevista l'esenzione dalla seconda rata 2013 dell'Imu per i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita. Dal 2014 l'esenzione andrà a regime

Locazione

L'agevolazione può essere concessa solo se fabbricato non è locato

Fabbricati di categoria C/1. Nessuna variazione

Negozi, sconti affidati ai Comuni

Anche per i negozi e le botteghe, accatastati normalmente nella categoria catastale C/1, vi sono alcune novità rispetto al 2012, non tanto con riferimento ai criteri di quantificazione dell'imposta dovuta, quanto ai destinatari della stessa.

Nel 2012 l'Imu dovuta per i negozi era riservata in parte allo Stato, per la quota corrispondente all'aliquota dello 0,38%, e in parte al Comune (l'altro 0,38%, oltre agli eventuali incrementi di aliquota decisi dal Comune).

Dal 2013, invece, l'Imu è riservata esclusivamente al Comune. L'aliquota di base è sempre dello 0,76%, ma può essere aumentata o diminuita dal Comune nella misura massima di 0,3 punti percentuali.

I Comuni hanno anche la possibilità di disporre un'ulteriore riduzione, utilizzando varie leve previste dalla normativa, come quella che prevede la possibilità di ridurre l'aliquota di base fino allo 0,4% per gli immobili utilizzati esclusivamente da imprese commerciali, oppure posseduti da soggetti Ires o per gli immobili locati. Per i negozi costruiti dalle imprese di costruzioni e destinati alla vendita l'aliquota può anche arrivare allo 0,38 per cento.

Il Comune può anche decidere di disporre agevolazioni selettive, sia con riferimento alla categoria catastale sia con riferimento a zone del territorio comunale. Tale possibilità è stata prevista dall'articolo 8, comma 7 del Dlgs 23/2011 con riferimento ai fabbricati utilizzati dalle imprese ed è stata confermata dal ministero dell'Economia, nella circolare 3/DF del 2012, dove si è sostenuto che il Comune nell'esercizio della sua autonomia regolamentare può manovrare le aliquote, differenziandole sia nell'ambito della stessa fattispecie impositiva, sia all'interno del gruppo catastale, con riferimento alle singole categorie. Pertanto il Comune può, ad esempio, prevedere un'aliquota agevolata per i soli negozi del centro storico. Oppure potrebbe penalizzare i negozi tenuti sfitti prevedendo per questi l'applicazione di un'aliquota massima. L'unico limite posto alla discrezionalità del Comune è il rispetto dei criteri generali di ragionevolezza e non discriminazione, oltre a quello di non superare i limiti minimi e massimi delle aliquote.

Per il 2013 la possibilità di ottenere benefici come quelli ricordati non è ancora preclusa, visto che i Comuni possono variare le aliquote e i regolamenti Imu entro il 30 settembre 2013, ovvero entro la data prevista per l'approvazione del bilancio di previsione (termine così prorogato dal DI 35/2013).

Per il calcolo dell'imposta dovuta occorre fare riferimento alla rendita iscritta in catasto, aggiornarla del 5% e utilizzare il moltiplicatore pari a 55, in modo da individuare la base imponibile su cui applicare l'aliquota deliberata dal Comune. Così, ad esempio, per un negozio con rendita pari a 2.500 euro sito in un Comune che ha deliberato l'aliquota del 9,6, l'imposta dovuta per il 2013 sarà pari a 1.386 euro, da versare unicamente al Comune utilizzando il codice tributo 3918.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

NEGOZI

Aliquota rimodulata

Dal 2013 l'Imu è riservata esclusivamente al Comune, che può modificare l'aliquota nella misura massima di 0,3 punti percentuali

Agevolazioni

Il Comune può disporre agevolazioni selettive, sia con riferimento alla categoria catastale sia con riferimento a zone del territorio comunale

Speciale Imu AGRICOLTURA | REGIME SPECIALE

Tutti i terreni agricoli diventano esenti dall'imposta

Escluse anche le superfici incolte

PAGINA A CURA DI

Gian Paolo Tosoni

La prima rata dell'imposta municipale per il 2013 è abolita anche sui terreni agricoli. Quindi la sospensione introdotta dal Dl n. 54/2013 diventa una esclusione dall'imposta. Quindi è necessario ricordare i requisiti affinché un terreno sia considerato agricolo al fine di usufruire dell'azzeramento della prima rata.

Ai fini del tributo municipale sono considerati agricoli i terreni destinati all'esercizio delle attività agricole di cui all'articolo 2135 codice civile anche se non coltivati e quindi anche nel caso in cui il terreno è lasciato a riposo. Si ricorda che la natura di terreno agricolo, dipende soltanto dalla sua classificazione urbanistica e quindi come risulta nel piano regolatore del comune o analogo strumento urbanistico. La natura agricola non dipende dal soggetto proprietario. Quindi l'immobile può essere posseduto da un imprenditore agricolo o da un privato, da una società od un ente; se l'immobile risulta agricolo dal certificato di destinazione urbanistica usufruisce comunque delle agevolazioni previste dalla normativa Imu.

Nell'anno 2012, primo periodo di imposta di applicazione dell'Imu, la qualifica professionale del soggetto passivo aveva rilevanza solamente per la determinazione del coefficiente moltiplicatore del reddito dominicale rivalutato del 25 per cento. Infatti se il soggetto passivo d'imposta (proprietario, usufruttuario) era in possesso della qualifica di coltivatore diretto o imprenditore agricolo professionale iscritto negli elenchi previdenziali Inps usufruiva del minor coefficiente 110 in luogo del coefficiente 135 previsto per gli altri contribuenti. La qualifica di imprenditore agricolo professionale è regolata dal Dlgs n. 99/2004. Tuttavia sia per questi soggetti che per i coltivatori diretti assume rilevanza decisiva l'iscrizione negli elenchi contributivi ai fini previdenziali ed assicurativi dell'Inps.

La esclusione della prima rata dell'Imu per l'anno 2013, viene quindi usufruita da qualsiasi soggetto proprietario di terreni agricoli. L'unica condizione consiste nel fatto che il terreno non sia compreso in una area edificabile. Nella norma originaria di introduzione dell'Imu i terreni agricoli posseduti dai coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali, erano inoltre beneficiari della esclusione dall'imposta fino alla base imponibile di 6.000 euro. Inoltre la base imponibile veniva ridotta del 70% per la parte di valore che eccedeva l'importo di 6.000 euro fino al valore di 15.500, la riduzione era del 50% sulla successiva base imponibile fino al valore di 25.500 ed infine scattava la riduzione del 25% per il successivo valore fino al tetto di 32.000 euro. Si trattava in sostanza di una agevolazione di poco conto che poteva tuttavia mandare esenti da Imu le modeste superfici di terreni agricoli. Alla luce della esenzione, quanto meno per la prima rata, tale esenzione viene di fatto assorbita.

Questione più complessa è quella che riguarda le aree edificabili le quali non usufruiscono di agevolazioni dall'imposta municipale. Tuttavia tali superfici non sono considerate edificabili, ancorché classificate come tali nel piano regolatore del comune, qualora siano possedute o coltivate da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali. Ne consegue che se una area edificabile è posseduta da un contribuente senza qualifiche agricole assolve l'Imu normalmente mentre se il possessore è un coltivatore diretto o imprenditore agricolo professionale paga nulla in quanto il terreno assume la natura di terreno agricolo quanto meno ai fini dell'Imu.

In questi casi le agevolazioni previste per i terreni agricoli valgono anche per le aree edificabili. Peraltro il Dipartimento del ministero delle Finanze ha avuto modo di precisare in presenza di terreno edificabile in comproprietà di più persone, qualora il terreno sia coltivato anche da uno solo dei comproprietari con la qualifica di coltivatore diretto o imprenditore agricolo professionale iscritto nella gestione previdenziale, è considerato agricolo anche per la quota di proprietà dei soggetti sprovvisti delle predette qualifiche. La agevolazione prevista per gli imprenditori agricoli professionali si estende anche alle società agricole (articolo

2 Dlgs n. 99/2004) proprietarie di terreni che abbiano la medesima qualifica di imprenditore agricolo professionale con un amministratore (per le società di capitali od un socio per quelle di persone iscritte nella gestione previdenziale. L'esenzione dell'imposta è altresì prevista per i terreni agricoli, ancorché incolti (circolare Agenzia delle Entrate n. 5/E/2013), ricadenti in aree montane o di collina di cui alla circolare n. 9 del 14 giugno 1993.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

TERRENI AGRICOLI

Cancellata la prima rata dell'imposta municipale per il 2013 sui terreni agricoli. Di conseguenza, la sospensione introdotta dal DI n. 54/2013 diventa una esclusione dall'imposta. Un terreno è considerato agricolo se è finalizzato all'esercizio delle attività agricole di cui all'articolo 2135 codice civile anche se non viene coltivato e quindi anche nel caso in cui sia lasciato a riposo. Si ricorda che la natura di terreno agricolo, dipende soltanto dalla sua classificazione urbanistica e quindi come risulta nel piano regolatore del comune o analogo strumento urbanistico e non dalle caratteristiche del soggetto proprietario. Il bene può essere posseduto da un imprenditore agricolo o da un privato, da una società od un ente

Il glossario

GLI ORTI

Si paga se l'area è fabbricabile

I proprietari di aree adibite a orto devono versare l'Imu solo se sono ricavati in una area edificabile e se il proprietario non è coltivatore diretto o imprenditore agricolo professionale. Ipotesi che si verifica quando un lotto di terreno, in attesa di essere costruito, viene sfruttato con le coltivazioni di ortaggi. In questo caso la destinazione urbanistica prevale. Invece se gli orti sono in zona agricola l'imposta municipale non è mai dovuta; ciò in quanto l'orticello non realizza l'esercizio di una attività agricola ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile come stabilito dall'articolo 2 del Dlgs n. 504/1992 che è il presupposto affinché sia dovuta l'imposta ai sensi dell'articolo 2 del Dlgs n. 504/1992 (Ici), vuoi perché l'imposta dovuta difficilmente raggiungerebbe l'importo minimo di 12 euro e comunque usufruirebbe della esenzione fino al valore di 6.000 euro per i coltivatori diretti ed imprenditori agricoli professionali.

TERRENI INCOLTI

In montagna si versa l'Irpef

I terreni incolti non possono che essere considerati terreni agricoli poiché le altre due categorie di beni soggetti ad Imu sono le aree fabbricabili ed i fabbricati nelle quali è impossibile ricomprendere i terreni incolti (vedi istruzioni al modello Imu). Ne consegue pertanto che i terreni incolti situati in collina ed in montagna sono sempre sentiti dall'imposta municipale usufruendo della esenzione prevista dalla legge per i terreni agricoli.

Quindi i terreni non coltivati situati in collina e in montagna per effetto della esclusione da Imu devono assolvere l'Irpef. I terreni possono essere incolti vuoi per ragioni legate alla tecnica agraria, vuoi perché non è possibile la coltivazione (terreni rocciosi o simili), vuoi perché lasciati a riposo in forza delle provvidenze comunitarie. Invece assumono rilevanza ai fini dell'imposta comunale i terreni incolti che siano ricompresi in zone edificabili i quali sono sempre soggetti all'imposta municipale.

AREE EDIFICABILI

Niente imposta se si coltivano

Non sono considerati edificabili, anche se classificati come tali nei Prg comunali, i terreni posseduti e condotti da un soggetto Iap (imprenditore agricolo professionale) o coltivatore diretto iscritti nella previdenza agricola. Pertanto le agevolazioni previste per i terreni agricoli valgono anche per queste aree. Peraltro il ministero delle Finanze ha avuto modo di precisare in presenza di terreno edificabile in comproprietà di più persone, qualora il terreno sia coltivato anche da uno solo dei comproprietari con la qualifica di coltivatore diretto o imprenditore agricolo professionale iscritto nella gestione previdenziale, è considerato agricolo

anche per la quota di proprietà dei soggetti sprovvisti delle predette qualifiche. Tale agevolazione è estesa anche alle società proprietarie di terreni che abbiano la medesima qualifica di imprenditore agricolo professionale.

FABBRICATI STRUMENTALI

Vale anche per abitazioni e uffici

Si considerano fabbricati strumentali per natura quelli che per loro caratteristiche non sono suscettibili di diversa utilizzazione senza radicali trasformazioni. Sono i fabbricati delle categorie catastali B, C, D, E e A/10, che si considerano strumentali anche se non utilizzati direttamente. Si tratta dei fabbricati strumentali all'esercizio delle attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile e, in particolare, delle costruzioni dedicate alla protezione delle piante, alla conservazione dei prodotti agricoli, al ricovero attrezzi, all'allevamento animali, alle attività agrituristiche e gli impianti fotovoltaici. Sono considerati fabbricati rurali strumentali anche le abitazioni dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato o determinato per almeno 101 giornate annue, i fabbricati utilizzati come uffici dell'azienda agricola ed i fabbricati utilizzati per le attività di trasformazione di prodotti agricoli anche da parte di coop agricole.

PUGLIA La polemica sulle discariche. Nicastro (Regione Puglia): il ministro Orlando ci ha assicurato che l'Esecutivo non intendeva scavalcare il territorio né aggirare leggi e procedure

Il Governo «apre» agli enti locali

LA SPIEGAZIONE «È una scelta in ragione dei tempi: avanzando i lavori di bonifica previsti dall'Aia c'è bisogno di un sito dove trasportare i rifiuti»

Domenico Palmiotti

TARANTO

Prima schiarita sul fronte delle due discariche Ilva autorizzate per decreto legge lunedì scorso dal Consiglio dei ministri col pacchetto dei provvedimenti sulla Pa.

Il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, incontra l'assessore all'Ambiente della Regione Puglia, Lorenzo Nicastro, e apre agli enti locali che proprio sul decreto hanno protestato rivendicando partecipazione alle scelte e trasparenza dei percorsi autorizzativi. A tal fine ci sarà un incontro a Roma nella prossima settimana, presenti i Comuni di Taranto e Statte, direttamente interessati alle discariche Ilva, la Regione Puglia, l'Arpa e l'Ispra.

«Il ministro Orlando - dice l'assessore Nicastro - mi ha assicurato che col decreto legge il Governo non ha mai inteso scavalcare gli enti locali, né aggirare leggi e procedure. È invece una scelta in ragione dei tempi. Ovvero, avanzando i lavori di bonifica del siderurgico previsti dall'Autorizzazione integrata ambientale, c'è bisogno delle discariche dove trasportare i rifiuti. Le attività più importanti stanno infatti partendo e tra queste c'è quella relativa ai parchi minerali».

La copertura dei parchi minerali - uno dei lavori più rilevanti dell'Aia - contempla anche la bonifica del sottosuolo e sono una settantina gli ettari di terreno interessati. L'Ilva completerà entro settembre lo studio ma già dal mese scorso ha evidenziato come questa bonifica abbia necessariamente bisogno delle discariche.

«La Regione concorda sul fatto che i rifiuti speciali dell'Ilva vadano smaltiti nell'Ilva ma non può derogare da alcuni punti fermi - rileva Nicastro -. Il ministro mi ha garantito che la procedura di Autorizzazione integrata ambientale che era stata avviata sulle discariche del siderurgico, resta in piedi, ma si tratta di capire se ha ancora una tempistica compatibile col programma della bonifica. Questa verifica la effettuerà il tavolo della prossima settimana. Se la compatibilità non dovesse esserci, varrà il decreto legge ma le due discariche risponderanno ai criteri stabiliti nelle Bat, le migliori tecniche disponibili. Si tratta - sottolinea Nicastro - di un punto per noi fondamentale, che il ministro ha condiviso e che ci garantisce in termini di sicurezza ambientale».

Nel tavolo romano si esamineranno anche i pareri di compatibilità che per il sito "Mater Gratiae" in territorio di Statte, dove sono le due discariche, hanno espresso anni addietro la Regione Puglia per quella dei rifiuti non pericolosi e il ministero dell'Ambiente per quella dei rifiuti pericolosi.

«Sono pareri che potrebbero risultare non più validi alla luce di una situazione modificata - afferma Nicastro -. L'Ispra, per esempio, ha già trovato delle criticità per la discarica dei non pericolosi. Ecco perché un aggiornamento si impone».

Trenta giorni dalla conversione in legge del decreto sono i tempi che il ministro si è dato per fissare le regole cui le due discariche dovranno attenersi. Tre mesi sempre dalla conversione sono invece il tempo entro cui ministero, Ispra e Arpa stabiliranno le modalità di smaltimento dei rifiuti. L'Ilva conta di avere le discariche attive entro cinque-sei mesi dal varo della legge. Di 4 milioni di metri cubi sarà quella per i non pericolosi, di 200mila metri cubi, invece, il primo lotto di quella per i pericolosi, oggi smaltiti all'esterno del siderurgico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

8

La produzione

La produzione di acciaio, in tonnellate, registrata dall'Ilva di Taranto lo scorso anno. La capacità dello stabilimento è di 10 milioni di tonnellate annue

11.871

La forza lavoro

Il numero di dipendenti diretti impiegati nell'acciaieria Ilva di Taranto

40%

Il peso dell'Ilva

L'Ilva rappresenta quasi la metà della produzione siderurgia nazionale

Quest'anno l'imposta non si pagherà. Il premier: il governo non ha più scadenza. Nuovi fondi alla Cig, salvi 6500 esodati. La Cgil: misure insufficienti

Addio Imu, arriva la Service tax

Letta: merito di tutti. Berlusconi: ho vinto io, ora stop al voto sulla decadenza
VALENTINA CONTE

ROMA - Il governo cancella l'Imu: dal 2014 arriverà la nuova Taser.

Per Letta il governo non ha più scadenza ma Berlusconi rivendica per sé il risultato e chiede adesso il no alla decadenza. Tra le misure, nuovi fondi per la cassa integrazione con un piano per gli esodati. Interventi insufficienti, secondo la Cgil. DA PAGINA 2 A PAGINA 10 Prima rata Imu abolita. «Impegno politico» a cancellare la seconda entro il 15 ottobre (non inserito però nel decreto, solo nella sua relazione tecnica). E dal 2014 arriva la Service tax, la nuova tassa municipale su casa e servizi. «Non sarà un'Imu mascherata, ma una tassa che ne supera l'iniquità con un meccanismo federale di responsabilità dei Comuni e riducendo il carico attuale dell'imposta sulle prime case», ha spiegato ieri il premier Letta. Il provvedimento costa 3 miliardi - inclusa Imu, rifinanziamento della Cassa integrazione in deroga e salvaguardia di altri 6.500 esodati - ma le coperture, trovate dopo un lungo braccio di ferro, sono «tax free», come sottolinea il vicepremier Alfano, ovvero tali da non generare altre tasse. «Abbiamo scelto poi misure di sostegno a favore della casa e di categorie disagiate di cittadini che non possono pagare il mutuo o sostenere un affitto, come giovani coppie o under 35 precari», ha aggiunto Letta, illustrando la seconda parte del decreto, messa a punto dal ministro Lupi. Un piano casa da 4,4 miliardi per spingere l'edilizia e aiutare chi è in difficoltà, di cui 4 garantiti dalla Cassa depositi e prestiti: 2 miliardi messi a disposizione delle banche per i mutui agevolati, altri 2 nel Fondo per il social housing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Imu

Abolizione prevista in due tappe deducibilità per i capannoni

SCONGIURATA la fila alla cassa a metà settembre. La prima rata dell'Imu sulla prima casa (ma anche su terrenie fabbricati agricoli), sospesa a giugno, è stata ieri cancellata in modo definitivo dal decreto del governo. Mentre il saldo di dicembre, per ora, si accontenta solo di un accordo politico per la sua eliminazione. Accordo non inserito nel decreto (solo nella relazione tecnica) che dovrebbe portare dunque ad un altro decreto da varare il 15 ottobre, così spiegava ieri Letta, affiancando la legge di Stabilità, la ex Finanziaria. Il Pdl ha spinto sino alla fine per ottenere in un colpo solo l'abolizione dell'Imu.

Ma enormi problemi di copertura (la prima rata vale 2,4 miliardi, ma 4 miliardi l'intera imposta per il 2013) hanno indotto l'esecutivo a virare sul "piano B". Per i capannoni industriali, la soluzione trovata è la deducibilità dell'Imu al 50% da Ires e Irpef, già da quest'anno. Una misura che di certo non dispiace ai costruttori è l'azzeramento dell'Imu sullo stock di appartamenti invenduti a partire dal prossimo anno. Mentre sul 2013 la seconda rata non sarà più dovuta. Le case popolari - Aler, Iacp, etc - e quelle delle cooperative edilizie saranno assimilate alle prime abitazioni, in quanto a Imu. Infine prorogata di tre anni l'imposta di registro agevolata all'1% per l'edilizia residenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Service tax

Rifiuti fuori dal nuovo tributo le aliquote decise dai Comuni

IL 2013 sarà dunque l'ultimo anno dell'Imposta municipale unica. «I testi di diritto tributario non troveranno più scritta la parola Imu», gongolava ieri il vicepremier Alfano.

Dal 2014 arriva però un'altra tassa, la Service tax, «da discutere e definire con i Comuni», chiosa Letta, simile «a un condominio». E non più balzello sul mattone: «La prima casa non produce reddito, ma fruisce di servizi collettivi offerti dal Comune», insiste Letta. E per questi servizi - illuminazione, tenuta delle strade, polizia locale - tutti dovranno pagare: proprietari e inquilini.

Il gettito sarà in realtà lo stesso dell'Imu, per evitare buchi nei bilanci dei sindaci (la cui approvazione slitta da settembre a fine novembre). Con il vantaggio che lo Stato metterà 2 miliardi dunque alla fine sarà una tassa meno cara dell'Imu. Ma come spiegato dal ministro Saccomanni, la tassa sui rifiuti rimane così com'è ora. Fermo restando che i sindaci avranno massima libertà di agire su aliquote (ci sarà un tetto massimo), esenzioni e agevolazioni. Possibilità concessa dal decreto anche per l'anno in corso con riferimento alla "vecchia" Tares, mandata in pensione dalla Service tax. Sconti a parte, a dicembre andrà comunque pagata: 5,5 miliardi di gettito, 305 euro in media.

Imu o non Imu. Poi dal 2014, si vedrà come rimodularla. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I mutui

Prestiti alle giovani coppie e a chi ha redditi minimi

UN AIUTO da 4 miliardi per rendere più facile pagare o aprire un mutuo specie per i più giovani e per i disoccupati. La Cassa depositi e prestiti metterà a disposizione 2 miliardi a favore del sistema bancario per accendere mutui agevolati riservati alle famiglie. Saranno ammessi l'acquisto, la ristrutturazione o l'efficientamento energetico della prima casa. Allo speciale Fondo di garanzia per i mutui a favore dei giovani (coppie, nuclei monogenitoriali con figli minori, lavoratori atipici) vanno altri 60 milioni. Il provvedimento permette agli under 35 con un reddito Isee complessivo non superiore a 35.000 euro di chiedere un mutuo sino a 200.000 euro, garantito dal Fondo per il 50% della quota capitale. Altri 40 milioni al fondo che permette di sospendere per 18 mesi le rate di un mutuo esistente a patto che non sia superiore a 250.000 euro e il contraente non abbia reddito ISEE superiore a 30.000 euro. La sospensione può essere chiesta se si perde il lavoro o per l'insorgenza di handicap o motivi di salute. Una mano arriva anche per le banche che potranno cartolarizzare e vendere alla Cdp una parte degli mutui nei loro bilanci in modo da liberare risorse fresche e concedere nuovi prestiti immobiliari © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli affitti Per pensionati e immigrati ora il canone è "moderato" UNA parte del decreto Imu è dedicata anche ad agevolare chi è in affitto o decide di andarci, con l'intento di aiutare e tutelare le "categorie più disagiate". Intanto, viene ricostituito il fondo locazione, esistente ma sin qui vuoto, con 60 milioni stanziati dal decreto. Consentirà ai sindaci di aiutare chi non ce la fa. Un'altra norma poi riserva ai canoni concordati di affitto un fisco più leggero: l'aliquota della cedolare scende di quattro punti, dal 19 al 15%. Una misura che dovrebbe favorire l'emersione dal nero. E anche un certo stimolo per rendere più convenienti fiscalmente (per il proprietario) questi canoni rispetto ai più alti di mercato. Si provvede poi a sanare una sproporzionazione, così descritta nel dossier Saccomanni di inizio agosto.

Le seconde case sfitte tornano (ma solo per il 50%) nell'imponibile Irpef. Dunque i proprietari pagheranno su queste abitazioni sia l'Imu (e in futuro la Service tax) che l'imposta sui redditi, al pari di coloro dà in affitto seconde e terze abitazioni (scegliendo tra Irpef e cedolare secca). Infine si crea un nuovo "fondo per la morosità incolpevole", presso il ministero delle Infrastrutture da 40 milioni per aiutare chi non riesce più a pagare l'affitto perché ad esempio ha perso il lavoro, è in Cassa integrazione, ha una malattia grave, oppure ha subito un infortunio o un lutto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'edilizia popolare

Due miliardi per il fondo Fia che realizza alloggi sociali L'EDILIZIA popolare è affrontata sia sul versante Imu che su quello degli investimenti.

Vengono assimilati al trattamento Imu prima casa, infatti, gli alloggi degli Istituti autonomi case popolari e quelli delle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale dei soci assegnatari: si liberano in questo modo circa 60 milioni di euro.

Dal primo gennaio 2014, inoltre, trattamento Imu prima casa anche per gli alloggi sociali (alloggi realizzati o recuperati da operatori pubblici o privati destinati prevalentemente alla locazione per individui e nuclei familiari svantaggiati).

Tale incentivo attiva gli investimenti in alloggi sociali tramite le risorse attualmente disponibili presso il Fondo Investimenti per l'Abitare (Fia), fondo immobiliare riservato a investitori qualificati promosso e gestito dalla Sgr

di Cassa Depositi e Prestiti con lo scopo di incrementare l'offerta abitativa in alloggi sociali, che attualmente ha una disponibilità di circa 2 miliardi di euro, in grado di attivare ulteriori investimenti per altri 2 miliardi, con importanti ricadute anche dal punto di vista occupazionale © RIPRODUZIONE RISERVATA

La copertura

Risorse da maggior gettito Iva slot machine e spending review LA VERA novità che ha consentito di cancellare, per una buona parte, la prima rata dell'Imu è la decisione del governo di restituire altri 10 miliardi di debiti dello Stato alle imprese, entro il 2013, da sommare ai 20 già erogati o in via di erogazione agli enti locali. Questa nuova tranche produrrà un extragettito Iva, stimato in 800 milioni o al più un miliardo, che ritorna quindi all'erario e consente di finanziare l'eliminazione della rata di giugno (in tutto vale 2,4 miliardi). Per il resto, le coperture non nascondono altre tasse.

Non ci sono i temuti ritocchi delle accise. Ma di fatto una sanatoria del contenzioso tra proprietari delle slot machine e Corte dei Conti: la multa da 2,5 miliardi viene di fatto "sanata" con il versamento agevolato del 25%, in pratica 625 milioni. Il resto sarà determinato da tagli selettivi alle spese dei ministeri (10%) e dal drenaggio dei soldi già stanziati per opere non già cantierate (insieme fanno altri 600 milioni). Il ministro dell'Economia Saccomanni ieri ha precisato che queste coperture «considerevoli» sono state individuate nel «rispetto dell'impegno comunitario di mantenere i saldi dei conti pubblici all'interno del 3% del deficit». Insomma l'Italia non sforerà e si muoverà ancora «all'interno dei vincoli europei». In totale le coperture del 2013 sono pari a 3 miliardi, 7 nel triennio 2013-2015. © RIPRODUZIONE RISERVATA

PER SAPERNE DI PIU' www.governo.it www.repubblica.it/economia

L'intervista/1 Delrio: "Quando Letta parla di governo senza scadenza credo si riferisca al superamento delle pressioni delle ultime settimane, che non va più subita"

"Niente trionfalismi, la gente ha ancora tanti problemi"

Una forzatura parlare di vittoria di Berlusconi: è come se i risultati sugli esodati fossero rivendicati dal Pd
GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA - Ministro Delrio, la cancellazione dell'Imu è una vittoria del Pdl? «No. È una vittoria del lavoro fatto dal governo sui problemi reali. Quando non tagli risorse ai comuni e dai loro un'imposta federale vera, hai raggiunto un buon risultato. Poi lascio che il Pdl alzi la sua bandierina ideologica. Ma parlare di vittoria di Berlusconi mi sembra una forzatura. Sarebbe come se io dicessi che il finanziamento della cassa integrazione e la soluzione per gli esodati sono successi del Pd».

Date ai ricchi e togliete qualcosa ai meno ricchi, come dicono i critici? «Io ero favorevole a cancellarla per l'80 per cento degli italiani.

Ma se Saccomanni dice che troverà le coperture per il 100 per cento, mica è un male, è un bene.

Non stiamo improvvisando. Ci sarà un'imposta sostitutiva rispetto all'Imu: la Service tax».

Che secondo altri può diventare un pasticcio.

«Non è così. Anzi. La Service tax si rivelerà più progressiva, più intelligente e più equa dell'Imu. Semplificherà la Tares, collegherà la tassa sui rifiuti ai parametri europei. Così un ristoratore che a dicembre avrebbe dovuto pagare il 300 per cento in più, risparmierà se sarà capace di fare la differenziata. E la Service sarà più leggera dell'Imu. Lo dicono i numeri. Imu più Tares dovevano portare 6 miliardi nel 2013. Il governo invece mette a disposizione il 30 per cento di quella cifra. I comuni potranno alleggerire l'imposta e proporizzarla ai servizi offerti».

Pagheranno solo gli affittuari? «Questo è un punto delicato.

Dobbiamo stare attenti, il mercato dell'affitto va aiutato. Ma già nel decreto sull'Imu c'è la riduzione della cedolare secca sugli affitti».

Letta dice che adesso il governo non ha più una scadenza. Sono parole che piacciono anche a un renziano come lei? «Credo che il premier si riferisse alla pressione di queste settimane. Il governo non deve più subirla e può guardare avanti.

Ma lui stesso, nel discorso programmatico d'insediamento, è stato molto chiaro sui tempi».

Cioè le larghe intese non sono una prospettiva lunga.

«Esatto. E con l'Imu non abbiamo certo risolto i problemi del Paese. Non è il caso di usare toni trionfalistici. La gente continua a perdere il lavoro, non c'è molto da festeggiare. Ma il tema degli ultimi giorni era l'Imu. Se parliamo di questo, il risultato è molto positivo». E le tasse sul lavoro? Non era meglio lasciare qualche soldo per ridurre il cuneo fiscale? «Il tema del lavoro rimane centrale per il governo. Lo sarà ancora di più nella legge di stabilità. Ma non dimentico che con i 500 milioni di ieri, il governo ha stanziato in tutto 2 miliardi e mezzo per la Cig. Nella finanziaria dovremo affrontare la discussione anche sul patto di stabilità.

Insieme ai pagamenti alle imprese, sono i due elementi per ridare un po' di fiato all'economia.

E lavoro ai giovani e alle persone in generale». Monti sostiene che il Pd ha fatto un regalo al Pdl.

«Esagera anche se capisco la sua preoccupazione. Saccomanni ha offerto tutte le garanzie sull'equilibrio finanziario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Graziano Delrio

Nel 2014 arriva la service tax, rispunta l'Irpef sulle case sfitte. Monti: una resa al Pdl. Soldi per cassa in deroga e esodati

Via l'Imu, governo più forte

Letta: "Tassa iniqua, nel 2013 non si pagherà". Il Cavaliere: premier leale
ROBERTO GIOVANNINI ROMA

Enrico Letta tira un sospiro di sollievo e non nasconde la sua soddisfazione nell'annunciare i provvedimenti del Consiglio dei ministri dopo l'accordo raggiunto tra i partiti della maggioranza. Via l'Imu, «tassa iniqua», che nel 2013 non si pagherà. Nel 2014 arriverà la «service tax». Il Cavaliere: premier leale. Critico Monti: «È stata una resa al Pdl». DA PAG. 2 A PAG. 5 «Hanno vinto gli italiani, ha vinto il governo», dicono Angelino Alfano, Nunzia De Girolamo e Maurizio Lupi. Ma i volti radiosi, quasi estasiati, dei ministri del Pdl fanno capire chiaro e tondo che sono loro, quelli del partito guidato da Silvio Berlusconi, a considerarsi i veri vincitori del braccio di ferro sulla tassa sugli immobili. Del resto, i fatti sono i fatti: il governo guidato dal democratico Enrico Letta, sostenuto da quel Pd che in campagna elettorale aveva chiesto una tassa sui grandi patrimoni e spiegato fino all'altro ieri che le «prime case» di lusso non sarebbero state esentate, ha cancellato l'Imu 2013 anche ai proprietari di castelli e ville principesche «abitazione principale». E a partire dal 2014 abolisce l'unica imposta patrimoniale che esisteva in questo paese, sostituendola (non sappiamo bene come, per il momento) con una imposta «di servizio» che dovranno pagare anche gli inquilini che non posseggono alcuna casa. Questa è anche l'accusa molto pesante - che l'ex premier Mario Monti lancia a Letta, Saccomanni e al Pd. La cancellazione dell'Imu, spiega, è un «cedimento del presidente Letta, del ministro Saccomanni e del Pd alle pressioni del Pdl». «L'Europa - dice Monti chiedeva da tempo che l'Italia introducesse una tassazione per la prima casa, non per un sadico gusto di far pagare di più ai cittadini ma per poter ridurre semmai la tassazione sul lavoro». Risultato, «un successo politico del Pdl, un'apparente soddisfazione per i proprietari di case, e tutti i cittadini finiranno per pagare tutto questo con piccoli aumenti alle tasse e l'aumento dei tassi d'interesse». Sono indirettamente d'accordo con Monti i ministri Pdl, che in una nota congiunta spiegano che «la cancellazione di una tassa ingiusta e recessiva è certamente un risultato di tutto il governo», ma che «senza la determinazione, la tenacia e la perseveranza con le quali il nostro leader Silvio Berlusconi ha voluto tener fede a un impegno assunto di fronte al Paese, questo risultato non ci sarebbe stato». Il Cav da sua volta brinda: «Promesso. Realizzato. Sull'Imu abbiamo mantenuto gli impegni». Enrico Letta, al quale il Cav da atto di «aver mantenuto gli impegni», però la pensa diversamente dal Pdl: l'Imu era un'imposta «con evidenti iniquità», e questa «è una vittoria del governo, lo dimostra il buon compromesso trovato», e non un successo del Pdl. Al suo predecessore Monti, il premier in carica dice che «è una buona riforma che riguarda questo settore, aiuta l'edilizia, i comuni e la famiglia. È una riforma che difendo per il merito, non per l'intesa politica». E in ogni caso l'Imu «non è l'unica cosa che fa il governo, è uno dei capitoli. Nella legge di stabilità ci saranno le valutazioni ed i giudizi sulla crescita e sul lavoro». Vedremo. Intanto a parte la fine dell'Imu e la nascita della «Taser» (che sarà imposta federale in parte affidata ai Comuni), il pacchetto approvato dal Consiglio dei ministri di ieri contiene anche una parziale compensazione a favore del Pd. Il bilancio pubblico premia le esigenze del Pdl sull'Imu, e per il partito di Epifani (sempre a spese di Pantalone) invece arriva un rifinanziamento di 500 milioni per la Cassa integrazione in deroga e circa 750 milioni per «salvaguardare» altri 6-7000 lavoratori esodati. Nel caso della Cig in deroga già sappiamo che serviranno molti altri soldi, ma si capisce che altre risorse arriveranno in un secondo momento. Altra novità sono i 10 miliardi aggiuntivi che verranno pagati alle imprese che vantano crediti mai saldato nei confronti della Pubblica Amministrazione. Questo provvedimento porta a 30 i miliardi sbloccati da giugno, e per il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, «vale 2 punti del Pil»; ma soprattutto contribuirà a finanziare la cancellazione dell'Imu prima casa 2013 con il gettito che pagheranno le imprese finalmente pagate. Altre entrate arriveranno dalla riduzione della spesa pubblica e dalla tassazione di giochi e scommesse. Ulteriori novità riguardano la casa, con l'esenzione dell'Imu per le case invendute e l'abbassamento della cedolare secca dal 19 al 15% sugli

affitti concordati. E poi nuovi fondi per giovani coppie, atipici, e morosi «involontari».

I provvedimenti del Cdm Centimetri - LA STAMPA IMU Cancellata nel 2013 Dal 2014 arriva la «service tax» CASA Quattro miliardi dalla Cdp per i mutui-prima casa e gli «alloggi sociali» ESODATI Settecento milioni per garantire la pensione a 6.500 persone CIG Mezzo miliardo per rifinanziare la cassa integrazione in deroga
Foto: Il premier Letta con i ministri Saccomanni, Alfano e Lupi dopo il Consiglio dei ministri

Intervista

"Non ha vinto il centrodestra Abbiamo raggiunto un compromesso utile"

Fassina: questo governo oggi è senza alternative CAPANNONI INDUSTRIALI «Con la deducibilità della tassa si riducono gli oneri alle imprese»

ALESSANDRO BARBERA ROMA

Fassina, l'Imu non c'è più. Possiamo dire che ha vinto Berlusconi? Ha minacciato la caduta del governo e ha ottenuto quel che chiedeva. «Non è così. Purtroppo siamo al governo con una forza orientata alla facile demagogia: la Service tax sarà una tassa che terrà conto anche del valore catastale delle prime case. Inoltre in questo decreto ci occupiamo di esodati e cassintegrati. Non è poco». Dunque non cambia nulla? «Abbiamo trovato un compromesso utile per il Paese. I ceti popolari pagano meno per la prima casa: questo è quel che conta. Il Pdl pensa agli interessi dei più abbienti». Imu, esodati, cassintegrati, statali, ricchi e poveri. Non le sembra, come ha fatto notare su questo giornale Luca Ricolfi, che invece dei cittadini vi state occupando della somma degli interessi che ciascuno di voi rappresenta o crede di rappresentare? «I cittadini? E chi sono gli esodati, i disoccupati, i possessori di prima casa se non cittadini? I cittadini come categoria astratta non esistono!» Qui però di riforme utili se ne vedono poche. E quando ci sono, come quella dell'Imu, sembrano dettate da argomenti demagogici, come lei stesso ammette. Ad esempio: che ne è della riforma degli ammortizzatori sociali? O della riduzione delle tasse sul lavoro? «Questo è un intervento in parte emergenziale, lo ammetto. Però quella dell'Imu è una riforma vera. Tanto per capirci: stiamo introducendo la deducibilità della tassa per i capannoni industriali. E che cos'è, se non una riduzione degli oneri a carico delle imprese?». Questo governo durerà? È «senza più scadenza», come dice Letta? «Non è il miglior governo possibile, ma oggi non ha alternative e sta comunque a fronteggiare le emergenze del Paese». E fino a quando? Davvero credete che durerà fino alla chiusura del semestre di presidenza italiana dell'Ue? «Saremmo autolesionisti se interrompessimo il percorso. La sfida più importante dei prossimi mesi si gioca a Bruxelles, e noi dobbiamo esserne protagonisti. Nessuno, nemmeno le economie più forti dell'area euro usciranno da questo tunnel senza una radicale correzione di rotta delle politiche conservatrici». Di qui a qualche giorno, al massimo qualche settimana, ci sarà il voto in Parlamento sulla decadenza di Berlusconi. Lei crede che il governo reggerà l'urto? «Se il Pdl farà mancare il suo consenso si assumerà la responsabilità di aver anteposto gli interessi di Berlusconi a quelli del Paese. Non si può chiedere al Pdl di sovvertire le regole dello Stato di diritto. Ma sono convinto che alla prova dei fatti il Pdl saprà ascoltare i suoi elettori. Non credo che - al di là dello zoccolo duro dei militanti - gli elettori del Pdl perdonerebbero una mossa del genere». Se il governo dopo quel voto cadesse ci sarebbe un Letta bis? «In quel caso si dovrà cercare ogni soluzione per approvare la legge di Stabilità e la riforma della legge elettorale. L'unica cosa certa è che col Porcellum non si può tornare a votare». Twitter @alexbarbera

Ha detto Esodati e disoccupati Chi sono i disoccupati e gli esodati se non cittadini? I cittadini come categoria astratta non esistono Stefano Fassina

IMMOBILI

Niente Imu su prima casa e fabbricati agricoli

Torna il prelievo Irpef sugli appartamenti sfitti e sui terreni inutilizzati I CAPANNONI INDUSTRIALI LA NUOVA IMPOSTA In arrivo un meccanismo che dovrebbe permettere la deduzione al 50% Sarà pagata ai Comuni che potranno decidere come calcolarla e applicarla
RAFFAELLO MASCÌ

ROMA L'Imu non c'è più. La tassa più controversa degli ultimi anni è andata in soffitta. Il Pdl, che ne aveva fatto una battaglia di bandiera, ha subito cantato vittoria, ma il presidente del consiglio Enrico Letta, illustrando la misura in conferenza stampa, ha ricordato come il superamento di questa imposta fosse nel programma di tutti i partiti di governo. Sta di fatto che nel consiglio dei ministri di ieri, il prelievo è stato abolito, almeno nella formulazione attuale: si pagava in due rate annuali, una a giugno e una a dicembre e mentre quella di giugno era stata prima rinviata a settembre e poi soppressa, simile destino seguirà quella di dicembre. L'abolizione del prelievo verrà formalizzata con la legge di stabilità che il governo dovrà presentare entro il 15 ottobre. Chi è esente e chi no L'abolizione dell'Imu riguarda, come previsto, la prima casa a meno che non si tratti di un immobile di particolare pregio (castelli, ville gentilizie, dimore storiche). Similmente non si pagherà sui terreni agricoli e sui manufatti ad uso agricolo. Si continuerà, invece, a pagare sulle seconde (e terze) case. Inoltre saranno esenti da imposta le case invendute. Un trattamento analogo avranno: le abitazioni di edilizia popolare, gli immobili di edilizia sociale e quelli adibiti a società no profit. Una soluzione si è trovata per i capannoni industriali i quali, data la metratura, erano gravati da imposte di decine di migliaia di euro. Letta ha parlato di un «meccanismo di deducibilità». Si tratterebbe di una deducibilità del 50%. Le coperture L'Imu sulla prima casa produceva un gettito di circa 4 miliardi il quale, per l'anno in corso, sarà ripianato agendo su tre fattori: la continuazione della spending review, una tassazione sui giochi e - soprattutto - su un incremento di gettito Iva determinato dal pagamento dei debiti dello Stato che, nel 2013, arriveranno a 30 miliardi. In compenso tornerà (parzialmente) l'Irpef sulle case sfitte e sui redditi dominicali dei terreni non affittati. Il ministro Saccomanni ha comunque spiegato che l'intera operazione si fa a saldi invariati, senza nuove tasse e senza intaccare il rapporto deficit/Pil che deve restare sotto il 3% (e nel nostro caso è ancora più vantaggioso). Arriva la service tax Dal primo gennaio 2014 entrerà in vigore la «service tax», una imposta affidata ai singoli comuni, che conterà di due elementi, la gestione dei rifiuti urbani e la copertura dei servizi indivisibili, secondo la spiegazione fornita da Palazzo Chigi. La prima componente (Tari) sarà dovuta da chi occupa a qualunque titolo, locali o aree suscettibili di produrre rifiuti urbani. Le aliquote commisurate alla superficie, saranno parametricate dal comune con ampia flessibilità ma comunque nel rispetto del principio comunitario del «chi inquina paga» e in misura tale da garantire la copertura integrale del servizio. La seconda componente (Tasi) sarà a carico di chi occupa fabbricati. Il comune potrà scegliere come base imponibile o la superficie o la rendita catastale, e sarà a carico sia del proprietario che dell'occupante. Il comune avrà adeguati margini di manovra, insomma, pur dovendosi muovere - com'è ovvio - nell'ambito dei limiti fissati dalla legge statale. L'autonomia nella fissazione delle aliquote sarà però comunque limitata verso l'alto per evitare di accrescere la capacità fiscale e quindi il carico sui contribuenti applicando aliquote massime complessive troppo onerose. «Una partita di giro» Il leader della Cisl Raffaele Bonanni ha detto di temere che la nuova tassa sia una partita di giro attraverso al quale si fa rientrare alla finestra ciò che è uscito dalla porta. Letta ha chiarito questo concetto: «L'Imu non sarà reintrodotta attraverso la service tax, che non sarà un'Imu mascherata ma una forma di imposizione che i comuni possono usare secondo i meccanismi di responsabilità». Il gettito complessivo di Imu (prima casa) e Tares era di 5 miliardi circa, mentre quello della nuova tassa non dovrebbe superare i 3,5 miliardi. Aliquote permettendo, si capisce.

4 miliardi La cifra necessaria per cancellare il pagamento dell'Imu per il 2013. È il gettito incassato nel 2012

30

miliardi I debiti che lo Stato pagherà alle imprese quest'anno: il gettito Iva che ne deriverà coprirà le esenzioni Imu

Foto: La svolta

Foto: Cambia radicalmente il regime di tassazione sugli immobili

Abolita l'Imu sulle prime case, torna l'Irpef su quelle sfitte

Via l'imposta sugli immobili invenduti e i terreni agricoli Stanziato mezzo miliardo per la Cig, salvati 6.500 esodati PARTE DELLA COPERTURA ARRIVERÀ DALLA MAGGIORE IVA DERIVANTE DALLO SBLOCCO DI ALTRI 10 MILIARDI DI DEBITI DELLA PA

R O M A Abolizione definitiva della prima rata dell'Imu per abitazione principale e immobili rurali, impegno a cancellare anche la seconda (ma con coperture in seguito), esenzione dall'imposta municipale per gli immobili invenduti, deducibilità dell'imposta per imprese e lavoratori autonomi, parziale ripristino dell'Irpef sulle case a disposizione. E poi sblocco di un'ulteriore tranche di 10 miliardi di debiti della pubblica amministrazione, rifinanziamento della cassa integrazione in deroga e salvaguardia per altri 6.500 esodati. È discretamente corposo il decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri, che troverà la sua versione definitiva solo nelle prossime ore. Sul fronte delle coperture la scelta è evitare che nuove tasse vadano a sostituire quelle cancellate. Così i fondi necessari verranno dalla maggiore Iva derivante proprio dalle fatture che saranno pagate ai fornitori dello Stato e degli enti locali, da una sanatoria sullo storico contenzioso con le società del settore dei giochi per il mancato collegamento degli apparecchi alla rete telematica (che dipende comunque dall'adesione degli interessati) e da tagli lineari alle spese per consumi intermedi e per investimenti, provvisoriamente fissato nella misura del 10 per cento. Il tutto per un ammontare di quasi 3 miliardi di euro. Ovviamente restano da definire entro il 15 ottobre le coperture necessarie al completamento dell'operazione Imu per il 2013. Dunque alla fine si è deciso di percorrere la via del realismo: c'è il pieno impegno politico a non far pagare l'Imu quest'anno ai proprietari di abitazione principale e a 3 milioni di agricoltori, ma nel testo il secondo passo necessario, ossia lo stop alla rata di dicembre, non c'è. Così come non ci sono accenni al tema dell'aumento dell'aliquota Iva destinato a scattare da ottobre (che verosimilmente sarà affrontato in seguito) e alla maggiorazione Tares di 30 centesimi a metro quadrato, da versare a dicembre, destinata quindi a rimanere in vigore. Una boccata di ossigeno dovrebbe arrivare anche per il mondo produttivo, con la norma - presente nel testo entrato in Consiglio dei ministri - che stabilisce per imprese e lavoratori autonomi la deducibilità al 50 per cento su imposte dirette e Irap dell'Imu pagata sui propri immobili produttivi. La novità dovrebbe valere per l'anno fiscale 2013, quindi per le dichiarazioni del prossimo anno. Questa novità molto attesa sarà però pagata dai proprietari di seconde e terze case, non affittate, che sempre a valere sull'anno fiscale in corso torneranno a pagare l'Irpef (cancellata con l'introduzione dell'Imu) pur se nella misura del cinquanta per cento. In materia di Imu il decreto contiene anche la cancellazione dell'imposta sull'invenduto, che scatterà già dalla rata di dicembre - un modo per venire incontro al settore dell'edilizia in un momento così difficile per il mercato immobiliare - e la conferma del rimborso ai Comuni degli introiti che verranno meno quest'anno. I sindaci potranno anche contare sulla proroga al 30 novembre del termine per la predisposizione dei bilanci. Per gli ammortizzatori sociali in deroga arrivano altri 500 milioni, che almeno in parte deriverebbero da risorse interne al ministero del Lavoro come il Fondo per l'occupazione. Infine un po' a sorpresa è stato inserito nel testo un intervento a favore degli esodati, ed in particolare quei lavoratori licenziati individualmente tra il 2009 e il 2011, che con le vecchie regole previdenziali avrebbero avuto accesso alla pensione entro il 2014. La salvaguardia di queste 6.500 persone, che potranno sfruttare i precedenti requisiti, costerà 700 milioni fino al 2020. Luca Cifoni

Hanno detto

È UNA VITTORIA DEL GOVERNO E NON DEL PDL PIÙ FIDUCIA NEL FUTURO Enrico Letta Presidente del Consiglio

PROMESSO, REALIZZATO. SU IMU E TERRENI AGRICOLI IMPEGNI MANTENUTI Silvio Berlusconi Leader del Pdl

IMPOSTA CANCELLATA SENZA AUMENTARE ALTRE TASSE Angelino Alfano Vicepremier

Guglielmo Epifani Segretario del Pd

SCELTA CORRETTA IN VISTA DELLA RIFORMA DEL 2014

Foto: Da sinistra, Saccomanni, Letta e Alfano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'INTERVISTA

Delrio: «Alla fine il prelievo complessivo sarà più basso»

LA RIFORMA STABILIRÀ UN LIMITE DI ALIQUOTA E SARANNO INTRODOTTI PRINCIPI DI EQUITÀ E PROPORZIONALITÀ

Michele Di Branco

R O M A «Non credo la si possa definire una vittoria del Pdl perché quando si rispetta un impegno condiviso la vittoria è della coalizione che sostiene il governo anche se è chiaro che potendo agire in autonomia il Pd forse avrebbe fatto scelte diverse». L'Imu 2013 viene cancellata per tutti come chiedeva il partito di Berlusconi ma il ministro degli Affari regionali Graziano Delrio nega che i democratici abbiano dovuto incassare una sconfitta nella delicata partita che riguardava l'imposta sugli immobili. Ministro, è un fatto che l'ala sinistra della coalizione che sostiene il governo avrebbe preferito che gli immobili di maggior valore fossero esclusi dall'esenzione Imu per il 2013. Lo riconosce? «In questo momento in me prevale la soddisfazione per l'approvazione di un provvedimento importante e per la cancellazione di una tassa iniqua. E' vero, io avevo sostenuto che l'80% dei proprietari andava liberato dal prelievo lasciando il carico sulle fasce più abbienti ma se, come in questo caso, si trovano le risorse per sopprimere la tassa su tutti dico che è un bene e che si tratta di un fatto positivo. Anche perché l'operazione toglie un peso a molti contribuenti ingiustamente vessati». Può fare qualche esempio? «Viene introdotta la deducibilità per le imprese, viene cancellato il prelievo sugli immobili invenduti e sulle case popolari e, ovviamente, c'è lo stop alla tassazione nei confronti dei terreni agricoli». Alcuni sindacati, però, criticano le soluzioni adottate su Cassa integrazione ed esodati giudicandole non risolutive. Cosa ne pensa? «Ovviamente ciascuno ha il diritto di esprimere critiche ma siamo in un governo di coalizione con sensibilità diverse ed abbiamo dovuto fare una sintesi. La riforma indispensabile per superare le storture connesse all'Imu andava comunque fatta e l'impegno assunto coi comuni che chiedevano una nuova imposta federalista sui servizi è stato rispettato». Nel 2014, appunto, si volta pagina e arriva la Tares. Alcuni settori, tra i quali gli artigiani e il mondo delle imprese, temono che la tassa sui servizi aumenterà il carico fiscale. E' un timore fondato? «No, non è fondato perché la Tares porterà ad una riduzione del prelievo fiscale complessivo. Ovviamente, in questo momento, non si può dire se un determinato contribuente pagherà di più rispetto ad oggi perché l'imposta sarà gestita dai Comuni che, immagino, applicheranno principi di progressività destinati a spostare il carico verso le fasce più ricche». Non c'è il rischio che i sindaci aumentino il carico fiscale? «No, perché la riforma stabilirà un tetto di aliquota e saranno indicati principi di equità e proporzionalità. Inoltre la base imponibile sarà alternativa: si pagherà in base alla superficie oppure in base alle rendite catastali. Certo, dovremo introdurre elementi correttivi transitori perché l'attuale catasto non rispecchia i reali valori di mercato. Ma si tratta di un problema che affronteremo in tempi rapidi». Michele Di Branco

Foto: Il ministro Delrio

Dal 2014 la tassa di servizio: pagheranno anche gli inquilini

Per illuminazione, strade e giardini la base sarà la rendita o i metri quadri La componente rifiuti commisurata alle quantità prodotte e alla superficie PASSA IL PRINCIPIO FEDERALISTA: AI COMUNI VIENE LASCIATO AMPIO MARGINE DECISIONALE
L. Ci.

R O M A Un'imposta che assorba l'attuale prelievo sulle abitazioni principali e la Tares sui rifiuti e sui servizi indivisibili, e permetta al governo di onorare l'impegno per il superamento dell'Imu. La service tax sarà disegnata a ottobre con la legge di stabilità, ma già ieri il presidente del Consiglio ed il ministro dell'Economia Saccomanni hanno dato alcune indicazioni sulle caratteristiche di fondo del tributo, con l'avvertenza che la materia dovrà essere discussa con i Comuni e poi ovviamente in Parlamento. Sulla Taser, nome provvisorio destinato ad essere sostituito, pesa naturalmente un interrogativo: se si tratti in realtà di un ripristino sotto altra forma della tassazione attuale, dopo la tregua sulla prima casa concessa per quest'anno. Sulla base degli elementi disponibili, la risposta è sicuramente no se si guarda al tipo di regime impositivo, che toccherà non solo i proprietari ma anche gli inquilini; mentre resta da capire se e in che misura il nuovo sistema si tradurrà in una diminuzione del carico fiscale, come promesso dallo stesso premier. Quel che è certo è che buona parte delle coperture fin qui individuate per la cancellazione dell'Imu nel 2013 sono di tipo una tantum, e dunque per intervenire in riduzione sul prossimo anno occorrerà trovarne di ulteriori. Lo schema illustrato ieri in conferenza stampa da Fabrizio Saccomanni prevede che la nuova imposta sia articolata in due diverse componenti. La prima, relativa alla gestione dei rifiuti solidi urbani e denominata per il momento Tari, sarà dovuta da chi occupa a qualsiasi titolo locali o aree suscettibili di produrre rifiuti urbani. In questo caso le aliquote saranno commisurate alla superficie ma anche ad altri fattori individuati dai Comuni: il principio base sarà quello fissato a livello comunitario del «chi inquina paga» e gli introiti dovranno assicurare la copertura integrale del servizio. In altre parole gli importi da pagare dovranno essere il più possibile legati alla quantità di rifiuti prodotti; già nel decreto legge approvato ieri è stata inserita la possibilità di andare in questa direzione fin dal 2013. La seconda componente, altrettanto provvisoriamente chiamata Tasi, sarà invece a carico di chi occupa fabbricati e riguarderà servizi indivisibili quali l'illuminazione, il verde pubblico e così via. In questo caso il Comune potrà decidere se usare quale base imponibile la rendita catastale (come avviene tuttora con l'Imu) oppure la superficie. Il pagamento sarà dovuto sia dai proprietari che dagli inquilini, secondo la logica per cui i primi beneficiano dei servizi in quanto influiscono sul valore commerciale, mentre gli occupanti si avvantaggiano effettivamente di beni e servizi locali. Questo principio è stato sottolineato anche da Enrico Letta, quando ha detto che l'abitazione principale non produce reddito in quanto tale, per il semplice possesso, e dunque il presupposto della tassazione sarà proprio il fatto di fruire di servizi, come avviene in un condominio. Nel dossier elaborato nelle settimane scorse dal ministero dell'Economia erano comunque stati inseriti correttivi a beneficio delle famiglie meno abbienti e più numerose, con l'obiettivo di sgravare in particolare gli inquilini. L'imposta avrà nelle intenzioni un carattere federalista, per cui i Comuni avranno margini di intervento e conserveranno in generale la loro capacità fiscale, ossia l'utilizzo delle facoltà di manovra sui propri tributi. Lo Stato si riserva però la possibilità di fissare dei tetti massimi alle aliquote, per evitare un eccessivo aggravio sui contribuenti. L. Ci. Rifiuti: versa di più chi inquina

Il nuovo tributo La componente della tassa sui servizi relativa alla gestione dei rifiuti solidi urbani sarà dovuta da chi occupa a qualsiasi titolo locali o aree suscettibili di produrre rifiuti urbani. Le aliquote saranno commisurate alla superficie ma anche ad altri fattori individuati dai Comuni: il principio base sarà quello fissato a livello comunitario del «chi inquina paga» Corrispettivo per i servizi indivisibili La seconda componente riguarderà servizi indivisibili quali illuminazione, verde pubblico e così via. Il Comune potrà decidere se usare quale base imponibile la rendita catastale oppure la superficie. Il pagamento sarà dovuto sia dai proprietari che dagli inquilini. Margini di autonomia ai sindaci La logica del nuovo tributo sarà

federalista. I Comuni avranno margini di intervento e conserveranno in generale la loro capacità fiscale, ossia l'utilizzo delle facoltà di manovra sui propri tributi, in modo che gli elettori abbiano poi la possibilità di giudicarli in base alle scelte fatte. Prelievo, tetti fissati dallo Stato Pur nel contesto di una grande autonomia lasciata alle amministrazioni comunali, lo Stato si riserverà però con il nuovo tributo sui servizi la possibilità di fissare dei tetti massimi alle aliquote, per evitare che alla fine l'aggravio sui contribuenti si riveli eccessivo.

Foto: Il costo dell'illuminazione pubblica rientra nella service tax

MISSIONE COMPIUTA

ABOLITA L'IMU

Il governo vara il decreto che cancella l'imposta sulla casa. Quattro miliardi tornano nelle tasche degli italiani
Berlusconi: «Abbiamo mantenuto l'impegno con gli elettori»
Salvatore Tramontano

Enrico Letta forse crede di aver definitivamente ingabbiato Berlusconi. Deve aver pensato: «Lo mandiamo ai domiciliari, ma non gli facciamo pagare l'Imu. Così non avrà alcun alibi per far cadere il governo e non gli regaliamo un voto anticipato che lo premierebbe». Per compiere il delitto perfetto, però, Enrico Letta sa che prima deve arrivare al 15 ottobre, quando si chiude la finestra elettorale. Ed è per questo che le colombe di sinistra e di destra sono già al lavoro, dilazionando i tempi della giunta con il dibattito sulla costituzionalità della legge Severino e relativo ricorso alla Consulta. Enrico Letta e i suoi complici più o meno occulti, però, non tengono conto degli elettori. Il loro piano parte dal presupposto che il Cavaliere, una volta fuori dal Senato e senza agibilità politica, non sia più un fattore rilevante. Un errore di valutazione irrimediabile dopo l'eliminazione dell'Imu. Perché il risultato di ieri è un impegno mantenuto, una vittoria importante, per nulla scontata, vista l'opposizione del Pd e anche del ministero dell'Economia, ai quali ha tenuto testa soprattutto la testardaggine di Renato Brunetta, artefice dell'intesa. Hanno addirittura provato a farla passare per una misura ad personam («non vuole pagare le tasse sulle proprie ville») oppure come un pretesto per far cadere Enrico Letta, quando in realtà era l'obiettivo del Pd. Niente di tutto questo. Il segreto della vittoria sull'Imu è un altro. Berlusconi ha caparbiamente puntato su un'unica grande priorità (dare respiro agli italiani e non penalizzare un settore importante per l'economia italiana come quello edilizio) e non su mille parole d'ordine come continua a fare il Pd. Ha ritrovato lo spirito del '94 e un modo di fare politica thatcheriano che consiste nel puntare sulle cose concrete, strategia invece di tattica e nel seguire i principi lasciando in secondo piano il teatrino. Quanto accaduto ieri è la prova che Berlusconi, nonostante la condanna in Cassazione e la decadenza da parlamentare che incombe, continua a dettare l'agenda del Paese. Potranno metterlo ai domiciliari, ma non potranno rimuoverlo dalla coscienza degli italiani che hanno una casa, ovvero quasi tutti. Perché quello ottenuto ieri da Berlusconi è un successo che non decade. servizi a pagina 2 e 3

LE MISURE ANTI CRISI L'imposta sulla casa

Imu abolita, 10 miliardi alle imprese

Il governo vara il decreto: Service Tax (Taser) dal 2014, copertura da tagli e tasse sui giochi. Pagati i debiti dello Stato RISORSE SBLOCCATE Ai 6mila esodati 700 milioni, altri 500 per rifinanziare la cassa integrazione
AnS

Roma Imu 2013 cancellata e riforma incardinata. Dal 2014 scompare la vecchia imposta, anche per terreni agricoli e fabbricati rurali, e nasce la Taser. Ma non cambia solo la denominazione, viene ribaltata l'impostazione della tassazione sul mattone. «Si riconosce che la prima casa non produce reddito», ha spiegato il premier Enrico Letta, quindi si sostituisce il vecchio tributo con una tassa sui servizi che farà risparmiare i cittadini. Il più atteso consiglio dei ministri del governo Letta non è durato molto. Ha approvato un unico decreto che rifinanzia la Cassa integrazione per 500 milioni di euro, salva 6.500 esodati (i licenziati individuali), e vara il piano casa del ministro Maurizio Lupi. Poi cancella l'imposta più odiata. Il provvedimento vale tre miliardi di euro coperti con tagli delle spese, con l'Iva che verrà incassata con una nuova trince di debiti dello Stato restituiti ai privati (10 miliardi di euro) e un unico aumento delle tasse (che dovrebbe comprendere una sanatoria sulle penali) sui giochi. Per quanto riguarda l'Imu per il momento viene coperta solo l'eliminazione della rata di giugno, rinviata a settembre. Poi c'è l'impegno politico a cancellare la rata di dicembre con coperture che verranno specificate il 15 ottobre con la legge di stabilità, quando ci sarà un quadro più completo e saranno disponibili alcune coperture. Un modo per dimostrare a Bruxelles che non ci sarà nessun effetto negativo sui conti. È un'operazione a saldo zero. Il provvedimento sancisce poi la nascita della Taser e ne stabilisce le caratteristiche principali. Vedrà la luce nel 2014 dopo un confronto con i Comuni. Tassazione federale costituita da due componenti: la gestione dei rifiuti urbani e la copertura dei servizi indivisibili. La prima la pagherà chi occupa l'immobile. La seconda a carico sia del proprietario sia dell'occupante. I Comuni potranno decidere come applicarla, ma i parametri saranno dettati dallo Stato, così come le aliquote massime complessive. I cittadini pagheranno meno rispetto ad oggi. «A regime, il complesso dell'operazione porterà ad una riduzione del carico fiscale», ha rassicurato il premier. La traccia - come aveva auspicato il Pdl in queste settimane - è il federalismo fiscale approvato dalla Commissione bicamerale nella scorsa legislatura, poi arenato. I dettagli devono ancora essere definiti, ieri sera ancora non c'era un testo. Ma il premier Letta e il ministro dell'Economia Saccomanni hanno anticipato alcune novità. Con la riforma, ad esempio, si terrà conto della deducibilità dei fabbricati funzionali alla produzione e all'attività di impresa. Altra novità importante, l'Imu sarà eliminata per le case invendute. Misura per rilanciare il settore dell'edilizia. Letta ha tenuto a sottolineare che tutti i partiti della maggioranza avevano segnalato i problemi della vecchia Imu e che non ci sono vincitori. Ma l'abolizione è un cavallo di battaglia del Pdl. Soddisfatto il capogruppo alla Camera Renato Brunetta: «Dopo la depressione del 2012, quando con l'introduzione dell'Imu si sono bloccati i consumi, la produzione, gli investimenti, si sono creati oltre 150.000 disoccupati e il Pil si è ridotto fino a -2,8%, oggi finalmente, riducendo la pressione fiscale di oltre 4 miliardi di euro, l'Italia può tornare a crescere». Nel decreto anche un'altra trince di restituzione dei debiti della Pa: 10 miliardi che saranno disponibili «in tempi brevi». Poi il finanziamento della cassa integrazione, la salvezza per 6.500 esodati (valore, 700 milioni) e il piano del ministro Maurizio Lupi: 4 miliardi per agevolazioni sui mutui e per la realizzazione di alloggi sociali.

Il bilancio di Letta LINEE D'AZIONE Come ci eravamo impegnati a fare, dopo la crescita ecco interventi per il lavoro DOPPIO RISULTATO Diminuito il carico fiscale sulle famiglie lasciando i conti pubblici in ordine

La decisione del Cdm

Eliminazione dell'Imu su prima casa e terreni agricoli COSA NASCERÀ IL 1° GENNAIO 2014 Service Tax «Taser» Sarà Cos'è: Altre novità Sarà un'aliquota pi ESODATI IMPRESE 10 miliardi di euro Sbloccati di debiti alle imprese da parte della Pubblica Amministrazione In totale: sbloccati 30 miliardi di nel 2013 = 2

punti di Pil 2,4 miliardi di euro 1° rata Extra gettito Iva dopo sblocco 10 miliardi di € alle imprese Tagli alla spesa pubblica Tassazione del mondo dei giochi 4 mld I soldi che il governo troverà senza nuove 1,6 miliardi di euro 2° rata Entro in 15 ottobre decisione del Parlamento e Cdm tramite legge di stabilità 30 miliardi I crediti delle imprese saldati finora dal governo

TUTTI I PROVVEDIMENTI 4 miliardi di euro Valore Imu 2013 sulla prima casa 17,8 MILIONI gli italiani che non pagheranno più la tassa sulla prima abitazione 80% gli italiani proprietari di case in Italia IL GETTITO CHE HA GARANTITO L'IMU NEL 2012 1,8 miliardi TERRENI (aree agricole e fabbricabili, fabbricati rurali) 3,3 milioni le persone interessate 17,9 FABBRICATI (secondo case, negozi e capannoni) 15,3 milioni le persone interessate miliardi 4,0 PRIMA CASA (abitazione principale e sue pertinenze) 17,8 milioni le persone interessate miliardi 23,7 miliardi di € gettito totale IMU 2012 ALTRE DECISIONI DEL CDM CASSA INTEGRAZIONE rifinanziamento della Cassa integrazione In totale nel 2013 = 2,5 miliardi di € di sostegno alla Cig

Foto: Il premier Enrico Letta

Sgarbi settimanali

Le paghe d'oro da ridurre non sono quelle dei sindaci

Vittorio Sgarbi

Se c'è una cosa apprezzabile tra quelle dette da Ignazio Marino, è l' onesta considerazione sullo stipendio del sindaco di Roma: 4.500 euro al mese. Scorretta, invece, la prevedibile reazione dell'ex vice sindaco Sveva Belviso: «Se, in tempi di crisi così drammatica, e dopo anni di laute retribuzioni da parlamentare, aveva intenzione di chiedere un aumento di stipendio avrebbe potuto inserirlo nel suo programma elettorale informando correttamente i cittadini delle sue intenzioni». Arbitrarie sono infatti le riduzioni di stipendio che, in ordine alla grandezza dei Comuni, è stato fissato dal Testo unico degli enti locali, in conseguenza di un decreto di 13 anni fa (119 del 4 aprile 2000) in 8mila euro per Roma, Milano, Napoli. Proprio - come ricorda Marino - in rapporto con la mole del lavoro. Perché un sindaco dovrebbe essere vincolato dalla decisione demagogica di un suo predecessore? Ormai la corsa è a chi si riduce di più lo stipendio per compiacere i cittadini, non per farli stare meglio. Se Pisapia a Milano scende a 3.600 euro, si potrà allora ricordare che la Moratti aveva rinunciato allo stipendio. Mi chiedo: perché non ridurre gli stipendi di prefetti, questori, magistrati, commissari, segretari comunali? La Belviso conosce il compenso del segretario comunale di Roma? Nel caso di Ignazio Marino, dunque, non si tratta della richiesta di aumento, ma della corretta rivendicazione di un diritto mutilato da altri a sua insaputa. *** Marco Travaglio manipola e falsifica. Proviamo a dirglielo. No, caro, con me ti sbagli. Dici, come sempre, cose imprecise: «Non a caso i fedelissimi sono impegnati da giorni a paragonare B. ai grandi condannati e/o detenuti della Storia: Mandela (Minzolini), Yulia Tymoshenko (Santanchè), Pasolini (Sgarbi)». Niente da fare, falsario Travaglio. Pasolini non fu né condannato né detenuto. Fu processato per «corruzione di minorenni» e, incredibilmente, fu assolto perché il fatto non costituisce reato e per mancanza di querela di parte. Le stesse ragioni per cui B. è stato invece condannato. La differenza è che i rapporti di Pasolini con i minorenni sono tragicamente confermati dalla circostanza che egli fu ucciso dopo aver fatto prostituire un ragazzo di 17 anni (l'età di Ruby). Rapporti provati. Berlusconi è stato condannato per rapporti non provati. Come non è provata la concussione. O è transitiva? La concussione può essere soltanto personale, individuale, non indiretta. Berlusconi parla con una persona (Ostuni) per la liberazione di Ruby (quattro ore prima del dovuto, quando sarebbe stata liberata comunque), ed è un'altra persona (Iafrate), con cui B. non ha parlato, a liberarla. Pasolini assolto dopo rapporti sessuali con tre suoi allievi (atto odioso, e concussione, in voti scolastici, certa). Cacciato però dal Pci. Per analogia e coerenza io, che «fedelissimo» (come a nulla) non sono, chiedo: assoluzione perché il reato non sussiste (non c'è prostituzione minorile, per rispetto della ragazza che, legittimamente, nega di essere prostituta, non nascondendo di essere semplicemente interessata). E l'espulsione di Berlusconi dal Pdl, con effetto retroattivo, per malafede originale.

L'IMPOSTA CANCELLATA

Via l'Imu 2013: «Missione compiuta»

Alfano esulta per l'annuncio di Letta al Cdm. Dal 2014 arriva la Service tax Ma la copertura globale slitta al 15 ottobre. Per ora fondi da giochi, Iva e tagli Percorso a tappe per superare l'attuale imposta. Il premier: la Service tax «non sarà un'Imu mascherata», e ci sarà un tetto al prelievo Ma torna l'Irpef sulle case sfitte
EUGENIO FATIGANTE

Il giorno dell'abolizione è arrivato: gli italiani dicono addio all'Imu 2013. Il premier Enrico Letta e il suo vice Angelino Alfano («Missione compiuta», twitta il segretario del Pdl) fanno a gara nell'esultare per questa «vittoria», sancita dal decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri di ieri. Decreto che cancella definitivamente (anche per le case invendute e i terreni agricoli e fabbricati rurali, il che fa gioire Coldiretti) la rata sospesa a giugno mentre - unico dubbio rimasto - rinvia alla legge di stabilità, da presentare entro il 15 ottobre, la soppressione della rata di dicembre e le relative coperture, che questa volta non si è riusciti a individuare. Dal 2014 si riprenderà tuttavia a pagare un'imposta: sarà la Service tax (prima indicata come Taser, denominazione poi smentita forse anche per evitare confusioni con la Tares, che è l'altra imposta abolita), anche se Letta assicura che «non sarà un'Imu mascherata», ma una cosa totalmente nuova che «introduce la logica del condominio: non si pagherà per la proprietà di una prima casa, che non produce reddito, ma come un canone condominiale per la fruizione di quei servizi (i rifiuti, ma pure le strade, l'illuminazione, ecc., ndr) di cui un'abitazione beneficia». A pagare restano solo gli immobili di lusso (quelli delle categorie catastali A/1, A/8 e A/9) e le seconde case: per loro, ovviamente, si dovrà versare anche a dicembre. Si dice «deluso» anche Ivan Malavasi, presidente di Rete Imprese Italia, perché il governo «non ha ritenuto di alleggerire l'Imu alle imprese per capannoni, laboratori e negozi, non è sicuramente un buon viatico per l'autunno». C'è voluta un'altra mattinata di riunioni tecniche per definire questo provvedimento che, ha spiegato il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, vale una manovra «da 3 miliardi». Un intervento accompagnato però da un «messaggio a Bruxelles», specifica ancora Letta: «Non ci sono modifiche dei saldi dei conti pubblici» e, quindi, «non superiamo il 3% nel rapporto deficit/Pil». La copertura è «tax free», altro motivo che fa esultare Alfano. La copertura viene in primo luogo dall'ulteriore accelerazione sui debiti rimborsati alle imprese: salgono di 10 miliardi aggiuntivi, per ottenere dal maggior gettito Iva (versata dalle aziende sulle fatture rimborsate) almeno 1,5 miliardi; poi, per 700 milioni circa da un recupero fiscale a carico delle imprese dei giochi e per 5600 milioni da nuovi tagli alla spesa pubblica, che colpiranno soprattutto i ministeri e le opere finanziate ma non ancora messe in cantiere. Una tassa però è spuntata alla fine: nel testo, all'art. 6 torna l'Irpef sulle seconde case sfitte (che quest'anno hanno beneficiato invece del fatto che l'Imu accorpava l'Irpef fondiaria) e anche sui redditi dominicali dei terreni non affittati. La voce era circolata già nel pomeriggio, ma in un primo tempo era stata smentita (doveva servire a cancellare da subito anche la seconda rata, assieme a un inasprimento delle accise sui carburanti). Un'altra novità spuntata è la riduzione della cedolare secca sugli affitti a canone concordato: scende dal 19 al 15%, per rendere ancor più conveniente questa formula per far emergere il "nero". La riforma della tassazione immobiliare non è ancora strutturale. Il suo assetto dal 2014 sarà definito con la legge di stabilità, entro 45 giorni e dopo il necessario confronto con i Comuni: con loro, ha sostenuto Letta, si punta a «creare un meccanismo federale di responsabilità "pago - vedo voto", mentre prima erano solo degli esattori». Si passerà comunque a un'imposta sui servizi di forte impronta federale, nella quale risultino chiare due componenti: una a carico dei proprietari, che producono rifiuti urbani, e l'altra - quella dei servizi che sarà pagata anche dagli inquilini. Per questa seconda componente il Comune potrà scegliere come base imponibile o la superficie o la rendita catastale. In ogni caso, il governo dovrebbe fissare un'aliquota massima per evitare che alla fine gli italiani si ritrovino a pagare di più rispetto al "vecchio" tandem Imu + Tares. Uno schema che Letta ha voluto difendere anche dagli attacchi dell'ex premier Mario Monti, che l'Imu l'aveva invece introdotta appena un anno fa: «È una riforma che difendo per il merito, non per l'intesa politica. E che comporta una diminuzione del carico

fiscali sulle famiglie italiane». GENOVA I PUNTI 4.398 Le case signorili nelle città capoluogo FIRENZE DEDUCIBILITÀ PER IL NON PROFIT Nella futura Service Tax proporremo «la deducibilità per le imprese» e per i locali funzionali all'attività di 2.926 L'AQUILA NAPOLI 2.840 PESCARA PERUGIA MILANO 2.504 CAGLIARI ANCONA TORINO 2.278 1 2 BARI ROMA 2.124 TRIESTE 915 REGGIO CALABRIA BOLOGNA AOSTA PALERMO VENEZIA impresa e per i locali «legati al non profit». Così ha spiegato il premier Enrico Letta nella conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri. COPERTURA DAI GIOCHI Non pagheranno gli italiani giocatori. Si tratta di una somma che lo Stato intende recuperare chiudendo un vecchio contenzioso con le società che gestiscono "slot machine": risale al periodo 2004-2009, quando queste macchinette non erano state collegate ancora alla Sogei, che le doveva controllare. A febbraio la Corte dei Conti aveva inflitto una maxi-multa da 2,5 miliardi, poi bloccata dai ricorsi. 112 178 228 Fonte: Confedilizia ANSA

CONFARTIGIANATO

Il presidente ai Comuni: «Collaboriamo sulla Tares»

UDINE - Il presidente di Confartigianato Udine, Graziano Tilatti, sollecita i comuni della provincia di Udine, con alcuni dei quali è stata avviata un dialogo, a incontrare le rappresentanze zonali ed i tecnici di Confartigianato Udine, a proposito della Tares. «Con la Tares le tasse sulle imprese e sulle famiglie cresceranno del 17,6% ma una attenta applicazione dell'imposta da parte delle amministrazioni comunali può attenuare l'impatto sulle imprese». «La nostra organizzazione- continua Tilatti- ha messo a punto alcune proposte tecniche sulla sua applicazione in grado di attuare una significativa semplificazione a vantaggio tanto delle Amministrazioni che delle imprese. Secondo Confartigianato, l'applicazione del nuovo tributo su rifiuti e servizi provocherà un aumento medio di 26 euro per abitante, pari al 17,6% in più rispetto all'applicazione degli attuali tributi sui rifiuti: Tarsu e Tia.

IL CASO Il provvedimento contenuto nel decreto del "Fare" mette in difficoltà le amministrazioni locali

Lo sconto sulle multe costa caro ai Comuni

Noale potrebbe perdere 57mila euro all'anno. Il sindaco: «Dovremo ridurre i servizi ai cittadini»

Se lo sconto del 30 per cento sull'importo delle multe è entrato in vigore da pochi giorni, già i Comuni iniziano a far di conto per capire quanto alle casse delle amministrazioni locali costerà. Nessuno è contrario alla misura inserita dal governo nel decreto del "Fare". Ci mancherebbe altro. Però è altrettanto automatico che il capitolo di entrata nei registri contabili di tutte le amministrazioni comunali dovrà essere rivisto al ribasso. E ciò potrebbe rivelarsi un boomerang. Nel caso del Comune di Noale, per esempio, nel 2013 si attendevano entrate a bilancio (che verrà approvato a settembre) per 190mila euro. Calcolatrice alla mano, se tutti pagassero le sanzioni entro cinque giorni (e non sarà così) si determinerebbe un "buco" di 57mila euro. L'amministrazione quindi con ogni probabilità dovrà rimodulare al ribasso le previsioni di entrata. Lo sconto in caso di pagamento entro cinque giorni della sanzione, se non altro, dà anche il vantaggio agli enti locali di avere la sicurezza di entrate certe. La porzione di cittadini abituata ad aspettare l'ultimo giorno utile o a non pagare affatto le contravvenzioni è infatti consistente. Lo Stato quindi ha deciso che era ora e tempo di dare loro una "mossa". Tornando alla città dei Tempesta, in ogni caso, la riscossione delle multe fino a questo momento avrebbe sempre superato di gran lunga il 70 per cento del totale (ossia la percentuale residua al netto dello sconto del 30%). Tutto quindi lascia pensare che l'amministrazione dovrà far fronte a un bilancio un pò più povero. Di quanto lo si vedrà. Anche perché lo sconto non vale per tutte le multe. Chi oltre alla contravvenzione si vedrà sospesa la patente o confiscato il proprio veicolo dovrà pagare «prezzo pieno». «Siamo tutti d'accordo con la misura decisa dal Governo - commenta il sindaco Michele Celeggin, che è anche assessore al Bilancio - Il problema di base è un altro. Prima con la rata dell'Imu ora con questa misura sulle multe, a Roma impoveriscono sempre più i nostri bilanci senza indicare come questi tagli verranno compensati. Così gli enti locali - conclude - sono costretti a ridimensionare i servizi ai cittadini». © riproduzione riservata

VIA LA TASSA SULLA CASA

SILVIO VINCE SULL'IMU MA ORA È DISARMATO

C'è l'impegno politico, però il provvedimento è rinviato. Intanto Berlusconi ha le mani legate: se butta giù il governo sulla giustizia, fa autogol sul fisco E Letta si incolla alla poltrona: «Adesso non ho più una scadenza»
MAURIZIO BELPIETRO

Ci sono una buona e una cattiva notizia. La prima consiste nell'abolizione definitiva della prima rata dell'Imu, cioè di quella che avremmo dovuto versare a giugno e rischiamo di essere costretti a pagare appena rientrati dalle vacanze. La seconda è che, nonostante le rassicurazioni del governo, non è ancor chiaro che cosa accadrà a dicembre, se cioè a fine anno ci verrà presentato il saldo con gli interessi di ciò che non abbiamo corrisposto finora oppure se il salasso ci verrà risparmiato fino al 2014, quando entrerà in funzione la service tax, cioè la versione furba dell'Imu e della Tares insieme. Nell'uno o nell'altro caso, la sensazione che la fregatura sia dietro l'angolo è piuttosto forte, per cui invitiamo i contribuenti a sospendere per ora i festeggiamenti dovuti all'abolizione dell'odiata tassa sulla casa in attesa di vederci più chiaro. Tanto pessimismo forse stupirà qualche lettore cui è noto quanto questo giornale si sia battuto per la cancellazione del prelievo fiscale sulle abitazioni. Tuttavia se non brindiamo una ragione c'è. L'abrogazione dell'Imu infatti continua a essere poco chiara e, soprattutto, poco convinta. Sì, è vero, ieri il governo ha annunciato che i soldi per coprire il mancato introito ci sono e dunque nel prossimo mese i proprietari della prima abitazione non dovranno mettere mano al portafogli. Ma l'esenzione finale non è garantita in quanto, ad ora, c'è solo un accordo politico e non un atto del Consiglio dei ministri che decreti la morte dell'Imu. Dunque, la vera decisione è rinviata, un po' come tutto ciò di cui questo governo si deve occupare, a partire dall'Iva. Come chiunque ricorderà, l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto doveva scattare a metà anno, portando il prelievo dal 21 al 22 per cento. Poi, in seguito alle proteste dei commercianti preoccupati per gli effetti che un rincaro della tassa (...) segue a pagina 3 DINO BONDAVALLI, SANDRO IACOMETTI, TOMMASO MONTESANO e NINO SUNSERI alle pagine 2-3-4-5 (...) potesse avere sui consumi, si è deciso di aspettare, facendo slittare l'entrata in funzione del provvedimento. Attenzione: slittare, non rinunciare, e dunque la spada di Damocle della super Iva continua a pendere sul capo degli italiani e potrebbe essere calata a ridosso delle festività natalizie, cioè nel momento in cui, grazie alla tredicesima, si dedicano ai regali di fine anno. Siamo troppo diffidenti? È possibile e nel caso ci auguriamo di essere presto smentiti da una decisione governativa, ma purtroppo conosciamo i nostri polli, intesi come politici di lungo corso (nel senso che sono delle autentiche idrovore del risparmio privato), e dunque tendiamo a prendere con le molle le loro promesse. Anche perché, per bocca del suo segretario, ancora l'altro ieri il Pd definiva non una priorità la cancellazione dell'Imu. E dunque chi può assicurarci che quello fatto finora non sia solo un gioco delle tre carte, cioè una furfanteria messa in atto allo scopo di prendere tempo? Ci spieghiamo meglio. Come è noto l'esecutivo guidato da Enrico Letta è appeso a un filo e cioè alla difficile possibilità che si trovi una soluzione per evitare l'arresto e la decadenza di Silvio Berlusconi. La maggioranza infatti non sopravviverebbe allo scontro che si scatenerrebbe se il Cavaliere fosse estromesso per via giudiziaria dalla scena politica. Tuttavia è anche altrettanto risaputo che il leader del centrodestra, se decidesse di buttare all'aria l'esecutivo, non lo farebbe sui temi che lo riguardano ma sulle questioni che toccano la gente da vicino, come ad esempio l'Imu. E, siccome Epifani e compagni sanno che se Letta cade sulle tasse e l'economia per loro la campagna elettorale diventerebbe in salita e divisi come sono rischierebbero di perdere la sfida, ecco la trappola di cui temiamo l'esistenza. Per rendere inoffensiva la pistola che il Pdl tiene puntata contro il premier basterebbe annunciare l'abolizione dell'Imu. Togliere di mezzo cioè in un sol colpo l'argomento principale delle campagne elettorali di Berlusconi e il motivo su cui il centrodestra ha basato il suo appoggio alle larghe intese. Senza Imu, per dare il colpo di grazia all'esecutivo al Cavaliere resterebbero solo le sue faccende giudiziarie che, come i lettori sanno, sono gravi e pericolose, ma per una parte dell'elettorato non sufficienti a mandare a casa Letta. Insomma, a naso siamo diffidenti perché temiamo che si stia preparando il delitto

perfetto: prima si disarmava Silvio e poi lo si rinchiude ai domiciliari buttando via la chiave, facendolo decadere da senatore in modo che l'unico permesso consentitogli sia quello di vedere i figli, mica gli elettori. Dopo di che, una volta liquidato il Cavaliere, c'è sempre tempo per buttare all'aria «l'accordo politico» sull'Imu: i patti sono fatti per essere rotti e che c'è di meglio se non romperli addebitandone il conto al ceto medio? Ovviamente, con gli interessi. maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it @BelpietroTweet

il graffio

Premier senza copertura Alla conferenza stampa organizzata al termine del Consiglio dei ministri di ieri, il premier Enrico Letta [foto Ansa] è stato l'unico membro del governo a presentarsi in maniche di camicia (oltretutto arrotolate). Ma che fine avrà fatto la sua giacca? Molto probabilmente è servita a coprire il taglio dell'Imu.

ALTRE MISURE Rifiinanziata la cassa integrazione in deroga con 500 milioni, 700 milioni a una rete per gli esodati e piano casa da 4,4 miliardi

Niente Imu al ritorno dalle vacanze

Il Pdl la spunta: via le prime due rate. Accordo politico per abolire anche quella di dicembre: entro ottobre bisogna trovare le coperture finanziarie. Dal 2014 arriva la service tax che unificherà tutte le imposte sull'abitazione: il rischio è che il conto sia salato

SANDRO IACOMETTI

L'Imu sparisce. Forse. Al di là degli annunci e dei festeggiamenti del governo e della maggioranza, per ora l'unica certezza uscita dall'atteso Consiglio dei ministri di ieri pomeriggio è che la prima rata della tassazione sulla prima casa e sui terreni agricoli viene definitivamente gettata nel cestino. Per sapere se ci sarà davvero il lieto fine, però, bisognerà aspettare ancora. Gli italiani dovranno rimanere col fiato sospeso almeno fino al prossimo 15 ottobre, quando sarà varata la legge di stabilità che dovrebbe contenere, secondo quanto promesso ieri dal premier Enrico Letta, l'abolizione totale della famigerata Imposta municipale unica. Anche a quel punto, però, potrebbe essere prematuro stappare lo spumante. Dal gennaio 2014 arriverà infatti la Taser, una service tax gestita dai comuni che dovrebbe unificare Imu e Tares i cui dettagli, e costi, sono tutti da definire. Sarà una tassa che riguarderà i servizi offerti ai cittadini e verrà formalizzata anch'essa nella legge di stabilità. «Con l'introduzione della service tax vogliamo creare un meccanismo federale di responsabilità, con i comuni che non saranno solo esattori», ha sostenuto Letta al termine del Cdm. Scatterà il meccanismo «pago, vedo, voto» e i sindaci diventeranno «protagonisti e avranno quindi la possibilità di fare scelte legate a progressività, a equità, alla loro responsabilità». Per far capire il concetto il premier ha utilizzato l'esempio del condominio, dove ci sono «luoghi comuni, alcuni servizi, l'illuminazione» che vengono pagati col canone. Con la Taser, ha proseguito, «il tema dei servizi diventa il legame tra chi abita in una abitazione e la collettività e quindi il sindaco e il Comune che gestisce questa collettività». Venendo al dunque, però, sembra di capire che la tassa piomberà sulla testa anche delle prime case, riproponendo di fatto la vecchia imposta appena abolita. «Con la service tax», ha infatti spiegato Letta, assicurando che non si tratterà di un'Imu mascherata, «si riconosce che la prima casa non produce reddito, ma un carico di servizi offerti dal Comune e conseguentemente delle spese della collettività». A calcolare le spese saranno i sindaci. «Le percentuali di tassazione», ha spiegato Fabrizio Saccomanni in conferenza stampa, «verranno affidate ai comuni». La service tax, ha proseguito il ministro dell'Economia, «sarà parametrata alla superficie della casa e chi inquina di più pagherà di più». Per i servizi aggiuntivi, si utilizzerà come metodo di calcolo «sempre la metratura della casa». La nuova tassa avrà «due aspetti importanti, la gestione dei rifiuti urbani e dei servizi indivisibili». La seconda componente sarà a carico «sia del proprietario sia degli occupanti, con ampio margine di manovra da parte dei Comuni». Che non sarà, però, totale. L'autonomia sulle aliquote, ha promesso Saccomanni, «sarà limitata verso l'alto». Altre misure riguardano l'esenzione dell'Imu per le case invendute e l'abbassamento della cedolare secca dal 19 al 15%. Torna inoltre l'Irpef sulle case sfitte ed anche sui redditi dominicali dei terreni non affittati, che era stata cancellata con l'introduzione dell'Imu. Buone notizie anche per le imprese, che incassano la deducibilità del 50% dell'Imu ai fini Ires. Niente da fare invece per l'Irap: per l'imposta regionale sulle attività produttive resta indeducibile. Rimanendo in tema di tasse, dal Cdm di ieri sono usciti anche i «balzelli» pretesi dal Pd per dare il via libera all'abolizione dell'Imu chiesta dal Pdl. Il Consiglio dei ministri ha infatti approvato il rifinanziamento della cassa integrazione per 500 milioni e ha messo sul piatto 700 milioni per salvaguardare da qui al 2017 altri 6.500 esodati finiti nella tenaglia della riforma pensionistica della Fornero. Il governo ha infine approvato il piano casa. Un progetto, ha spiegato il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, che prevede interventi per 4,4 miliardi, 4 miliardi a carico della Cdp e 400 milioni di «interventi sociali», con, tra le altre misure, un fondo specifico a favore dell'acquisto della prima casa per giovani coppie e lavoratori atipici sotto i 35 anni. [twitter@sandroiacometti](https://twitter.com/sandroiacometti)

Foto: L'IMPOSTA La radiografia dell'imposta municipale sugli immobili. Introdotta da Mario Monti nel 2011, la sua abolizione è stata annunciata ieri dal governo del suo successore, Enrico Letta

L'ultimo libro di Sangiuliano

«La grande illusione del federalismo: In Italia non funziona»

CLAUDIA CASIRAGHI

Il federalismo? «Un totem che da ormai vent'anni pesa sulla politica italiana, una scelta anacronistica». Questa la tesi di Gennaro Sangiuliano, vice direttore del Tg 1, che, nel suo *L'inutile federalismo*, saggio edito da Utet Giuridica, racconta con preciso intento scientifico il fallimento del decentramento in salsa italiana. «Il federalismo è la risposta sbagliata ad un problema oggettivo, quella dell'inefficienza del governo», spiega. La questione, scrive l'autore, «andrebbe affrontata una volta per tutte; a gran voce si dovrebbe dire che non siamo stati capaci, per un insieme di ragioni diverse di declinarlo in maniera opportuna». Il federalismo avrebbe potuto essere sensato (forse) ai tempi di Garibaldi, quando l'Italia, appena unificata, era composta di numerosi Stati nazionali. Invece l'idea federale, abbracciata trasversalmente tanto dalla destra quanto dalla sinistra, è stata posta al vaglio, in Italia, a cavallo tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90. Quando il secondo miracolo economico ha portato il Nord del Paese, specie il Nordest, ad un sensazionale sviluppo industriale, il governo in carica non ha saputo tenere il passo delle crescita. È mancato cioè, a fronte di uno sviluppo tanto significativo, un sistema di infrastrutture capace di far sì che le merci prodotte penetrassero nei mercati esteri. È stata la Lega Nord a farsi carico in quegli anni delle esigenze del settentrione, proponendo e propendendo per la soluzione federale. «Ma il Belpaese, da un punto di vista puramente geografico, non è adatto ad ospitare un governo di questo tipo», spiega l'autore, che fa notare come «il federalismo possa essere sperimentato con successo in Paesi come il Canada, gli Stati Uniti, la Russia, caratterizzati tutti da un territorio sterminato». L'Italia è piccola, ridondante la sua divisione in Regioni e Province. Tanto più che il decentramento amministrativo pesa non poco sul sistema fiscale. Consci del fallimento, dovremmo quindi eliminare i livelli di governo che si sono così creati, «provvedendo alla cancellazione, se non delle Regioni, quantomeno delle Province».

Un decreto allunga la vita

Via l'Imu sulla prima casa, più quattrini per il "sociale". Governo salvo

Dal 2014 arriva la Service tax. Il Pdl esulta, Pd e Cgil accontentati con Cig in deroga e fondi per esodati
Patata bollente per i sindaci

Roma. Ieri il governo ha stabilito per decreto che l'imposta sulla prima casa (Imu) verrà abolita e non sarà pagata già da quest'anno. Il provvedimento garantisce la sopravvivenza del governo di larghe intese guidato dal primo ministro Enrico Letta, visto che il Pdl aveva subordinato alla cancellazione dell'Imu il proprio appoggio all'esecutivo. Il leader del Pdl, Silvio Berlusconi, ne aveva fatto il leitmotiv della campagna elettorale per le elezioni dello scorso febbraio e ieri ha detto che "Letta ha mantenuto la parola data". I due partiti di maggioranza, Pd e Pdl, avevano trovato un accordo politico nei giorni scorsi in seguito a fitte consultazioni. Palesemente soddisfatti, nella conferenza stampa successiva al Consiglio dei ministri, sia Letta ("guardiamo con fiducia al futuro", ha detto) sia il ministro dell'Interno, del Pdl, Angelino Alfano ("l'eliminazione della tassa è un messaggio di fiducia"). Stando al decreto, l'Imu sull'abitazione principale verrà rimodulata in due passaggi. Per supplire alle mancate entrate dovute alla cancellazione della rata di giugno sono state trovate coperture per 2,4 miliardi. Le coperture per eliminare la seconda rata di dicembre saranno invece individuate in un successivo provvedimento o nella legge di stabilità. L'accordo politico prevede l'introduzione di una tassa municipale (detta "Service tax") da applicare dal 2014 che accorpa Imu e tassa su servizi e rifiuti (Tares). Lo stato trasferisce così l'onere della riscossione del tributo ai comuni che potranno gestire l'importo complessivo in maniera discrezionale. Il che darà qualche grattacapo, in termini di consenso elettorale, soprattutto ai sindaci delle grandi città. Fatto l'accordo, gradito al Pdl, il governo Letta ha poi inserito nel decreto due provvedimenti più graditi al Pd, che mercoledì aveva avanzato richieste di carattere "sociale" (scuola, cassa integrazione, esodati) per non apparire prono alle istanze del centrodestra. Il decreto prevede di rifinanziare cassa integrazione in deroga (per mezzo miliardo) e si propone di garantire 6.500 lavoratori esodati. Si tratta di "priorità" per il viceministro Stefano Fassina (Pd) e per il segretario generale della Cgil Susanna Camusso.

Intervista Le perplessità dell'ex ministro Damiano

«Decreto sbilanciato su Imu Trascurate le vere priorità»

Carlantonio Solimene c.solimene@iltempo.it

«La vera partita si giocherà sulla legge di stabilità. Letta aveva garantito il superamento dell'Imu, ma ha fatto anche promesse su Cig, esodati e flessibilità del sistema pensionistico». Cesare Damiano, deputato del Pd ed ex ministro del Lavoro, non appare molto soddisfatto del decreto appena licenziato dal governo. Teme che per accontentare le richieste del Pdl si siano sottratte risorse «alle vere emergenze del Paese». E sottolinea i rischi della «service tax»: «Non vorrei che per togliere l'Imu ai possessori di prima casa la si faccia pagare anche a chi vive in affitto». Onorevole Damiano, cosa non la convince del decreto? «Credo sia sbagliato togliere l'Imu ai più ricchi. Far risparmiare qualche migliaia di euro a chi possiede capitali ingenti non produce un aumento dei consumi. E, in più, sottrae risorse ad altre emergenze». Niente da salvare? «Beh, innanzitutto mi sembra che la cancellazione sia un provvedimento una tantum, mentre dal 2014 entrerà in vigore questa service tax che mi auguro sia più equa, abbia elementi di progressività. In secondo luogo, grazie all'impegno del Pd sono stati inseriti nel decreto anche degli interventi sui fronti della Cassa integrazione in deroga e degli esodati. Anche se sono del tutto insufficienti. Queste emergenze non possono certo essere affrontate a rate». Cosa pensa delle coperture ipotizzate? «Mi fa riflettere l'aumento delle tasse su giochi e scommesse. Quando, all'epoca del governo Monti, io e l'onorevole Cazzola proponemmo la stessa soluzione per rifinanziare la Cig e risolvere il problema degli esodati, ci fu risposto che non avrebbe funzionato. Evidentemente ora si è cambiata idea». Cosa cambierà con la service tax? «Servirà evidentemente per sistemare le falle che creerà la cancellazione dell'Imu. Si rischia di prendere con una mano quello che si concede con l'altra. Non vorrei che, alla fine, si colpisca indistintamente. I possessori di case non pagano più l'Imu e, per compensare, arriva un'altra tassa che colpisce anche chi vive in affitto». Della seconda rata si parlerà solo nella legge di stabilità. È sempre il governo dei rinvii? «Letta deve fare i conti con delle risorse limitate. Ora auspico la convocazione di una cabina di regia tra i partiti della maggioranza per stabilire quali sono le vere priorità per il Paese: non solo Cig ed esodati, ma anche un abbassamento delle tasse sul lavoro e sulle imprese. Sbilanciarsi troppo sull'Imu rischia di sottrarre risorse alle reali emergenze». Per Monti il Pd si è arreso ai ricatti del Pdl. È d'accordo? «Se i pasdaran del centrodestra avessero dato seguito alle loro minacce avrebbero fatto il male del Paese e dello stesso centrodestra. Per questo ho sempre invitato il Pd ad andare a vedere il "bluff" del Pdl. La vera partita si giocherà a ottobre sulla legge di stabilità. Le risorse vanno redistribuite con più equilibrio».

Foto: Si rischia di prendere con una mano quello che si concede con l'altra. Non vorrei poi che per togliere l'Imu i ricchi la si fa pagare, con un altro nome, anche a chi vive in affitto

Via subito la prima rata, poi service tax. Berlusconi presenta memoria difensiva e ricorso

Addio Imu, trovato l'accordo

Siria, conto alla rovescia. L'Italia: dare tempo a ispettori Onu

È fatta. L'Imu del 2013 non si pagherà, con l'eccezione degli immobili di lusso che hanno già pagato a giugno, perché il consiglio dei ministri di ieri, ha cancellato sia la prima sia la seconda rata sull'abitazione principale. «Il tutto senza aumentare le tasse», ma le coperture verranno dalla tassazione dei giochi, dai tagli alla spesa pubblica e dalla decisione di immettere nel sistema 10 mld di crediti che le imprese vantano dalle amministrazioni pubbliche, soldi che porteranno a maggiori entrate fiscali. Una scelta, quella del premier Enrico Letta, che servirà a mettere a tacere i falchi del Pdl e al tempo stesso, considerato che nelle tasche degli italiani rimarranno 4,6 miliardi in più del previsto, a dare un po' di ossigeno ai consumi. A pochi minuti dal principio della riunione, i tecnici hanno individuato una soluzione ponte: via subito la prima rata sospesa a giugno e un impegno per l'abolizione del saldo di dicembre da rinviare a un secondo provvedimento. Il decreto quindi prevede l'abolizione della rata di giugno sulla prima casa congelata fino al 16 settembre e l'istituzione della tassa unica che entrerà in vigore dal 2014, la cosiddetta service tax, da definire nella legge di stabilità. La cancellazione dell'acconto, che costerebbe circa 2,4 miliardi di euro, sarebbe compensata anche con l'extragittito Iva derivante dall'aumento di dieci miliardi delle risorse che lo stato destinerà in corso d'anno al pagamento dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese, dalla sanatoria del contenzioso contabile sulle nuove slot e da tagli alla spesa pubblica. Fiero, poi, Letta ha annunciato che «dopo una discussione di settimane sugli esodati sono stati individuate circa 6.500 persone che appartengono alla categoria dei licenziati individuali. Così come fiero ha sottolineato che la cancellazione dell'Imu per il 2013 avviene senza che ci sia una «modifica dei saldi», «rimaniamo sotto il 3%» nel rapporto deficit-pil e questo è il messaggio che mandiamo a Bruxelles, «noi manteniamo gli impegni». Il Pdl esulta «Il Popolo della Libertà ha rispettato il patto con i suoi elettori e il presidente Letta ha rispettato le intese con il PdL». Scrive Silvio Berlusconi in una nota in cui osserva fra l'altro che «gli effetti positivi vanno a beneficio di tutti i cittadini». Con l'abolizione dell'Imu si è fatta «la scelta di realizzare un punto cardine del patto fondativo del governo, per noi ha il valore di una missione compiuta», dice Alfano. Imu, Monti contro Letta Lui, che l'Imu l'ha fatta entrare in vigore, avverte Letta: Se questo governo, invece delle riforme, è costretto a fare le controriforme per volontà dei due big della maggioranza, allora è meglio rivedere i piani di volo. Mario Monti, ex premier e numero uno di Scelta civica spiega che Sc continua a sostenere il governo Letta ma si scaglia contro il Pd e il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, considerati colpevoli di avere raggiunto un'intesa con il Pdl sull'Imu che rappresenta «un cedimento di Letta e Saccomanni, di cui ho in grandissima stima, e del Pd alle pressioni del Pdl». Berlusconi ricorre Silvio Berlusconi ha presentato la sua memoria difensiva alla Giunta per le immunità del Senato e ha preannunciato un ricorso alla Corte Europea dei diritti dell'uomo per violazione dell'articolo 7 della Carta dei diritti dell'uomo. A confermarlo è stato il presidente della Giunta Dario Stefano. Il fascicolo presentato in Senato contiene anche 6 pareri pro-veritate di autorevoli costituzionalisti. Intanto, il cavaliere ha messo in campo il suo tessitore di alleanze e mediazioni. E adesso, mentre chiede che la giunta elezioni e immunità del senato accolga la sua richiesta di sospendere il suo voto sulla incandidabilità e la decadenza da senatore fino a quando la Consulta non avrà sciolto i dubbi sulla legittimità costituzionale della legge Severino, attende che sia Gianni Letta a portare a casa la cosiddetta agibilità politica. Berlusconi ha scelto una rotta prudente. L'obiettivo è ottenere il rinvio della decisione della giunta del senato per le elezioni e le immunità. Poi, se il Pd e il presidente della repubblica Giorgio Napolitano non daranno in tempi brevi risposte considerate soddisfacenti e soprattutto decisive, allora Berlusconi tornerà a liberare i falchi (Daniela Santanchè e Denis Verdini, ma anche altri) e a soffiare sul fuoco della crisi di governo. Certo è che la partita è complessa, perché nel Partito democratico qualche segnale di apertura si è intravisto, o almeno così è stato interpretato dal Pdl, con la sortita di Luciano Violante, che in un'intervista ha ventilato la possibilità che la giunta delle elezioni sollevi la questione di legittimità costituzionale della legge

Severino.Palazzo Chigi sulla Siria«L'utilizzo di armi chimiche ai danni della popolazione civile siriana» è un «atto che ripugna la coscienza del popolo italiano e che si configura come crimine contro l'umanità»; è una «inaccettabile violazione» del diritto internazionale ed i responsabili dovranno essere sottoposti alla giustizia internazionale». Così una nota di palazzo Chigi in cui si sottolinea anche che il governo italiano ha ribadito agli alleati Usa ed europei la posizione «espressa in Parlamento» sulla Siria e chiede che l'attività degli ispettori dell'Onu «possa procedere con la massima libertà e celerità». Parole sulla scia della posizione dell'Onu che chiede per i suoi ispettori 4 quattro giorni per concludere le indagini e del tempo per analizzarne i risultati. Lo ha detto il segretario generale dell'Onu, Ban Ki moon. Comunque la posizione italiana al momento è abbastanza chiara e decisa. Anche con un eventuale via libera dell'Onu l'intervento italiano non sarebbe automatico, ma farebbe scattare un «serio dibattito in Parlamento». È quanto ha assicurato il ministro degli esteri Emma Bonino, alla quale ha fatto eco il collega alla Difesa Mario Mauro: «Non ci sono spazi perché l'Italia prenda parte attivamente ad una nuova azione militare».Mentre l'Italia frena su un suo eventuale coinvolgimento, dalla regione arrivano avvertimenti chiari sulle possibili conseguenze di un attacco: la Siria minaccia un contrattacco anche su Israele. E il vice ministro degli esteri siriano Faisal Maqdad ha detto che Londra e Parigi hanno aiutato «i terroristi» ad usare le armi chimiche in Siria e che gli stessi gruppi le useranno presto contro l'Europa.Secondo il Washington Post, la Casa Bianca già oggi potrebbe rendere noto il rapporto dell'intelligence americana che dimostrerebbe l'uso di armi chimiche da parte del regime di Damasco. La Gran Bretagna ha presentato una proposta di risoluzione al Consiglio di sicurezza dell'Onu «per l'autorizzazione di misure necessarie alla protezione dei civili». Un tentativo per ottenere la copertura Onu all'intervento, che probabilmente sarà affossato dal veto russo: «È prematuro discutere di qualche reazione del consiglio di sicurezza finché gli ispettori attualmente in Siria non presenteranno il proprio rapporto» sul presunto uso di armi chimiche», ha detto il primo vice ministro degli esteri russo, Vladimir Titov, citato da Interfax. In questo clima di tensione, il petrolio ieri è schizzato ai massimi valori da due anni, a 112,24 dollari al barile.Grillo contro Napolitano«La smetta signor Presidente di provare a convincere gli italiani che il governo Letta sia l'unico possibile perché i mercati non capirebbero. Ci mandi a votare caro Presidente. Si fidi degli italiani per una volta e non dei Violante di turno». Così il leader del M5S, Beppe Grillo, in un post pubblicato sul suo blog». Basta forzare il sano meccanismo democratico in nome «dei mercati non capirebbero» caro presidente. I mercati capiscono benissimo e la prova è il titolo Mediaset che ha raddoppiato in borsa da febbraio sulla scia di speculazioni di ogni tipo chiaramente considerate dal mercato favorevoli per Berlusconi, non certo per agli italiani», scrive Grillo sul suo blog. «Era inevitabile che il meccanismo democratico si inceppasse in Italia sotto i lasciti del ventennio berlusconiano», continua ancora il leader Cinque Stelle, secondo il quale «la squallida vicenda sulla ineleggibilità di Berlusconi è solo l'esempio più recente dello stato confusionario della nostra democrazia».© Riproduzione riservata

Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto. Dieci nuovi miliardi alle imprese

Imu addio, ecco la Service tax

Rifinanziata la Cig. Casa, nuovi fondi per i precari

Soppressione immediata della rata di settembre dell'Imu su prima casa e terreni agricoli e nascita della Service tax dal gennaio 2014. L'azzeramento della seconda rata dell'Imu (sempre su prima casa e terreni agricoli) avverrà invece più avanti. Alcune voci di copertura matureranno infatti solo nelle prossime settimane, per cui il finanziamento della misura sarà messo nero su bianco il 15 ottobre quando sarà presentato un dl ad hoc con la legge di Stabilità. Questi i punti focali del decreto legge recante «Disposizioni urgenti in materia di Imu, abitazioni e cassa integrazione guadagni» approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Il provvedimento in quattro articoli contiene un pacchetto di disposizioni che variano dalla fiscalità locale al lavoro fino all'housing sociale, ma per la sua stesura definitiva bisognerà ancora attendere. Infatti, come ha sottolineato il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, "c'è bisogno ancora di qualche ora per mettere a punto il provvedimento sui tagli di spesa". Ma vediamo i contenuti essenziali annunciati in conferenza stampa.

Fiscalità locale Scatta dunque la soppressione immediata della rata di settembre dell'Imu e si annuncia la nascita della Service tax dal gennaio 2014 (si veda tabella riassuntiva nella pagina successiva), mentre lo stop alla seconda rata dell'Imu avverrà in occasione della presentazione della legge di Stabilità: il 15 ottobre, ha spiegato il premier Enrico Letta, sarà proposto anche un decreto sull'Imu perché "alcune voci di copertura matureranno solo nelle prossime settimane", aggiungendo poi che soppressione prima rata Imu e finanziamento della cassa integrazione, altro caposaldo del dl approvato ieri, sono stati coperti senza aumenti di tasse. Sulla costruzione della Service tax, che ingloberà la Tares e che è stata illustrata anche dal ministro degli Affari regionali Graziano Delrio, interverranno invece due specifiche esigenze: deducibilità da parte delle imprese relativamente ai fabbricati funzionali alla produzione; alleggerimento sui locali legati alle attività no profit del Terzo settore. Le coperture, come detto, sono tax free e verranno da tre pilastri: riduzioni di spesa, tassazione dei giochi con la chiusura del contenzioso con i concessionari, immissione nel sistema di nuovi dieci miliardi di crediti che le imprese vantano nei confronti delle p.a. e che serviranno, ha detto Letta "a creare più giro economico e dunque più Iva". A tal proposito, il ministro Saccomanni ha sottolineato che nella seconda metà del 2013 il complesso dei soldi restituiti dalle p.a. ammonta a 30 miliardi di euro, una manovra che vale due punti di Pil. Ma le novità sulla fiscalità locale non terminano qui. Insieme con la proroga dei bilanci, c'è una misura a sostegno degli affitti, con una riduzione dal 19 al 15% dell'aliquota della cedolare secca per le locazioni a canone concordato, oltre all'esenzione dalla seconda rata Imu delle case invendute. Per quanto riguarda invece la Service tax al debutto il prossimo anno, due gli aspetti sottolineati dagli esponenti del Governo a più riprese: il prelievo sarà relativo ai rifiuti e ai servizi indivisibili. Le aliquote per i rifiuti saranno commisurate alla superficie e ci sarà ampia flessibilità per i comuni, pur nel rispetto del principio che chi inquina paga e in ogni caso garantendo la copertura al 100% del costo del servizio di gestione. Per quanto attiene invece al secondo pilastro della Service tax, ovvero i servizi indivisibili, il comune potrà scegliere se prendere come riferimento la superficie dell'immobile o la rendita catastale e il prelievo sarà a carico del proprietario e anche dell'occupante. I margini di manovra dei comuni opereranno nei limiti fissati dalla legge statale. Il tutto anticipato già quest'anno con la Tares: il ministro Delrio ha annunciato infatti che da subito i comuni potranno agire sulla Tariffa rifiuti, facendo nuovi regolamenti per abbattere il peso fiscale che in alcuni casi e con le regole attuali si è mostrato molto sperequato. Tornando all'Imu, il prelievo scompare anche sui terreni agricoli, considerati strumento di produzione dell'azienda e già esonerati dalla prima rata (il gettito 2012 dell'Imu agricola è stato di 692 milioni di euro, di cui 628 per i terreni e 64 per i fabbricati strumentali; l'Imu agricola è stata pagata da circa 3 milioni di contribuenti, di cui 600mila agricoltori professionali-aziende agricole). Lavoro Rifinanziamento della Cassa integrazione al via. La misura contenuta nel dl approvato ieri comporta, come ha illustrato il ministro del Lavoro Enrico Giovannini, una spesa di mezzo miliardo che si aggiunge all'ultimo miliardo distribuito a maggio, e arrivando in totale per il 2013 a 2,5

miliardi, pari all'intero ammontare per la Cig speso nel 2012. Il secondo intervento riguarda il tema degli esodati, con l'anticipazione della quarta salvaguardia (dopo le tre di Monti) relativa nello specifico a chi è stato interessato dalla risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro tra il 1° gennaio 2009 e il 31 dicembre 2011 e sarebbe dovuto andare in pensione tra dicembre 2011 e dicembre 2014. Queste persone, che sono 6500, vengono aggiunte agli altri salvaguardati e l'intervento vale circa 700 milioni di euro. "Abbiamo voluto anticipare il dibattito parlamentare in modo tale da trovare una soluzione complessiva anche per altre categorie. In tre mesi abbiamo messo 3,7 miliardi sul piatto per la riduzione del disagio sociale nel lavoro", ha detto Giovannini, annunciando anche l'imminente arrivo del decreto interministeriale sull'uso degli ammortizzatori in deroga nel 2014, previsto dal decreto Imu-Cig, al quale manca soltanto il via libera da parte dell'Economia. Una parte considerevole del decreto riguarda le misure per favorire l'accesso o il mantenimento dell'abitazione da parte soprattutto delle categorie più precarie. Il ministro delle infrastrutture Maurizio Lupi ha sottolineato come un ruolo di peso sarà affidato alla Cassa depositi e prestiti. Questa potrà mettere a disposizione delle banche almeno due miliardi per i mutui agevolati per acquisto prima casa o per la ristrutturazione o l'efficientamento energetico. Due miliardi di euro vanno poi a rifinanziare il fondo per l'abitazione (Fia) e saranno estesi all'housing sociale. Lupi ha annunciato che non si pagherà l'Imu sulle case popolari (IACP e cooperative a proprietà indivisa) e che viene prorogata di altri tre anni edilizi da completare con agevolazione imposta di registro (all'1% invece che all'8%) per interventi di ristrutturazioni edilizie nelle città. Riflettori puntati infine su tre fondi più uno di nuova costituzione. Il Fondo solidarietà mutui per acquisto prima casa viene portato a 60 milioni (si tratta del fondo che sostiene il pagamento degli interessi in caso di sospensione per 18 mesi delle rate del mutuo). Il Fondo per l'accesso al credito da parte dei precari per acquisto della prima casa (giovani coppie e, per la prima volta, lavoratori atipici di età inferiore a 35 anni) viene portato anch'esso a 60 milioni di euro. Il Fondo per l'affitto, gestito dai comuni e che finanzia l'accesso alle locazioni, era azzerato ma adesso viene ricostituito per 60 milioni di euro. Arriva infine il nuovo Fondo per persone che sono in morosità incolpevole: ammonta a 40 milioni di euro e interessa tutti coloro che hanno sempre pagato l'affitto ma ora non possono più farlo perché hanno perso il lavoro. Il Fondo interverrà dunque per evitare gli sfratti. © Riproduzione riservata

Ctr di Brescia sulla modifica dei termini di valutazione da parte del fisco

Rettifiche a tutto campo

Necessario indicare tutti gli esercizi in gioco

Quando con l'avviso d'accertamento l'ufficio intenda modificare dei termini di valutazione, quali le rimanenze iniziali e finali o i lavori in corso, la rettifica deve coinvolgere i due esercizi a cui questi valori siano riferibili. Questo, perché, la rettifica in diminuzione delle esistenze iniziali in un certo periodo d'imposta, con un minor costo deducibile ai fini della tassazione, implica e presuppone che il valore delle rimanenze finali dell'anno precedente doveva essere minore per pari importo, con minor ricavo imponibile. Se l'ufficio non considera questo effetto complessivo si verifica una violazione all'art. 110, comma 8 del Tuir (dpr 917/1986), con duplicazione d'imposta e mancato rispetto della continuità dei valori contabili. Sono le conclusioni che si leggono nella sentenza 189/67/2013 emessa dalla Ctr Lombardia, sezione staccata di Brescia, depositata in segreteria il 13 maggio scorso. A seguito di una constatazione della Guardia di finanza di Sernico, le Entrate di Bergamo accertavano i redditi dichiarati da una società in liquidazione rettificando le rimanenze finali dell'esercizio. La società opponeva l'accertamento sostenendo come le rettifiche delle valutazioni eseguite dal contribuente in un esercizio avrebbero dovuto avere effetti anche nell'esercizio precedente o successivo. L'osservanza di questa correlazione è subordinata alla considerazione di un principio costituzionale che non consente la duplicazione delle imposte ed impone la continuità dei valori contabili. La Commissione provinciale di Bergamo rigettava, quindi, il ricorso. Di diverso avviso i giudici regionali di Brescia che, sul punto specifico, hanno condiviso le ragioni della società. «Nel caso in esame», osserva il collegio lombardo, «l'Ufficio, al fine di contestare il maggior reddito derivante dalla riduzione delle esistenze iniziali di un periodo, doveva necessariamente considerare gli effetti favorevoli conseguenti alla variazione delle rimanenze finali del periodo precedente». E ancora, «in caso contrario si verifica una violazione del principio di continuità dei valori fiscali (le rimanenze iniziali e finali non coincidono) e del divieto di duplicazione d'imposta (lo stesso componente reddituale è sottoposto due volte ad imposta prima come componente positivo di reddito e nell'anno successivo sotto forma di riduzione dei costi)». Quindi, poiché una rettifica dei termini di valutazione incide sempre su più periodi di imposta (come si verifica quando l'accertamento riguarda le valutazioni eseguite in sede di bilancio sui lavori in corso) la rettifica deve necessariamente coinvolgere i diversi anni interessati. In caso di inosservanza di questo principio, si determina una violazione alla continuità dei valori contabili e una duplicazione d'imposta, contravvenendo anche alle disposizioni di cui all'articolo 110, comma 8 del Tuir (dpr 917/1986).

Il marchio di fabbrica paga l'imposta sulla pubblicità

Il marchio di fabbrica in cima alle gru fa scattare l'imposta di pubblicità. Non è, invece, soggetto al prelievo il pannello recante la scritta Postamat situato sugli sportelli automatici del circuito postale. È quanto ha affermato la 3° sezione della Ctp Reggio Emilia con le sentenze 122 e 141 del 3 marzo 2013. Le gru. Nel primo caso una società contestava l'imposta di pubblicità applicata dalla locale concessionaria incaricata dal comune. Per il ricorrente, attivo nella commercializzazione di gru, mancavano i presupposti soggettivi per l'applicazione del tributo. I segnali distintivi del produttore, infatti, vengono apposti sugli impianti senza conoscere le località nelle quali saranno poi installati, né potendo sapere in anticipo se sarà poi apposta altra pubblicità dei terzi utilizzatori. La tesi però, non ha convinto i giudici reggiani. Secondo la Ctp «si rilevano segni grafici di notevoli dimensioni», che si rappresentano il logo distintivo dell'impresa costruttrice delle stesse attrezzature, «ma anche, senza dubbio, un chiaro e autonomo messaggio pubblicitario verso il pubblico, idoneo a rendere nota alla massa indeterminata di eventuali possibili acquirenti il nome e il prodotto dell'azienda». Da qui il rigetto del ricorso. Postamat. La seconda vicenda vedeva, invece, protagoniste le Poste italiane. La concessionaria per la riscossione dell'imposta pubblicitaria aveva notificato la pretesa di 132 euro in relazione al pannello recante la scritta Postamat installato su uno sportello presente nel territorio comunale. Per dirimere la questione i giudici hanno richiamato l'art. 17, comma 1, let. b) del dlgs 507/1993, che esenta dal prelievo gli avvisi al pubblico con superfici inferiori a mezzo metro quadrato. «Al di là del presupposto oggettivo», ha sottolineato il collegio, «gli strumenti in esame non possono essere certamente classificati come portatori di messaggi pubblicitari, ma devono più correttamente essere classificati come strumento di informazione per facilitare la fruizione di un determinato servizio». Ricorso accolto e accertamento annullato. © Riproduzione riservata

Le Entrate: la denuncia solo per mera identificazione

I ruderi in catasto

Vanno iscritti, ma senza rendita

Nessuna attribuzione di rendita catastale se il degrado dei ruderi è tale da non produrre reddito e non ci sono collegamenti a gas, luce e acqua. I ruderi possono essere iscritti al catasto solo per l'identificazione, con l'indicazione dei caratteri specifici e della destinazione d'uso, ma non viene loro attribuita nessuna rendita. Alla denuncia al catasto di unità collabente o rudere deve essere allegata apposita autocertificazione attestante l'assenza di allacciamento alle reti dei servizi pubblici dell'energia elettrica, dell'acqua potabile e del gas. Per questi immobili sussiste la possibilità e non l'obbligo dell'aggiornamento dei dati catastali. Questa è la precisazione contenuta nella nota del 30 luglio 2013 n. 29440 emanata dalla direzione centrale catasto e cartografia dell'Agenzia delle entrate. I tecnici di prassi sottolineano innanzitutto che i ruderi, classificati come unità collabenti nella categoria F/2, sono tali se privi della copertura e della struttura portante, ma anche se delimitati da muri che non abbiano almeno l'altezza di un metro. Le condizioni di degrado devono inoltre essere tali da renderli incapaci di produrre reddito. Secondo i tecnici del fisco questi immobili possono essere iscritti al catasto solo per l'identificazione, con l'indicazione dei caratteri specifici e della destinazione d'uso, ma non viene loro attribuita nessuna rendita. Ai fini delle dichiarazioni di unità collabenti è pertanto necessario che il professionista che predispose la dichiarazione su incarico della committenza: rediga una specifica relazione, datata e firmata, riportante lo stato dei luoghi, con particolare riferimento alle strutture e alla conservazione del manufatto, che deve essere debitamente rappresentato mediante documentazione fotografica e alleggi l'autocertificazione, resa dall'intestatario dichiarante, ai sensi degli articoli 47 e 76 del dpr 28 dicembre 2000 n. 445, attestante l'assenza di allacciamento delle unità alle reti dei servizi pubblici, dell'energia elettrica e del gas. I tecnici ribadiscono inoltre che l'iscrizione nella categoria F/2 prevede la presenza di un fabbricato che abbia perso del tutto la sua capacità reddituale. Ne consegue che la stessa categoria non è ammissibile, ad esempio, quando l'unità immobiliare che si vuole censire, risulta ascrivibile in altra categoria catastale, ovvero, non è individuabile e/o perimetrabile. Le Entrate infine ricordano che l'attribuzione della categoria F/2 a tali ruderi è regolamentata dall'articolo 3, 2 comma, del decreto del ministero delle finanze del 2 gennaio 1998 n. 28. I ruderi per essere tali devono essere caratterizzati da un notevole degrado che ne determina una notevole perdita della capacità reddituale.

Via l'Imu, fondi per esodati e giovani Imu addio, arriva la Service tax Un'operazione in tre mosse

Nel 2013 niente tassa sulla prima casa, anche se manca la copertura della seconda rata. Dal 2014 partirà la Service tax Fondi per esodati e Cig in deroga, agevolazioni ai giovani per mutui e affitti Letta: il governo non è a scadenza. Berlusconi canta vittoria

LAURA MATTEUCCI lmatteucci@unita.it

Via la prima rata Imu (e impegno per togliere la seconda), Service tax dal 2014, fondi per esodati, Cig in deroga e agevolazioni sui mutui. Letta: ora il governo non è a scadenza. Berlusconi fa dietrofront sulla crisi ma esulta. ANDRIOLO BONZI MATTEUCCI VENTURELLI A PAG. 2-5 Mancano le coperture per la seconda rata, saranno indicate nella legge di Stabilità La nuova ? imposta partirà a gennaio 2014, ingloberà anche la Tares. Il premier: «Peso fiscale inferiore all'attuale» Cancellazione della prima rata Imu di giugno per prime case, terreni agricoli e abitazioni rurali, e «impegno politico» a cancellare anche la seconda tranche (di dicembre) attraverso un altro provvedimento che affiancherà la legge di Stabilità, che sarà presentata in Parlamento il 15 ottobre. In questo modo, c'è ancora un mese e mezzo a disposizione per reperire le coperture necessarie, che al momento mancano. Con un decreto ad hoc, il Consiglio dei ministri ha delineato un'operazione in più tappe per risolvere il nodo Imu, superare l'imposta così come l'abbiamo conosciuta e traghettarla verso la più complessa Service tax, in arrivo da gennaio 2014 e chiamata Taser (che di Service tax è l'acronimo). Una riforma che il premier Enrico Letta definisce «assolutamente necessaria, come indicato da tutti i partiti che sostengono il governo, per superare iniquità e sperequazioni». Ancora: «Questa è una vittoria del governo, che ha saputo fare gioco di squadra». Riequilibrando così i toni trionfalistici del vicepremier Angelino Alfano, che a Cdm ancora in corso twittava «Missione compiuta! Parola Imu scomparirà dal vocabolario». LA SERVICE GESTITA DAI COMUNI La prima tappa, già messa nero su bianco nel decreto di ieri, è che la rata sospesa a giugno non si pagherà, ma verrà coperta da 2,4 miliardi già recuperati. Nella legge di Stabilità, invece, verranno indicate le coperture (altri 2 miliardi circa) necessarie per la seconda rata, un nodo al quale Tesoro e Ragioneria dovranno ancora lavorare. Il decreto approvato ieri contiene anche una decina di righe per introdurre una prima cornice di quella che dall'anno prossimo sarà la Service tax: l'imposta, la cui riscossione verrà affidata ai Comuni, sarà di stampo federalista e includerà i servizi essenziali comunali. L'ossatura della Service - criteri, platea di contribuenti, aliquote - dovrà comunque essere discussa insieme agli stessi Comuni, come già annunciato da Letta anche nell'incontro di martedì con il presidente dell'Anci Piero Fassino e ribadito ieri. A Cdm concluso, è lo stesso premier ad indicare le coperture finora recuperate: riduzione della spesa pubblica, sanatoria del contenzioso contabile sulle nuove slot machine e, soprattutto, risorse in arrivo dall'extragettito Iva per un'altra tranche di 10 miliardi di crediti rimborsati dallo Stato alle imprese (circa 1 miliardo), da subito immessi nel sistema. Il che porta il rimborso a 30 miliardi complessivi, 20 dei quali già erogati nella prima parte dell'anno. Qualcosa che, come sottolinea il ministro all'Economia Fabrizio Saccomanni, vale in sé 2 punti percentuali di Pil. Il tutto, e questo è un messaggio chiaro all'Europa, «senza modificare i saldi dei conti pubblici». La nuova imposta partirà dal 2014, ma è possibile anche che, nella caccia alle risorse per dribblare la seconda rata Imu, si chiedi un anticipo a dicembre alle fasce più abbienti. Inoltre, potrebbe venire reintrodotta l'Irpef sulle seconde case, anche se in misura inferiore rispetto a prima. Questo solo per coprire l'abrogazione dell'Imu prima casa nel 2013. Poi, dall'anno prossimo, sarà la Service tax a dover garantire questo mancato gettito (circa 4 miliardi e mezzo). A chi teme che in ultima analisi il peso fiscale sulle famiglie sarà pure maggiore di quello attuale, Letta risponde che sarà invece il contrario, e che la Service tax garantirà una forma di tassazione più equa e progressiva. «Non sarà un'Imu mascherata. E il complesso dell'operazione sarà di riduzione del carico fiscale», assicura. Quella che arriverà l'anno prossimo non sarà una semplice tassa sulla proprietà, ma coinvolgerà anche gli inquilini, visto che dovrà coprire servizi quali l'illuminazione pubblica, la manutenzione dei marciapiedi, la

polizia municipale, l'anagrafe, oltre alla raccolta dei rifiuti. Infatti ingloberà l'Imu, ma anche la Tares, l'imposta sulla gestione dei rifiuti e dei servizi introdotta dal governo Monti solo nel 2011, e che per l'occasione sparirà dal panorama fiscale. L'ossatura della Service - criteri, platea di contribuenti, aliquote - dovrà comunque essere discussa insieme ai Comuni, come già annunciato nell'incontro di martedì tra il premier Letta e il presidente dell'Ance Piero Fassino. Saccomanni spiega che avrà due componenti, una «basata sul principio che chi inquina paga», la seconda per la copertura dei servizi: saranno i Comuni a decidere se la base imponibile sarà la rendita catastale o la superficie dell'immobile, e saranno sempre loro a decidere le aliquote da applicare (all'interno di un range definito nei suoi limiti massimi). «Proporremo - riprende Letta - un meccanismo di deducibilità per i locali e i fabbricati funzionali all'attività d'impresa e legati al no profit. La Service non deve andare contro la crescita e la produzione di Pil». Sul tema interviene anche il ministro Graziano Delrio (Affari regionali), soddisfatto anche per l'abolizione dell'Imu su tutto l'housing sociale e sull'invenduto: «Daremo ai Comuni - dice - più margini di manovra, e la possibilità di correlare il peso fiscale ai servizi erogati. La Service tax sarà un'imposta più progressiva e più equa rispetto a quanto sia stata l'Imu». Foto: . . . Sbloccati dallo Stato altri 10 miliardi di rimborsi alle imprese per coprire la prima rata

LE SCELTE DEL GOVERNO

Mutui e affitti, agevolazioni a precari e giovani coppie

Quasi 4,5 miliardi per rilanciare il settore casa Un fondo da 40 milioni per chi rischia lo sfratto
ANDREA BONZI twitter@andreabonzi74

Il governo scommette quasi quattro miliardi e mezzo sulla casa. È la posta di bilancio che l'esecutivo guidato da Enrico Letta mette a disposizione in un decreto per aiutare le giovani coppie ad acquistare una casa, e le famiglie in difficoltà - magari perché alcuni membri hanno perso il lavoro - a saldare l'affitto, scongiurando l'eventuale sfratto. Mosse che, contestualmente, puntano a rilanciare il settore immobiliare, trascinato in un baratro dalla crisi che non parrebbe avere sbocchi anche per il 2013. **UNA MANO ALL'EDILIZIA** I provvedimenti - limati fino all'ultimo minuto dai tecnici - sono stati approvati ieri dal Consiglio dei ministri e illustrati in conferenza stampa a palazzo Chigi dal ministro alle Infrastrutture, Maurizio Lupi. Perno dell'operazione - che avrebbe avuto anche il fondamentale via libera dell'Associazione delle banche italiane (Abi) - sarà la Cassa depositi e prestiti: a questo ente toccherà gestire ben 4 miliardi, quasi l'intero valore dell'operazione. I primi due miliardi saranno messi a disposizione del sistema bancario per l'erogazione di mutui finalizzati all'acquisto della prima casa, ma anche per lavori di ristrutturazione dell'abitazione che migliorino la sostenibilità energetica dell'immobile. In questo senso, si potrà sfruttare anche l'ecobonus già varato dall'esecutivo. Altri due miliardi di euro - sempre gestiti dalla Cassa depositi e prestiti andranno al Fondo investimenti per l'abitare (Fia), a disposizione per la realizzazione di alloggi sociali. In questo caso, il provvedimento si lega a quello dell'Imu, la cui esenzione sarà estesa, oltre che alla prima casa, anche «all'housing sociale, permettendo così che la realizzazione di edilizia da parte di fondazioni bancarie e soggetti sociali restino competitivi». Viene poi anche abolita la seconda rata Imu sull'invenduto, sulle case popolari (IACP e simili) e su quelle delle cooperative a proprietà indivisa, e viene concessa una proroga di tre anni per tutti gli interventi di ristrutturazione che devono essere completati, scontando l'imposta di registro bloccata all'1% (anziché 8%). Misure che faranno piacere alle aziende del comparto edilizio, «tra quelle più in crisi negli ultimi anni», come ha ricordato il ministro Pdl. Del resto, il mercato immobiliare, secondo un recente studio Nomisma, continuerebbe ad attraversare difficoltà e sarebbe in calo anche alla fine del 2013. **SOSTEGNO ALL'AFFITTO** La seconda tranche di provvedimenti riguarda invece il sostegno al pagamento di mutui e affitti. In particolare di quelle famiglie che, come sottolinea il presidente del Consiglio Letta, sono vittime di «morosità incolpevole», ovvero quei nuclei i cui membri hanno perso il lavoro, le giovani coppie e i lavoratori precari, che faticano sempre di più ad ottenere o mantenere un'abitazione». La situazione, infatti, sta diventando insostenibile: molte banche chiedono fino al 40% del prezzo dell'appartamento (prima della crisi questa percentuale si attestava attorno al 15%), e pretendono requisiti che buona parte delle coppie non possono garantire. Per far fronte a quella che ormai è una vera e propria emergenza sociale, si è scelto di aumentare la portata di tre fondi e di istituirne uno nuovo. Il primo è il Fondo di solidarietà dei mutui della prima casa, che viene portato a 60 milioni di euro (la dotazione originale era di soli 20 milioni): in particolare c'è la possibilità di sospendere per 18 mesi il pagamento della rata, vedendosi coperti per gli interessi dallo Stato. Altri 60 milioni di euro sono destinati al secondo fondo, che è stato messo a punto con il ministro Cecile Kyenge, riguarda l'accesso al credito per l'acquisto della prima casa per giovani coppie e lavoratori atipici di età inferiori a 35 anni. Viene poi ricostituito con ulteriori 60 milioni di euro il Fondo sociale per l'affitto che, ricorda Lupi, era stato azzerato: si tratta dei denari a disposizione dei Comuni per sostenere il pagamento dei canoni dei cittadini più bisognosi. L'ultimo fondo, che rappresenta una novità assoluta, è una sorta di aiuto anti-sfratto, e riguarda le figure indicate dallo stesso premier in premessa: quelle famiglie e quei singoli che, perduto il lavoro, non ce la fanno più a sostenere il canone che avevano sempre pagato. I casi più drammatici, insomma: 40 milioni di euro sono dedicati a loro, con l'obiettivo di evitare loro la perdita di un tetto sotto il quale vivere.

Foto: . . . Perno dell'operazione la Cassa depositi e prestiti che garantirà le rate per le prime abitazioni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE

30 articoli

Previdenza L'ipotesi per i lavoratori ai quali mancano pochi anni per maturare i requisiti all'uscita

Pensioni flessibili, arriva l'acconto

Anticipo di 700 euro al mese prima dell'assegno definitivo

Enrico Marro

ROMA - Un anticipo sulla pensione per evitare di finire tra gli esodati, cioè senza stipendio e senza trattamento previdenziale. È l'idea lanciata ieri dal ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, in un'intervista al Sole 24 Ore. Il governo, ha ribadito il ministro, non ha alcuna intenzione di fare un controriforma delle pensioni rispetto alla riforma Fornero e giudica che le proposte di legge come quella dell'ex ministro Cesare Damiano (Pd) per consentire il pensionamento anticipato ma con una penalizzazione dell'assegno siano troppo costose per la finanza pubblica. «Diverso sarebbe - dice Giovannini - uno schema per cui, supponiamo, chi è a due-tre anni dal pensionamento e lascia il lavoro potrebbe per tale periodo ricevere un sostegno economico, che poi dovrà ripagare negli anni successivi: si tratterebbe di una sorta di prestito, senza costi aggiuntivi sul sistema pensionistico». Il meccanismo allo studio prevede la possibilità per il lavoratore cui manchino pochi anni al raggiungimento dei requisiti pensionistici di chiedere, quindi volontariamente, un anticipo della pensione che poi sarà restituito dal momento in cui scatterà la pensione piena. Una specie di prestito a se stesso pensato per chi perde il posto di lavoro ma è troppo giovane per andare in pensione. Non a caso lo stesso Giovannini, ieri mattina parlando ad Agorà su Raitre della questione degli esodati ha detto: «Per risolvere questo problema non c'è la bacchetta magica. Pensiamo a un anticipo di carattere finanziario per sanare la situazione di persone che perdono il lavoro a due-tre anni dalla pensione». Per capire come potrebbe funzionare possiamo pensare a un lavoratore che abbia 64 anni, sia cioè vicino alla pensione di vecchiaia, oppure 39 anni di contributi e quindi non lontano dalla pensione di anzianità. Questo lavoratore, se perde il posto, potrebbe chiedere l'anticipo della pensione. Non gli verrebbe però corrisposto l'importo che gli spetterebbe al momento del raggiungimento dei normali requisiti di pensionamento, ma appunto un «sostegno economico», per esempio 7-800 euro, che poi comincerebbe a restituire due o tre anni dopo, cioè quando sarebbe andato comunque in pensione. La restituzione avverrebbe con una trattenuta sull'importo mensile della pensione che, assicurano i tecnici, sarebbe di modesta entità perché spalmata su tutti gli anni per i quali si prevede di erogare l'assegno. La proposta lanciata ieri da Giovannini è ancora da mettere a punto e numerosi dettagli sono da chiarire. Se farà strada, potrebbe essere varata con la legge di Stabilità a ottobre.

Lo stesso ministro ha confermato che i suoi uffici stanno anche approfondendo diverse proposte di intervento sulle pensioni d'oro. Ma lo stesso Giovannini ha sottolineato i limiti di un intervento sulle sole pensioni di importo molto elevato. Sono infatti appena 188mila i pensionati che prendono assegni superiori a 4.810 euro lordi al mese (10 volte il minimo) per una spesa di circa 15 miliardi e mezzo di euro, il 5,6% del totale. E di questi sono solo 540 quelli che prendono più di 20mila euro al mese. Il ministro ha però ribadito: «Interverremo sulla questione delle pensioni d'oro, anche se in realtà in termini di numero non sono molte, ma si tratta di un problema di ingiustizia» perché questi assegni, liquidati col vecchio sistema retributivo, restituiscono molto di più di quanto versato durante la vita lavorativa, a differenza delle pensioni dei giovani che saranno liquidate col metodo contributivo. Il presidente della commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi (Pdl), ha chiesto al ministro di aprire un tavolo con la maggioranza per discutere di «tutti i nodi da sciogliere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUTUI Cdp, prestiti agevolati alle giovani coppie e ai lavoratori atipici

Valentina Santarpia

ROMA - Quattro miliardi e 400 milioni per ridare ossigeno a un settore, quello immobiliare, che piange su tutti i fronti: con i mutui crollati del 50%, gli affitti bloccati dalle tasse sui proprietari, le compravendite in caduta libera.

Il piano casa voluto dal ministro Maurizio Lupi e approvato ieri sera in Consiglio dei ministri punta da una parte a dare aiuto alle famiglie per accedere ad una casa, di proprietà o in affitto che sia, e dall'altra a fornire sostegno ai costruttori e ai proprietari messi in ginocchio dalla crisi. Per il capitolo famiglie, la parte del leone la fa Cassa depositi e prestiti (Cdp), che metterà a disposizione del sistema bancario due miliardi per favorire l'erogazione dei mutui. Tra il 2006 e il 2011 il volume dei mutui ipotecari era di 55 miliardi annui, nel 2012 è sceso a 26: non solo per la debolezza delle prospettive di reddito e di lavoro dei possibili acquirenti, ma anche per la scarsa liquidità degli istituti di credito. Ora le banche avranno un'iniezione di denaro, perché potranno contare sui finanziamenti della Cdp ed emettere obbligazioni garantite (covered bond) sempre dalla Cassa depositi e prestiti e finalizzate all'erogazione di mutui per acquisto prima casa, ristrutturazioni, efficientamento energetico. L'altra grossa operazione finanziata da Cdp, che vale altri due miliardi, andrà a sostenere il Fondo per l'abitare, per finanziare l'housing sociale: una misura che si accompagna alla scelta di togliere l'Imu su tutte le case popolari e le cooperative a proprietà indivisa. Gli altri 400 milioni andranno invece a quattro fondi, tre «vecchi» che vengono implementati e uno nuovo, istituito dal decreto: finanziato con 40 milioni, è destinato alla «morosità incolpevole», ovvero a quelle famiglie che hanno sempre pagato l'affitto regolarmente e che all'improvviso si sono ritrovate in difficoltà. Secondo una stima del ministero delle Infrastrutture, si tratta del 90% dei nuovi sfratti. Altri 60 milioni andranno al fondo per l'accesso al credito alle giovani coppie e ai lavoratori atipici. Quaranta milioni sono destinati al fondo di solidarietà per le famiglie che fanno fatica a pagare la rata del mutuo (indicatore Isee sotto i 30 mila euro), e che potranno sospendere le rate fino a 18 mesi: il fondo, gestito dalla Consap, rimborserà alle banche gli oneri finanziari corrispondenti alla quota di interessi delle rate sospese.

In arrivo anche misure per il mercato degli affitti, logorato dal crollo del 30% dei contratti nel 2012. Vengono messi 60 milioni sul fondo per l'affitto dei Comuni, che si era azzerato: è rivolto a quelle famiglie che, pur avendo i requisiti per la casa popolare, non riescono a ottenerla e devono rivolgersi al libero mercato. E l'aliquota della cedolare secca, la tassa per i contratti a canone concordato, passa dal 19 al 15%. Un aiuto anche per i costruttori, «fondamentale per far ripartire l'edilizia», commenta il presidente Ance Paolo Buzzetti: cancellata l'Imu sulle case invendute nell'anno precedente e approvata una proroga di tre anni per l'attuazione dei programmi di edilizia residenziale con l'imposta di registro ridotta all'1% invece dell'8%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Il mercato dei mutui è crollato del 50%

LA TUA CASA

Vendite TASSE E OBBLIGHI Irpef in agguato sui passaggi di proprietà*Busani u pagina 12 PAGINA A CURA DI*

Angelo Busani

Giorgio Gavelli

Quando si vende un immobile le principali avvertenze sono quelle di avere in regola il titolo d'acquisto, la situazione ipotecaria e quella catastale.

Occorre anzitutto accertare di essere effettivamente titolari di ciò che si vende: spesso capita, infatti, che ci siano dei problemi. C'è chi vende un appartamento con il sottotetto, non avendo mai comprato quest'ultimo; chi pensa di avere un posto auto in cortile, quando si tratta di un'area condominiale e così via.

Sull'immobile non ci devono essere, poi, ipoteche iscritte, né altre formalità pregiudizievoli, come sequestri, pignoramenti, domande giudiziali. Infine, occorre che la situazione catastale sia conforme alla realtà: non è ammesso vendere ciò che in catasto è raffigurato diversamente.

Ma quanto costa, in termini di imposte, cedere una casa? A questa domanda (e limitandosi ai soggetti "privati", non imprenditori) rispondono gli articoli 67 e 68 del Tuir, applicabili anche per gli immobili posseduti all'estero. L'Irpef non scatta quando l'immobile è pervenuto per successione, è stato acquistato o costruito da oltre cinque anni, ovvero è una unità urbana che per la maggior parte del periodo tra l'acquisto o la costruzione e la cessione è stata adibita ad abitazione principale del cedente o dei suoi familiari.

Nell'ipotesi in cui l'immobile (non abitazione principale) derivi da una donazione, la tassazione della plusvalenza scatta se tra la data di acquisto del donante e la cessione del donatario trascorre un periodo non superiore a cinque anni. La plusvalenza si calcola come differenza tra il corrispettivo e il costo di acquisto o di costruzione del cedente (comprensivo delle spese inerenti), ovvero del donante. Gli accertamenti sul valore non sono frequentissimi nelle cessioni da parte di privati, ma è sempre opportuno "validare" il corrispettivo con il ricorso ai valori dell'Osservatorio del mercato immobiliare delle Entrate (OMI) o ad una perizia.

Uno dei rischi principali presenti in sede di vendita di immobili è quello di vedersi accertare la cessione di un'area edificabile, che è praticamente sempre imponibile. In particolare ciò accade quando chi acquista demolisce e ricostruisce l'immobile. La natura dell'acquirente (società immobiliare), l'iter edificatorio successivo alla vendita e la vetustà del fabbricato, secondo le Entrate, consentirebbero di "riqualificare" la cessione nel suo "vero" oggetto, ossia l'area edificabile sottostante all'immobile.

La tesi è quindi che mentre per l'acquirente è e rimarrà per sempre una cessione di immobile, solo per il venditore si "trasforma" nella cessione di un'area. Così il Fisco fa valere di volta in volta il dato formale o quello sostanziale a seconda della maggiore tassazione conseguente.

Sulla questione la giurisprudenza delle commissioni di merito è piuttosto oscillante e la Cassazione non si è ancora pronunciata. Spesso gli uffici "vengono incontro" ai contribuenti che vogliono aderire all'accertamento, calcolando la plusvalenza sostituendo al costo di acquisto (o di successione) del fabbricato, un valore "aggiornato", ricorrendo agli Omi o simili. Quel che è certo è che, in situazioni simili, nel programmare la cessione, ed in particolare nel quantificare il corrispettivo, il venditore non può disinteressarsi di cosa intende fare l'acquirente dell'immobile, perché il suo carico fiscale cambia radicalmente a seconda dei casi, ed occorre tenerne conto in sede di trattativa.

Se le imposte finora descritte interessano il venditore, ma non hanno conseguenze in capo all'acquirente, vi sono invece alcuni casi nei quali anche l'acquirente è interessato dalle imposte dovute dal venditore, in quanto vi potrebbe essere un'eventualità di doverne rispondere.

Si pensi anzitutto alle imposte inerenti il titolo d'acquisto con il quale il venditore è divenuto proprietario di ciò che vende: è bene accertarsi che le vicende fiscali inerenti l'acquisto del venditore siano chiuse in quanto, come detto, in caso d'inadempimento del venditore ai propri obblighi fiscali, in taluni casi il fisco può appunto

chiederne conto all'acquirente.

Un caso frequente è quello di chi vende la casa (acquistata con l'agevolazione "prima casa") prima del decorso di cinque anni dall'acquisto: se costui non ricompera un'altra abitazione principale entro un anno, si verifica la decadenza dall'agevolazione concessa in sede di acquisto e il fisco recupera le imposte ordinarie e commina pure una sanzione. Ebbene, se il venditore non paga, l'acquirente potrebbe trovarsi con le dita in una trappola: è per questo che la prassi professionale notarile consiglia, a tutela dell'acquirente, l'effettuazione di un deposito nelle mani del notaio (di importo pari alla maggiore imposta e alla sanzione) fino a che il venditore non ricompera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA LA PAROLA CHIAVE Ipoteca L'ipoteca è un diritto reale di garanzia che riguarda, principalmente, beni immobili o mobili registrati. Esso non comporta la perdita del possesso da parte del debitore proprietario del bene oggetto della garanzia.

Nell'ordinamento italiano l'ipoteca è regolata dagli articoli 2808 e seguenti del Codice civile. Secondo il codice, l'ipoteca è un diritto reale di garanzia su una cosa altrui, costituito per fungere da garanzia di un credito

I CASI

Agevolazioni prima casa se il possesso dura 5 anni

Occorre fare attenzione se si vende l'immobile dopo aver fruito, per il suo acquisto, delle agevolazioni "prima casa" di cui alla nota II-bis della Tariffa, Parte Prima, allegata al Dpr 131/1986. Il comma 4 di tale disposizione stabilisce che le agevolazioni decadono in caso di trasferimento per atto a titolo oneroso o gratuito dell'immobile prima del decorso del termine di cinque anni dal suo acquisto a meno che il contribuente, entro un anno dall'alienazione dell'immobile, proceda all'acquisto di altro immobile da adibire a propria abitazione principale. In caso di violazione, sono dovute le imposte di registro, ipotecaria e catastale nella misura ordinaria, nonché una soprattassa pari al 30% delle stesse imposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stabili all'estero, cessione con imposta sostitutiva È possibile evitare di dichiarare in Unico la plusvalenza da cessione di immobile infraquinquennale - fruendo tra l'altro di un'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle relative addizionali pari al 20% - chiedendo al notaio, all'atto della cessione, di applicare l'articolo 1, comma 496, della legge 266/05. Il venditore, in questo caso, fornisce il calcolo della plusvalenza al notaio, che provvede all'applicazione e al versamento dell'imposta, nonché alla comunicazione dei dati alle Entrate. Questa forma d'imposizione sostitutiva (conveniente se non ci sono rilevanti oneri deducibili o detrazioni da far valere) è applicabile anche nella vendita di immobili siti all'estero, ma solo se l'atto è stipulato in Italia (Risoluzione 143/E/2007).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati catastali coerenti con lo stato dell'edificio Non è possibile vendere qualsiasi tipologia di edificio se non ci sia una perfetta coincidenza tra il suo stato di fatto e la sua situazione catastale. In altri termini, non si può vendere un'abitazione che sia classificata come ufficio o un'autorimessa che sia classificata come negozio. Pertanto, in caso di difformità tra la realtà effettiva e il censimento catastale bisogna procedere alla regolarizzazione, che deve passare anche attraverso il Comune se, sistemando la planimetria o il classamento, ci si accorge che sono stati eseguiti interventi non autorizzati. Anche l'intestazione catastale deve esattamente coincidere con l'effettiva titolarità del bene che si intende vendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
Assazione della plusvalenza da cessione di fabbricati da parte di soggetti Irpef (art. 67 Tuir)
CESIONE DI 1 Unità immobiliare urbana che per la maggior parte del periodo intercorso tra l'acquisto o la costruzione e la cessione è stata adibita ad abitazione principale del cedente o dei suoi familiari
2

Unità immobiliare diversa dalla precedente ricevuta per successione
3 Unità immobiliare diversa da quella di cui alla lettera A ricevuta per donazione
4 Unità immobiliare diversa dalle precedenti
TRATTAMENTO FISCALE NON IMPONIBILE IRPEF NON IMPONIBILE IRPEF IMPONIBILE IRPEF (*) se tra la data di

acquisto/costruzione del donante e la cessione da parte del donatario trascorre un periodo? 5 anni IMPONIBILE IRPEF (*) se la cessione interviene non oltre il quinto anno dall'acquisto o dalla costruzione -

Nota: (*) possibile l'applicazione in via facoltativa dell'imposta sostitutiva del 20% su richiesta al notaio

DOMANDE Usufrutto e nuda proprietà,

quando l'acquisto è separato

Come ci si comporta in caso di cessione di immobile (non abitazione principale) in cui la nuda proprietà e l'usufrutto siano stati acquisiti in tempi diversi? In particolare, come si calcolano i cinque anni?

Per l'Agenzia, se il consolidamento è avvenuto per effetto della morte dell'usufruttuario, ha rilievo il momento d'acquisto della nuda proprietà (risoluzione 218/E/2008). Qualora, invece, l'usufrutto sia stato acquistato separatamente, i calcoli vanno effettuati distintamente su nuda proprietà ed usufrutto, per vedere se e quale tra questi diritti reali sia stato ceduto prima del trascorrere dei cinque anni dal suo acquisto. In caso positivo, anche la plusvalenza si calcola specificatamente sul singolo diritto, applicando al corrispettivo di vendita gli appositi coefficienti allegati al Dpr 131/86 (risoluzione 188/E/2009).

Il quinquennio decorre

con il tetto del rustico

Anni fa abbiamo acquistato un immobile "al grezzo", oggi intendiamo rivenderlo. Come si applica l'articolo 67 del Tuir?

Accade frequentemente che non venga ceduto un immobile già finito, ma il cosiddetto "rustico" o "grezzo", catastalmente contraddistinto dalla categoria "F". Ai fini della tassazione, occorre distinguere tra terreno e fabbricato, con quest'ultimo che si configura (in base all'articolo 2645-bis del Codice civile) quando il "rustico" è dotato di mura perimetrali e di copertura completa (risoluzione 23/E/09). Per l'Agenzia è da tale momento (ove successivo all'acquisto) che inizia a decorrere il quinquennio indicato dall'articolo 67.

La cessione dell'uso

è imponible

La cessione del diritto di usufrutto è imponible?

Sì, perché ai sensi del comma 5 dell'articolo 9 del Tuir agli atti di costituzione o trasferimento dei diritti reali di godimento si applicano le stesse disposizioni della cessione della proprietà.

Contratto risolto per evitare

il «rischio» della donazione

Devo vendere una casa ricevuta per donazione. L'acquirente mi dice che la sua banca non accetta l'ipoteca su una casa donata. Cosa devo fare?

Spesso, se nella storia "recente" di un immobile c'è una donazione, storcono il naso sia l'acquirente, sia la banca per timore di essere coinvolti in una controversia tra gli eredi del donante. La soluzione più radicale, e generalmente accettata da notai e banche acquirenti, è quella di far luogo a un contratto di risoluzione della donazione, con l'effetto pratico che la vendita non viene più effettuata dal donatario, ma dal donante, e con la conseguenza che, in tal caso, il bene venduto viene "ripulito" dall'episodio da cui avrebbero potuto sorgere contestazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cdp potrà intervenire attraverso cartolarizzazioni bancarie

Mutui, spinta da 2 miliardi per aiutare le fasce deboli

Sostegni anche per le rate scadute e gli affitti
Massimo Frontera

Una spinta da 2 miliardi sul fronte dei mutui prima casa, principalmente a beneficio delle fasce deboli (giovani coppie, precari, etc.). Nella manovra-casa presentata ieri dal ministro Maurizio Lupi la Cdp i prestiti anche attraverso bond bancari. Sostegni anche a mutuatari in difficoltà e agli affitti.

Frontera u pagina 13

ROMA

Boccata d'ossigeno per il mercato immobiliare, per l'edilizia e per acquirenti e mutuatari in difficoltà. In tutto arrivano 2,2 miliardi di euro, destinati prioritariamente al sostegno delle fasce sociali più colpite dalla crisi.

Il «pacchetto casa» approvato ieri dal Consiglio ministri, prevede un intervento di Cassa Depositi e Prestiti per almeno 2 miliardi di euro per alimentare il mercato dei mutui per la prima casa. Sono stati inoltre stanziati 200 milioni di risorse statali per sostenere categorie di inquilini e mutuatari in difficoltà. Con una novità: un fondo da 40 milioni di euro tutto dedicato al soccorso degli inquilini morosi cosiddetti «incolpevoli», cioè le famiglie diventate insolventi a causa della perdita del loro reddito.

Una ricaduta ulteriore si avrà dall'abolizione dell'Imu sul social housing e sul cosiddetto magazzino delle imprese. L'esenzione si tradurrà, nella previsione del governo, in un nuovo slancio di programmi di housing sociale, a cominciare dal fondo per il social housing gestito dalla stessa Cdp, che ha finora speso ben poco dei suoi 2 miliardi disponibili.

Sulla casa si rafforza il ruolo di Cdp, che potrà agire in due modi. Il primo è il finanziamento della banca nella concessione di prestiti sia per acquistare la prima casa sia per ristrutturarla fruendo degli sgravi fiscali (del 65 e del 50%). Il finanziamento alle banche, al pari di quanto avviene per le amministrazioni pubbliche (tradizionali clienti di Cdp) avviene a condizioni agevolate. Servirà però una convenzione Cdp-Abi. Cdp potrà inoltre sottoscrivere obbligazioni frutto di cartolarizzazioni di crediti che hanno come garanzia portafogli di mutui garantiti da ipoteca sulla prima casa. In questo caso la banca che emette l'obbligazione è tenuta a utilizzare i soldi di Cdp per concedere altri mutui prima casa.

Una dote di 160 milioni viene destinata a rifinanziare tre misure esistenti di sostegno ad affittuari e acquirenti di prima casa. Si tratta del fondo di sostegno all'affitto (legge 431/1998, articolo 11, comma 1), che era esaurito da due anni e che viene invece "ricaricato" con 60 milioni. Altri 60 milioni andranno all'acquisto di alloggi da parte di giovani coppie (DI 25 giugno 2008, n. 112, articolo 13, comma 3-bis). In questo caso c'è una novità importante, perché tra i beneficiari sono stati inclusi anche i lavoratori atipici (sotto i 35 anni), che si aggiungono alle giovani coppie, ai "nuclei monogenitoriali" con figli minori. Questi giovani lavoratori precari, se hanno un reddito fino a 35mila euro, potranno chiedere un mutuo di massimo 200mila euro, di cui il fondo potrà garantire fino al 50%. Anche il fondo per la sospensione fino a 18 mesi delle rate di mutuo per l'acquisto della prima casa è stato rifinanziato, con 40 milioni (legge 244/2007, articolo 2, comma 475). Infine, c'è il nuovo fondo a sostegno degli affittuari morosi «incolpevoli», attivato con 40 milioni.

Il piano casa approvato dal Cdm prevede interventi per 4,4 miliardi, 4 miliardi a carico della Cdp e 400 milioni di interventi sociali», ha sintetizzato il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi in conferenza stampa, includendo nel conto anche i due miliardi del fondo per l'abitare gestito da Cdp Investimenti Sgr, cioè il maxi fondo immobiliare operativo dal 2010 ma che finora, per vari motivi, non ha risposto alle aspettative.

L'ok al decreto, e in particolare delle misure sui mutui, ha visto il plauso immediato delle imprese dell'edilizia. «Le misure a favore dei mutui e la revisione sull'Imu con l'eliminazione di quella sull'invenduto approvate oggi dal Governo Letta sono uno strumento fondamentale per far ripartire l'edilizia e per ridare alle famiglie la possibilità concreta di acquistare casa», ha detto il presidente Ance, Paolo Buzzetti, il quale ha voluto anche sottolineare che «questo Governo ha intrapreso una nuova politica economica che vede l'edilizia come

motore della crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA LA PAROLA CHIAVE Cartolarizzazione È la cessione dei propri crediti a una società veicolo costituita ad hoc che emette obbligazioni negoziabili sul mercato, cui viene assegnato un merito creditizio tanto più basso quanto più alto è il rischio di insolvenza dei contratti sottostanti. In questo caso Cdp, avrebbe l'inedita facoltà di «acquistare obbligazioni bancarie garantite emesse a fronte di portafogli di mutui garantiti da ipoteca aventi ad oggetto crediti derivanti da mutui garantiti da ipoteca su immobili residenziali».

I tasselli del piano MUTUI CASA CON LA CDP Mutui agevolati

La Cassa depositi e prestiti metterà a disposizione delle banche oltre 2 miliardi di euro per l'erogazione di nuovi mutui per l'acquisto dell'abitazione principale. Tra il 2006 e il 2011 il volume dei mutui ipotecari era di 55 miliardi di euro annui, nel 2012 è sceso a 26 miliardi, principalmente a causa della debolezza delle prospettive occupazionali e di reddito dei

possibili mutuatari LE RISORSE 2 miliardi MOROSITÀ INCOLPEVOLE Fondo per la morosità

Tra gli interventi annunciati ieri dal ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, c'è uno stanziamento di 40 milioni di euro a favore del fondo di copertura della morosità incolpevole che è nato dalla constatazione dell'aumento dei provvedimenti di sfratto, di cui oltre il 90% riguarda famiglie che non pagano l'affitto a causa di difficoltà temporanee LO STANZIAMENTO 40 milioni SOSPENSIONE RATA Fondo sospensione mutui

È previsto il rifinanziamento per 40 milioni del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa che consente la sospensione del pagamento delle rate per 18 mesi se il mutuo non supera i 250mila euro e l'indicatore Isee non è superiore a 30mila euro. Il fondo è gestito dalla Consap che verserà alle banche gli oneri finanziari sugli interessi delle rate sospese IL RIFINANZIAMENTO 40 milioni ALTRE AGEVOLAZIONI Benefici anche per i «precari»

Tra le altre agevolazioni per gli affitti e gli acquisti, una dote da 60 milioni sarà destinata al rifinanziamento della misura per acquisto di alloggi da parte di giovani coppie (DI 112/2008) . Con un'importante novità, perché tra i beneficiari sono stati inclusi anche i lavoratori atipici (sotto i 35 anni), che si aggiungono alle giovani coppie e ai «nuclei monogenitoriali» con figli minori IL FONDO LOCAZIONE 60 milioni

Il Governo rifinanzia l'ammortizzatore sociale per le aziende non coperte da Cig ordinaria o straordinaria

Cassa in deroga: trovati i 500 milioni

«Risposta strutturale» per 6.500 esodati nati da licenziamenti individuali
Claudio Tucci

Il Governo trova 500 milioni di euro per la cassa integrazione in deroga 2013. Cifra inferiore alle richieste delle Regioni (1,4 miliardi) ma che il ministro Giovannini è riuscito a non abbassare troppo. Arriva anche una via d'uscita per altri 6.500 esodati.

Maccarone e Tucci u pagina 23

ROMA

Il Governo rifinanzia con altri 500 milioni di euro i sussidi in deroga 2013. Una cifra inferiore al fabbisogno stimato dalle Regioni (1,4 miliardi per arrivare a soddisfare le richieste fino a fine anno); ma dopo il tira e molla con il Tesoro, alle prese anche con gli altri nodi fiscali (Imu e Iva) il ministro Giovannini è riuscito a non far scendere troppo l'asticella. Le nuove risorse arriveranno per metà dal ministero del Lavoro, e per l'altra metà da altri fondi (il cerchio definitivo sulle coperture si chiuderà oggi, dopo un nuovo round con la Ragioneria).

In conferenza stampa al termine del consiglio dei ministri di ieri il premier, Enrico Letta, ha parlato di un intervento importante che «renderà possibile nei prossimi mesi dare risposte alle persone in difficoltà a causa della crisi»; e il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, ha aggiunto come il nuovo rifinanziamento «non esaurirà le necessità. Stiamo facendo un monitoraggio; successivamente vedremo».

Giovannini ha ricordato il decreto Imu-Cig di metà maggio che ha previsto un primo rifinanziamento della cassa e della mobilità in deroga per un miliardo (ma finora sono stati sbloccati solo 550 milioni). I primi di giugno c'è stata poi la ripartizione dei 780 milioni previsti dalla scorsa legge di stabilità. Con il rifinanziamento deciso ieri si arriva, complessivamente, a stanziare 2,3 miliardi per i sussidi in deroga 2013 (più o meno siamo sugli stessi livelli di spesa del 2012).

Accanto a questa nuova tranche di risorse, arriveranno, con un decreto interministeriale (Lavoro-Economia), anche i nuovi criteri di concessione degli ammortizzatori in deroga: «Nei prossimi giorni discuteremo il testo con Regioni, parti sociali e commissioni parlamentari», sottolinea il sottosegretario, Carlo Dell'Aringa. L'obiettivo è arrivare a gestire le risorse («che ripartiremo al più presto») con i nuovi criteri. Quanto invece al fabbisogno 2014 «si affronterà la questione nella legge di stabilità - spiega Dell'Aringa - in vista anche del riordino complessivo degli ammortizzatori e dell'emanazione del decreto sul fondo residuale presso l'Inps (che coprirà chi è fuori dai sussidi in deroga)».

Secondo le prime indiscrezioni i nuovi criteri di concessione saranno più restrittivi. Per quanto riguarda la cassa integrazione in deroga si pensa di introdurre limiti temporali di fruizione del sussidio; dei "tetti" massimi, non rinnovabili (oggi questi trattamenti hanno sostanzialmente pochi paletti, e possono essere concessi anche più volte). Allo studio c'è l'ipotesi di fissare in 8 mesi la durata complessiva della cassa in deroga nell'arco di un anno; fino a salire a 14 mesi nel biennio (dove i due anni inizierebbero a essere conteggiati dal 1° gennaio 2013).

Sul fronte invece della mobilità in deroga, sempre secondo quanto si apprende, si sta mettendo a punto una procedura per svuotare gradualmente il bacino dei fruitori a partire da chi, negli anni, ne ha fruito di più (ci sono lavoratori, soprattutto nelle regioni meridionali, sussidiati da ben 8-10 anni). In pratica, dal 1° gennaio 2014, secondo quanto si apprende, si potranno concedere al massimo ulteriori 3, 6, 9 e 12 mesi di mobilità a seconda del periodo già goduto dell'ammortizzatore (2, 3, 4 anni). Un meccanismo che, secondo l'esecutivo, dovrebbe riportare a un uso corretto (e originario) la mobilità in deroga; come appunto un sussidio "in deroga", cioè di carattere straordinario e temporaneo.

Per Regioni e sindacati, intanto, il nuovo rifinanziamento è solo un primo passo. Per il coordinatore degli assessori Regionali al lavoro, Gianfranco Simoncini: «Può essere considerato solo un ulteriore acconto.

Certo la somma stanziata non è assolutamente sufficiente a coprire le necessità che arrivano dai territori». Sulla stessa lunghezza d'onda la Cgil: «I 500 milioni coprono solo l'immediata emergenza. Servono nuove risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA La posta in gioco 28,8 152,2 25,7 16,3 32,4 24,2 13,4 16,4 TOTALE 2013 2000 02 04 06 08 10 2012 GEN FEB MAR APR MAG GIU LUG 0 200 400 600 800 1.000 CIG STRAORDINARIA Fonte: Inps PRIMO BILANCIO 2013 Numerodi ore autorizzate per la Cassa integrazione in deroga da gennaio a luglio del 2013 (dati in milioni di ore). Ora il governo ha rifinanziato l'ammortizzatore con altri 500 milioni di euro IL TREND Cig straordinaria, compresa la cassa in deroga (dati in milioni di ore) Fonte: Inps Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni nei primi sette mesi (dati in milioni di ore) Primo bilancio 2013 Ordinaria Straordinaria In deroga Totale Gennaio 30,9 43,5 16,4 90,8 Febbraio 32,4 33,2 13,4 79,1 Marzo 34,2 39,6 24,2 98,0 Aprile 35,8 31,9 32,4 100,1 Maggio 33,0 40,0 16,3 89,3 Giugno 27,7 37,3 25,7 90,8 Luglio 25,3 31,6 23,8 80,6 TOTALE 219,3 257,2 152,2 628,6

Le risorse stanziate

550 milioni

Primo intervento

Il governo è intervenuto con il decreto Imu-Cig a metà maggio stanziando un miliardo di euro di cui però finora sono stati sbloccati solo 550 milioni

780 milioni

Secondo intervento

I primi di giugno c'è stato il secondo intervento con la ripartizione dei 780 milioni previsti dalla precedente legge di stabilità

500 milioni

Terzo intervento

Quello di ieri è il terzo intervento di rifinanziamento della Cig in deroga, che porta l'impegno complessivo del 2013 a 2,3 miliardi importo in linea con l'anno scorso

Foto: IL TREND Cig straordinaria, compresa la cassa in deroga (dati in milioni di ore)

Foto: PRIMO BILANCIO 2013 Numero di ore autorizzate per la Cassa integrazione in deroga da gennaio a luglio del 2013 (dati in milioni di ore). Ora il governo ha rifinanziato l'ammortizzatore con altri 500 milioni di euro

Appalti. Il DI del Fare estende la validità del documento di regolarità contributiva da 90 a 120 giorni - Per il saldo occorre un nuovo certificato

Stesso Durc per commesse diverse

Irregolarità sanabili dall'azienda entro 15 giorni dalla segnalazione di Inps, Inail o Cassa edile
Luigi Caiazza

Il Documento unico di regolarità contributiva (Durc) ha una validità uniforme e raggiunge ora i 120 giorni dalla data del rilascio. La validità è riferita solo al tempo e non anche allo scopo per cui è stato richiesto e rilasciato. Il documento non ha carattere di definitività, per cui eventuali irregolarità potranno essere sanate entro 15 giorni senza che compromettere la regolarità del pagamento dell'appalto.

Sono, queste, le principali novità introdotte in materia dal Decreto del fare 69/13 (convertito nella legge 98/13), il quale ha ancora una volta modificato il quadro normativo che disciplina il rilascio, l'esercizio e la validità del Durc, istituito originariamente, in materia di appalti, dall'articolo 86, comma 10 del Dlgs 276/03.

Acquisizione del Durc

Nell'ambito delle procedure d'appalto di opere, servizi e forniture, il Durc segue due strade, a seconda che si tratti di contratti pubblici o privati (per questi ultimi si legga l'altro articolo in pagina). Soffermando l'attenzione sulla prima ipotesi, il legislatore, in applicazione dell'articolo 16-bis del DI 185/09, aveva già posto direttamente a carico delle stazioni appaltanti pubbliche l'onere di acquisire d'ufficio il Durc dagli istituti tramite sistemi informatici. Tale procedura si estende ora in caso di pagamento delle prestazioni rese, oltre che nell'ambito dell'appalto, anche in caso di subappalti.

Attività pubbliche soggette

In caso di appalti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, ai fini della verifica amministrativo-contabile, i titoli di pagamento devono essere corredati del Durc anche in formato elettronico. Tale obbligo viene esteso ai fini del rilascio dell'autorizzazione che l'affidatario dei lavori, il quale intenda avvalersi del subappalto o del cottimo, deve chiedere in base all'articolo 118, comma 8, del Dlgs 163/06 (Codice appalti pubblici), al soggetto aggiudicatore dell'appalto. Anche in questo caso sarà onere della stazione appaltante, in presenza di tale istanza, chiedere all'istituto o ente la certificazione di regolarità contributiva riguardante il subappaltatore o cottimista interessato.

Validità del Durc

Sposando la decisione del Consiglio di Stato (ordinanza del 23 aprile 2013), l'articolo 31 del decreto del fare stabilisce che il documento possa essere utilizzato per l'intero periodo della sua validità quadrimestrale, riguardante le varie fasi dell'appalto per contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, anche se diverse da quelle per cui è stato espressamente acquisito. Il Durc può venire utilizzato così anche per: verificare il possesso dei requisiti ai fini dell'affidamento (articolo 38, comma 1, lettera i, del Dlgs 163/06); per stabilire la sua aggiudicazione (articolo 11, comma 8); per effettuare la stipula del contratto e il pagamento degli stati di avanzamento dei lavori o delle prestazioni relative a servizi e forniture; per rilasciare il certificato di regolare esecuzione, quello di verifica di conformità e quello di regolare esecuzione. Solo per il pagamento del saldo finale sarà necessario un nuovo Durc indipendentemente dalla presenza di quelli precedenti ancora in corso di validità.

Situazioni di irregolarità

La situazione di accertata irregolarità segnalata dagli istituti competenti (per il settore dell'edilizia la competenza è della cassa edile) in sede di richiesta del Durc da parte di amministrazioni aggiudicatrici, organismi di diritto pubblico, enti aggiudicatori, soggetti aggiudicatori e stazioni appaltanti (ex articolo 3, comma 1, lettera b, del Dlgs 207/10), in ambito di contratti pubblici dei lavori, servizi e forniture e in occasione delle varie fasi a cui si è fatto sopra cenno, determina il cosiddetto principio di sostituzione. In tal caso, viene ora stabilito che i soggetti appaltanti sopra indicati trattengono dal certificato di pagamento l'importo corrispondente a quello risultante dall'inadempienza. L'ammontare così quantificato viene versato, in nome e

per conto dell'impresa esecutrice, appaltatrice e/o subappaltatrice in posizione di irregolarità, direttamente all'istituto e/o alla cassa edile creditrice dei contributi dovuti e non versati.

Il decreto del fare stabilisce, tuttavia, che l'istituto o ente, prima di segnalare l'irregolarità, ha l'obbligo di informare l'interessato o il suo consulente del lavoro, mediante posta certificata, sul motivo e l'entità della irregolarità, invitandolo a regolarizzare la sua posizione entro 15 giorni, trascorsi inutilmente i quali segnalerà l'inadempienza all'appaltante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

01|CHI ACQUISISCE IL DURC NEGLI APPALTI PUBBLICI

Le stazioni appaltanti e gli enti aggiudicatori, dagli istituti o cassa edile (edilizia) in via telematica

02|VALIDITÀ DEL DURC

Il documento ha validità di 120 giorni dalla data di emissione. La sua validità è riferita soltanto al tempo di durata e non più anche allo scopo del rilascio. Può quindi riguardare ormai tutte le fase dell'appalto con l'esclusione del solo pagamento del saldo, per il quale serve un nuovo Durc indipendentemente dalla presenza di documenti precedenti ancora validi

03|RICHIESTA DEL DURC

Il documento unico di regolarità contributiva viene richiesto, tra l'altro, per effettuare il pagamento degli stati avanzamento lavori, o prestazioni relative a servizi e forniture, per rilasciare il certificato di collaudo, il certificato di regolare esecuzione, il certificato conformità e quello di regolare esecuzione

04|PROCEDURA IN CASO DI INADEMPIENZA

L'istituto o cassa edile è tenuta a informare l'impresa interessata o il consulente del lavoro, tramite posta certificata (Pec), invitandolo alla regolarizzazione entro 15 giorni, che se soddisfatta permetterà il rilascio del Durc. In caso contrario dovrà essere segnalata l'inadempienza all'appaltante, il quale dovrà trattenere dal certificato di pagamento l'importo corrispondente a quello risultante dall'inadempienza. L'importo verrà versato poi, per conto dell'impresa esecutrice, appaltatrice e/o subappaltatrice in posizione d'irregolarità, direttamente all'istituto o alla cassa edile creditrice dei contributi dovuti e non versati

L'occupazione

Aiuti accelerati a imprese e lavoratori 500 milioni per la Cig, 700 per gli esodati

Sbloccati altri 10 miliardi di crediti delle aziende verso lo Stato Senza paracadute altre 30 mila vittime della riforma Fornero Il caso sarà riaperto in Parlamento
ROBERTO MANIA

ROMA - Pressato dal Pd ma soprattutto dall'emergenza sociale, il governo ha deciso di anticipare due misure che aveva messo in cantiere per settembre: un parziale rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, la salvaguardia di una specifica tipologia di lavoratori esodati.

Per gli ammortizzatori sociali sono stati stanziati 500 milioni, per gli esodati 700 milioni. Provvedimenti comunque tampone di fronte a una crisi che per ora non dà alcun segno di frenata sul versante dell'occupazione. «Sappiamo bene che non basta - ha detto il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini - ma i nostri interventi non si esauriscono qui».

Una risposta alle critiche della Cgil che ha giudicato «ancora irrisolti» i nodi della cassa integrazione e degli esodati dopo le decisioni del Consiglio dei ministri.

D'altra parte, serve la crescita per creare lavoro. Anche se potrebbe non bastare visto che molti economisti temono una ripresa senza lavoro. La nuova tranche di 10 miliardi per il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese (in tutto 30 miliardi, pari a circa due punti di Pil, ha detto ieri il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni) servirà anche a questo oltre a che, indirettamente, attraverso l'aumento del gettito Iva, al finanziamento dell'abolizione della prima rata dell'Imu. E pure il pacchetto casa punta a rimettere in moto l'economia. «Un forte elemento di sostegno alla crescita economica», ha sostenuto Saccomanni.

Il mezzo miliardo della cassa integrazione andrà soprattutto nelle aree del centro nord. È qui che, in diverse regioni, si stanno esaurendo i fondi. Il governo punta a un monitoraggio costante sull'utilizzo delle risorse. Finora sono stati stanziati 2,5 miliardi per gli ammortizzatori in deroga (cassa integrazione e mobilità), esattamente come lo scorso anno. Dal 2014 scatteranno i Fondi di solidarietà di categoria: non più la cig in deroga finanziata dallo Stato, ma fondi mutualistici alimentati attraverso il prelievo sul costo del lavoro, un po' sul modello di quanto si è fatto per la gestione degli esuberanti nel settore delle banche. Una riforma che, proprio perché destinata ad aggravare i costi aziendali, entrerà in vigore gradualmente, e comunque beneficerà di un miliardo già stanziato. Ieri è stato anche varato il decreto interministeriale Lavoro-Economia che fissa paletti più rigidi per l'accesso agli ammortizzatori in deroga per ridurre al minimo gli abusi che pure ci sono.

Cassintegrati ed esodati, i due corni più visibili della crisi sociale. Ai 130 mila circa salvaguardati dai precedenti provvedimenti, se ne aggiungo ora altri 6.500. Sono una tipologia particolare di lavoratori maturi rimasti senza stipendio e privi di pensione per via dell'accelerazione che la riforma Fornero ha impresso all'incremento dell'età pensionabile. Sono coloro che hanno perso il lavoro, per effetto di un licenziamento individuale e non di un accordo collettivo sindacale, tra il primo gennaio del 2009 e il 31 dicembre del 2011, cioè prima dell'entrata in vigore della legge, e che avrebbero maturato nei tre anni successivi (cioè tra il 2011 e il 2014) i requisiti per accedere alla pensione. Un gruppo sociale particolarmente debole. Per loro sono stati stanziati 700 milioni dal 2014 al 2019. Ma la partita esodati non si chiude così: ce ne sono altri 20-30 mila da salvaguardare. E in Parlamento, quando arriverà il decreto, si potrebbe riaprire tutta la discussione sulla previdenza, dalle pensioni d'oro al ripristino di criteri flessibili per lasciare il lavoro, all'ipotesi di Giovanni di un prestito-ponte per gli over 50 vicini alla quiescenza. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le parti sociali

Bocciatura Cgil: i nodi sono pensioni e lavoro

Per la Cisl dubbi sulla Service tax. Esultano i costruttori: "Una boccata d'ossigeno" L'Ance: il governo elimina l'imposta sulle case invendute. Era una stortura fiscale soltanto nostra

LUCIO CILLIS

ROMA - «Basta con gli annunci, sono soluzioni che non convincono». La risposta della Cgil alle misure partorite dal Consiglio dei ministri è dura. Arriva quando la riunione è terminata e l'impatto delle decisioni più chiaro.

Secondo il sindacato guidato da Susanna Camusso, invece di alleggerire il peso sulle spalle dei lavoratori, come promesso, si è guardato altrove: «L'urgenza fiscale da affrontare non era certo questa».

Per la Cgil a questo punto «non ci potrà essere una legge di Stabilità senza una risposta fiscale al lavoro e alle pensioni». Il sindacato pare ammorbidire i toni solo quando si apre il capitolo cassa integrazione ed esodati: le misure approntate dal governo Letta vengono considerate «importanti» pur lasciando irrisolte diverse questioni. Differente l'approccio del leader della Cisl Raffaele Bonanni. Che nel caso della cancellazione della prima rata dell'Imu parla di «fatto positivo», nonostante le alchimie politiche messe in campo per mantenere in piedi l'esecutivo «non rappresentino la migliore soluzione possibile». Secondo Bonanni, però, si corre un rischio: quello che tutto il provvedimento si traduca «in una "partita di giro"» o addirittura «in un rimedio peggiore del male. Vedremo infatti quali saranno le modalità di copertura per la seconda rata dell'Imu e soprattutto quale sarà l'impatto della nuova service tax ».

Chi invece plaude all'operazione Imu sono Confedilizia (che con il presidente Corrado Sforza Fogliani parla di «data storica per la fiscalità immobiliare) e l'Ance, associazione dei costruttori edili. «Le misure a favore dei mutui e la revisione sull'Imu con l'eliminazione di quella sull'invenduto sono uno strumento fondamentale per far ripartire l'edilizia e per ridare alle famiglie la possibilità concreta di acquistare casa», dice il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti.

Secondo il quale «l'esecutivo ha intrapreso una nuova politica economica che vede l'edilizia come motore della crescita». La soppressione dell'Imu sull'invenduto, in particolare, mette fine «a una stortura fiscale che grava solo sul comparto delle imprese di costruzioni». E grazie al mancato ritocco delle accise sui carburanti, tirano un sospiro di sollievo - oltre agli automobilisti - pure le oltre mille imprese del settore della commercializzazione delle benzine e dei servizi energetici rappresentate da Assopetroli-Assoenergia. Il presidente Franco Ferrari Aggradi plaude al governo e auspica «che l'impegno a non aumentare il prelievo fiscale sui carburanti sia mantenuto anche per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA PER SAPERNE DI PIU' www.cgil.it www.ance.it

Il retroscena

Precari assunti, sussidi, Imu l'Italia balla sul baratro del 3%

Saccomanni e l'incubo di superare il tetto del deficit Il Tesoro si tutela con piccoli aumenti fiscali. Le sigarette elettroniche danno 500 milioni Il ministro della Economia in ansia anche per un calo del Pil del 2013 più forte delle attese

FEDERICO FUBINI

CON due aste attese oggi per piazzare sul mercato fino a sei miliardi di Btp, Fabrizio Saccomanni certe soglie non le perde mai di vista. Il ministro dell'Economia sa bene che non può.

Sono mesi, da prima che il suo governo s'insediasse, che il bilancio dello Stato viaggia ai limiti della linea di galleggiamento concordata con Bruxelles. La minima disattenzione potrebbe portarlo sotto e, benché non sia tipo da distrarsi, Saccomanni da quia fine anno deve comunque fare i conti con una serie di interrogativi tutt'altro che facili. Che il governo abbia preso tempo per abrogare la tassa sulla prima casa - malgrado l'«impegno politico» - si spiega certamente con questa rete di dubbi. Il vincolo è noto e ieri il premier Enrico Letta l'ha confermato: dopo aver riportato il deficit entro il 3% del Pil nel 2012, l'Italia deve restare a tutti i costi fuori dalla procedura europea di deficit eccessivo.

Tornare in violazione, con un disavanzo sopra il 3%, sarebbe una sconfitta per il Paese e lo priverebbe di preziosi investimenti. Il problema è come riuscirci: ciò che si sa dell'andamento di questi mesi rende l'obiettivo tutt'altro che scontato, se non ci sarà attenzionea ogni euro in entratae uscita, e magari anche un intervento correttivo degli andamenti.

Non esiste un quadro attuale dei conti. L'ultimo aggiornamento interno fatto al Tesoro è di luglio e segnalava già allora il rischio, a meno di contromisure, di un lieve superamento dei limiti.

Ma la sfida per Saccomanni era partita già in giugno, quando fu chiaro che l'andamento dell'economia sarebbe stato peggiore di quanto previsto dal Tesoro. Il Documento di economia e finanza del 10 aprile prevedeva un deficit di bilancio al 2,9% sulla base di un calo del Pil dell'1,3%. È qui che sorge il primo dilemma, perché la contrazione del prodotto sarà peggiore, probabilmente intorno all'1,7% o 1,8%. Per effetto delle maggiori spese e delle minori entrate dello Stato dovute alla recessione, il deficit dovrebbe dunque aumentare di circa tre o quattro miliardi: almeno lo 0,2% del Pil in più; se così fosse, sarebbe già sopra il 3% a causa del calo più rapido del Pil.

L'impatto potrebbe non essere gravissimo, perché il Tesoro e la Banca d'Italia segnalano da mesi che il flusso delle entrate fiscali è buono. Ma, senza dati resi pubblici da parte della Ragioneria dello Stato, non è chiaro cosa ciò significhi: probabile che il gettito non sia maggiore del previsto, solo discreto in rapporto al peso della recessione. Si aggiungono poi spese forse inevitabili, eppure non messe in conto quando in aprile il Tesoro aveva previsto un disavanzo già quasi al 3%. C'è la riconferma e poi l'assunzione di decine di migliaia di precari della Pubblica amministrazione. Ci sono 500 milioni per continuare a versare l'assegno di cassa integrazione ai dipendenti di migliaia di piccole medie imprese in crisi. Ci sono altre centinaia di milioni - pochi sembrano sapere esattamente quante - per le missioni militari italiane all'estero. E ieri è arrivato anche un intervento per altri 6.500 esodati, i lavoratori che hanno lasciato il posto ma non hanno ancora diritto alla pensione a causa della riforma Fornero.

Difficile misurare l'effetto di queste spese, ma senz'altro spingeranno il deficit ancora al rialzo.

Si capisce dunque che il Tesoro abbia cercato di tutelarsi con piccoli aumenti fiscali qua e là, per esempio sulle sigarette elettroniche: circa 500 milioni in tutto.

Qualcosa sarà poi forse possibile risparmiare anche sugli interessi sul debito pubblico, ma non molto perché i rendimenti dei titoli di Stato non sono mai rimasti bassi a lungo (anche oggi, i Btp decennali pagano il 4,4%).

Ciò lascia il governo in equilibrio precario sulla linea del 3% di fronte agli impegni più grossi: evitare l'aumento dal primo luglio scorso dell'aliquota Iva dal 21% al 22% e togliere la tassa sulla prima casa. Per ora il ritocco dell'Iva è stato solo "congelato": le mancate entrate che erano già in bilancio per i mesi estivi sono

state compensate con un aumento, a volte oltre il 100%, degli acconti Irpef (imposta sui redditi delle persone) e Ires (delle imprese).

Questa soluzione del Tesoro ha tamponato il problema sul 2013 ma lo ha spostato all'anno prossimo, perché anticipa a subito tasse messe in conto per il 2014. In sostanza, un ammanco di entrate di quest'anno è stato coperto anticipando un flusso di gettito che avrebbe dovuto coprire altre spese il prossimo.

Simile l'effetto dell'eliminazione della prima rata Imu.

Parte della compensazione viene dai pagamenti Iva sui dieci miliardi in più di arretrati alle imprese che il governo pagherà verso fine anno. In origine, quei versamenti erano previsti per il 2014: ciò significa che quei flussi di cassa verranno meno allora, quand'erano attesi.

Insomma, il bilancio dell'anno prossimo parte con un doppio handicap. Quanto all'abolizione completa dell'Imu per 2013, se ne saprà di più solo in ottobre con la presentazione della Legge di Stabilità. Certo avrebbe un sapore amaro, se confermato, il forte sconto a fronte del pagamento immediato delle multe a carico dei gestori di slot-machine. Sarebbe di fatto una sanatoria nei confronti di uno dei settori dell'economia più infiltrati dalle mafie.

Possibile che il Tesoro non abbia molta scelta, in cerca com'è di coperture. Anche perché da quest'anno la Commissione europea e l'Eurogruppo hanno il potere di esprimere - a novembre - un parere preventivo e di fatto obbligare un Paese a cambiare la Finanziaria se non la ritengono in linea con gli impegni. È una regola nuova di zecca: molti, a Berlino e a Bruxelles, vorranno far vedere che funziona. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: MINISTRO Fabrizio Sacco manni

Industriali e sindacati

Scetticismo sulle misure prese "Vanno tagliate le tasse sul lavoro"

[R.GI.]

ROMA Chissà se il messaggio dei rappresentanti delle parti sociali sarà stato recepito dal governo. Fatto sta che ieri è stata giornata campale per i leader di Confindustria e delle tre confederazioni sindacali. Prima, in mattinata, nella sede di Confindustria di Via Veneto, la «foresteria» dove si tengono gli incontri riservati, il presidente degli industriali Giorgio Squinzi ha ospitato i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Poi, all'ora di pranzo, il numero uno di Confindustria è andato a Palazzo Chigi per incontrare nel corso di una colazione di lavoro il presidente del Consiglio Enrico Letta. Il vertice tra industriali e sindacati, è stato spiegato, in realtà è servito fondamentalmente per fare il punto sulla situazione generale alla fine delle ferie e per concordare un atteggiamento comune sui problemi di merito. Non è nemmeno un caso, peraltro, che dopo il disgelo raggiunto con le intese sulla rappresentanza il clima dei rapporti tra industriali e sindacati sia ottimo: tanto che sul merito delle richieste di politica economica al governo di fatto Confindustria e confederazioni hanno proposte praticamente identiche. Una linea e delle proposte che in pratica Squinzi ha girato pari pari al premier Enrico Letta, in vista del varo del decreto sull'Imu e soprattutto in vista della futura legge di stabilità. Certo è che successivamente da Cgil-Cisl-Uil non sono arrivati giudizi unanimemente lusinghieri sul pacchetto di provvedimenti varati dal governo. In una nota, il leader cislino Raffaele Bonanni ha detto che «la definitiva cancellazione della prima rata dell'Imu è un fatto positivo, ma l'equilibrio politico trovato non rappresenta la migliore soluzione possibile», perché specie per la "service tax" «c'è il rischio che diventi solo una partita di giro o addirittura un rimedio peggiore del male». Stesso discorso dalla Cgil: «Le soluzioni sull'Imu - dicono - non ci hanno convinto per nulla. Si ripropone il tema di una restituzione fiscale al mondo del lavoro e delle pensioni in modo forte. Per la Cgil a questo punto non ci potrà essere una legge di stabilità senza una risposta fiscale al lavoro e alle pensioni». E solo parzialmente positivo è il giudizio del sindacato di Camusso sui fondi destinati a Cig in deroga ed esodati: sono misure considerate «importanti», ma che non risolvono il problema anche per l'esiguità dei fondi, sufficienti a coprire solo la prima emergenza.

C'è il rischio che diventi solo una partita di giro o addirittura un rimedio peggiore del male Raffaele Bonanni (Cisl)

Necessario ridurre le tasse sul lavoro È l'unico strumento per avviare la crescita Luigi Angeletti (Uil)

I fondi per la Cig e gli esodati troppo esigui per risolvere i problemi Susanna Camusso (Cgil)

Dossier / Le misure del governo

Salvi 6500 esodati Cassa integrazione, c'è mezzo miliardo

Giovannini: negli ultimi mesi 3,7 miliardi per il lavoro LA POSIZIONE DEL PD Epifani: «Una soluzione equilibrata, tiene conto delle situazioni difficili» LA POSIZIONE DEL PDL Brunetta: «Queste decisioni pongono le basi per aprire una nuova fase economica»

ANTONIO PITONI

L'emergenza doveva essere affrontata. Disinnescando la bomba sociale che, tra cassa integrazione in scadenza e lavoratori intrappolati nel limbo degli esodati, rischiava di esplodere tra le mani del governo. E nonostante la coperta decisamente corta a disposizione, alla fine le risorse necessarie sono state trovate. In gran parte con tagli di spesa, per il resto ricorrendo alla leva fiscale sulle imprese operante nel settore dei giochi e delle scommesse. In tutto, 1,2 miliardi rastrellati nelle pieghe del decreto-Imu per la copertura delle misure adottate ieri dal Consiglio dei ministri. A dare un titolo alla giornata ci ha pensato allora il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini: «I più deboli al centro del decreto legge varato dall'esecutivo». Nel dettaglio, 500 milioni saranno destinati al rifinanziamento della Cig (2,5 miliardi il totale degli stanziamenti nel 2013), altri 700 (spalmati però tra il 2014 e il 2019) daranno respiro agli esodati, quei lavoratori cioè senza più impiego né pensione, prodotto (distorto) della riforma Fornero. Come chiarito dal premier Enrico Letta ne beneficeranno circa 6.500 persone (che andranno ad aggiungersi ai 130mila lavoratori già salvaguardati), per effetto di «una risposta strutturale». Illustrata nei dettagli dal ministro del Lavoro, Enrico Giovannini. «Rispetto a quello che avevamo in mente, abbiamo deciso di anticipare la quarta salvaguardia - ha spiegato -. Questo intervento riguarda chi è stato oggetto di una risoluzione unilaterale del rapporto lavorativo tra il 1° gennaio 2009 e il 31 dicembre 2011», ovvero chi «sarebbe dovuto andare in pensione tra dicembre 2011 e dicembre 2014». Con un intervento da 700 milioni, ribadisce Giovannini, che vanno a sommarsi alle ulteriori risorse già messe a disposizione dal governo negli ultimi mesi: «Complessivamente 3,7 miliardi sul lavoro per il rilancio dell'economia». Provvedimenti che incassano il placet bipartisan della maggioranza. «Una soluzione equilibrata dal punto di vista sociale e delle emergenze, il governo ha tenuto conto delle situazioni più difficili», assicura il segretario del Pd, Guglielmo Epifani, promuovendo le misure su Cig ed esodati. Soddisfatto anche il capogruppo del Pdl alla Camera, Renato Brunetta: «Le decisioni del governo pongono le basi per una nuova fase economica, che troverà nella Legge di Stabilità 2014-2016 ulteriori misure virtuose, volte alla crescita e allo sviluppo». Ma a frenare gli entusiasmi di governo e maggioranza arriva, in serata, una nota della Cgil all'insegna della cautela. «Primi atti, sia pur utili e importanti, ma che lasciano irrisolti i temi della cassa integrazione e degli esodati», fanno sapere da Corso d'Italia. Motivo: «I fondi sono totalmente esigui, servono a coprire solo l'immediata emergenza». Insomma per il sindacato guidato da Susanna Camusso, i nodi della Cig e degli esodati sono ancora tutti sul tavolo, sebbene il governo abbia messo in campo misure «importanti» che, tuttavia, «non possono certo risolvere i nodi di Cig in deroga, mobilità in deroga e solidarietà». E pure sul fronte degli esodati «i fondi sono scarsi e poco significativi». Se «è positivo che sia stato individuato un criterio, quello dei licenziamenti individuali», d'altra parte «vanno al più presto individuati i criteri per coprire tutte le altre categorie che non hanno trovato soluzione». E anche i dati citati dal presidente del Consiglio, concludono dalla Cgil, dimostrano che l'intervento «copre solo l'emergenza più immediata».

1,2

miliardi Lo stanziamento totale deciso ieri: 500 milioni serviranno a rifinanziare il pagamento della cassa integrazione

700

milioni Lo stanziamento stabilito ieri per gli esodati. La cifra dovrebbe bastare per coprire 6500 lavoratori

Foto: Occupazione

Foto: Resta l'emergenza più pressante: tra i segnali di ripresa dell'economia che si intravedono manca ancora un'inversione di tendenza per l'emergenza lavoro

LE AGEVOLAZIONI PROPOSTE DAL MINISTRO LUPI

Mutui ai giovani e alloggi sociali: un piano da 4 miliardi

Un piano casa da oltre 4 miliardi per agevolazioni nella erogazione di mutui per l'acquisto della prima casa e per la realizzazione di alloggi sociali, è stato illustrato dal ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi. Il provvedimento prevede che la Cassa depositi e prestiti «possa mettere a disposizione del sistema bancario 2 miliardi per l'erogazione di mutui per la prima casa o le ristrutturazioni». Altri 2 miliardi saranno destinati a alla «realizzazione di alloggi sociali». Tra il 2006 e il 2011 il volume dei mutui ipotecari era di 55 miliardi annui, nel 2012 è sceso a 26 miliardi, principalmente a causa della debolezza delle prospettive occupazionali e di reddito dei possibili mutuatari. Obiettivo del Governo è favorire, attraverso la garanzia data alla banche da Cdp, la ripresa del credito per l'acquisto della prima casa. La Cdp potrà anche acquistare obbligazioni bancarie nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti derivanti da mutui garantiti da ipoteca su immobili residenziali, liberando l'attivo delle banche che possono così erogare nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni principali. Inoltre vengono destinati 200 milioni per rendere più sostenibili gli oneri del mutuo e della locazione .

GIOCHI

E lo Stato fa cassa al videopoker

Sanatoria per i concessionari: maximulta ridotta se pagano subito LA SANZIONE È stata inflitta nel maggio 2007 per le slot non collegate alla rete di controllo fiscale [A. PIT.]

ROMA La matematica non è un'opinione. Dalla sanatoria agevolata per i concessionari delle new slot, condannati a pagare una maximulta da 2,5 miliardi, potrebbero arrivare, secondo le stime di Agipronews, al massimo 742,5 milioni di euro, destinabili a parziale copertura dell'abolizione dell'Imu 2013. Sebbene nel testo uscito dal Consiglio dei ministri non ci sia traccia di cifre, la forbice allo studio del Tesoro oscillerebbe al momento tra i 600 e gli 800 milioni. Nelle ultime ore si sta facendo strada l'ipotesi di un accordo (per adesione volontaria) tra lo Stato e i concessionari, in base ad una norma contenuta nella Finanziaria del 2006, per recuperare immediatamente tra il 20 e il 30% dell'importo della multa. Insomma, fare cassa subito rinunciando ad una parte considerevole del dovuto. Il prezzo più alto ricadrebbe, sempre secondo Agipronews, su Bplus, la società di Francesco Corallo, rimasto coinvolto nella vicenda dei presunti finanziamenti illeciti concessi dalla Bpm di Massimo Ponzellini, attualmente gestita da un blind trust: degli 845 milioni chiesti dalla Corte dei Conti, dovrebbe allo Stato una cifra compresa tra i 169 e i 253,5 milioni di euro. Sanzioni ridotte, ovviamente, anche per gli altri operatori. Tra i quali Gogetech (da 255 milioni ad un massimo di 76,5), Sisal Slot (da 245 a poco più di 73), Gamenet (da 235 a una cifra tra 47 e 70,5 milioni), Snai (tra 42 e 63) e Lottomatica (tra 20 e 30). La vicenda delle maxi-penali risale al maggio del 2007, quando dalla Procura regionale del Lazio della Corte dei Conti partirono le richieste di risarcimento per «presunto danno erariale» per un importo di circa 98 miliardi di euro, a causa del mancato collegamento degli apparecchi alla rete telematica gestita da Sogei tra settembre 2004 e gennaio 2007. Una convenzione per il riconteggio della multa, sottoscritta successivamente, tra concessionari e Monopoli aveva ridotto drasticamente l'importo della sanzione: da 98 miliardi a 70 milioni di euro, cioè da 50 euro a 5 centesimi per ogni ora di mancato collegamento. Nel frattempo il procedimento dinanzi alla Corte dei Conti è arrivato a sentenza. Nuova stangata: dieci concessionari condannati a pagare 2,5 miliardi, cioè l'80% dell'aggio (il compenso per il servizio prestato) per il periodo 2004-2007. Sentenza contro la quale i concessionari hanno proposto appello che sarà discusso, presumibilmente, nella primavera 2014. Sempre secondo Agipronews, ammonterebbe ad oltre mezzo miliardo di euro, l'extragettito che l'Erario potrebbe incamerare a fine anno innalzando di un punto percentuale il Preu (Prelievo erariale unico) su New Slot e Video lottery terminal. Stando alle previsioni, per gli apparecchi da intrattenimento, il 2013 potrebbe chiudersi con una raccolta superiore ai 26,2 miliardi con relative entrate erariali (con aliquota attuale al 12,7%) per 3,33. Aumentando il Preu al 13,7% arriverebbero nelle casse dello Stato 266 milioni in più. La stessa operazione per le Vlt (Preu dal 5 al 6%), varrebbe altri 237 milioni di extragettito.

2,5

miliardi L'importo complessivo della maximulta che dovrebbero pagare i concessionari delle slot risultate non in regola

700

milioni Il gettito che potrebbe arrivare se i gestori sceglieranno di pagare subito per approfittare della riduzione

I CONSUMI

Le vendite calano ancora «Impensabile Iva al 22%»

CONCOMMERCIO E CONFESERCENTI IN CAMPO CONTRO L'AUMENTO DOPO IL CROLLO DEL 3% A GIUGNO

R O M A Nel primo semestre le vendite al dettaglio calano del 3% rispetto allo stesso periodo 2012. L'Istat registra a giugno un calo dello 0,2% sul mese e del 3% su base annua. Si tratta della dodicesima flessione tendenziale consecutiva. A maggio le vendite erano aumentate dello 0,1% su aprile. Nel confronto con maggio l'istituto di statistica segnala a giugno un calo dello 0,2% sia per le vendite di prodotti alimentari che per quelli di prodotti non alimentari. Rispetto all'anno precedente, invece, la flessione è del 2,9% per l'alimentare e del 3,1% per il non alimentare. In rapporto al primo semestre 2012, infine, le due categorie perdono rispettivamente l'1,8% e il 3,5% nei primi sei mesi dell'anno. Secondo Confcommercio la diminuzione delle vendite al dettaglio «segnala come i deboli e ancora incerti segnali di ripresa dell'economia rilevati nei periodi più recenti non abbiano prodotto alcun effetto sui consumi». «Rimane prioritario e imprescindibile - puntualizza Confcommercio - evitare definitivamente l'aumento dell'Iva dal 21 al 22%, e sarebbe impensabile ricorrere a tale aumento per cercare le risorse necessarie all'eliminazione dell'Imu». Sulla stessa linea la Confesercenti: «Se il governo non vuole fare il curatore fallimentare di migliaia di esercizi di vicinato eviti ogni aumento dell'Iva». La Confederazione Italia Agricoltori parla di crisi «bollente». A giugno gli acquisti per la tavola sono scesi del 2,9 per cento, con una riduzione drastica non solo nei supermercati (-3,2 per cento) e nei piccoli negozi (-4,5 per cento), ma anche nei discount (-1,3 per cento). «I consumi sono tornati ai livelli di trenta anni fa ».

IL VERTICE

Squinzi e i sindacati: tagliare subito le tasse

Il confronto scatterà la prossima settimana «Il governo vada avanti» L'AGENDA
Luciano Costantini

R O M A Un faccia a faccia con i leader sindacali prima di consumare una frugale colazione con Enrico Letta. Mattina intensa, quella di Giorgio Squinzi, che al ritorno dalle ferie ha voluto subito affrontare i nodi sul tappeto con le confederazioni e il governo. Perché i nodi da sciogliere sono tanti e urgenti. Chiaro, si è trattato di un primissimo giro d'orizzonte per riallacciare il dialogo dopo la pur breve pausa estiva. I rapporti sono ancora relativamente buoni, ma è del tutto evidente che la soluzione di alcune questioni impone chiarezza e rapidità. Il tempo non è una variabile indipendente. E comunque sia, il numero uno degli industriali e i leader sindacali, su un punto si sono trovati assolutamente d'accordo: l'esecutivo non deve cadere, ma deve andare avanti con l'obiettivo di portare il Paese fuori dal guado. L'eventuale caduta del governo Letta sarebbe un'autentica iattura in quanto pregiudicherebbe tutti gli sforzi finora fatti dalla collettività. Sono state due ore di colloquio proficuo, il confronto vero scatterà all'inizio della prossima settimana. Questo almeno prevede il calendario. Con Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, il presidente di Confindustria ha voluto stilare una sorta di agenda dei lavori. Innanzi tutto la riduzione della pressione fiscale. Poi c'è la questione della rappresentanza che richiede la stesura delle modalità di applicazione soprattutto nella normativa dei nuovi contratti. Un secondo versante di trattativa riguarda regole (e deroghe) degli accordi di lavoro per tutto il periodo dell'allestimento dell'Expo. Altra questione sul tappeto - e non da ieri - quella riguardante la spesa pubblica. Confindustria e sindacati si sono trovati concordi nel sollecitare un taglio incisivo di quella improduttiva. Chiaramente le organizzazioni dei lavoratori vorrebbero interventi strutturali e mirati, ma non lineari che, invece, andrebbero soltanto a danneggiare il funzionamento stesso dell'apparato statale. Infine, e certo non è problema secondario, servono misure concrete per il rilancio industriale che solo può assicurare l'uscita dalla crisi e la conseguente ripresa del Paese. In Italia si spende troppo e male ed il risultato finale è la sempre più scarsa capacità di competere sui mercati di tutto il mondo. Con una posizione condivisa, almeno sulla carta, Squinzi poco più tardi ha incontrato Enrico Letta al quale ha illustrato, seppure per sommi capi, il protocollo concordato con le organizzazioni dei lavoratori. Con il premier, il presidente di Confindustria, ha iniziato ad esaminare il capitolo della legge di stabilità. Luciano Costantini
Foto: Giorgio Squinzi, presidente della Confindustria

Svizzera e Usa verso l'intesa sul fisco

N E W Y O R K Gli Stati Uniti e la Svizzera avrebbero raggiunto - secondo indiscrezioni riportate dalla stampa americana citando fonti del Dipartimento della Giustizia - un accordo sull'evasione fiscale, in base al quale gli americani che hanno usato conti in Svizzera per evadere le tasse potrebbe vedere i loro nomi uscire allo scoperto. L'intesa, che punta a mettere fine a un lungo contenzioso, prevede che le banche svizzere possano patteggiare qualsiasi potenziale accusa dagli Stati Uniti se forniranno informazioni sui loro clienti americani, il valore dei loro conti corrente. I patteggiamenti potrebbero comunque includere sanzioni per le banche svizzere che hanno aiutato clienti americani ad evitare le tasse. Secondo alcune stime, il totale delle multe potrebbe arrivare a un miliardo di dollari. L'accordo con la Repubblica elvetica si inserirebbe in un contesto di sempre più forte pressione a livello globale per l'abolizione del segreto bancario ed in genere per la trasparenza fiscale. Ma proprio nello scorso giugno il Parlamento di Berna aveva bocciato una legge che poneva le basi dell'intesa con gli Stati Uniti. La normativa in questione, battezzata «Lex Usa» e proposta dal governo federale, avrebbe sospeso alcune regole del diritto svizzero consentendo alle banche di trasmettere agli Usa vari tipi di dati. Senza questa sospensione, le banche finite nel mirino del fisco statunitense per il sospetto di aver aiutato clienti Usa a effettuare frodi e evasioni rischiano una sorta di vicolo cieco: o non trasmettono i dati e possono incappare in sanzioni anche molto pesanti da parte di Washington, che in certi casi ne potrebbero addirittura minare l'esistenza, o li trasmettono in violazione delle normative elvetiche.

INTERVISTA

Ichino: errore necessario Agire sul cuneo fiscale

FRANCESCO RICCARDI

Ichino: errore necessario Agire sul cuneo fiscale SERVIZIO A PAGINA 6 « L'abolizione dell'Imu? Un errore dal punto di vista economico, ma una decisione necessaria sul piano politico. Ora però bisogna voltar pagina e fare altro». Pietro Ichino, giuslavorista e senatore di Scelta civica, sollecita il governo a concentrarsi sull'occupazione. Professor Ichino, l'intesa per l'abolizione dell'Imu sulla prima casa non rischia di sottrarre risorse agli ammortizzatori sociali e soprattutto alla riduzione del cuneo fiscale, finendo così per penalizzare il lavoro? È davvero difficile sostenere il contrario. Se si vuole rimettere in moto il Paese, la prima cosa da fare è detassare chi produce, cioè lavoro e impresa; in secondo luogo chi consuma, e qui entra in gioco l'Iva; solo in terzo luogo detassare chi possiede. D'altra parte, in quasi tutti i Paesi avanzati le amministrazioni locali sono finanziate con l'imposta sulla casa. Un errore del Governo Letta, dunque? Sul piano della politica economica, sì. Sul piano politico, però, non è un errore: in un momento di grande difficoltà, in cui le vicende giudiziarie del capo del PdL mettono a repentaglio la sopravvivenza stessa del governo, Letta fa bene a dare spazio a questa scelta, cui il PdL ha voluto attribuire un valore politico prioritario. Però questo ci costerà quattro miliardi. Ma una crisi di governo ci costerebbe enormemente di più. Chiudiamo questa pagina il più in fretta possibile e andiamo avanti, con le cose che contano di più. A quali temi si riferisce? Quali sono le priorità da perseguire per contrastare la crescita della disoccupazione? Innanzitutto, l'abbattimento del cuneo fiscale e contributivo che riduce troppo il salario netto rispetto al costo del lavoro. Ma se diamo fondo alle scarse risorse disponibili per l'Imu... Quello stanziamento per l'abolizione della tassa sulla prima casa è una necessità politica. Questo non ci impedisce di varare anche un piano ambizioso per azzerare il differenziale del nostro "cuneo" rispetto a quello che grava sulle buste-paga tedesche o quelle britanniche. Le risorse possono e Occupazione devono essere trovate attraverso le dismissioni di patrimonio pubblico poco o male utilizzato e il taglio della spesa pubblica. Se si attivasse la mobilità dei dipendenti pubblici, come è previsto dalla legislazione in vigore, si potrebbero attuare non solo grossi risparmi, ma anche recuperi di produttività delle amministrazioni. Lei dunque non è d'accordo con le stabilizzazioni dei contrattisti a termine che il Governo sta progettando? Sì, su questo punto dissento. In un momento così grave, se ci sono "buchi" negli organici pubblici occorre coprirli spostando il personale dagli uffici dove esso è in soprannumero, anche da amministrazioni diverse. La procedura prevista per questo dal Testo Unico del 2001, l'articolo 33, non è ancora mai stata applicata! La spending review, se la si vuol fare sul serio, implica invece proprio questo. Torniamo alle politiche per il lavoro. Lei ha accusato di scarsa incisività il decreto sul lavoro che il Senato ha approvato subito prima della pausa estiva. Che cosa manca in quel provvedimento? In questo momento di straordinaria incertezza sul futuro prossimo della nostra economia, sarebbe importantissimo incentivare - in via sperimentale e temporanea - l'assunzione di lavoratori a tempo indeterminato con un rapporto di lavoro che possa, se le cose andranno male, sciogliersi senza costi elevati almeno nel primo periodo. Sarebbe una misura molto efficace, e a costo zero. Il ministro del Lavoro ha rinviato questo capitolo a settembre: è importantissimo che ora non ci siano altri rinvii. Il ministro Giovannini ha anche ipotizzato che un lavoratore anziano, in caso di perdita del lavoro, potrebbe avere un anticipo di pensione, ma da restituire a rate. È d'accordo? Francamente, non vedo perché un cinquantenne o sessantenne che perda il lavoro dovrebbe preferire un anticipo della pensione da restituire a rate, piuttosto che un trattamento di disoccupazione come l'ASpl, pari al 75 per cento dell'ultima retribuzione, con incentivi economici e normativi per le imprese interessate ad assumerlo. Anche oggi, nella crisi più grave dell'ultimo secolo, il 12 per cento delle nuove assunzioni riguarda persone con più di 50 anni. RIPRODUZIONE RISERVATA

I DEBITI DELLA PA

Imprese, 10 miliardi in più E Saccomanni evoca un segnale forte sulla spesa

Il ministro dell'Economia: con lo sblocco dei crediti sosteniamo la crescita economica del Paese

MILANO . Nel secondo semestre 2013, i pagamenti dovuti dallo Stato alle imprese per debiti pregressi cresceranno di altri 10 miliardi. Lo ha spiegato il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni al termine del Consiglio dei ministri di ieri, sottolineando come «con altri 10 miliardi di rimborsi, saliranno a 30 miliardi i debiti della pubblica amministrazione saldati dal governo». Si tratta di un'operazione che «vale due punti di Pil» e rappresenta, secondo il Tesoro, «un forte elemento di sostegno alla crescita economica». Da diversi mesi, infatti, Confindustria e le altre associazioni di impresa hanno messo in testa alle loro priorità lo sblocco dei crediti vantati da tempo con gli uffici pubblici: somme dovute, ma mai pervenute da parte degli enti locali. Negli ultimi mesi, però, l'impegno dell'esecutivo su questo fronte non è mancato, tanto che una nota del Tesoro diffusa a inizio agosto ricordava come, per l'anno 2013, lo Stato ha reso disponibili «agli enti locali 6,6 miliardi su 6,8». Ora l'impegno a saldare gli arretrati sale, anche se la somma complessiva dei debiti delle imprese ammonta, secondo stime della Banca d'Italia, a ben 90 miliardi. Le coperture al pacchetto arriveranno peraltro dall'Iva connessa con il pagamento dell'ulteriore tranche di debiti della pubblica amministrazione, da un provvedimento che riguarda i giochi elettronici «che dovrebbe coprire un contenzioso aperto» e dai tagli di spesa, sui quali il governo vuole dare «un segnale significativo», ha ribadito lo stesso Saccomanni. Elogi al provvedimento del governo sono arrivati dalle associazioni di categoria. «Grande soddisfazione» è stata espressa da Coldiretti, mentre l'Ance ha parlato di «boccata d'ossigeno per l'edilizia».

il caso

Decolla anche il piano casa Prime risorse per 4,4 miliardi

Previsto un fondo ad hoc per favorire l'acquisto della prima abitazione in particolare per le giovani coppie
Luca Mazza

L'attesa è durata poco. L'intervento studiato in estate che punta ad agevolare l'acquisto della casa - o il mantenimento della proprietà - per le fasce sociali più penalizzate dalla crisi (in primis i giovani) è stato inserito alla prima occasione utile. Il dl approvato ieri dal Consiglio dei ministri, oltre all'eliminazione dell'Imu per il 2013, dà risposte importanti su mutui e affitti alle categorie disagiate dei cittadini. «Parliamo della morosità incolpevole - ha spiegato Enrico Letta -, delle persone in sofferenza che non riescono a pagare i mutui sulla prima casa perché hanno perso il lavoro, delle giovani coppie, dei lavoratori con contratti precari». Nel decreto, dunque, c'è un capitolo specifico dedicato a queste urgenze. A ciò si aggiunge anche un sostegno all'edilizia sociale. Il premier ha confermato le indiscrezioni delle ultime settimane, ufficializzando un accordo con Cassa depositi e prestiti per rilanciare il settore edile «e far ripartire la crescita». Il settore degli immobili sarà aiutato anche con il piano elaborato del ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi. Il finanziamento iniziale sarà di 4,4 miliardi (a carico della Cdp, escusi 400 milioni di "interventi sociali") ma nei mesi successivi l'investimento potrebbe anche essere raddoppiato. La misura dedicata agli under 35 , in particolare, dovrebbe andare a modificare il regolamento del 2010 (numero 256) che in questi anni è riuscito a erogare prestiti immobiliari ad appena un centinaio di coppie sposate e con contratti a tempo determinato. Il "vecchio" fondo non ha avuto il successo sperato per le successive condizioni sfavorevoli di mercato che avevano reso di fatto non erogabili i finanziamenti alle condizioni previste (Euribor +150 o 120 punti base a seconda della durata del mutuo). Con il nuovo provvedimento si passerebbe, invece, al tasso benchmark (di riferimento) quello effettivo globale medio rilevato dalla Banca d'Italia ai fini del calcolo delle soglie d'usura. Tradotto: significa che le condizioni proposte dovrebbero essere più vantaggiose perché in linea con il mercato. Il progetto prevede il coinvolgimento anche di Abi e Ance. L'intenzione di considerare l'edilizia un settore strategico per la risalita generale dell'economia del Paese inorgolisce i rappresentanti del comparto. Il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, ha definito gli strumenti previsti dal governo Letta «fondamentali per ridare alle famiglie la possibilità concreta di acquistare casa». Pagamenti P.A., incentivi energetici a favore di ristrutturazioni, l'anticipazione negli appalti pubblici e adesso i mutui e l'Imu sull'inventuto: per il numero uno dell'Ance sono «tutti tasselli di un puzzle che si sta ricomponendo, il cui disegno finale è la crescita e il recupero di competitività».

Il nodo delle coperture

Giocare costerà più caro, il resto sono tagli

45 giorni per trovare le risorse. Gran parte arriverà dai rimborsi della Pa alle imprese, con aumento del gettito Iva

La cancellazione dell'Imu, ha assicurato inizialmente il presidente del Consiglio, avverrà «senza nuove tasse». Poi però successivamente il premier si è corretto precisando che quanto aveva detto in precedenza era in parte scorretto». Le risorse verranno infatti da riduzioni di spesa, ma anche dalla tassazione dei giochi e delle scommesse e quindi da nuove tasse. Il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, ha spiegato che i provvedimenti approvati ieri dal Cdm dei ministri comportano una copertura di circa 3 miliardi (di cui 2,4 solo per l'Imu, 500 per la Cig e 150 milioni per la quota da destinare agli esodati nel 2013). Una parte arriverà da una ulteriore operazione di spending review su cui, però, lo stesso Saccomanni ha ammesso che il governo sta ancora lavorando ai dettagli. La fetta più grossa delle coperture proviene sicuramente dall'accelerazione sul pagamento dei debiti della Pa. Il governo intende restituire alle imprese un'altra tranche di 10 miliardi di euro, facendo salire il conto del 2013 a 30 miliardi sul totale di 40 complessivi previsti. Mossa che dovrebbe comportare un extra gettito per oltre 1 miliardo. Altre risorse arriveranno, ha spiegato sempre Saccomanni, da un provvedimento che riguarda i giochi elettronici «che dovrebbe coprire un contenzioso aperto». Si tratta della famosa multa da 2,5 miliardi ai gestori delle new slot. Ripescando una norma della Finanziaria 2006 sulla definizione delle liti agevolate con la Corte dei Conti, il governo proporrà una sanatoria al 20 o 30%. L'operazione dovrebbe permettere all'erario di recuperare circa 740 milioni di euro. Ci sarà poi un ulteriore intervento fiscale sul settore. Lo stesso premier Enrico Letta ha infatti spiegato che una parte «significativa» delle risorse arriverà anche «dalla tassazione del mondo dei giochi» che comunque «non riguarda tassazione dei cittadini». E fin qui è il conto di quello che riguarda il Cdm dei ministri di ieri. Per l'abolizione totale dell'imposta nel 2013 è tutto da vedere. L'apuntamento è per il 15 ottobre. Nel decreto sull'Imu che accompagnerà la legge di stabilità, ha detto il presidente del Consiglio in conferenza stampa, «saranno indicate le coperture della seconda rata perché alcune coperture si svilupperanno nelle prossime settimane». L'impegno è comunque quello di non toccare i saldi di finanza pubblica. «Questa operazione» sull'Imu, ha spiegato Letta, «la facciamo senza modificare il saldo dei conti pubblici e dunque il messaggio che diamo a Bruxelles è che facciamo questa operazione rimanendo sotto il 3% del rapporto deficit/pil». S.IAC.

CALCOLI Governo e Ue prevedono un incremento sostanzioso del gettito. Certo, sono calcoli fantasiosi (i consumi crollerebbero), ma chi lo spiega a Bruxelles?

Prossima sfida: stoppare l'aumento Iva

L'innalzamento dell'imposta sui consumi dal 21 al 22% scatterà ad ottobre. Per evitarlo servirebbero 4 miliardi. Ma a convincere l'esecutivo dovrebbero essere i numeri: il ritocco dal 20 al 21% ha ridotto le entrate e lo Stato l'anno scorso ha perso 3,5 miliardi

NINO SUNSERI E ora tocca all'Iva. L'aumento di un punto dal 21 al 22% che doveva scattare a luglio è stato rinviato di tre mesi. Se ne parlerà a ottobre ed è facile immaginare che i dolori avranno la medesima intensità di quelli provocati dal taglio dell'Imu. Il problema è sempre lo stesso: lo Stato non può rinunciare alle entrate aggiuntive e quindi quello che perde per un verso deve recuperarlo da qualche altra parte. Un antipasto l'abbiamo già assaggiato. E non era per niente gustoso. Per compensare le minori entrate legate al rinvio di luglio (circa un miliardo) ci sono già stati i primi inasprimenti. A cominciare dal balletto fiscale sulle sigarette elettroniche spente appena dopo averle accese. Con la solita coda di nuova disoccupazione provocata dalla chiusura delle rivendite. L'anticipo di novembre è stato portato al 100% per le persone fisiche e al 101% per le imprese. Le banche addirittura il 110% su alcuni acconti a valere sulla clientela. L'operazione è stata spacciata dal governo come una semplice partita di giro. Il rincaro di novembre sarà compensato a giugno, è stata la giustificazione. Falso perché ormai si è innescata una reazione a catena per cui le tasse pagate in più non verranno più recuperate. Senza contare che l'acconto autunnale vale sull'anno precedente. Quindi il fisco incassa subito. Il contribuente invece dovrà aspettare giugno successivo per regolare i conti nel caso di caduta dei guadagni, assai probabile in tempi di crisi. Il governo non può rinunciare ai circa 4 miliardi l'anno di maggior gettito legato al punto in più di Iva. Il possibile rinvio da ottobre a dicembre costerebbe un miliardo. Calcoli assolutamente fantasiosi, urla in tutte le sedi Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio: se l'Iva sale i consumi scendono e con essi le entrate dello Stato. A ben guardare, infatti, le stime sulle maggiori entrate rischiano di essere ottimistiche. Già nel 2011, l'Iva è stata ritoccata di un punto (dal 20 al 21%) e i risultati per lo Stato sono stati molto deludenti. Le entrate invece di aumentare sono diminuite. Esattamente 3,5 miliardi in meno nel 2012, complice il crollo dei consumi. Nessuno dà numeri se non che dopo l'aumento dal 20% al 21% dell'aliquota ordinaria, entrato in vigore il 17 settembre 2011 i consumi si sono contratti di oltre il 7%. La situazione nel 2013 è peggiorata. L'Istat ha certificato a giugno un'altra caduta del 3%. Se l'imposta sale ancora è forte il pericolo di spegnere gli accenni di ripresa come già accaduto con le sigarette elettroniche. Mentre centrodestra e centrosinistra si preparano ad una nuova lite e i ministri economici sono impegnati a far quadrare i conti, arrivano i primi conteggi. Le associazioni di categoria hanno già fatto molte stime sugli effetti del rincaro dell'imposta sul bilancio delle famiglie. La Cgia (la confederazione degli artigiani di Mestre) ha calcolato che, nel semestre successivo all'aumento, il carrello della spesa diventerà più costoso di 44 euro per i nuclei familiari di 3 persone e di 51,5 euro per quelli con 4 componenti. Su base annua gli aumenti medi saranno compresi tra 88 e 102 euro. Ovviamente, non tutti i consumatori pagheranno le stesse cifre. Va ricordato, infatti, che l'aumento riguarderà soltanto l'imposta ordinaria e non quella agevolata sui generi di prima necessità. Per esempio gli alimenti (pane, pasta, formaggi e verdura), oppure le case adibite ad abitazione principale, che conserveranno l'Iva al 4%. Le aliquote rimarranno invece invariate all'attuale 10% anche per altri beni e di servizi intermedi come la carne, il pesce, i medicinali o il caffè del bar. Tutto il resto costerà di più. Per esempio un'auto che oggi costa 15 mila euro (iva compresa), con la nuova imposta al 22% passerebbe 15.120 euro. Il rincaro per una bottiglia di vino da 10 euro sarebbe di 8 centesimi e per un computer da 500 euro (sempre iva compresa) di 4 euro circa. Si tratta di piccole cifre che, messe tutte assieme, rappresentano però un peso per il bilancio delle famiglie e per l'intera economia italiana, come è già avvenuto nel 2011 e nel 2012.

Previdenza Il ministro del Lavoro lancia la proposta: un intervento solo sugli assegni d'oro non basta. Meglio se coinvolti i trattamenti d'argento

Giovannini: acconto di pensione a chi perde il posto

«Un intervento sui soli assegni d'oro non consentirebbe un riequilibrio a favore dei pensionati più poveri. Diverso se sul piatto ci fossero anche le pensioni d'argento». È l'ipotesi lanciata dal ministro del Lavoro Enrico Giovannini che parla anche di un «acconto-pensione a chi perde il posto», «per gli over 50»: «chi è a 2-3 anni dal pensionamento e lascia il lavoro potrebbe avere un sostegno economico che poi dovrà ripagare negli anni successivi: si tratterebbe di una sorta di prestito, senza costi aggiuntivi sul sistema pensionistico. Poi spiega: «se immaginiamo che d'oro voglia dire pensioni oltre 20 o 50mila euro, un intervento non genererebbe un riequilibrio di grandi dimensioni. Se invece si intervenisse anche sulle cosiddette pensioni d'argento. È chiaro che il discorso potrebbe cambiare. Il punto vero è che non abbiamo una definizione di pensioni d'oro o di pensioni d'argento». Per Giovannini il taglio del cuneo fiscale «resta una priorità del governo: quanto e come lo vedremo nella legge di stabilità». «Abbiamo definito un decreto per nuovi criteri da 2014 per l'uso degli ammortizzatori in deroga. Dal 2014 sono previsti i fondi di solidarietà per ridurre l'onere diretto sullo Stato per la gestione degli ammortizzatori. Abbiamo dato tempo alle imprese per far sì che dal 1° gennaio 2014 i fondi di solidarietà partano, un sistema per assicurare reddito necessario ai lavoratori ed evitare abusi». Immedie le reazioni polemiche. «Giovannini non faccia l'errore di procedere per annunci sul tema della previdenza e apra al più presto un tavolo di confronto» per correggere gli errori commessi dal precedente governo, afferma il segretario confederale della Uil Domenico Proietti. Secondo il presidente della Commissione Lavoro del Senato Maurizio Sacconi «la materia previdenziale è particolarmente sensibile e non si presta ad annunci e tantomeno a giochi del cerino tra governo e Parlamento. Consiglio quindi il ministro Giovannini di riunire quanto prima la maggioranza sulla base di una istruttoria relativa a tutti i nodi aperti in conseguenza degli interventi prodotti nella trascorsa legislatura». In particolare «merita una proposta organica da parte del governo, con le relative previsioni di oneri, l'ipotesi di un regime transitorio equo per tutti i lavoratori già anziani all'atto della approvazione della legge Fornero in modo che lo stesso fenomeno degli esodati trovi risposte adeguate senza produrre disparità nella stessa generazione di persone. Quanto al pericolo di una crescita senza lavoro, il ministro sa bene che la legge Fornero ha già prodotto una riduzione del coefficiente occupazionale della produzione di beni e servizi».

Foto: Sacconi «La materia è delicata e non si presta ad annunci e a giochi di governo»

Foto: Lavoro Giovannini

Il punto

In arrivo 100 mila posti nella p.a., così il governo manipola il pil

Infornata di assunzioni nella pubblica amministrazione e per di più per decreto legge. Una emergenza nazionale, dunque, quella di stabilizzare senza concorso con contratti permanenti 60 mila precari della p.a. (in realtà neppure le cifre fornite dal governo sono puntuali), più altri 35 mila nella sanità a cui vanno aggiunti mille nuovi pompieri. Tutti gli altri paesi dell'eurozona in crisi da spread stanno da tempo tagliando organici e stipendi della macchina pubblica per ridurre la spesa corrente, mentre l'Italia delle larghe intese procede, nonostante il differenziale tra Btp e Bund sia tornato sopra 250, a una crescita dei costi fissi futuri per il bilancio dello stato senza molti precedenti. Una notizia che, ovviamente, non piace ai mercati e agli investitori e che spiega anche la nuova fibrillazione dello spread. E per una ragione semplicissima: in questo modo il pil italiano è manipolato al rialzo e il confronto con quello degli altri paesi dell'eurozona diventa ancora più difficile. Le convenzioni per il calcolo della ricchezza annualmente prodotta da un paese sono utili per scoprire l'arcano. Quando un bene o un servizio è prodotto da un'impresa privata il suo costo finale di scambio finisce nel computo del pil annuo. Una Fiat 500 prodotta nel 2013 contribuisce per, diciamo, 12 mila euro al pil italiano. Ma quando si tratta di p.a. che eroga servizi senza corrispettivo sono i costi di produzione che «si fanno» pil. Il costo del personale pubblico, senza alcuna correzione da parte della produttività, si aggrega e si trasforma in ricchezza prodotta. Più dipendenti ha la p.a. più elevato è il suo contributo al pil annuo. Non conta quanto produce, nel senso che se la Finlandia spende 100 per gestire 100 mln di fondi di ricerca e l'Italia con gli stessi 100 ne gestisce 30 o se la Danimarca spende 100 per «lavorare» 20 pratiche di impatto ambientale e l'Italia con la stessa somma ne produce 5, per tutti i paesi quello che conta ai fini del calcolo del pil annuo è la spesa di 100 per il personale impiegato. Qui entra in campo l'impatto del dl Letta: il costo dei precari trasformati ex lege in dipendenti diventa pil per sempre. Significa, ad esempio, che rispetto al Portogallo, dove dal 2011 i salari pubblici sono stati tagliati in media del 5% e l'organico è sceso dell'1% nel 2012 e 2013 a livello centrale e del 2% negli enti locali e licenziati il 15% dei dirigenti, il pil italiano è drogato al rialzo dal costo della p.a. Il calo dello 0,2% nel secondo trimestre sarebbe stato maggiore se interventi strutturali sulla p.a. fossero stati presi come in Portogallo il cui pil, peraltro, è cresciuto dell'1,1%. Poi non deve sorprendere se i Bonos spagnoli vanno meglio dei Btp. © Riproduzione riservata

CASSAZIONE/ Ampliato il perimetro dell'accertamento induttivo da parte dell'ufficio

Bilanci confusi spia per il fisco

Il reddito d'impresa è ricavabile dalle discrasie contabili

Il fisco può accertare induttivamente il reddito d'impresa sulla base di un bilancio poco chiaro e preciso, tanto più quando ha a disposizione degli estratti conto bancari che non corrispondono alla contabilità che risulta quindi inattendibile. A stabilirlo, la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 19697 del 28/8/2013, ha respinto il ricorso di una società che si era vista notificare un accertamento della maggior Ires, basato sulle imprecisioni contenute nel bilancio e sulla mancata corrispondenza della contabilità con le movimentazioni bancarie. Nella sentenza, la sezione tributaria ha ricordato come «il bilancio di esercizio che violi i precetti di chiarezza e precisione dettati dall'art. 2423, secondo comma, cod. civ., è illecito», con conseguente nullità della deliberazione assembleare che l'abbia approvato. Questo, non soltanto quando la violazione della normativa in materia determini una divaricazione tra il risultato effettivo dell'esercizio e quello del quale il bilancio dà invece contezza, ma anche nei casi in cui dal bilancio stesso e dai relativi allegati non sia possibile desumere l'intera gamma delle informazioni che la legge vuole siano fornite per ciascuna delle singole poste iscritte. A ciò deve essere aggiunto il fatto che quando l'ufficio constata, come in questo caso, l'inattendibilità delle scritture contabili può procedere in via induttiva, avvalendosi anche di semplici indizi sforniti dei requisiti necessari per costituire prova presuntiva. La circostanza che le irregolarità contabili siano così gravi e numerose da giustificare un giudizio di complessiva inattendibilità delle stesse rende, dunque, di per sé sola legittima l'adozione del metodo induttivo, senza che sui presupposti per il ricorso ad esso incidano le modalità con cui tale forma di accertamento viene poi eseguita. L'amministrazione può, quindi, utilizzare elementi esterni rispetto alle scritture, ma anche dati da queste emergenti, nella misura in cui risultino singolarmente affidabili. Nel caso sottoposto all'esame della Corte, i giudici hanno ritenuto poco plausibile che i versamenti ingiustificati e non rispondenti al bilancio sul conto corrente bancario aziendale rispondessero a obiettivi strategici per affrontare il momento di crisi di liquidità. Al più la contribuente avrebbe dovuto dimostrare che la strategia commerciale era sorretta da un contratto. Non spettava certo all'ufficio darne dimostrazione. A conclusione delle motivazioni la Cassazione ha precisato che le sanzioni per le irregolarità nel bilancio sono sempre a carico della persona giuridica e quindi dell'impresa. Anche la Procura generale della Corte ha chiesto di respingere il ricorso della società e di confermare quindi l'accertamento induttivo.

Le novità introdotte dallo spesometro avranno effetto dal 1° ottobre

San Marino, più tempo

Un mese per comunicare gli acquisti al fisco

Più tempo e nuove modalità per comunicare gli acquisti di beni da San Marino: le imprese nazionali dovranno trasmettere telematicamente la comunicazione all'Agenzia delle entrate entro il mese successivo a quello di registrazione della fattura del fornitore, anziché entro cinque giorni. Le novità, contenute nel provvedimento dell'Agenzia del 2 agosto 2013 di approvazione del nuovo spesometro e del modello polivalente, avranno effetto dalle operazioni annotate a partire dal 1° ottobre prossimo. L'obbligo normativo. L'obbligo di dare comunicazione all'amministrazione finanziaria degli acquisti effettuati presso operatori sammarinesi è previsto dall'art. 16 del dm 24 dicembre 1993. L'adempimento è prescritto soltanto in relazione agli acquisti per i quali l'Iva deve essere assolta dall'acquirente italiano con il meccanismo dell'inversione contabile (e non per quelli con Iva pagata dal fornitore sammarinese). Riguarda, inoltre, soltanto gli acquisti di beni, oggetto della disciplina speciale recata dal predetto decreto, e non gli acquisti di servizi, sottoposti alle regole in materia di territorialità delle prestazioni. Il citato art. 16, in particolare, stabilisce che l'operatore economico italiano che effettua acquisti da operatori sammarinesi non previamente assoggettati ad Iva deve: - corrispondere l'Iva dovuta a norma dell'art. 17, terzo comma (ora secondo), del dpr 633/72, indicandone l'ammontare sull'originale della fattura inviata dal fornitore - annotare la fattura ai sensi dell'art. 23 (registro vendite) e dell'art. 25 (registro acquisti), con le modalità e nei termini stabiliti; è da ritenere, in proposito, che l'annotazione «a debito» vada effettuata entro il giorno 15 del mese successivo a quello di ricevimento della fattura, con riferimento al mese di ricevimento (ciò in base a quanto stabilito per situazioni analoghe, non essendo rinvenibile un termine per il caso specifico), mentre l'annotazione «a credito» va eseguita anteriormente alla liquidazione periodica o alla dichiarazione annuale nella quale è esercitato il diritto alla detrazione; - dare comunicazione delle avvenute registrazioni al competente ufficio dell'Agenzia delle entrate (in teoria, quindi, nella poco probabile ipotesi in cui la registrazione «a debito» e quella «a credito» non fossero contemporanee, occorrerebbe dare distinte comunicazioni all'ufficio). Non deve essere presentato il modello Intrastat acquisti. L'art. 16 del decreto, come pure la precedente disciplina dell'interscambio italo-sammarinese recata dal dm 29 dicembre 1972, non individua però il termine entro il quale deve effettuarsi la prescritta comunicazione (da redigersi finora in forma libera). A questa lacuna ha sopperito, se così si può dire, la circolare ministeriale n. 30 del 1973, stabilendo che la comunicazione deve effettuarsi non oltre i cinque giorni successivi a quello delle annotazioni della fattura, e questo è stato fino ad oggi l'unico riferimento temporale. La rimodulazione dell'adempimento. Il provvedimento dell'Agenzia delle entrate del 2 agosto scorso, in un'ottica di semplificazione, ha definito un unico modello che i contribuenti devono utilizzare, oltre che per il cosiddetto «spesometro», anche per altri adempimenti informativi, fra cui la comunicazione in esame. Il punto 1.4 del provvedimento, in particolare, stabilisce che, a partire dalle operazioni annotate dal 1° ottobre 2013, la comunicazione degli acquisti da San Marino è effettuata, in via telematica, utilizzando detto modello. La comunicazione, da compilare obbligatoriamente in forma analitica, ossia con riferimento a ciascun acquisto, va trasmessa entro l'ultimo giorno del mese successivo a quello di annotazione della fattura. Dalla sezione del modello destinata all'adempimento in esame (denominata SE) si evince che, per ciascun acquisto, occorre comunicare: - la denominazione, l'indirizzo e il codice identificativo Iva del fornitore - la data di emissione e la data di registrazione della fattura - il numero della fattura (si ritiene, quello attribuito dall'emittente) - l'ammontare imponibile (o comunque l'importo) della fattura e quello dell'imposta. Non è invece richiesta l'indicazione dei numeri attribuiti dal ricevente.

In gazzetta

Oltre 14 mln per i beni culturali

Stanziati 14 milioni di euro per il rilancio dei beni culturali. Otto milioni di euro per il completamento del progetto Nuovi Uffici a Firenze, 4 milioni di euro per la realizzazione della sede del Museo della Shoah di Ferrara, 2 milioni di euro per una serie di siti che necessitano di interventi urgenti dei beni culturali. Queste alcuni degli interventi contenuti nel decreto legge 08/08/2013 n. 91 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 09/08/2013 n. 186) rubricato «Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo». Per poter gestire al meglio le aperture dei musei, il ministero potrà razionalizzare i fondi interni. Gli introiti della vendita dei biglietti e i proventi del merchandising relativi ai siti culturali, che con la finanziaria 2008 erano stati ridotti fino all'attuale 10-15%, saranno riassegnati interamente al ministero dei beni culturali.

Limature di sostanza al dl pubblico impiego. I rifiuti Ilva restano all'Ilva

Fondi Ue, Agenzia zoppa

La frammentazione dei poteri limita l'incisività

La frammentazione delle competenze azzoppa la nuova Agenzia per la coesione. Istituita dal nuovo decreto legge sul pubblico impiego per migliorare la spesa dei fondi Ue nel periodo 2014/2020, questa non avrà più mano libera nel negoziare aiuti con Bruxelles e nel decidere come (e dove) allocare le risorse. Dovrà, invece, trattare con i ministeri e soprattutto con le regioni (enti territoriali competenti) la programmazione finanziaria e la destinazione delle risorse dei fondi strutturali: il fondo europeo di sviluppo regionale, il fondo sociale europeo e il fondo di sviluppo e coesione. E lo stesso dicasi per la strategia di spesa dei fondi a finalità strutturale: cioè il fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr), che finanzia i singoli Piani regionali di sviluppo rurale, fino a oggi beneficiari di un regime differenziato nell'alveo della Politica agricola comune. Di più: i negoziati che l'Agenzia dovrà tessere con le regioni non riguarderanno solo l'allocazione delle risorse, ma anche la gestione non finanziaria delle singole misure. La limitazione al raggio d'azione della nuova agenzia governativa la si ricava dalla lettura della stesura finale del decreto legge sul pubblico impiego, per come licenziato dal consiglio dei ministri. Rispetto al testo in entrata compaiono anche altre limature. Per esempio, i rapporti che l'Agenzia per la coesione dovrà avere con la Commissione europea non saranno di natura esclusiva. Piuttosto che «curarli», il nuovo organismo dovrà «coadiuvarli», ovviamente «in raccordo con le amministrazioni statali e regionali». Di più. A differenza di quanto inizialmente previsto, l'Agenzia non potrà svolgere «attività di promozione» delle azioni di sviluppo finanziabili sui territori con fondi Ue. Ma, nella sua azione, dovrà limitarsi a tener «conto degli obiettivi definiti dagli atti di indirizzo e di programmazione relativi ai Fondi Ue e al Fondo per lo sviluppo e la coesione». Sul fronte della composizione interna dell'Agenzia, invece, è caduto il limite massimo di cinque membri del comitato direttivo, comitato che assieme al direttore generale e al collegio dei revisori costituirà l'ossatura operativa del nuovo organismo. E non sarà più trasferito dal ministero dell'economia alla presidenza del consiglio dei ministri il Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (ex articolo 3, comma 5, del dlgs 430/1997); solo alcune funzioni (ancora da individuare) finiranno nell'alveo di palazzo Chigi, con l'obiettivo manifesto di separare le attività di valutazione da quelle di verifica. Le altre limature. Un'altra modifica (non di poco conto) apportata dal governo alla bozza in entrata del decreto legge riguarda la localizzazione delle nuove discariche, in cui finiranno i rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi dell'Ilva di Taranto. Discariche necessarie «per assicurare», recita il dl, «il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata allo stabilimento». Bene, a leggere il testo finale, le nuove discariche non verranno più costruite «nel comune di Statte, località "Mater gratiae"» (come inizialmente previsto d'imperio dalla bozza di decreto). Bensì, «nel perimetro dell'impianto produttivo dell'Ilva di Taranto, sentita l'Arpa della regione Puglia», sui siti «che hanno ottenuto parere di compatibilità ambientale e valutazione d'impatto ambientale positivi alla data di entrata in vigore del decreto legge». Non solo. Viene introdotta un'altra limitazione: le nuove discariche dovranno essere «destinate esclusivamente al conferimento dei rifiuti prodotti dall'attività dell'Ilva di Taranto e dagli interventi necessari per il risanamento ambientale». Non ci sarà spazio per rifiuti prodotti altrove, insomma.

LE SCELTE DEL GOVERNO

Rifinanziata la Cig in deroga, «salvati» 6.500 esodatiStanziati 500 milioni per gli ammortizzatori sociali e 700 milioni per l'intervento sulle pensioni
LUIGINA VENTURELLI MILANO

Il segretario Guglielmo Epifani l'aveva messo in cima alla lista delle priorità del Pd fin dall'avvio dell'estenuante confronto politico che ha preceduto il Consiglio dei ministri di ieri. E il tema del lavoro è stato inserito tra i provvedimenti varati dal governo, attraverso il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga e la tutela della categoria più disagiata tra i lavoratori esodati, quella rappresentata dai licenziamenti individuali. Non a caso, i primi interventi annunciati in conferenza stampa dal premier Enrico Letta. Quasi a tracciare un implicito ordine di importanza sociale tra le misure, che sul podio vede il bisogno di dare «segnali importanti alle categorie più svantaggiate degli italiani, quelli che hanno perso il lavoro». Insieme alle risorse già stanziare da questo esecutivo per 1,5 miliardi di euro sugli ammortizzatori sociali in deroga e per altri 1,5 miliardi a copertura del recente decreto lavoro, arrivano così a 3,7 miliardi di euro i fondi destinati in tre mesi dal governo Letta al mondo del lavoro. «Uno sforzo straordinario per contribuire a rilanciare l'economia italiana e per ridurre il disagio sociale nel nostro paese» ha puntualizzato il ministro del Welfare, Enrico Giovannini.

LA CIG RIFINANZIATA Il primo capitolo del decreto legge riguarda proprio il rifinanziamento per 500 milioni di euro della cig in deroga: «un'urgenza» che necessitava di «una risposta significativa e importante», un provvedimento senza il quale migliaia di persone rischiavano di rimanere nei prossimi mesi senza alcuna forma di sostentamento. La copertura al momento è solo parziale, visto che per tutto il 2013 si stima in un miliardo di euro l'ammontare delle risorse necessarie, ma gli altri 500 milioni dovrebbero arrivare entro l'autunno con la prossima legge di Stabilità.

I SALVAGUARDATI Il secondo capitolo, invece, è quello relativo alla tutela per circa 6.500 esodati che, grazie ad uno stanziamento di risorse pari a 700 milioni di euro, andranno ad aggiungersi alla platea dei salvaguardati dalla legge Fornero. Ovvero, a quelle 130mila persone che già il passato governo Monti aveva dispensato dall'applicazione della riforma sulle pensioni che, a causa dell'allungamento dell'età pensionabile, ha lasciato moltissimi lavoratori "anziani", dimissionari dal proprio impiego per cause di crisi aziendale, senza alcuna fonte di reddito. Il plafond messo a disposizione per gli esodati prevede circa 100 milioni l'anno dal 2013 al 2020. Destinatari del provvedimento, in particolare, sono i lavoratori che hanno lasciato il proprio posto sulla base di un atto di licenziamento individuale dal gennaio 2009 al dicembre 2011 e che, secondo le vecchie norme, contavano di andare in pensione entro la fine del 2014. Anche in questo caso si tratta di una tutela parziale, che non risolve in toto la questione degli esodati, ma che intende salvaguardare, ha sottolineato il presidente del Consiglio, «la parte più svantaggiata» di una categoria disagiata e in difficoltà. All'interno dei limiti ferrei imposti dai vincoli di bilancio da rispettare, il governo ha dunque dovuto compiere una scelta. «Sappiamo che ci sono altre categorie» ha spiegato il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini. «Abbiamo però voluto anticipare il dibattito parlamentare che sicuramente ci sarà alla Camera e al Senato». Inevitabili, dunque, le riserve avanzate dalla Cgil, che ha parlato di «atti utili e importanti», ma che «lasciano sul tappeto il problema degli esodati e quello della cassa integrazione», a causa dei fondi «totalmente insufficienti» per la cig in deroga del 2013 e la perdurante mancanza sugli esodati di «fondi e criteri per tutte le categorie». Considerando le difficoltà oggettive dei conti pubblici e lo scivoloso confronto politico con il centrodestra, si tratta in ogni caso di un successo del Partito democratico, che nelle incessanti polemiche di questi mesi con il Pdl sulla abolizione e/o riformulazione dell'Imu non ha mai cessato di riportare l'attenzione sulla crisi del mondo dell'occupazione. «Le decisioni prese dal Consiglio dei ministri costituiscono una soluzione equilibrata dal punto di vista sociale e delle emergenze. Il governo ha tenuto conto delle situazioni più difficili» ha infatti dichiarato il segretario nazionale Guglielmo Epifani. Soddisfazione evidente anche nelle parole del capogruppo Pd in Senato, Luigi Zanda: «Le misure varate costituiscono un altro passo importante sulla via che porterà l'Italia ad uscire dalla crisi. Ora lasciamo lavorare questo governo: le forze politiche si impegnino per rafforzare la sua azione».

Foto: . . . Gli interventi fortemente voluti dal Pd per dare risposte a due emergenze drammatiche

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'INTERVISTA

«Soluzione trovata in tempi rapidi Il governo ne esce rafforzato»

OSVALDO SABATO osabato@unita.it

La parola Imu scomparirà. Ma al suo posto arriva la nuova Service tax, che comprenderà un'imposta sulla prima casa e la Tares sui servizi. Il nodo è stato sciolto ieri con un consiglio dei ministri lampo, chiudendo così un lungo braccio di ferro fra il Pd e il Pdl. «È stato veloce e produttivo» commenta alla fine il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta. «Il grosso del lavoro era stato fatto in precedenza sia sull'aspetto politico, che su quello finanziario» aggiunge. «Quindi è stato un buon risultato ed è anche un segnale il fatto che si sia fatto tutto velocemente» spiega soddisfatto il sottosegretario. «Non ci saranno nuove tasse - precisa Baretta - e questo è l'aspetto importante, ci siamo trovati tutti concordi nell'idea che in questo momento francamente non si sentiva proprio il bisogno di inserire nuove tasse. Se agli italiani si toglie la tassa sulla casa e ma se ne inserisce un'altra sarebbe stata una presa in giro». Politicamente la tempesta su Palazzo Chigi si può dire superata? «Diciamo che si attenua sensibilmente. Il governo ne esce sicuramente rafforzato, perché ha dimostrato di saper trovare soluzioni ai problemi. Il decreto approvato affronta più argomenti oltre all'Imu, anche la cassa integrazione, gli esodati e la politica della casa». Le turbolenze però per Letta sono sempre dietro l'angolo. «Non si può dire che sono scomparse perché il quadro politico resta anomalo e complesso. Però sicuramente il risultato di oggi (ieri ndr) dimostra che il governo c'è. Quindi sarà più difficile metterlo in crisi con argomenti, quali quelli che saranno discussi nelle prossime settimane». In sintesi con l'abolizione dell'Imu cosa cambia concretamente? «L'aspetto più importante è che ora c'è una nuova tassa che si chiama tassa sui servizi, che sostituisce la Tares, giustamente molto contestata dai sindaci, questa nuova tassa è molto federale, dà più spazio ai comuni di gestire l'organizzazione dei loro servizi, avrà una componente patrimoniale, quindi la pagheranno sia i proprietari, che gli inquilini. Ed è finalmente una svolta verso un vero federalismo fiscale. È questa la vera novità, che sarà definita dalla legge di stabilità». La nuova Service tax non rischia di essere la somma dell'Imu e della Tares? «Non lo sarà, perché noi abbiamo già annunciato che metteremo a disposizione una cifra di almeno due miliardi, proprio perché il risultato finale sia che i cittadini paghino meno. È questo l'obiettivo: una tassa più semplice e meno costosa». Il ministro Delrio aveva parlato della possibilità di non far pagare la tassa sulla prima casa ai meno abbienti. «Sicuramente questo avverrà, perché di fatto l'Imu sulla prima casa, così come l'abbiamo conosciuta fino a ora scompare, ed entrerà in gioco questa nuova tassa sui servizi che assorbe anche una componente patrimoniale. Ma è evidente che nella definizione che dovremo fare con la legge di stabilità saranno tenuti anche più in conto questi aspetti di equità che sono già il presupposto di questa nuova tassa». Come avete risolto il problema della copertura finanziaria? «Abbiamo stanziato un aumento di 10 miliardi in più di pagamento della pubblica amministrazione, facendo con ciò già un fatto positivo che porterà ad una maggiore entrata di Iva, che ha consentito di avere quota parte di queste risorse necessarie. Dopodiché abbiamo risolto un vecchio contenzioso con i gestori dei giochi, che finalmente produce entrate per lo Stato, poi ci saranno dei tagli sulla pubblica amministrazione». Arriva la Service tax. I sindaci saranno contenti? «Lo saranno per due motivi: il primo perché aumenta il federalismo e il loro potere ed è una tassa che va solo nelle casse dei Comuni, secondo perché abbiamo scelto che verrà costruita con loro. Noi abbiamo definito lo scheletro, ma la definizione formale ci sarà con la legge di stabilità, che prevede esplicitamente un confronto molto serrato con i sindaci». Il Pd ha insistito per trovare i soldi per gli esodati e la Cig. «Diciamo che al di là di tutte le polemiche e le propagande che si sentono in giro, noi portiamo a casa un sollievo importante per le fasce più deboli ed è la conferma che c'è un governo attento ai loro problemi».

Foto: Pier Paolo Baretta

Foto: Il sottosegretario all'Economia: «L'esecutivo ha dimostrato di esserci, ora sarà più difficile metterlo in crisi. E gli italiani pagheranno meno»

Foto: . . . Con la Service tax aumenta il federalismo: anche i sindaci saranno soddisfatti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ECONOMIA

Per i consumi non c'è ripresa In dodici mesi sono calati del 3 per cento

GIULIA PILLA ROMA

I consumi proprio non riescono a vedere la ripresa. Ieri l'Istat ha diffuso i dati relativi a giugno, registrando il forte calo che si è avuto nell'arco di un anno: il 3% in meno, equamente distribuito tra calo degli acquisti di prodotti alimentari e prodotti non alimentari. Rispetto a maggio, invece, la contrazione è stata dello 0,2%. Perdono colpi le vendite della grande distribuzione (-2,3%) e, più sostenute, quelle dei piccoli negozi (-3,6%). Più contenuta, invece, la riduzione delle vendite dei discount (-1,3%) a conferma di un trend che vede i consumatori orientati al risparmio a scapito delle griffe e, talvolta, della qualità. Per quanto riguarda il valore delle vendite di prodotti non alimentari, a giugno 2013 si registrano variazioni tendenziali negative in tutti i gruppi. Le maggiori flessioni si incontrano per elettrodomestici, radio, tv e registratori (-5,9%) e per i prodotti farmaceutici (-4,6%): e anche qui, purtroppo, arriva la conferma di come a seguito della crisi si stia pian pian tagliando il budget destinato alle cure. In famiglia si cerca poi di far quadrare i bilanci anche ricorrendo sempre più spesso al fai-da-te: non a caso che la voce ferramenta e utensileria per la casa mostri una flessione decisamente più lieve della media fermandosi a -0,6%. **LASCIATI IN BANCA 45 MILIARDI** In questo quadro, i commenti delle associazioni dei commercianti e delle imprese vertono tutti sullo stesso punto: aumentare le aliquote Iva dal 21 al 22% è «impensabile» e va assolutamente evitato. Anche perché - aggiunge Federconsumatori - nel biennio 2012-2013 il crollo dei consumi ha toccato il record del -7,8%. Tradotto in euro si tratta di circa 56 miliardi di euro. La stretta sui consumi non sempre e non solo è dovuta a mancanza di disponibilità finanziaria: anche chi può o protrebbe rinvia gli acquisti lasciando in banca, complessivamente, quasi 45 miliardi di euro in più in un solo anno. È quanto sostiene un report di Unimpresa che ascrive il freno posto a spese e consumi alla recessione, ai timori per nuovi scossoni della crisi finanziaria e per nuovi inasprimenti fiscali. Così a 2013 sono arrivati a quota 849,6 miliardi di euro i «salvadanai» delle famiglie in aumento di 44,6 miliardi rispetto agli 804,9 di giugno 2012 con una crescita del 5,55%.

GOVERNO LOCALE E AREE METROPOLITANE

13 articoli

ROMA

Rifiuti Il presidente della Regione: il commissario deve trattare con la proprietà

«Falcognana, sì ai controlli» Scontro residenti-Zingaretti

Brunetta a Orlando: pubblicare mappa degli impianti Ben vengano gli accertamenti. La discarica è aperta da anni, non devono esserci dubbi

F. Fia.

Interrogazioni, polemiche, sospetti, inchieste. Il percorso che dovrebbe portare all'apertura della nuova discarica di Falcognana, sull'Ardeatina, per mandare finalmente in pensione Malagrotta, è ancora lunga e tutt'altro che in discesa.

Il presidente dei deputati del Popolo della libertà, Renato Brunetta, ha presentato ieri un'interrogazione al ministro dell'Ambiente Andrea Orlando sul processo di smaltimento dei rifiuti a Roma. In particolare, Brunetta chiede al ministro «se ad oggi abbia elementi per garantire, con assoluta certezza, che a partire dal mese di aprile 2013 in nessuna discarica della Capitale sono smaltiti rifiuti indifferenziati», come chiesto da una direttiva Ue. Poi invita Orlando a pubblicare «una mappa esaustiva degli impianti di trattamento meccanico e biologico» ed eventualmente a dire se sono in vista iniziative per adeguarsi agli standard richiesti. Sullo sfondo dell'iniziativa politica sembrano esserci tutti i dubbi che accompagnano la designazione di Falcognana.

«È una discarica aperta da anni e ben vengano questi controlli per fare chiarezza. Non ci deve essere nessun dubbio», commenta il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti a proposito delle indagini dell'antimafia capitolina sulla proprietà del sito. E sulla ipotesi di un eventuale esproprio dell'area al gestore Ecofer, il governatore aggiunge: «Per fortuna c'è un commissario di governo che ha un mandato formale a trattare con la proprietà».

Parole, queste, che scatenano le reazioni del capogruppo Pdl della Regione Lazio, Luca Gramazio: «Zingaretti dimostra di non avere ben chiaro quanto sia delicata la vicenda Falcognana. Dopo settimane di gravoso silenzio, nelle sue parole non c'è nemmeno l'ombra di una risposta concreta a tutti i quesiti e le problematiche sollevate». Il consigliere regionale Antonello Aurigemma (pdl): annuncia invece una «denuncia presso le autorità competenti per omissioni d'atti d'ufficio» nei confronti dell'assessore ai Rifiuti Michele Civita, colpevole a suo dire di non aver fornito all'opposizione tutta la documentazione disponibile. Dello stesso tenore le reazioni del presidio No Discarica Divino Amore: «Il governatore ci lascia interdetti. Affidare ancora una volta al commissario Goffredo Sottile l'emergenza rifiuti, significa continuare a supportare una relazione inadeguata, incompleta e superficiale».

A chiudere il cerchio aperto idealmente da Brunetta arriva poi la dichiarazione del consigliere regionale M5S Davide Barillari: «La giunta Zingaretti è colpevole come lo sono state le precedenti, anche grazie all'aiuto della maggioranza Pd-Pdl che è confluita nella bocciatura della nostra mozione per non usare la discarica e avviare subito la tanto sbandierata raccolta differenziata».

RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda 1 L'impianto sull'Ardeatina A inizio agosto viene individuato il sito sull'Ardeatina come nuova discarica in previsione della chiusura di Malagrotta. Gli abitanti Falcognana, Spregamore, Selvotta, Monte Migliore, Colle dei Pini, Santa Palomba, Santa Fumia, Palazzo Morgana, Paglian Casale iniziano la protesta 2 Proteste e denunce Indagini sulla Ecofer Vengono presentate due denunce. Uno alla Corte dei Conti, l'altra ai magistrati di piazzale Clodio. Nel mirino la composizione societaria della Ecofer che gestisce l'area. Si chiede di far ricorso anche a misure cautelari, come il sequestro dell'impianto esistente, per tutelare la salute dei cittadini 3 La relazione dei finanziari Tre giorni fa i finanziari del comando provinciale che su input del ministro per l'ambiente Andrea Orlando e del prefetto Giuseppe Pecoraro avevano effettuato alcune visure, hanno depositato un rapporto in Procura. Ulteriori indagini vengono assegnate all'Antimafia

Foto: Protesta Una manifestazione contro la discarica a Falcognana

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ROMA

Zingaretti

«Entro l'anno via alla legge sulla Protezione civile regionale»

«Entro l'anno la Pisana approverà la nuova legge regionale sulla Protezione civile, un obiettivo storico che vedrà l'istituzione di un'Agenzia unica regionale, uno strumento agile che permetterà l'efficientamento dell'intero sistema». Lo ha annunciato il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, durante la visita alla sala operativa unificata permanente regionale. «Ormai - ha sottolineato - siamo vicini alla costruzione di un sistema regionale integrato di Protezione civile, una proposta di legge che raccoglie il consenso sia della maggioranza sia dell'opposizione e che andrà a sostituire la vecchia legge del 1985, aprendo una fase nuova e più appropriata nel campo della Protezione civile, che si baserà sui principi di sussidiarietà, residenza e partecipazione attiva». Il presidente della Regione, al termine della visita alla sala operativa, ha aggiunto come «oggi possiamo dire che, grazie alla collaborazione tra maggioranza e opposizione, il Lazio è pronto entro l'anno - ne siamo fiduciosi - ad approvare la nuova legge. Finalmente quindi nella nostra Regione anche l'apparato della Protezione civile si adegnerà a standard europei. Non ci si era mai riusciti - ha ricordato Zingaretti - ma ora siamo vicinissimi al traguardo e questa è una buona notizia per la sicurezza del territorio». Replica del consigliere del Pdl Alla Pisana, Giuseppe Emanuele Cangemi: «Zingaretti è veramente incredibile. Il centrosinistra, che ieri attaccava la passata amministrazione sulla Protezione civile, si dovrebbe rendere conto che la legge di cui si sta parlando è la fotocopia di quella voluta, nemmeno a dirlo, proprio dalla passata amministrazione».

RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO

LOMBARDIA Grandi eventi. Finanziamenti certi per la Tangenziale esterna e la Rho-Monza, ancora in alto mare la Pedemontana a cui mancano 500 milioni

Corsa in salita per le opere dell'Expo

Metro 4: in dirittura d'arrivo il piano finanziario ma sarà pronta al massimo una fermata FONDI E SCADENZE
Un escamotage consentirà di ottenere i finanziamenti Ue per la metropolitana ma i lavori saranno ultimati non prima del 2018

Sara Monaci

MILANO

Salta il Cipe che avrebbe dovuto affrontare i finanziamenti per alcune opere di Expo: se ne parlerà, se tutto va bene, la settimana prossima. Intanto il bicchiere degli investimenti garantiti dal decreto del Fare per il 2015 è ancora mezzo vuoto: il pre-Cipe di due giorni fa ha assicurato 172 milioni per la metro 4 di Milano, ma non c'è ancora certezza finché non ci sarà una decisione del Cipe e del Consiglio dei ministri. È stato invece già affrontato e risolto il problema dei 330 milioni per la Tangenziale esterna di Milano, che ha incassato risorse certe dal decreto interministeriale del Fare (senza bisogno cioè di un passaggio al Cipe). Per quanto riguarda invece la Rho-Monza, il Cipe ha garantito l'8 agosto 55 milioni. Infine, nonostante le richieste delle istituzioni locali, nessuna risorsa per la Pedemontana lombarda. Il presidente della Provincia di Milano, Guido Podestà, aveva chiesto circa 500 milioni per rifinanziare l'opera, in aggiunta alle erogazioni pubbliche già previste, pari a 1,2 miliardi. Ma niente di fatto. E tuttavia, visto il piano finanziario, le nuove risorse non sarebbero state comunque sufficienti a garantire la realizzazione dell'opera.

Tornando alla linea 4 della metropolitana di Milano, negli ambienti vicini al Comune di Milano, l'esito del pre-Cipe sembra comunque tranquillizzante. Dal governo infatti ci sarebbero state delle rassicurazioni. Il piano finanziario della metropolitana sarà quindi forse più chiaro tra una settimana. Se tutto andrà bene l'opera, del valore di circa 1,9 miliardi (per 22 fermate complessive da Linate alla zona di Lorenteggio), potrà contare complessivamente su 958 milioni di risorse pubbliche, di cui: 480 milioni provenienti dai fondi Expo; 240 milioni garantiti dalla legge Obiettivo del 2008; circa 10 milioni della legge 222 del 2007; 56 milioni di fondi europei Fas; 172 milioni, come detto, in arrivo col decreto del Fare, se tutto andrà bene. Poi, entro fine anno, dovrà essere stipulata la convenzione con la società M4 ed entro giugno 2014 dovranno essere reperite le risorse private.

Sebbene Comune e società abbiano ricevuto assicurazioni sotto il profilo dei finanziamenti, la corsa verso il 2015 resta comunque in salita. Ormai i ritardi accumulati non sono recuperabili. Le talpe inizieranno i lavori di scavo del tunnel non prima di inizio 2014 e l'obiettivo massimo è riuscire a fare un collegamento con una sola fermata tra Linate e la stazione Forlanini, da cui poi i viaggiatori potranno prendere il passante ferroviario per muoversi verso l'area Nord di Milano. Questo nella migliore delle ipotesi. Tuttavia a Palazzo Marino regna pure l'incertezza che la metro possa essere del tutto inagibile al pubblico nel 2015, e che quindi in sostanza ci si debba accontentare di prendere le risorse Expo grazie all'avvio dei lavori, puntando a completare l'opera per il 2018. Già così sarebbe un risultato non deprecabile per l'amministrazione guidata da Giuliano Pisapia, che per il 2015 sta tentando la corsa per la chiusura della metro 5 nei tempi giusti, mettendola in funzione proprio con l'inizio dell'Expo nel maggio 2015.

Tira invece un leggero sospiro di sollievo la Tangenziale esterna, a cui è stato assicurato un finanziamento pubblico da 330 milioni con una via privilegiata. L'opera, del valore di circa due miliardi (per 32 chilometri di strada), dovrà ora affrontare un aumento di capitale, già deliberato, del valore di 245 milioni. L'equity versato arriverà così a 445 milioni. Si attende inoltre un prestito subordinato da 115 milioni entro fine 2013. Poi, chiusi questi passaggi che ormai sembrano certi, si potrà realizzare il project financing e dare all'infrastruttura un piano finanziario certo. In questo caso l'alleggerimento della presenza pubblica nella società Te (cioè di Serravalle, tramite la holding Tem) ha favorito la velocizzazione delle decisioni. Si tratta tuttavia, anche in

questo caso, di una corsa ad ostacoli per il 2015: non è affatto scontato che la strada sarà completata tra un anno e mezzo, e molti ritengono che solo il cosiddetto arco Tem - sette chilometri di strada collegati alla Brebemi - sarà pronto per l'Expo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA I collegamenti per l'Expo 2,0 1 METRO 5 5,0 5 PEDEMONTANA 2,0 6 NUOVA TANGENZIALE EST ESTERNO DI MILANO (TEM) 1,9 7 METRO 4 (stima iniziale progetto preliminare) 1,6 8 METRO 6 2,0 2 BREBEMI 0,2 3 CONNESSIONI CON IL SITO ESPOSITIVO 1,5 4 ALLESTIMENTO SITO ESPOSITIVO LE INFRASTRUTTURE. Dati in miliardi di euro 5,7 Le opere sicuramente 10,3 completate Le opere completate solo in parte o per nulla A7 A51 A4 A8 Milano Melegnano Trezzo sull'Adda Rho Expo 2015 Monza A4 Bergamo Brescia Lago d'Iseo 5 3 4 2 6 Pedemontana Tem Brebemi A7 8 7 1 Zara Linate San Cristoforo Garibaldi San Siro ENTRO 2015 ENTRO 2018 Fonte: elaborazioni Sole 24 Ore

ROMA

"Mai più precari in Comuni e Asl del Lazio"

L'assessore al Lavoro Valente: "Apprendistato e tirocini pagati per i giovani" "Abbiamo stanziato un milione e 290mila euro per l'imprenditoria femminile"

PAOLO BOCCACCI

ASSESSORE Valente, come responsabile del Lavoro nella giunta del governatore Zingaretti il suo fronte principale è rappresentato dai precari.

«Vogliamo che non ci siano più precari alla Regione. Non si tratta solo di fronteggiare le emergenze con strumenti di sostegno al reddito, che sono pure indispensabili. Bisogna ripensare, anche in modo innovativo, le politiche attive. E proprio partendo da questo principio vogliamo risolvere definitivamente il problema dei 1.344 lavoratori socialmente utili, lasciato irrisolto dalla Giunta precedente guidata dalla Polverini e oggetto di una recente decisione della Corte dei Conti, a cui si devono aggiungere i tirocinanti, impiegati presso le Asl, i cui contratti ora sono in scadenza».

Che farete? «Per far fronte all'emergenza la Regione ha stanziato 11 milioni di euro destinati a 409 lavoratori e ha messo in campo una serie di iniziative per realizzare completamente il progetto: svuotare l'intero bacino regionale dei precari.

Con il coinvolgimento delle parti sociali e delle amministrazioni coinvolte abbiamo avviato un percorso per individuare le soluzioni più idonee a gestire questo gravissimo problema».

Eviterete il licenziamento dei precari? «È la nostra prima preoccupazione. Stiamo procedendo in tempi rapidi, perché rischiamo da un lato una grave crisi sociale con il coinvolgimento di tantissime famiglie e, dall'altro, la paralisi di centinaia di Comuni del Lazio, a cui verrebbe sottratta la possibilità di fornire servizi essenziali ai cittadini». Due emergenze per il lavoro: i giovani e le donne. «Nessun giovane che entra nel mercato del lavoro deve rimanere per più di quattro mesi senza impiego e senza una iniziativa di formazione, addestramento o accompagnamento a una nuova occupazione. La strategia elaborata dall'Unione europea, Youth Guarantee, si propone di raggiungere questo obiettivo anche attraverso l'utilizzo dell'apprendistato e del tirocinio.

Sono le leve che metteremo in campo». Come? «Sulla regolamentazione dei tirocini abbiamo approvato l'attuazione delle linee guida nazionali siamo riusciti ad elevare l'indennità di partecipazione mensile a 400 euro, anziché i 300 euro previsti dalla normativa vigente. Nei prossimi mesi costituiremo un nostro Osservatorio che consenta di evitare il fenomeno dell'abuso dei tirocini gratuiti». L'occupazione femminile è sempre un problema aperto.

«Abbiamo approvato una delibera che stanziava un milione e 290mila euro per favorire l'imprenditoria femminile. Le risorse destinate alla Regione, stanziata dal Fondo Nazionale per le Pari Opportunità, saranno utilizzate per la costituzione di sportelli nelle province del Lazio per aiutare la microimprenditorialità delle donne attraverso il sostegno delle Camere di Commercio e per sperimentare modelli organizzativi flessibili sia nel pubblico impiego che nelle imprese private». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Contro l'emergenza "Per far fronte all'emergenza la Regione ha stanziato 11 milioni di euro destinati a 409 lavoratori e ha messo in campo una serie di iniziative per realizzare completamente il progetto: svuotare l'intero bacino regionale dei precari.

Con il coinvolgimento delle parti sociali e delle amministrazioni"

Foto: LA SFIDA A sinistra, l'assessore regionale al Lavoro Lucia Valente. "Il nostro obiettivo è quello di eliminare il precariato"

Caro biglietti e meno sconti da Milano a Napoli la sorpresa viaggia sul bus

Aumenti fino al 30%. Penalizzati studenti e anziani I consumatori: "È l'effetto di tagli scriteriati, ma i cittadini non sono bancomat"

CATERINA PASOLINI

ROMA - Viaggiare su tram, bus e metrò costerà di più per molti dei 15 milioni di italiani che ogni giorno scelgono i mezzi pubblici lasciando l'auto in garage. Sta per arrivare l'ennesima stangata con aumenti dal 7 al 30 per cento in molte città italiane. Da Bologna a Milano, da Torino a Vicenza e Treviso, dalla Puglia alla Campania si ritoccano le tariffe o si annuncia di doverlo fare nei prossimi mesi «se non arriveranno nuovi finanziamenti i », d i c o n o a l l ' A n c i , l'associazione dei comuni italiani, mentre quelle dei consumatori protestano: «Basta usare i cittadini come bancomat».

Che le cose si mettevano male lo hanno capito per primi al rientro delle ferie i bolognesi che, come i trevigiani, hanno dovuto pagare dieci centesimi in più per il biglietto semplice arrivando a 1 euro e 30.

Ora tocca a Milano, dove dal 1 settembre l'abbonamento mensile passerà da 30 a 35 euro, l'annuale da 300 a 330. Ben più dura la botta per gli studenti, tartassati di quasi il 30 per cento poiché la tessera passa da 17 a 22 euro al mese. Mentre sono diminuite anche le agevolazioni ai pensionati. L'anno prossimo, poi, se non arriveranno fondi il ticket singolo potrebbe toccare quota 1,70.

A Torino si parla di nuovi aumenti per bus e tram nell'ordine del 15 per cento a partire da ottobre, a Firenze è in discussione un rincaro del 10 per cento dei bus extraurbani mentre in Puglia sono stati annunciati aumenti del 7 per cento in tutta la regione e in Campania temono, se i finanziamenti regionali a settembre non basteranno, un aumento generale. Ad esempio, per il biglietto per tutta l'area metropolitana del capoluogo si potrebbe arrivare a pagare 2,45 euro (oggi è 1,80 euro). E con gli aumenti, e il calo delle agevolazioni che toccano le fasce più deboli come pensionati e studenti, arrivano anche le proteste dei viaggiatori metropolitani che crescono seguendo l'onda della crisi. Sono aumentati dell'8 per cento dal 2007, fino a sfiorare ora i 15 milioni di passeggeri al giorno. Cifre da record ma che non bastano a rimettere a posto i conti delle aziende di trasporto pubblico locale, già s e g n a t e d a i m a n c a t i f i n a n z i a m e n t i regionali e nazionali: anche perché ben il 20 per cento degli utenti non mette mano al portafogli per pagare il biglietto provocando un buco di 450 milioni di euro l'anno. A dar voce a quelli che invece pagano ticket e abbonamenti è Paolo Martinello, presidente di Altroconsumo: «Basta usare i cittadini come bancomat quando non si sa dove trovare i soldi e i comuni non sanno che fare. I più deboli pagano l'effetto di tagli scriteriati e decisioni prese a livello nazionale».

Tagli di milioni di euro. A raccontare la realtà dei servizi pubblici in Italia, tra fondi ridotti, bus con in media 12 anni sulle spalle, è la relazione annuale presentata qualche settimana fa in parlamento dall'Asstra, l'associazione che riunisce le aziende di trasporto pubblico locale. Per far andare bus, metro e tram cittadini ci vorrebbero 6,4 miliardi di euro, ma il fondo è di soli 4,9, a fronte di 600 milioni in meno di euro per i servizi decisi tra il 2010 e il 2012, con una riduzione in media del 12 per cento per regione.

Mezzi pubblici ridotti e per di più cari? Non è del tutto vero, basta fare il raffronto con le altre capitali europee per rendersi conto che i nostri biglietti per bus e metro costano meno. A Londra si paga praticamente il doppio, Berlino e Parigi venti centesimi in più sul singolo biglietto mentre sull'abbonamento annuale la forbice si allarga: si passa dai 330 euro italiani agli oltre 1400 inglesi o i 700 tedeschi. La vera differenza è la qualità dei servizi: come i 460 chilometri di metropolitana di Londra contro i 40 di Roma e i 70 di Milano. PER SAPERNE DI PIÙ www.asstra.it www.altroconsumo.it IL VIDEO Nell'edizione delle 13,50 di RNews la stangata sui prezzi dei biglietti La mappa degli aumenti Milano Abbonamenti di metro e bus in aumento da settembre 30 35 da euro (mensile) 17 22 da euro (per gli under 26) 300 330 da euro (annuale) Biglietto singolo ora 1,50 euro 1,70 (possibile aumento dal 2014) Torino Biglietto singolo ora 1,50 euro (90 min) Previsti da ottobre aumenti del 15% Treviso Corse urbane aumentate a 1,30 euro (75 min) Vicenza Aumento

del 30% da settembre da 1,30 euro (singolo biglietto) Bologna Aumento di 10 centesimi per la corsa semplice 1,30 euro (75 min) 12 euro (il city pass) Firenze Da settembre è in discussione un aumento del 10% biglietto di corsa semplice e autobus extraurbani Napoli Se i finanziamenti regionali a settembre non saranno sufficienti aumenti in tutta la regione Il biglietto orario per l'area metropolitana di Napoli 1,80 da euro 2,45 euro (ipotesi nuova tariffa) 600 I tagli milioni di euro il taglio delle risorse per i servizi tra 2010 e 2012 Il confronto con l'europa Il prezzo del biglietto Londra Berlino Parigi Madrid Roma 2,47 euro 2,40 euro 1,70 euro 1,50 euro 1,50 euro Il trasporto pubblico locale in cifre 5,4 milioni di passeggeri al giorno miliardi di passeggeri l'anno miliardi di euro il fatturato complessivo annuo 20 % i passeggeri che non pagano il biglietto 450 milioni di euro il mancato guadagno % i passeggeri che hanno preso i mezzi pubblici in città tra il 2007 e il 2012 % il taglio medio per regione 6,4 miliardi il fabbisogno valutato dalle regioni per il trasporto pubblico locale 4,9 miliardi la dotazione del fondo Bari Da settembre aumenti del 7% annunciati fonti: Asstra relazione al parlamento dell'associazione delle aziende di trasporto pubblico locale in Italia) 1,00 euro (75 min) 2,20 euro (giornaliero)

Sfida a Nordest per l'aeroporto di Verona

Da Bergamo e Milano all'argentino Eurnekian, tutti contro Save che tratta in esclusiva Lo scalo è al centro di un nodo stradale e ferroviario e delle quattro regioni più ricche del paese L'assemblea del Catullo ha dato il via per verificare l'offerta da 25 milioni per il 35%

LUCA PAGNI

MILANO -È mai possibile che un aeroporto che perde 20 milioni all'anno e che soltanto nei primi sei mesi del 2013 ha visto calare i passeggeri in transito del 16% sia al centro degli interessi dei principali operatori del settore, pronti a presentare una offerta per rilevare una quota consistente della società di gestione? La domanda è d'obbligo per spiegare il movimento che si è creato attorno allo scalo di Verona, intitolato al poeta latino Valerio Catullo, nato da queste parti (vicino a Sirmione) prima di trovare la fama a Roma. A quanto pare, non c'è società o imprenditore del ramo che non muoia dalla voglia di diventare socio di un aeroporto che non supera i tre milioni di passeggeri all'anno, a mala pena nella classifica italiana dei primi dieci.

Per non dire delle polemiche che si sono scatenate all'indomani della decisione dell'assemblea dei soci del Catullo che ha dato il via libera alla trattativa in esclusiva con Save, società quotata in Borsa che gestisce gli aeroporti di Venezia e Treviso, terzo polo del paese dopo Linate-Malpensa e Fiumicino-Ciampino. L'ad di Save, il finanziere e imprenditore Enrico Marchi, ha presentato una offerta da 25 milioni per rilevare il 35 per cento di Verona, per lo più carta contro carta. Ma nemmeno ventiquattro ore dopo, uno dei concorrenti ha preso carta e penna nel tentativo di rientrare in gioco. «Corporacion America esprime sorpresa per la decisione di non dare corso a una gara pubblica per la ricerca di un socio industriale ma di procedere a una trattativa privata».

Dietro a Corporacion America c'è il gruppo argentino che fa capo al chiacchierato imprenditore argentino Edoardo Eurnekian, proprietario di giornali e televisioni, protagonista nel suo paese dell'ondata di privatizzazioni varate all'allora presidente Carlos Menem che lo hanno portato negli anni Novanta a prendere il controllo di tutti gli scali del paese sudamericano. Oltre agli aeroporti di Brasilia e Montevideo. E ora tenta lo sbarco in tutto il Mediterraneo, partendo proprio dall'Italia dove ha già in gestione il Vincenzo Florio di Trapani e di recente ha rilevato anche il controllo dell'aeroporto privato di Linate. Anche Corporacion America ha inviato a Verona una manifestazione di interesse e ora chiede di essere ammessa alla visione dei dati contabili della società per fare a sua volta una offerta. E lo stesso vorrebbe poter fare Sacbo, la società che gestisce BergamoOrio al Serio. La quale, guarda caso, è partecipata al 31% dalla Sea, ovvero dall'azienda che controlla gli scali di Milano, che per prima due anni fa provò a trattare l'alleanza con il Catullo.

Tutto questo ci riporta alla domanda iniziale: perché tanto interesse? Per Save si tratta di dar vita a un polo che punta a salire in pochi anni a 20 milioni di passeggeri, di fatto raddoppiando gli attuali, sfruttando il fatto che Verona si trova all'incrocio delle quattro regioni più ricche del nord e al centro di un nodo autostradale che collega la pianura Padana con la Germania. Per non dire che è a due passi dal tracciato dell'Alta Velocità. Bergamo è interessata perché Orio non ha più spazio dove espandersi e il magnate argentino perché è calato in Italia per approfittare delle privatizzazioni cui sono costretti i comuni che ancora controllano le società di gestione. E Verona è controllata da enti pubblici. Per non dire che la società che gestisce il Catullo ha in pancia anche l'aeroporto di Brescia-Ghedi, dedicato ai cargo che da anni aspetta di poter essere rilanciato. Ma ora bisognerà convincere l'assemblea a trattare non soltanto con Save.

© RIPRODUZIONE RISERVATA PER SAPERNE DI PIÙ www.veniceairport.it/page/save/profilo
www.borsaitaliana.it

Foto: IN CLASSIFICA L'aeroporto Catullo di Verona è in fondo alla classifica dei principali scali italiani

ROMA

Dopo Malagrotta

Rifiuti al nord con doppia stangata

Mauro Evangelisti

Rifiuti al nord, la stangata sarà doppia. Non ci sono solo i 15 milioni di euro per i primi 4 mesi, preventivati nella gara a inviti dall'Ama. Anche Colari chiederà un adeguamento per il trattamento e lo smaltimento, visto che dovrà organizzare anche per la sua parte il trasferimento in altre regioni. Evangelisti a pag. 39 Il conto che dovrà pagare Roma per portare i rifiuti fuori dai confini dal Lazio sarà doppiamente salato. Non ci sono solo i 15 milioni di euro per i primi 4 mesi, preventivati nella gara ad inviti dall'Ama, per spedire lontano circa 800 tonnellate di rifiuti già trattati. Un quantitativo simile, dopo la chiusura di Malagrotta prevista (salvo proroghe) il primo ottobre, sarà trasferita in altre regioni dalla Colari di Cerroni. Poiché Colari attualmente riceve 95 euro a tonnellata per il trattamento e lo smaltimento, quando dovrà organizzare anche il trasferimento, è credibile che ottenga un adeguamento. E la tariffa si avvicinerà alla cifra che Ama ha inserito nella gara provvisoria. Per capirci: Ama ha inviato lettere d'invito a dieci aziende del settore, ipotizzando il trasporto e lo smaltimento fuori dal Lazio a 135 euro a tonnellata. In una gara è possibile che quella cifra scenda fino a 120. A quel punto, però, anche Colari potrebbe chiedere una tariffa simile, aumentando il conto finale che i romani dovranno pagare con la Tares. Ma dove andranno i rifiuti della Capitale? Ieri rifletteva a voce alta Daniele Fortini, presidente di Federambiente (l'associazione che riunisce imprese, aziende e consorzi del settore): «In Italia impianti che possono smaltire quantitativi così importanti esistono soprattutto nel Nord Est».

LA DESTINAZIONE In linea di massima, i rifiuti già trattati di Roma potrebbero finire, a seconda di come terminerà la gara ad inviti, in Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. In alternativa, per quanto riguarda la sola capienza delle discariche, vi è una sola eccezione al Sud ed è la Puglia. Ma ci sono altri due problemi da mettere nel conto. Il primo: dovrà comunque essere una soluzione su più impianti, perché nessuna realtà in Italia può sopportare il peso del conferimento di un quantitativo così alto di rifiuti al giorno. Ricordiamo che si parla di 750-800 tonnellate giornaliere dei rifiuti che escono dai Tmb dell'Ama, ai quali si devono aggiungere quelli di Colari, per un totale di 1.600-1.700 tonnellate. Dunque sarà necessaria una soluzione su più fronti. Secondo problema: quale sarà la reazione della popolazione che abita vicino all'impianto prescelto in Friuli o in Lombardia o in Romagna, per fare solo alcuni esempi, quando saprà che stanno arrivando i rifiuti di Roma? Chiederanno: ma perché nella Capitale non sono stati in grado di realizzare impianti simili? E protesteranno. Altra incognita: l'esaurimento dell'iter della gara amministrativa provvisoria avverrà nella terza settimana di settembre.

IL DESTINO DI MALAGROTTA Poi bisognerà organizzare dal punto di vista logistico e pratico il trasporto che deve partire inesorabilmente il primo ottobre se non si vogliono lasciare i rifiuti per strada. Alternativa: la famosa mini proroga di Malagrotta, che da Comune e Regione però escludono. Osserva Fortini: «C'è anche da dire che ormai in Italia abbiamo un know-how come nessuno al mondo per il trasporto dei rifiuti». E ieri il sindaco Marino, parlando a Radio Dimensione Suono, ha ribadito che non ci saranno proroghe. Mauro Evangelisti

Foto: Un carico di spazzatura

Foto: RIFIUTI Un mezzo dell'Ama

ROMA

IL COMUNE

Il governo concede al Campidoglio due mesi di proroga per il bilancio

Francesco Olivo

C'è più tempo per approvare il bilancio del Comune. La boccata d'ossigeno arriva dal decreto Imu del governo, licenziato ieri dal consiglio dei ministri. Secondo quanto trapela dalle stanze di palazzo Chigi il provvedimento indicherebbe una nuova data per la presentazione della manovra economica comunale: il 30 novembre. Sessanta giorni in più, quindi, rispetto a quanto previsto fino a ieri dalla legge, ovvero il 30 settembre. Era ormai diventata una prassi chiedere una proroga di un mese, lo scorso anno si arrivò addirittura alla prima settimana di novembre, con il prefetto che aveva già preparato la diffida (secondo quanto gli prescrive la legge). Anche questa volta era praticamente scontato che l'amministrazione Marino avrebbe richiesto trenta giorni in più per l'approvazione definitiva, il lungo iter, infatti, non è ancora partito, la commissione bilancio e i municipi ancora non hanno potuto affrontare l'argomento e la palla è in mano alla Ragioneria dello Stato. Lo slittamento era stato chiesto a gran voce dall'Anci, l'associazione dei Comuni e con particolare vigore dal sindaco di Roma Ignazio Marino, che deve affrontare la difficilissima questione dei conti della Capitale. L'Anci si era lamentata con il governo: «Come facciamo a chiudere i bilanci senza conoscere quali saranno le entrate?». Il taglio dell'Imu, infatti, e la riformulazione delle imposte che finiscono agli enti locali infatti, fa parte del decreto che dovrà essere convertito in legge in sessanta giorni, una data quindi successiva a quella che era la precedente scadenza per i Comuni. Insomma, ci si sarebbe trovati a fare una manovra che poi si sarebbe dovuto ritoccare. Inoltre, Marino aveva aggiunto davanti ai ministri un altro argomento: «In casi come Roma ci sono stati circa 60 giorni di tempo per lavorare al bilancio», perché la giunta si è insediata solo a giugno. I NODI DELLA MANOVRA Se i tempi diventano meno pressanti, resta invariata la gravità della situazione dei conti romani. Il Campidoglio si è rivolto alla Ragioneria dello Stato a luglio per avere una certificazione (non di parte) dei numeri. Ma una relazione ancora non è arrivata. La maggioranza spiega di voler evitare una manovra fatta solo di tagli, le misure allo studio sono tante e tutte già argomento di dibattiti e scontri durante l'era Alemanno: la vendita del patrimonio immobiliare, la riorganizzazione amministrativa e forse anche la holding nella quale riunire tutte le municipalizzate, un piano contro cui il centrosinistra fece le barricate nella scorsa consiliatura.

Foto: PALAZZO SENATORIO C'è più tempo per approvare il bilancio

Ilva, il governo autorizza l'uso delle discariche interne «Ma non sono a norma, dovevano essere demolite»

È il terzo decreto legge sul siderurgico Summit urgente ieri mattina tra il ministro Orlando e l'assessore regionale all'Ambiente Marina Luzzi

TARANTO . «Torno in Puglia con fiducia». È la dichiarazione dell'assessore regionale all'Ambiente Lorenzo Nicastro, al termine dell'incontro di ieri mattina con il ministro all'Ambiente Andrea Orlando. Il summit urgente è scaturito dopo il via libera del governo Letta alla gestione delle discariche per rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, dell'Ilva di Taranto. Lunedì scorso il consiglio dei ministri ha autorizzato l'utilizzo con un decreto legge parte del pacchetto di provvedimenti per la pubblica amministrazione. Si tratta del terzo decreto legge sullo stabilimento siderurgico. Stavolta però Regione Puglia e sindaci di Taranto e Statte, comune a pochi chilometri dal capoluogo ionico, dove sorgono già le discariche finora non a norma, hanno mal digerito il via libera dettato da Roma. «L'esecutivo può autorizzare l'entrata in esercizio di una discarica per cui ho firmato un'ordinanza di demolizione, con l'azienda che non è neanche ricorsa al Tar?» si domandava ieri Angelo Miccoli, primo cittadino di Statte. Le risposte arriveranno presumibilmente la prossima settimana, durante incontro nella capitale, annunciato da Nicastro, a cui oltre al ministro Orlando parteciperanno gli enti locali, l'Arpa Puglia (Agenzia regionale per la Protezione Ambientale, ndr) e l'Ispra. Lo scorso 15 maggio di queste discariche si era già parlato, quando scattarono le manette per il presidente della Provincia di Taranto Gianni Florido. L'accusa era di concussione, per aver indotto i dirigenti del settore ecologia ed ambiente dell'ente provinciale a rilasciare autorizzazioni per le discariche di rifiuti pericolosi dell'Ilva. Le stesse che oggi diventano utilizzabili.

BOOGNA

La Lega «passa» a sinistra

Anche nella rossa Bologna arrivano le ronde

La giunta Merola dà l'ok a un provvedimento simile a quello voluto anni fa dal Carroccio. Ma li chiamano «assistenti civici»

FILIPPO MANVULLER BOLOGNA

Il centrosinistra cambia rotta sulle ronde, o forse ha soltanto la memoria corta. Dopo aver per anni alzato il tiro contro i presidi dei cittadini ora - da Milano a Rimini - la proposta lanciata dal Carroccio anni fa ha ingolosito anche i sindaci democratici. L'altro giorno il provvedimento è passato anche in giunta a Bologna, che con l'era-Cofferati aveva decretato lo stop a ronde e affini promosse nel 2000 da Guazzaloca, unico sindaco di centrodestra nella storia bolognese. In casa del Pd il trucco per dribblare le accuse di incoerente dietrofront fino ad oggi è stato lo stesso: cambiare il nome al provvedimento. Così anche a Bologna guai a chiamarle "ronde", la parola va evitata come la peste che - in fondo - vuol solo dire "muo versi in giro". La giunta felsinea, guidata da Virginio Merola, i suoi volontari continuerà a definirli "assistenti civici". Sono lontane le polemiche di Debora Serracchiani contro la mariniana Marta Vincenzi, nel 2009 tacciata di leghismo per aver aperto al contributo civico sul fronte della sicurezza. Sono lontani i cori di dissenso dei democratici, le scandalizzate opposizioni, le barricate alzate quattro anni fa contro il decreto Maroni che intendeva regolamentare l'iniziativa. FAR WEST Le parole di protesta contro la "sicurezza fai da te" e il "far west" sono scomparse dal vocabolario progressista non appena i primi sindaci d'area hanno capito che non si trattava di consegnare i Comuni in mano a improvvisati ranger, ma di aumentare gli occhi vigili su città e territori, come le stesse forze dell'ordine da sempre raccomandano. «Abbiamo soltanto seguito la legge regionale in materia», si smarca così l'assessore bolognese Luca Rizzo Nervo all'indomani della delibera. Quindi: niente armi, sfollagente o strumenti offesa-difesa, ma solo buone gambe e telefono alla mano. E poi niente più turni sulle 24 ore, ma ci si fermerà all'una di notte. Sono necessari inoltre la maggiore età e l'adesione a un'associazione riconosciuta. Sarà inoltre obbligatorio un "patentino", per "certificare" gli occhi vigili sulla città. A tenere i corsi saranno la municipale e la scuola interregionale di polizia locale di Emilia-Romagna, Toscana e Liguria, la stessa che forma oggi i vigili urbani. Insomma: un po' di integrazioni, qualche limite in più, un'iniezione di burocrazia e una "spruzzata" di novità. Quanto basta per provare a marcare la differenza dalla precedente amministrazione bolognese di centrodestra, che arrivò a contare quasi un migliaio di volontari, spalmati sulle 24 ore. QUEI 12 MORTI Sul tema della sicurezza il sindaco Merola da qualche tempo ha ceduto alle pressioni della minoranza. Forse dodici morti per overdose dall'inizio dell'anno, un carrozziere falciato e ucciso da un giovane nomade che voleva rubargli l'auto, il cadavere di una giovane donna nascosto in un frigorifero, un antiquario ridotto in fin di vita da banditi, in pieno giorno e a due passi dal centro, oltre ai ripetuti assalti a gioiellerie e abitazioni, hanno aperto gli occhi al primo cittadino, convincendolo a ripercorrere l'antica strada tracciata dal predecessore Guazzaloca. Ma anche a sconfessare la dottrina-Cofferati, in base alla quale «l'idea ronde è profondamente sbagliata perché introduce il principio che lo Stato delega ad altri l'esercizio di funzioni importanti e delicate come sono quelle rivolte a garantire la sicurezza dei cittadini». NOTTI VERDI Intanto la Lega Nord - con il consigliere regionale e capogruppo a Bologna Manes Bernardini - canta vittoria. Il Carroccio da mesi insisteva. Negli anni ha pure lanciato una propria iniziativa: le "notti verdi", tour nei quartieri più degradati per scoraggiare il crimine e prevenire i furti. Ora il fronte attivo è la lotta ai writers. Bernardini propone una "taglia" di 150 euro sulla testa dei graffitari. La New York di Giuliani prima e Bloomberg poi ha adottato la strategia della «tolleranza zero». Saranno soltanto i tempi a decidere se, di questo passo, anche il Pd seguirà l'esempio. IL SINDACO VIRGINIO MEROLA Nato a Santa Maria Capua Vetere nel 1955, è sindaco di Bologna dal 16 maggio 2011 GLI ASSISTENTI CIVICI Guai a chiamarle ronde, nonostante siano simili a quelle padane, Bologna continuerà a definire i suoi volontari "assistenti civici". Senza armi o sfollagente, avranno solo gambe e cellulare

ROMA

L'iniziativa

«Carta zero» Roma firma contro gli sprechi

Anche Roma farà economia. La Capitale infatti aderirà alla Carta SprecoZero, il documento che impegna i comuni firmatari ad attivare il decalogo di buone pratiche contro lo spreco alimentare e che rende operative le indicazioni della risoluzione del Parlamento europeo in materia. «Il sindaco Marino si è detto disponibile alla firma della Carta nella settimana tra il 9 e il 13 settembre», dichiara Andrea Segrè, il fondatore di Last Minute Market, lo spin off dell'Università di Bologna che ha promosso la Carta nell'ambito della campagna «Un anno contro lo spreco» e che ad oggi è stata sottoscritta da più di 700 sindaci italiani. «Stiamo costituendo la rete dei sindaci a "Spreco Zero" che presenteremo il 28 settembre a Trieste, promossa dal sindaco di Sasso Marconi Stefano Mazzetti - prosegue Segrè - È stato lui a contattare Marino che si è dimostrato subito interessato alla firma del documento. Roma ospita le sedi delle organizzazioni internazionali, ed è il comune più agricolo d'Italia. Una decisione importante, quella della firma, che dimostra la sensibilità del sindaco Marino in tema di sprechi». Secondo la Fao, un terzo della produzione agroalimentare mondiale viene sprecato o perso, un bel paradosso considerato che sempre l'organo internazionale indica la necessità di aumentare questa produzione del 60% entro il 2050 per far fronte alla richiesta di una popolazione mondiale in aumento. Come cambiare la tendenza? «In primo luogo, inserendo, negli appalti delle mense, l'obbligatorietà del recupero che le società di catering fanno volentieri, se viene loro richiesto - spiega Segrè - e poi favorendo il recupero a fini solidali». In particolare, i sindaci firmatari dichiarano il sostegno a tutte le iniziative che puntano al recupero, a livello locale, dei prodotti rimasti invenduti e scartati lungo l'intera filiera alimentare, per ridistribuirli gratuitamente ai cittadini con reddito inferiore alla soglia minima.

L'ITALIA CHE VA

La Manifattura anti-crisi Come battere la crisi con i fondi dell'Europa

A Rovereto nella sede dei tabacchi nasce una start up con i fondi europei
ADRIANA COMASCHI acomaschi@unita.it

L'antica Manifattura Tabacchi di Rovereto mette fine alla produzione nel 2008. Una controllata della Provincia di Trento l'acquista e nasce un progetto per restituire al complesso la sua vocazione produttiva: oggi sono già 32 le aziende al lavoro negli ex magazzini. COMASCHI A PAG.12 Il loro motto potrebbe essere «yes, we can». Ci hanno creduto, hanno investito - intercettando per tempo fondi pubblici cofinanziati dalla Ue -, ce l'hanno fatta, a salvare un pezzo di storia locale e posti di lavoro. Puntando tutto su innovazione ed ecosostenibilità. A Rovereto, venti chilometri da Trento, nella Ex Manifattura Tabacchi si racconta una storia ancora in parte da scrivere, ma già orientata verso il lieto fine di una riconversione industriale di successo. Un esempio virtuoso di come si possano sfruttare al massimo risorse pubbliche, quando ci sono idee ed efficienza: fronte su cui il governo si è appena mosso con la creazione di un'Agenzia esecutiva per la gestione dei fondi Ue. Dal 1854, dunque, lo stabilimento ha dato da mangiare a centinaia di famiglie della zona. Un'occupazione agli inizi soprattutto al femminile, per la precisione con cui donne e ragazze sapevano arrotolare sigari. Non a caso, qui nel 1927 è nato il primo nido aziendale, e una cassa di mutuo soccorso tra le operaie. Nel dopoguerra la Manifattura impiega 2 mila persone, negli anni 70, quando lavora su commissione della Philip Morris, i dipendenti sono 700. Trent'anni dopo - la proprietà intanto è passata alla British American Tobacco ne rimangono poco più di 150. Ma il fumo è un vizio sempre meno redditizio, e la B.a.t. fissa la fine della produzione a marzo 2008. Potrebbe arrivare la parola fine, si scrive invece un nuovo inizio. È un momento di svolta che Francesco Damini, ex dipendente Bat, ricorda bene: «Per chi di noi non si era già ricollocato è stato un funerale. Un colpaccio. Per la zona, dal punto di vista occupazionale, un disastro». Le istituzioni però si muovono. Per sventare il rischio di abbandono e degrado, già pochi mesi dopo la Provincia di Trento acquista l'intera area tramite la controllata Trentino Sviluppo, per 20,5 milioni. E nel 2009 nasce ProgettoManifattura, per ripensare l'area e mantenerne la vocazione produttiva, ma centrata sulla sostenibilità ambientale. Gli spazi a cui mettere mano però sono notevoli, quasi nove ettari: solo per demolizione, riprogettazione e ricostruzione nell'area alle spalle dello stabilimento storico, dove sorgevano i capannoni della produzione, serviranno 48 milioni. Una cifra enorme. Ma la nuova società procede per tappe. Con un progetto che, unico in Trentino, riesce ad accedere alle risorse straordinarie degli ex Fas per leare e sotto utilizzate del periodo 2007-2013, «la conferma è arrivata lo scorso anno» racconta il direttore operativo di ProgettoManifattura Michele Tosi. La mission guarda avanti: offrire spazi e servizi a imprese ad alto tasso di innovazione o legate alla green economy. Per ospitarle viene sistemata una prima parte dell'edificio austroungarico, quindi una seconda, recuperando 7 mila metri quadri. Oggi sono già 32 le aziende negli ex magazzini e uffici, tra «senior» e start up, per un totale di 120 addetti. Età media, 34 anni. I NUOVI MESTIERI Si occupano di edilizia biosostenibile, di nuove tecnologie per lo sfruttamento delle energie rinnovabili, offrono corsi di Arduino e stampa 3d. C'è chi dai copertoni dismessi ricava un nuovo tipo di polverino che rende l'asfalto meno rumoroso, scivoloso e più resistente. E chi riutilizza tappezzerie vintage per oggetti di design e non solo. Le start up trovano qui un ufficio - 30 euro al mese per l'open space, 60 per una stanza tutta per sé -, connessione a banda larga e altre utenze. Ma soprattutto assistenza nella stesura di un business plan e nella «caccia» a fondi pubblici ed europei: due passaggi che fanno la differenza tra la vita e la morte di una nuova azienda. Le imprese appena nate possono restare sei mesi, rinnovabili, sei anni invece quelle già esistenti sul territorio che vogliono trasferirsi qui per crescere e potenziare la loro rete di contatti. La possibilità di lavorare in sinergia infatti è uno degli elementi di attrazione del progetto, non si condividono solo metri quadri ma idee. E così, accanto all'impresa varata a luglio da una coppia di giovani argentini hanno voluto trasferirsi qui la Cosbi, joint venture tra Microsoft e Provincia votata alla Computer Science, e il Centro interdipartimentale Mente/Cervello dell'ateneo di Trento, testimonianza di un forte legame con il territorio.

Legame coltivato anche con i Green Drinks, aperitivi informali aperti per coinvolgere chi voglia saperne di più sulle imprese della Manifattura. Più a lungo termine, la ex fabbrica punta a ricongiungersi alla città appunto con riqualificazione dell'«ambito B». Demoliti a giugno i capannoni che ospitavano la produzione, a settembre andrà a gara la realizzazione del progetto di ripensamento dell'area - che ha coinvolto grandi nomi dell'architettura come Kengo Kuma, Alejandro Gutierrez e Carlo Ratti. I lavori, per usufruire dei fondi, devono terminare entro il 2018. Su 5 ettari nasceranno capannoni da cedere alle aziende, con edifici dal tetto a giardino su cui passeranno piste ciclabili per collegare il lungofiume alla Manifattura. Ma anche spazi pubblici con un auditorium da 700 posti, una palestra, un centro di formazione. La speranza è di creare un nuovo polo di ricerca e sviluppo, volano per l'economia locale. E i trentini non sono gli unici a crederci: un terzo delle start up arriva da fuori, specie da Veneto e Lombardia.

Foto: Una veduta dell'edificio austro-ungarico della Manifattura Tabacchi di Rovereto: davanti sorgeranno gli spazi pubblici da costruire entro il 2018 La Manifattura Tabacchi di Rovereto rinasce come sede di start up innovative e «green». Ora la riqualificazione da 48 milioni per aprirla alla città

INTERVISTA PIZZAROTTI, SINDACO DI PARMA

Caro Beppe Grillo, tornare ora al voto sarebbe un disastro

Emiliano Liuzzi

Caro Beppe Grillo, tornare ora al voto sarebbe un disastro pag. 8 L' inceneritore a Parma è acceso. Possibilità di appelli ormai non ce ne sono più. Il sindaco Federico Pizzarotti incassa quella che è stata una sconfitta per la sua amministrazione. "A questo punto", dice, "non ci resta che controllare che non ci siano sforamenti dei limiti di inquinamento e incentivare la raccolta differenziata. Io altre armi non ne ho. Ho fatto, abbiamo fatto il possibile. Il problema è stato arrivare quando l'inceneritore era al 70 per cento già costruito". La considera una sconfitta? Una delusione. Sconfitta non lo so, perché poi cose da rimproverarmi non ne ho. Si dice che Grillo a tratti sia stato infuriato con lei per come ha gestito l'affaire inceneritore. Non mi risulta. Non esiste un cerchio magico che lavora nell'ombra. Io ho fatto il massimo. Magari le voci sono alimentate dalla distanza tra lei e Grillo sul tema elezioni, non crede? Io ho una posizione istituzionale da difendere e per me un ritorno oggi al voto sarebbe disastroso. Con chi lo faccio il bilancio? In questo momento se ragiono da sindaco serve stabilità. Avanti con Letta? Con un governo. E senza elezioni nell'immediato, almeno fino al prossimo anno. Sarebbe disastroso, ma per tutti i sindaci. E senza Porcellum? Appunto, nessuna elezione senza aver cambiato la legge elettorale. Ma parlo da sindaco, responsabilmente da sindaco. L'inceneritore comunque non ha giovato alla sua immagine. Concorda su questo? Non credo. Abbiamo portato al centro del dibattito nazionale un argomento che era strettamente legato a Parma. Si è tornati a parlare di inceneritori in maniera seria, la politica si è indirizzata per l'interruzione della costruzione di nuovi inceneritori. La Regione Emilia Romagna, dopo aver attivato otto inceneritori, oggi è pronta a un'inversione di rotta. E i meriti sono anche nostri. Io le altre strade le ho cercate. Quali? Quella politica, soprattutto. Una delle prime riunioni fu con la multiutility Iren per chiedere quali margini ci sarebbero stati per trattare una loro resa. Non abbiamo trovato nessuna possibilità. Conta sull'aiuto dei parlamentari del Movimento 5 stelle? Io ho due strade: controllare e incentivare la raccolta differenziata. E da quando sono sindaco è aumentata del cinque per cento. Purtroppo tutto si è concentrato sul tema dell'inceneritore. Ma a Parma sono state fatte diverse cose da quando sono sindaco. A partire dall'abbattimento del debito di duecento milioni. Forse perché la campagna elettorale è stata fatta in larga parte sullo stop all'inceneritore? Non è vero neanche questo. Si è preso a pretesto una frase di Grillo che disse "dovranno passare sul cadavere di Pizzarotti per fare l'inceneritore". Ma io ero già sindaco e la campagna elettorale era già finita. Frase a effetto. Non crede? Sì, ma non c'erano cadaveri da sacrificare. Solo evitare un disastro ambientale. E poi non dimentichiamo che la competenza stretta non è nostra, ma della Provincia. Dunque del suo ex avversario Vincenzo Bernazzoli? Sì. Noi potevamo avviare una causa che non sappiamo dove ci avrebbe portati. Che rapporti ha con Bernazzoli? Istituzionalmente corretti. Se parliamo di inceneritore abbiamo visioni contrastanti. Lui è tra quelli che lo hanno voluto. Sindaco, a questo punto non le resta che allargare le braccia e dire non ce l'abbiamo fatta. L'inceneritore brucia già i rifiuti. Le strade percorribili le ho tentate tutte. Ci sono stati diversi stop. A questo punto, realisticamente, credo che non ci siano interruzioni. Se non quello di produrre meno rifiuti.

Foto: A PARMA Federico Pizzarotti dopo una manifestazione dell'Ance